

Mischa Scandella

La scena magica

Mario, detto Mischa, Scandella (Venezia, 1921 – Roma, 1983) è stato uno scenografo e costumista veneziano di grande talento e sensibilità. La sua produzione artistica, oggi raccolta per intero e presentata al pubblico per la prima volta in questa monografia, ha contribuito a rinnovare la scena italiana del secondo Novecento con una presenza stravagante e audace. Formatosi nel fervore culturale di una Venezia post bellica, Scandella ha debuttato nell'ambiente dei teatri universitari di Venezia e Padova per affermarsi poco dopo a livello nazionale. Nel corso della sua lunga carriera ha lavorato accanto a grandi nomi del teatro italiano, tra i quali Gianfranco de Bosio, Anton Giulio Bragaglia, Vittorio Gassman, Giovanni Poli, Guido Salvini e Giorgio Strehler. L'archivio personale di Mischa Scandella è conservato, grazie alla generosità del figlio Giovanni, presso l'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, che da anni si occupa di Storia dello Spettacolo e Storia della Scenografia.



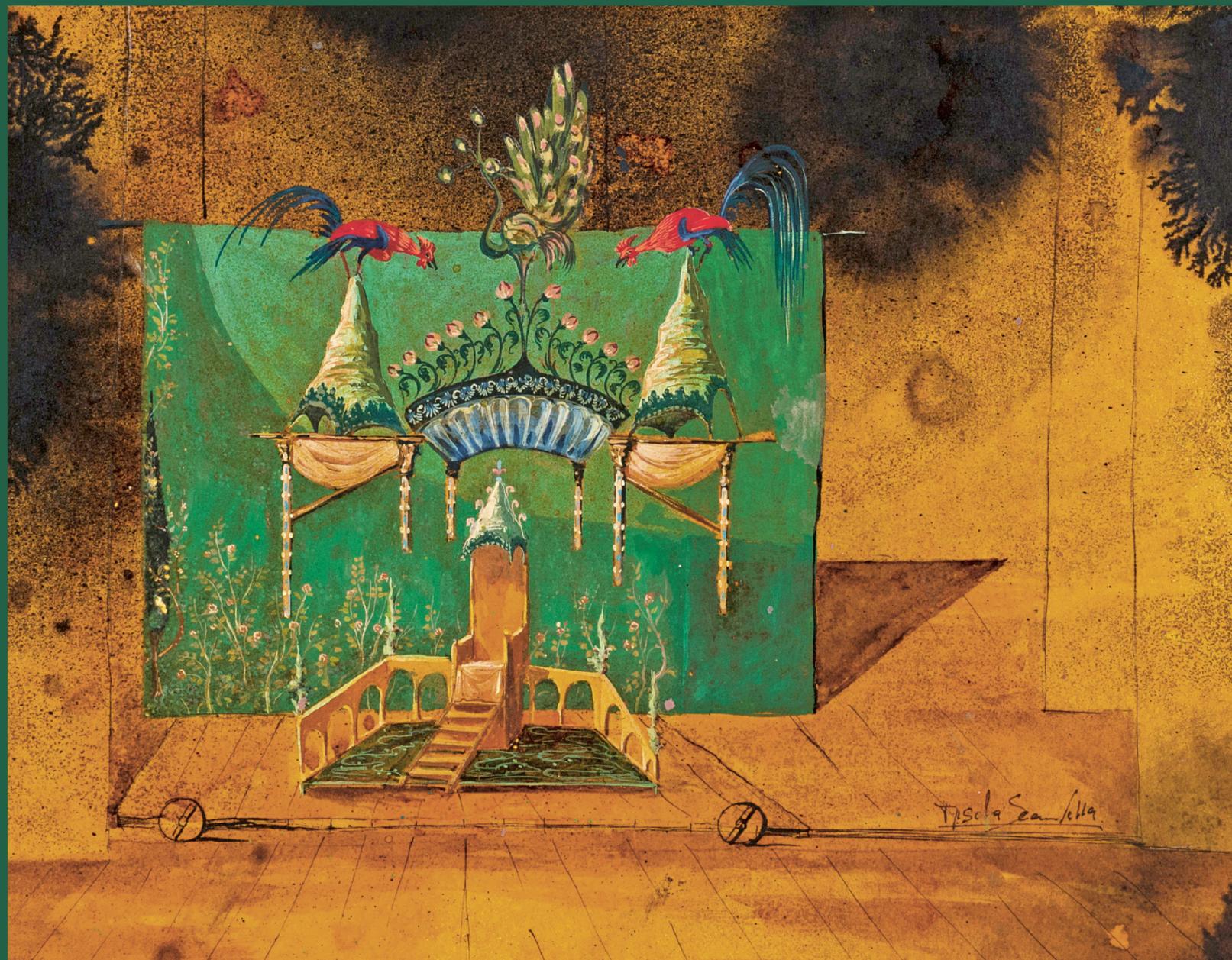
www.silvanaceditoriale.it

Maria Ida Biggi

Mischa Scandella

La scena magica

SilvanaEditoriale BIBLIOTECA DELLA SCENOGRAFIA



Maria Ida Biggi

Mischa Scandella La scena magica

BIBLIOTECA DELLA SCENOGRAFIA

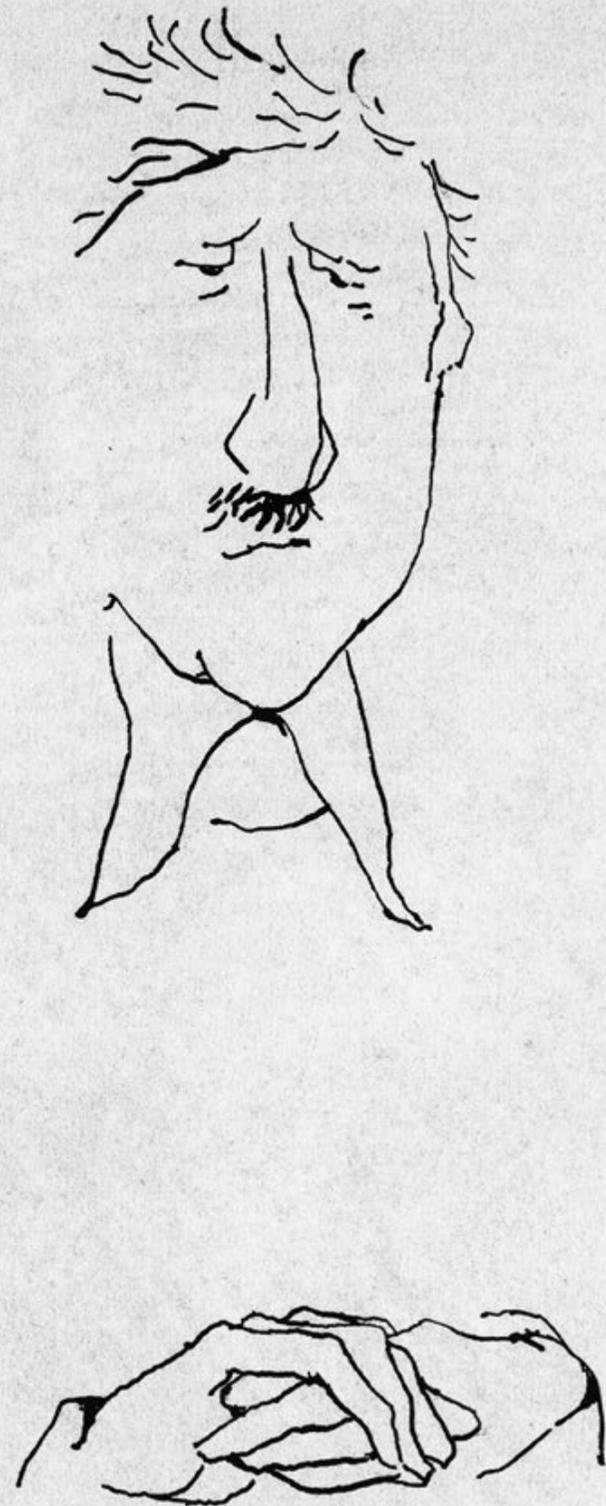


BIBLIOTECA DELLA SCENOGRAFIA
collana a cura di Maria Ida Biggi

Maria Ida Biggi

Mischa Scandella

La scena magica



Un sentito e riconoscente ringraziamento a Giovanni Scandella che, con grande generosità, ha donato all'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini l'intero archivio del padre Mischa Scandella.

Un ringraziamento, inoltre, a tutti coloro che hanno aiutato il lavoro nella fase di ricerca e fornito materiale per questa pubblicazione:

Deborah Rossi, Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia

La famiglia de Bosio e Maria Rita Simone

Francesco Giambrone, Teatro Massimo di Palermo

Fortunato Ortombina e Marina Dorigo, Archivio Storico del Teatro La Fenice di Venezia

Silvia Colombo, Archivio Storico del Piccolo Teatro di Milano

Filippo Fonsatti e Anna Peyron, Archivio Storico del Teatro Stabile di Torino

Emilio Medici, Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" di Trieste

Roberto Marchi, Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna

Alessandra Malusardi, Archivio Storico e Audiovisuale Teatro dell'Opera di Roma



Istituto per il Teatro e il Melodramma
Fondazione Giorgio Cini
Isola di San Giorgio Maggiore
30124 Venezia

Direzione
Maria Ida Biggi

Coordinamento
Marianna Zannoni

Staff
Linda Baldassin

Redazione del volume
Marianna Zannoni

Compilazione della cronologia
Saba Burali e Marianna Zannoni

Collaborazione alle ricerche
Linda Baldassin, Saba Burali,
Camilla Milanese e Marianna Zannoni



Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Mischa Scandella (1921-2021) presieduto da Maria Ida Biggi (Fondazione Giorgio Cini, Università Ca' Foscari di Venezia) e composto da Nicola Bruschi (Accademia di Belle Arti di Venezia), Lorenzo Cutuli (Accademia di Belle Arti di Venezia), Andrea Erri (Fondazione Teatro La Fenice), Marianna Zannoni (Fondazione Giorgio Cini, Università Ca' Foscari di Venezia)

Sommario

9	<i>Il presepe del 1967</i> Giovanni Scandella
15	<i>La scena magica di Mischa Scandella</i> Maria Ida Biggi
55	Testimonianze
79	Lettere
96	Catalogo iconografico dell'Archivio Scandella
	Apparati
177	Cronologia degli spettacoli e catalogo dell'Archivio Scandella
202	Regesto mostre
204	Bibliografia
206	Indice dei nomi
217	Indice dei luoghi
218	Indice dei titoli
220	Indice delle compagnie teatrali

Il presepe del 1967

GIOVANNI SCANDELLA

a pagina 2
Caricatura di Mischa
Scandella di autore
anonimo [Fortuna],
senza data

Ritratto fotografico
di Mischa Scandella.
Camerafoto, Venezia 1948

Era il dicembre del 1967 e, oramai da qualche giorno, sentivo discutere i miei genitori a proposito della costruzione del presepe. I giorni dell'Avvento correvano veloci e così, in un pomeriggio di mezza settimana, tornando a casa da scuola, entrai nella mia cameretta e vidi qualcosa di insolito. Lì faceva la sua bella figura un tavolo incredibilmente grande. Lo avevo già visto, era un tavolo che veniva dallo studio di mio padre. In quegli anni abitavamo in un bellissimo appartamento in via Nazionale a Roma. Era una grande casa con tante stanze e con un corridoio lunghissimo pieno di quadri alle pareti che portava, proprio in fondo, allo studio. Era una stanza molto ampia con vari tavoli e uno era particolare, papà lo chiamava il "fratino", Era ampio, lungo e abbastanza alto, serviva principalmente per la costruzione delle *maquettes* per le sue scenografie. Adoravo vedere ricostruite in miniatura le scene che osservavo disegnate sui bozzetti. A quell'epoca vi stava il modellino, fatto di carta e balsa, del *Mefistofele* di Boito, opera che sarebbe andata in scena a Trieste l'anno successivo.

Ora, però, quel tavolo stava nella mia stanzetta e non ne capivo il motivo. "To pare ga dito che el vien subito par tacar col presepe", sentenziò mia madre in veneziano, affacciandosi alla porta. Che eccitazione! Via la cartella di scuola, via il piccolo cappotto e... e mi accorsi che, a parte il grande tavolo, attorno a me non c'era nient'altro. Cercavo pecore, palmizi, cammelli, bambinelli e quant'altro, e invece nulla. A dire il vero c'erano delle cose che, sebbene non capissi cosa stessero facendo nella mia cameretta, avevano catturato per un

attimo la mia attenzione. Una quantità gigantesca di stracci, tagliati in diverse dimensioni. Poco distante un secchio contenente una sorta di sabbia bianca. Dall'altro lato, una cassetta di legno con molte bombolette *spray* di diversi colori. C'erano poi, sotto il grande tavolo, dei piccoli listelli di legno di varie misure e un poco più in là altri, più lunghi, di colore nero, che m'impedivano di avvicinarmi al tavolo. Appoggiato all'armadio stava un piano di legno pari all'ampiezza del grande tavolo. In quell'istante si aprì la porta di casa: mio padre entrò, si avvicinò alla cameretta con una grandissima scatola e me la porse. Rapidamente la aprii e dentro vi trovai tutte le figure del presepe, ma non piccole, grandi, molto grandi e soprattutto non erano di plastica. Mi disse che le aveva acquistate a piazza Navona e che erano simili a quelle usate nel presepe napoletano. Non compresi quest'ultima indicazione, ma mi affrettai a scartare le figure e ripulirle dalla paglia che le avvolgeva.

"Ed ora!?" Iniziò la più importante messinscena della mia vita. "Ginaaaaa", gridò mio padre, in veneziano, a mia madre, "Tolme un secio de aqua". Mentre lui predisponeva il piano di legno sopra il grande tavolo, mia madre tornò con un nuovo secchio riempito d'acqua. L'allestimento ebbe inizio. Da una borsa che non avevo notato, perché infilata sotto il grande tavolo, mio padre estrasse un martello e dei chiodi. Prese quei listelli che erano lì, vicino a lui, e li posizionò sul piano di legno. Mi spostai sul lato corto per vedere meglio. Era incredibile che con pochi listelli di legno, un po' di chiodi e qualche martellata si intuisse sin da

quel momento una specie di modellazione tridimensionale dello spazio. Insomma, pur essendo la prima volta che vedevo una cosa simile, avevo capito che stava preparando una base, uno scheletro che servisse da sostegno a qualcos'altro. Una volta finita questa griglia di legno, si sganciò i gemelli che portava ai polsini della camicia, li passò a mia madre e con destrezza si arrotolò le maniche sino ai gomiti. Mio padre era attentissimo nel vestirsi, sempre molto elegante anche nelle situazioni domestiche. Portava costantemente la cravatta, e il gilet sotto la giacca, tant'è che mia madre gli infilò subito una *traversa* (grembiule) proprio per non sporcare quell'eleganza. Insomma, prese la sabbia bianca e con molta delicatezza la versò a pioggia nel secchio con l'acqua mentre con l'altra mano rimestava con un piccolo listello di legno. Era lo stesso gesto che praticava mia madre nel fare la polenta!

La poltiglia che stava preparando altro non era che solfato di calcio, meglio conosciuto come gesso alabastrino. Una volta pronta cominciò a immergervi alcuni di quegli stracci. Agitati in modo da inumidirli per bene, li prese e, adagiandoli sul piano di legno e sulla griglia di listelli, iniziò a dare forma allo spazio. Modellando con le mani questi stracci imbevuti di gesso, creava una specie di terreno scomposto. Avevo già visto fare una cosa simile all'inizio di quell'anno mentre preparava i bozzetti per il balletto *L'urlo* di Luciano Chailly con le coreografie di Ugo Dell'Ara. Ricordo perfettamente l'uso che faceva di alcuni materiali plastici che, grazie all'ausilio di una fiamma ossidrica, si torcevano, si bucavano, assumendo le forme più strane, più impensate. Poi le applicava a un cartoncino, quindi le colorava. Era un lavoro materico sebbene si manifestasse, in un secondo tempo, come bozzetto bidimensionale.

Finita questa prima modellazione, papà mi chiese dove avrei voluto la capanna. "Lì, lì in fondo a sinistra", risposi. Allora prese altri listelli di legno che chiamò "cantinelle" e con altri chiodi e il martello realizzò una sorta di parallelepipedo irregolare; lo poggiò sul piano, lo fissò con qualche altro chiodo e quindi cominciò a rivestirlo con altri stracci. La capanna stava prendendo forma, anche se non era una vera e propria

capanna, direi più una grotta. "Da dove riva i magi?", mi chiese, e io risposi che dovevano arrivare dalla parte opposta della capanna, ossia da destra. Accelerando, perché il gesso cominciava ad asciugarsi, prese nuovamente altri pezzetti di cantinella e li fissò a destra della capanna, un po' più sul fondo, e cominciò a stendervi sopra altri stracci imbevuti dello stesso gesso muovendosi pian piano verso sinistra. Stava modellando le colline! Ancora qualche straccio per collegare meglio la grotta con il resto... ed ecco fatto.

Silenziò. Bisognava aspettare che il gesso finisse d'asciugare e così, nell'attesa di un attimo, il mio sguardo incontrò quello di mia madre in cui era facile vedere come gli occhi le brillassero. La guardavo come a interrogarla perché non capivo fino in fondo cosa stesse facendo mio padre. Sicuramente non era il presepe che abitava la mia fantasia!

Il gesso era fermo. Immobile, freddo al tatto. Pensavo: "Ora ci mette il muschio verde", e invece con gesto abile e altrettanto veloce prese le bombolette spray con tutte due le mani e iniziò a colorare questo immenso piano di stracci. Dapprima diede un fondo marrone, quindi del verde, e ancora verde, ma più chiaro, con l'aggiunta del giallo e anche un po' di rosso ma cupo. Interruppe l'azione, si allontanò per vedere meglio quindi, appoggiate le bombolette, ritornò verso la borsa sotto il tavolo, quella del martello, e si mise a rovistare nel suo interno. Ed ecco tirar fuori una bomboletta nuova, molto più piccola delle altre. Una bomboletta color oro! Col piede spinse la borsa sotto il tavolo, agitò la bomboletta e cominciò, con la schiena un po' ricurva, a spruzzare verso l'interno della grotta. Fui stordito. Mise del color oro dentro la capanna-grotta e tutta la volta prese a illuminarsi di una luce riflessa che si irradiava verso l'esterno come accade davanti alle nicchie e alle absidi nella basilica di San Marco a Venezia. Ancora del celeste, là, in alto, sulle colline perché: "Bisogna che el liga col ciel!". Qualche spruzzata di blu e ancora un po' di verde.

Nel frattempo la mia cameretta si era riempita di un odore particolare, curioso, oserei dire buono. Era veleno! In realtà c'era una gran puzza di nitro contenuto nel colore delle bombolette spray. Seconda passata a perfezionare la tavolozza di colori che si mostrava davanti a miei

occhi e che mi aveva ormai conquistato. Così, mentre mia madre aveva aperto tutte le finestre, un po' più giallo lì, ancora del rosso là, cambio di colore; ora blu e verde là in basso. Tutto era più veloce. Un rondò di colore, di spray e di nitro, e tutto questo mi divertiva perché era bello, nuovo e singolare.

Improvvisamente la giostra si fermò. Bombolette finite. Fu allora che mio padre si piegò verso terra e prese le altre cantinelle, quelle più lunghe e nere. Assemblò una sorta di bacheca attorno al tavolo, come se si dovesse mettere un vetro tutt'attorno. Poi, con un guizzo diabolico fece apparire la cosa più bella: un rotolo di carta metallizzata di colore blu. In realtà non era la prima volta che la vedevo, la aveva già usata nel bozzetto materico de *L'urlo*. Oltre alla plastica fusa, infatti, alcuni elementi materici del bozzetto erano avvolti con questo tipo di alluminio colorato che veniva, in un secondo momento, bruciato con la stessa fiamma, così da avere aree di colore vivo e altre completamente annerite. L'effetto era intrigante.

Ne svolse parecchi metri e cominciò a pinzarla e in certi punti a creare delle grinze con le dita. Ne aggiunse altra sino a creare un lunghissimo foglio blu metallizzato, quasi quattro metri, e l'applicò dal lato corto di sinistra sino a quello di destra passando per il fondo e fissandolo contemporaneamente sulla struttura. Tutta la parte posteriore e laterale si ritrovò chiusa da un profondo cielo blu così intenso e allo stesso tempo brillante, che non avevo mai visto altrove. Ero incantato. Prese poi due *spot* con delle semplici lampadine e li fermò sulla struttura, in alto a destra e a sinistra, come due fari teatrali, così da illuminare la scena sottostante. *Et voilà, le coup de théâtre est fait!*

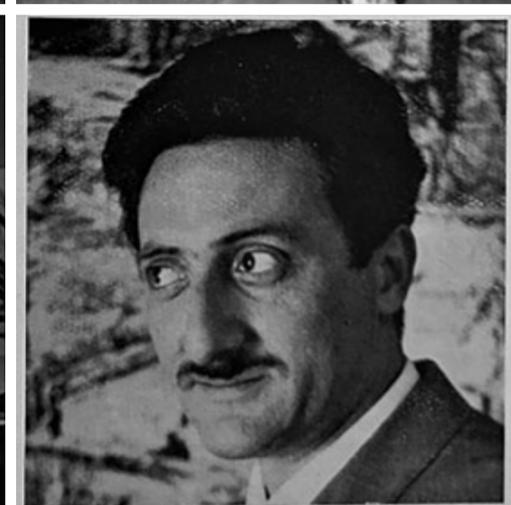
"Allora, te piase?", disse Mischa con un sorrisetto sotto i sui baffi presuntuosi. Insolente risposi che mi aspettavo un'altra cosa, che il presepe di scuola era diverso, che... "Ma dime, te piase a ti: si o no?", replicò, sempre in veneziano.

A volte ripenso a quel momento di attesa, che sembrò lunghissimo, in cui cercavo la risposta da dare, cosa immaginare, come far capire la mia storditezza derivata non dall'odore del nitro bensì da tutto quel turbinio di avvenimenti che

mi erano passati davanti agli occhi e al cuore. Non risposi e in quel silenzio mio padre, facendo scivolare le maniche della camicia ai polsi, lasciò la mia cameretta. Ero solo. Allora guardai alla mia destra, nella grande scatola, e cominciai a levare i vari personaggi del presepe e disporli all'interno di questo magico spazio.

Pensavo e, come allora oggi, all'abilità e alla genialità di mio padre. Ero di fronte a una *maquette* di uno spettacolo dello scenografo Mischa Scandella, non a un semplice presepe. Ricordare oggi la sua costruzione, passo dopo passo, con materiali che, allora, mai avrei pensato utili a quel fine, insoliti, efficaci, curiosi; capire e cercare di assorbire la fantasia di un luogo assolutamente non realistico, mi aprì a un nuovo modo di pensare, di vedere spazi e colori. Non so bene perché quando ritorno sul ricordo di quel presepe associo molte scenografie fatte prima e dopo quel 1967. Una di queste, per esempio, è *Gli astrologi* di Giovanni Poli, fatta due anni prima. Forse perché in quel bozzetto vi erano presenti tecniche miste, dalla china al *decoupage*, dalla tempera alle *ecoline*, o perché all'epoca Mischa me lo vendette come "disegno per una macchina fabbricatrice di giocattoli". La sua capacità immaginativa mi stregava e soprattutto mi lasciava lungo tempo, per i miei sette anni, davanti a quell'immagine. La guardavo e riguardavo e ogni volta c'era una piccola scoperta, qualcosa che non avevo notato prima.

Fu un periodo bellissimo quello per lui, per mia madre e anche per me. Il fatto che il suo studio fosse in casa mi dava l'opportunità di vedere e seguire lo sviluppo delle sue idee. Pur bambino ricordo come, da quel presepe, cominciai a notare e fare associazioni con le scenografie appese lungo il corridoio e a quelle che vennero. Ad esempio, quel colore d'oro che s'irradiava dalla grotta l'ho trovato ripescando una vecchia copertina di un vinile con stampata la scena di *Stress*, un balletto di Piero Piccioni del 1966. Sebbene l'argomento, e ancora di più la tecnica, fosse distantissimo da quello del presepe, le atmosfere che si percepivano, con quei grandi cerchi colorati di giallo e intrisi di velature nere, erano molto simili a quelle che avevo ricevuto nell'osservare la velatura d'oro all'interno della capanna-grotta del presepe.



Lo scenografo MISCHA SCANDELLA

Vari ritratti di Misha Scandella, 1950-1980

Un'altra associazione, forse un po' pretenziosa, è stata quella con la scena de *Il prezzo* di Arthur Miller, per la regia di Raf Vallone, andata in scena due anni dopo. Quello che mi colpisce ancora oggi di quella scenografia è l'accumulo di cianfrusaglie, di mobili uno sopra l'altro, di sedie legate tra loro e appiccate in alto a destra nella casa dell'antiquario. Vi è, poi, un punto di forza visivo a sinistra indiscutibile, in basso, dove vi è l'arpa vicino al divano. Ora ripenso a quel presepe: a sinistra vi era la natività, e tutta l'attenzione era centrata su di essa, il vero punto di forza visivo; ma nello stesso momento era avvolto da un contesto spaziale irregolare, quasi irreali, materico e magico così come lo si riscontra nella scena del *Prezzo*.

Ripenso poi a *Ritratto di Don Chisciotte* di Goffredo Petrassi. Anche in questa scena, realizzata nel 1976, vi è la presenza di quella magia pittorica e contemporaneamente materica tipica dell'arte di Mischa. L'ambiente, così com'è trattato dai materiali riflettenti e cupi, a seconda dell'incidenza della luce, si aggancia all'ambiente di gesso e stracci del presepe perché tutti e due offrono sensazioni lontane dalla realtà, facenti parte di un universo onirico, surreale, dove colui che guarda è effettivamente immerso in una tridimensionalità immaginaria.

Oggi, a distanza di molto tempo, qualche volta rievoco questo meraviglioso ricordo iniziatico, dove quel presepe ha avuto, indiscutibilmente, un ruolo importantissimo per me. Ripenso con gli occhi di un bambino al punto di forza del *Prezzo*, la macchina costruttrice di giocattoli degli *Astrologi*, la materia riflettente del *Don Chisciotte*, le plastiche fuse de *L'urlo* e di tanti altri scenari, e mi accorgo che non sono altro che racconti. Scenografie che narrano le vicende ma svelano anche la potenza dei loro significati attraverso una magia che allora non potevo comprendere, ma che apprendevo silenziosamente: la magia del teatro.

Il presepe non fu subito demolito. Fece da servizio a innumerevoli battaglie di soldatini, naturalmente senza i sacri personaggi. Si tenne in piedi ancora per tutto il mese di gennaio, quindi fu smantellato. L'anno successivo chiesi se si potesse ricostruire e mio padre, accogliendo la mia richiesta, ne fece uno completamente diverso, molto più piccolo. Un presepe barocco, costruito con la stessa tecnica, dove il colore, dato a velature, dava un tono molto elegante alla sola capanna, maestosa, unico elemento che da allora va in scena, ogni Natale, a casa mia.



La scena magica di Mischa Scandella

MARIA IDA BIGGI

Lo sviluppo e l'attività in generale della scenografia nella seconda metà del Novecento sono stati fortemente condizionati dall'affermazione, anche in Italia finalmente, della figura del regista. Il profondo rapporto tra scenografia e regia nel teatro contemporaneo è ormai un fatto accertato, ma forse non ancora sufficientemente studiato sui documenti e approfondito con testimonianze, in riferimento alle condizioni del teatro italiano nel secondo Novecento. Per questo motivo il testo che qui si presenta ha cercato di mettere in stretta relazione la figura di un artista scenografo ancora poco noto sia con quella di registi famosi e affermati nel panorama italiano, sia con altri professionisti meno conosciuti, fornendo così un contesto molto interessante della vita teatrale nazionale dal 1946 al 1982. Lo scenografo e costumista veneziano Mario Scandella, detto Mischa, (Venezia, 5 dicembre 1921 - Roma, 31 marzo 1983) è stato una figura singolare

e affascinante nella scena teatrale italiana del secondo Novecento. Scandella è, infatti, un artista di grande interesse nella produzione teatrale del suo tempo, e la sua è stata un'esperienza significativa per la storia del teatro veneziano e nazionale. Si forma presso la Scuola d'Arte dei Carmini di Venezia; durante la Seconda guerra mondiale abbandona la pratica artistica e viene impiegato in fureria con la qualifica di caporale.

Negli anni successivi, partecipa alla Resistenza, assumendo il nome di battaglia di Mischa. Nel 1945, insieme a Giovanni Poli, Arnaldo Momo, Ferruccio Bortoluzzi, Gino Rizzardini, Emilio Vedova, Armando Pizzinato, Luigi Ferrante e alcuni intellettuali veneziani, fa parte del gruppo L'Arco - Fronte nuovo delle Arti, fondato a Venezia da giovani artisti e uomini di cultura vicini al Partito Comunista. L'Arco, che mira a coinvolgere tutte le forme d'arte e dello spettacolo, diviene un punto di riferimento nell'ambito

Mischa Scandella con Alberto Vianello e Lina Volonghi, insieme per *Il campiello* di Carlo Goldoni al Teatro Verde, in visita alla Scala dei Giganti a Palazzo Ducale, Venezia 1957

Mischa Scandella con i compagni de L'Arco tra cui si riconosce Giovanni Poli



della sperimentazione artistica multidisciplinare e rappresenta un terreno di confronto permanente in un periodo, subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale, in cui il fervore culturale è particolarmente vivace e tutti, accumulati anche da una particolare attenzione per lo spettacolo dal vivo, sono partecipi nel tentare di creare un'arte nuova e impegnata socialmente².

Scandella si indirizza verso la scenografia teatrale e inizia, quindi, la sua carriera nei teatri universitari di base studentesca di Venezia e di Padova; in questi contesti, entra in contatto con i registi che diventeranno suoi futuri amici e costanti collaboratori: Giovanni Poli, Arnaldo Momo e Gianfranco de Bosio.

Il suo esordio in teatro avviene dunque in territorio veneto, ma ben presto si afferma a livello nazionale. Il primo spettacolo che lo consacra scenografo è *Antigone* di Jean Anouilh, con la regia di Giovanni Poli, presentato, nell'estate del 1946, al Teatro La Fenice, all'interno del festival organizzato e realizzato dalla associazione culturale L'Arco. Da questo momento in poi, opera con i maggiori registi dell'epoca; tra questi Cesco Baseggio, Anton Giulio Bragaglia, Orazio Costa, Gianfranco de Bosio, Alessandro Fersen, Vittorio Gassman, Arnaldo Momo, Nico Pepe, Giovanni Poli, Guido Salvini, Peter Sharoff e Giorgio Strehler³. Nel corso della sua lunga carriera lavora all'allestimento di opere di tantissimi autori, tra cui molti veneti, quali Angelo Beolco detto Ruzante, Andrea Calmo, Carlo Goldoni e Carlo Gozzi, e si confronta successivamente con un repertorio strettamente contemporaneo italiano e straniero, allestendo, tra gli altri, testi di Jean Anouilh, Bertolt Brecht, Giuseppe Dessì, Vladimir Majakovskij, Alberto Moravia, Jean-Paul Sartre, August Strindberg. Passando dalla prosa al teatro musicale e, in particolare, a quello della lirica e della danza, produce scene per molti dei maggiori enti lirici italiani quali l'Opera di Roma, La Fenice di Venezia, il Verdi di Trieste, il Comunale di Bologna, il Massimo di Palermo, il Bellini di Catania, il Regio di Torino, il Maggio Musicale Fiorentino, il San Carlo di Napoli⁴. Inoltre, Scandella, a partire dalla seconda metà gli anni sessanta, collabora con la Rai, proponendo per il nuovo mezzo televisivo allestimenti scenici all'avanguardia di testi originali e classici,



Autoritratto di Mischa Scandella, Venezia 1945

Mischa Scandella durante il montaggio de *I pettegolezzi delle donne* di Carlo Goldoni al Teatro Verdi, Padova 1949



Marsico, caricatura di Mischa Scandella 1949

come *I Persiani* di Eschilo che nel 1975 presenta ai telespettatori con una messa in scena ricchissima di suggestioni visive. I costumi astratti da lui disegnati sono indossati da importanti interpreti, tra i maggiori attori teatrali del momento, come Roberto Herlitzka, Franco Graziosi, Franco Branciaroli, Alberto Terrani e Massimo Foschi, per la regia di Vittorio Cottafavi⁵. Nel 1980, ancora per la Rai, cura la scenografia del film diretto da Michelangelo Antonioni, e con sceneggiatura di Antonioni e Tonino Guerra, *Il mistero di Oberwald*, tratto dal dramma di Jean Cocteau *L'aquila a due teste*. Anche in questo caso, un cast d'eccezione, formato da Monica Vitti, Franco Branciaroli, Paolo Bonacelli, Elisabetta Pozzi, si muove nello spazio

in parte scelto e in parte appositamente disegnato dallo scenografo veneto.

Tra le collaborazioni più significative che hanno visto Scandella coinvolto sin dall'inizio della sua carriera, si riconoscono in particolare due figure di registi, il veneziano Giovanni Poli e il veronese Gianfranco de Bosio, con cui Scandella ha intrattenuto rapporti personali e sodalizi artistici di lunga durata. A questi va aggiunta un'altra rilevante figura veneziana a cui sarà legato da profonda amicizia per tutta la vita, Arnaldo Momo. Con loro, lo scenografo realizza alcuni dei suoi allestimenti più rappresentativi, che hanno reso nota la sua arte in Italia e all'estero, dando un respiro internazionale al suo lavoro.

L'allestimento del dramma di Jean Anouilh *Antigone* diretto da Giovanni Poli ottiene un successo controverso, ma segna l'affermazione dello stile essenziale e pulito di Scandella, oltre alla nascita della duratura collaborazione tra i due artisti. In questa prima fase, proseguendo il lavoro sulla drammaturgia contemporanea, Poli e Scandella portano in scena nel 1948, al Teatro del Ridotto, *Porta chiusa*⁶ di Jean-Paul Sartre, *Felice viaggio* di Thornton Wilder e *Questo luogo è proibito* di Tennessee Williams. Con *La passione di San Lorenzo* di David Maria Turoldo, rappresentato a San Miniato nel 1960, i due si confrontano con le sacre rappresentazioni: la scenografia di Scandella sfrutta lo sfondo naturale della cattedrale di San Miniato, mentre la regia di Poli va verso quello che Giuseppe Fiocco definisce un "espressionismo estetizzante"⁷. Nel giugno 1962, dopo la realizzazione de *Il Saltuzza* di Andrea Calmo al Teatro Stabile di Trieste, Poli e Scandella si dedicano per la prima volta insieme all'opera lirica, progettando uno splendido allestimento per lo spettacolo di apertura del quinto Festival dei Due Mondi di Spoleto, *L'amore delle tre melarance* di Sergej Prokof'ev, con libretto tratto da Carlo Gozzi: questo allestimento riscuote un grande successo, tanto che successivamente i bozzetti scenici dipinti da Scandella saranno introdotti in esposizioni tenutesi in molte città europee e inseriti in pubblicazioni, diventando una sorta di emblema dello stile moderno, funzionale, e nello stesso tempo divertente, allegro e legato alla tradizione della Commedia dell'Arte⁸. L'anno successivo, ancora insieme, presentano



Mischa Scandella
con Giacomo Colli
al Teatro Comunale
di Bologna, per *La giustizia*
di Giuseppe Dessi, 1959

L'amore delle tre melarance
di Sergej Prokof'ev
da Carlo Gozzi al Teatro
Nuovo, Spoleto 1962

con trionfo di pubblico e di critica *La Piovana* di Ruzante⁹ al Teatro La Fenice, nell'ambito del XXII Festival Internazionale del Teatro di Prosa della Biennale di Venezia. L'allestimento, prodotto dalla Compagnia Stabile del Teatro Ca' Foscari, si basa su un impianto scenico creato da Scandella che contribuisce considerevolmente a trasportare il pubblico nella concretezza geografica della laguna veneta cinquecentesca, riuscendo a prefigurare uno spazio suggestivo in mezzo alla natura fatta di canali circondati da canneti:

Immaginate una fosca e misteriosa Chioggia del Cinquecento, affondata tra orti e paludi, con davanti un mare in bufera; il luogo è squallido, sinistro, d'aspetto primitivo: capanne montate su palafitte, uscicoli sgangherati, ponti rudimentali che si lanciano su canali melmosi, ciuffi d'erba gialla; la facciata cadente di una piccola chiesa; paglia, strame, foglie secche; su tutto un cielo tempestoso, minaccioso, con larghe nuvole rossastre ed arruffate. Questo il paesaggio dove si aggirano esseri che sono poco più che brutti: cenciosi, famelici, disperati, eccessivi e irragionevoli nell'odio e nell'amore,

goffamente avidi di cibo, di sesso e di denaro, che trasformano ogni incontro in lite, ogni discussione in uno scambio atroce di ingiurie e di irripetibili sconcezze, che s'avvinghiano, che si picchiano furiosamente (...)»¹⁰.

Nel dicembre 1964, Giovanni Poli¹¹ accetta la direzione del Teatro-Studio di Palazzo Durini di Milano, spazio piccolo, ma molto accogliente, che si offre come luogo di sperimentazione e ricerca di nuove proposte che escano dalla routine dei teatri stabili e delle compagnie commerciali. Poli, infatti, si propone di offrire novità legate alla tradizione e al recupero del teatro classico realizzato con modalità all'avanguardia; per questo motivo ne diviene anche il direttore artistico e inizia curando il programma della stagione¹² che si apre nel dicembre con *Diobolaria ovvero storie di donne da due oboli*¹³, rassegna plautina e testo antologico compilato dallo stesso Poli, utilizzando scene dal *Truculentus*, dall'*Asinaria* e dal quinto atto dello *Stichus* di Plauto. Lo spettacolo ottiene molte recensioni positive in cui si sottolineano il valore culturale

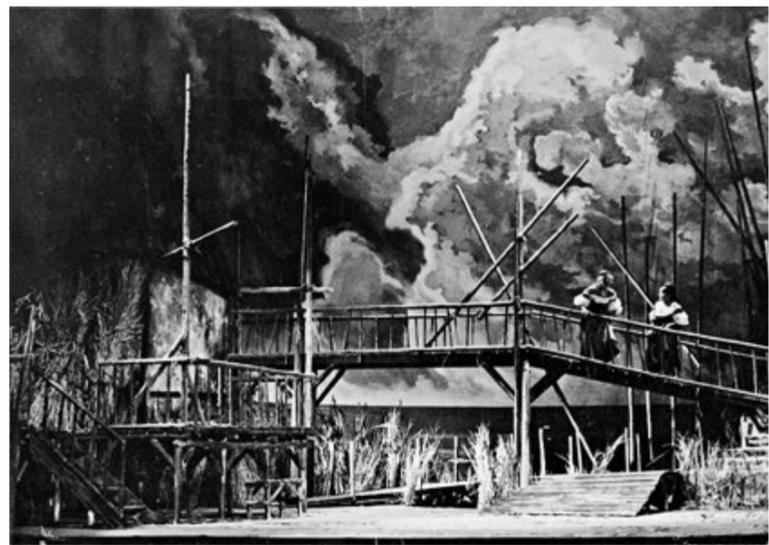
del programma e la validità della scelta artistica di Poli, definito dalla stampa unico direttore di teatri universitari che si sia imposto sul piano internazionale. La scena di Scandella per questo titolo, ispirata a elementi archeologici, risulta suggestiva, in sintonia con la composizione del testo e molto funzionale alla creazione del clima richiesto.

Poco dopo, il 26 dicembre, sempre al Teatro-Studio milanese, viene riproposta *La commedia degli Zanni*, collage di frammenti da documenti rinascimentali della Commedia dell'Arte, a cura dello stesso Poli, già cavallo di battaglia del suo teatro, che, con la Compagnia del Teatro Ca' Foscari, lo aveva portato in scena con grande successo dal 1958 in Italia e in molti teatri del mondo, attraverso tournée che vanno dal Canada a Parigi. Per questa edizione, Poli chiede a Scandella di approntare un nuovo impianto scenografico semplice ed efficace, che risulterà essere molto funzionale alle diverse azioni comiche e al movimento degli attori, e resterà in dotazione alla Compagnia per molto tempo.

Nel febbraio 1965, ancora nel Teatro-Studio di Palazzo Durini, Poli e Scandella curano *Gli astrologi*¹⁴, una riduzione di Poli e Sandro Bajini da *L'astrologo* di Giovan Battista Della Porta e una antologia di scritti di alchimia e astrologia frutto di una ricerca congiunta, come i due autori dichiarano nella prefazione del volume pubblicato nella collana del Teatro-Studio di Palazzo Durini: "(...) siamo andati alla ricerca di testi originali, tentando di isolare i loro momenti drammatici e parafrasandoli liberamente".

Il 27 marzo dello stesso anno va in scena *La commedia della guerra*, anche questa frutto di un montaggio da diversi testi goldoniani. Lo spettacolo allestito con molto impegno da Poli, con dodici attori, utilizza svariate azioni mimiche e si configura come un esperimento laboratoriale a cui anche le scenografie partecipano con ambienti divertenti e spiritosi costumi di Scandella.

A chiusura di stagione, Scandella disegna le scene per *La cimice*¹⁵ di Vladimir Majakovskij, che Poli aveva già diretto nel 1961 al Teatro di Ca' Foscari e che questa volta viene diretto dal croato Bogdan Jerković. Le scene, uscite dalle sapienti mani di Mischa, "storicizzano scrupolosamente la prima parte ambientandola proprio in quel 1929 in cui la



commedia nacque (per la seconda parte invece, via libera alle immagini fantascientifiche)¹⁶.

Il 1968 è l'anno del *Mefistofele* di Arrigo Boito, andato in scena al Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste nel mese di febbraio, all'interno della stagione lirica e interpretato dal grande basso Nicola Rossi Lemeni; parlando del lavoro di progettazione sull'opera congiunto fra regia e scenografia, Poli afferma che

allo scenografo Scandella e a me, è sembrato opportuno rivederne l'impostazione (...): *Mefistofele*, spogliato di ogni elemento visivo di facile effetto e di ogni sovrastruttura

La Piovana di Ruzante al Teatro La Fenice, Venezia 1963

Mischa Scandella durante il montaggio di *Diobolaria* da Plauto al Teatro di Palazzo Durini, Milano 1965



scenica intesa unicamente a colpire la fantasia dello spettatore, riportato allo scarno e nudo apparato scenico medievale, dovrebbe risultare sotto una nuova luce.

Nello stesso anno, curano regia e scene per *Socrate immaginario*, commedia di Ferdinando Galiani da Chieti e Gian Battista Lorenzi, musicata da Giovanni Paisiello, con adattamento dello stesso Poli e di Nino Taranto, che ne è anche l'interprete

Mischa Scandella durante la tournée con lo Stabile di Torino al Théâtre des Nations, Parigi 1962



principale. Nella rappresentazione, tenutasi nel Cortile del Campanone per il Teatro Stabile de L'Aquila e accolta con entusiasmo, la scena giudicata "molto bella, arrampicata, funzionale"¹⁷ si accompagna ai costumi "tutti tesi ad una allegria di colori e di invenzione"¹⁸ anch'essi disegnati da Scandella.

Nel dicembre dello stesso 1968, Poli e Scandella allestiscono per il Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste *La sposa sorteggiata*, commedia fantastico-musicale di Ferruccio Busoni, tratta da un racconto di E. T. A. Hoffmann, anche questa approvata dalla critica e dal pubblico con grande interesse; Poli, nelle *Note di regia* apparse sul programma di sala, dichiara:

Scrivendo Busoni: "L'opera dovrebbe creare un mondo virtuale che riflette la verità o in uno specchio magico o in uno specchio esilarante". Movendo da tale intuizione estetica che – compiutamente si realizza nelle forme e nel contenuto de *La sposa sorteggiata* – e rifacendosi al clima di Hoffmann, lo scenografo Mischa Scandella ha fissato delle immagini sceniche improntate al realismo magico, in cui realtà – pur conservandosi

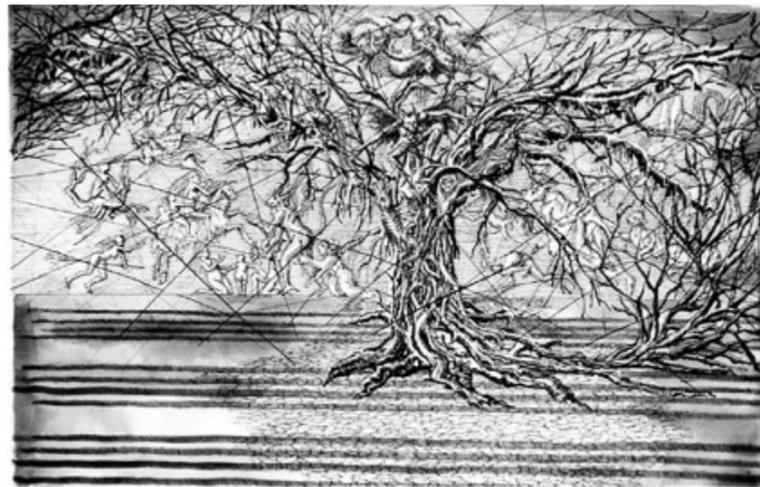
realtà – possa costantemente confinare con l'irreale e talora sfociare, per un assurdo logico, nel mondo della fantasia e del non possibile. Ogni elemento scenico di Scandella è aderente al vero nella sua struttura architettonica, ma si sviluppa il più spesso in senso verticale, in forme inusitate, strane. La casa, ad esempio, è una casa concreta, logica con tutti gli elementi di una casa, ma nelle parti superiori si trasforma assurdamente in uccelli mostruosi, in teste strane e corpi di donna o in guglie tortili, che appaiono quasi proiezioni grottesche del mondo tangibile, in cui viviamo normalmente.

Ad esprimere il realismo fantastico busoniano anche per quanto concerne la dinamica dei vari quadri, abbiamo realizzato – Scandella ed io – un impianto scenico che permette la mutazione delle scene in modo da risultare “magico”. Tecnicamente i cambi avvengono ‘a vista’, senza l'ausilio di sipari o siparietti e senza scoprire il congegno che fa muovere i perianti plastici i quali, girando su sé stessi, scomponendosi o ricomponendosi, formano i differenti luoghi scenici. In sostanza abbiamo esteso alle mutazioni di tutto lo spettacolo quella dinamica scenica che Busoni aveva esplicitamente indicato nel cambiamento dal primo al secondo quadro del primo atto¹⁹.

Ancora frutto della cooperazione tra il Teatro Stabile di Trieste e lo Stabile de L'Aquila, l'anno successivo, il 1969, i due artisti veneziani collaborano alla messa in scena de *La storia di Bertoldo*, commedia novità di Fulvio Tomizza, tratta dal libretto seicentesco di Giulio Cesare Croce. Lo spettacolo va in scena in prima assoluta al Teatro Stabile de L'Aquila, il 2 gennaio e ripreso a Trieste il 21 gennaio 1969

entro la struttura scenica ideata di Mischa Scandella, davvero esemplare per fantasia e funzionalità, ricca di meccanismi e giocolerie sceno-tecniche (si pensi ad esempio alla scena della stalla coi maiali, ma le trovate erano piuttosto numerose), Giovanni Poli, pur lavorando con sottigliezza all'interno della favola di Croce-Tomizza, ha secondato con estroso repertorio di invenzioni ed espedienti (compresi quelli a lui particolarmente cari della Commedia dell'Arte) e nei modi di una schietta, impetuosa teatralità, ogni pretesto di dinamismo spettacolare, dirigendo la festevole ballata con l'acume e la “gaia scienza” del critico-artista²⁰.

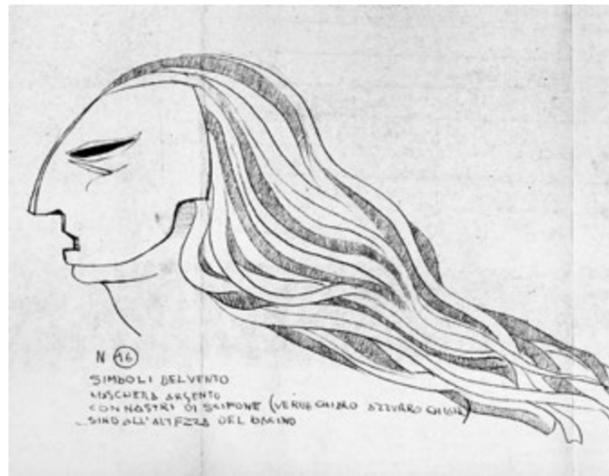
Negli anni successivi Poli e Scandella non cureranno più nuove produzioni, ma riprese degli spettacoli di maggior successo, tra cui, nel 1970, per la stagione estiva dell'Opera di Roma, una



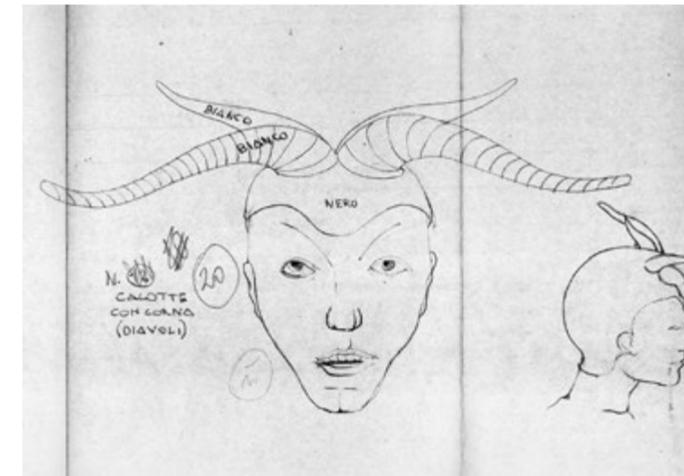
nuova versione dell'allestimento del *Mefistofele* che viene rappresentato alle Terme di Caracalla con la direzione musicale di Bruno Bartoletti e protagonista Raffaele Ariè. Mischa Scandella, che ha curato anche i bellissimi costumi, ha tenuto presente le enormi possibilità offerte da un grande palcoscenico come quello di Caracalla, per creare un nuovo possente allestimento, rivedendo molte parti della scenografia, in cui Poli ha inserito uno “spettacolo armonico, potente e convincente nello stesso tempo”²¹.

L'ultima loro collaborazione avviene nel 1978 per la ripresa dell'opera di Prokofev *L'amore delle tre melarance* al Teatro Regio di Torino, che riscuote un grandissimo successo, confermando

Bozzetto e foto di scena di *Mefistofele* di Arrigo Boito al Teatro Verdi, Trieste 1968



Disegni di attrezzatura di *Mefistofele* di Arrigo Boito al Teatro Verdi, Trieste 1968



così la bellezza e la funzionalità dell'invenzione scenica dell'originale impianto di Scandella che, questa volta, progetta con particolare cura anche i costumi, le maschere e l'attrezzatura, come dimostrano i bellissimi disegni a matita su carta da lucido, conservati nell'Archivio Scandella²².

La collaborazione tra Mischa Scandella e Gianfranco de Bosio²³ nasce, così come quella con Poli, agli esordi della carriera dello scenografo



veneziano. Entrambi veneti, i due artisti si erano incontrati a Venezia nella cerchia del gruppo L'Arco. De Bosio ricorda l'incontro con Scandella in Palazzo delle Prigioni, accanto a Palazzo Ducale:

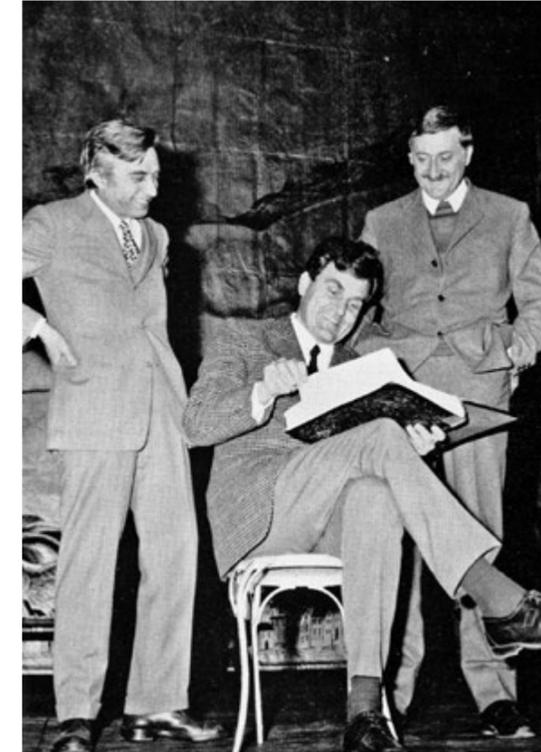
Scandella era un personaggio interessante, veniva da un circolo di sinistra che aveva sede a Venezia, vicino al Ponte dei Sospiri. Si faceva chiamare Mischa perché gli piaceva avere un nome che ricordasse il russo. Era appena finita la guerra, c'era aria di novità. La mia collaborazione con Scandella inizia negli anni Quaranta e prosegue fino agli anni Sessanta. È stato l'autore dei bozzetti a colori dei costumi e delle scene nella mia tesi di laurea incentrata sulla regia dell'*Étourdi* (*Lo Stordito*) di Molière. Durante gli anni del Teatro dell'Università di Padova è stato il mio scenografo e costumista. Era molto diverso da Luzzati. Luzzati aveva una cultura di tipo ebraico laica, andava molto d'accordo con mia moglie, Scandella faceva parte di una sinistra popolare. I due erano entrambi artisti che amavano l'invenzione, ma poi nell'invenzione si differenziavano notevolmente. Io e Scandella abbiamo lavorato insieme in più di quaranta spettacoli nel corso di un ventennio di collaborazione. Fu prezioso il suo aiuto anche per il film *Il Terrorista*²⁴.

Nel 1946 il giovane regista de Bosio, che ai tempi dirigeva il Teatro Universitario di Padova²⁵, coinvolge lo scenografo per l'allestimento de *Le Coefore* di Eschilo, nella traduzione di Manara Valgimigli. Evento di apertura della stagione universitaria, lo spettacolo è stato allestito in anteprima in una fabbrica meccanica. Così de Bosio ricorda questa esperienza:



La sposa sorteggiata
di Ferruccio Busoni
al Teatro Verdi,
Trieste 1968

Giovanni Poli,
il direttore d'orchestra
Francesco Cristofoli
e Mischa Scandella
per *La sposa sorteggiata*
al Teatro dell'Opera,
Roma 1969



Se penso al lavoro che abbiamo svolto insieme, il ricordo va al primo spettacolo del Teatro dell'Università di Padova, *Le Coefore*, presentato in anteprima nel 1946 presso l'officina ferroviaria 'della Stanga'. Utilizzammo un carrello posizionato sui binari per simboleggiare la tomba di Agamennone. Era il nostro modo di sperimentare²⁶.

Le Coefore, in seguito, messe in scena nel Salone dei Giganti al Liviano di Padova, sono realizzate di nuovo con un allestimento rivoluzionario firmato da Scandella, che approfitta dello spazio rettangolare del salone per creare una disposizione originale e inusuale²⁷. Il pubblico era disposto a diretto contatto con gli interpreti, su due gradinate ai lati del luogo scenico che, costituito essenzialmente da una scalinata, conduceva a uno stretto palco sul quale erano situate tre colonne che sostenevano un timpano stilizzato.

Meldolesi descrive questo allestimento e paragona Scandella all'artista Toti Scialoja, scrivendo:

Qui Scandella, che con de Bosio stabilì un rapporto analogo a quello di Scialoja con Pandolfi, inventò una scena totemica, "con acredine" verso la grecità di maniera. De Bosio da

parte sua ne trasse la chiave per una recitazione esasperatamente "arcaica". Così si legge nelle note di regia: "Linee sottili e diritte, angoli aspri come il gomito d'un adolescente". E ancora: "Erano stati aboliti tutti consueti sistemi di illusione scenica e gli attori recitavano su di un palcoscenico centrale al pubblico, senza quinte": erano stati aboliti anche i "commenti musicali di solito inseriti nelle rappresentazioni classiche; questa sobrietà" perciò, con "la recitazione scrupolosa di tutti i cori, di tutto il testo integro, senza i tagli abituali" determinò un "contatto più preciso e diretto" con la parola. Ma queste Coefore non vissero solo di arcaismi luttuosi, colti e un po' estetizzanti. De Bosio – come già sappiamo – veniva dalla resistenza veronese, una resistenza che a differenza di quella padovana, era stata di orientamenti intransigenti. (...) A de Bosio premevano l'antillusionismo, la coralità popolare e l'estremismo ideale (...) ²⁸.

Queste parole di Meldolesi fanno riflettere su quanto sia stata importante, per il regista de Bosio, la presenza di uno scenografo che possedesse lo stesso approccio e la stessa metodologia di lavoro. Nasce così un apparato scenico pienamente rispondente alle esigenze registiche, con una carica espressiva autonoma e una bellezza formale in grado di completare la funzionalità richiesta. Ancora Meldolesi scrive:

Il tipo di scrittura scenica che viene elaborandosi nei primi anni dell'Università di Padova è segnata, dunque, dalla capacità registica di de Bosio e dalla presenza dello scenografo Mischa Scandella e di esperti, come Zorzi, il poeta Diego Valeri e altri.

De Bosio è un autodidatta, che però è passato da Parigi, dalla Francia dei seguaci di Copeau; questo è un elemento di formazione molto importante perché basato su un intendimento comunitario e segnato da una idea di necessità ed essenzialità della costruzione scenica. Voi sapete che Copeau, per esempio, avrebbe voluto in una scena unica concepire l'allestimento di qualsiasi teatro: avrebbe voluto qualcosa che richiamasse alla nuda essenzialità del teatro classico. Questo elemento lo ritroviamo, in qualche modo, nel lavoro di de Bosio, rottura con le abitudini delle compagnie di prosa ambulanti, che giravano con i soliti fondali e abbassavano il livello della comunicazione visiva degli spettacoli. Invece Scandella con la sua pittura espressiva fu uno degli scenografi-poeti che lavorarono su quello che Eliot definì il correlativo oggettivo. Tali capacità di asciugare, di eliminare, di togliere dalla *routine*, di essenzializzare è creazione²⁹.



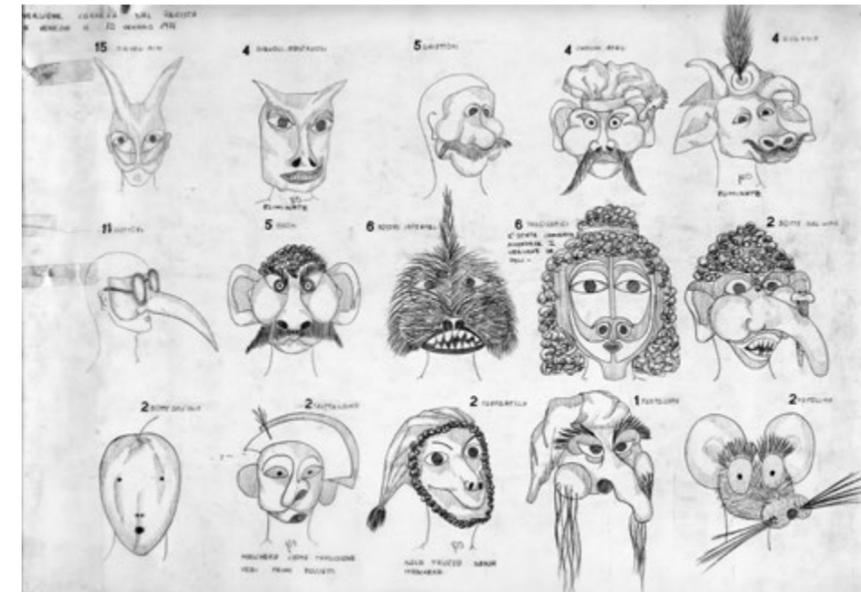
A proposito della sintonia fra i due artisti veneti, è interessante leggere la nota che Gianfranco de Bosio scrive nel programma di sala che accompagna l'allestimento veneziano de *Le Coefore*:

Se non ci fosse Mischa con noi, non riusciremmo ad organizzare il nostro teatro. I difficili problemi che il palcoscenico propone debbono a lui la soluzione: non limitata al piano tecnico, ma inserita e annullata nella vivezza della sua sensibilità d'artista. Non dobbiamo aspettare che Mischa parli di sé. Della sua personalità la modestia è parte necessaria, mista com'è di timidezza e sdegno; parente prima quella d'una sensibilità snervata, questo testimone dell'amara fatica di costruirsi in solitudine, contro l'avversità delle circostanze di vita. La personalità artistica di Mischa mi si rivela nella ricerca della semplicità costruttiva e nella particolare tonalità dei colori. Quasi con acredine Mischa persegue, in un seguito

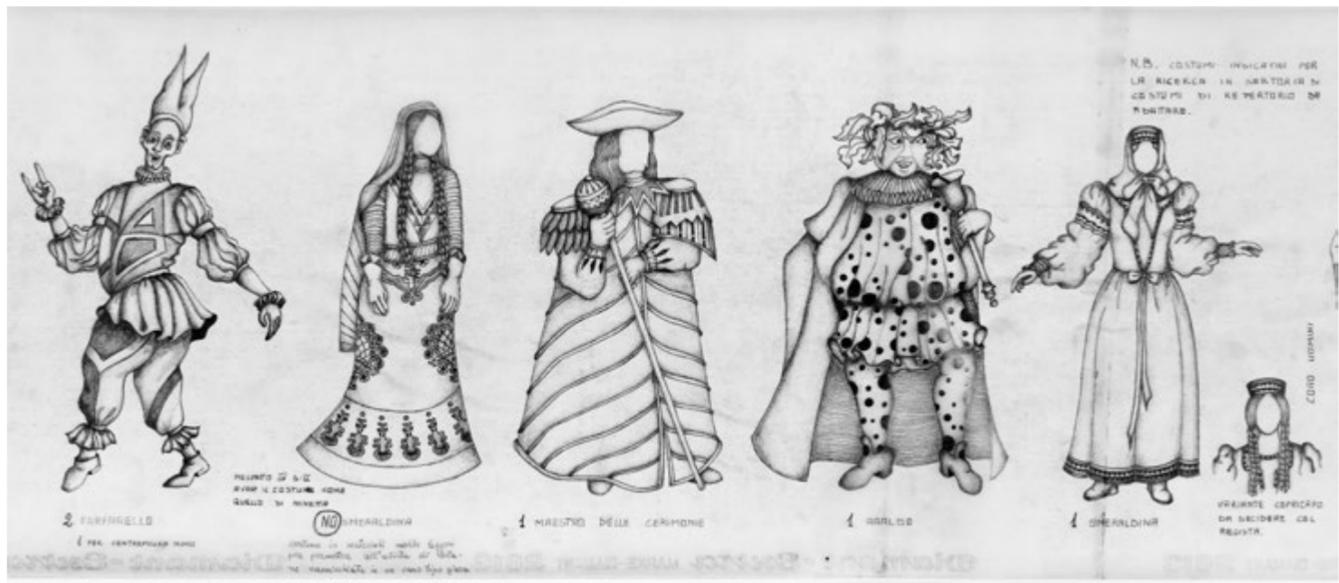
di esperienze dove la nota di rigore si accentua, l'essenza della costruzione scenica. Linee sottili e diritte, angoli aspri come un gomito d'un adolescente. Ma la maggiore intimità fra noi si compie nelle risoluzioni coloristiche: qui Mischa attenua la sua severità e come s'abbandona alla mollezza dei panneggi, si sprofonda in delicate tonalità che dicono d'abbandonarsi allo spirito. Il viola è il colore amico di Mischa. E il suo stile parla un morbido linguaggio gonfio di dolore³⁰.

Non è da dimenticare che Scandella disegnava per le regie di de Bosio anche bellissimi costumi, che si collegano strettamente con l'impostazione della scenografia, di cui rimangono, nel caso de *Le Coefore*, due sbalorditivi figurini. Questa giovanile esperienza resterà fra le più formative per entrambi, anche se i critici accusarono Scandella di eccessiva stilizzazione.

Modellino per la ripresa di *Mefistofele* di Arrigo Boito alla Stagione Lirica di Caracalla, Roma 1970



Disegni di attrezzeria per la ripresa de *L'amore delle tre melarance* di Sergej Prokof'ev da Carlo Gozzi al Teatro Regio, Torino 1978



La loro collaborazione continua subito dopo con le scene dello spettacolo *Il pellicano*³¹ di August Strindberg, che ricevette molti elogi per la vivacità cromatica e la visione ambientale complessiva. Ancora de Bosio scrive:

Sempre con l'intento di voler portare una ventata di novità nel teatro italiano di quegli anni, misi in scena come secondo spettacolo *Il Pellicano* di Strindberg, autore poco conosciuto nell'Italia del secondo dopoguerra. Fu realizzato a Padova nella Sala dei Giganti di Palazzo Liviano. La scenografia era formata da paletti dipinti che non ostruivano la vista degli attori al pubblico. Questi paletti, queste linee in modo stilizzato rappresentavano una stanza, lo spaccato di un ambiente

familiare. La famiglia, al centro dell'opera di Strindberg, vista in modo amaro e in un certo senso disperato, veniva fuori da questa scenografia che definirei di tipo espressionista. Utilizzai la traduzione italiana pubblicata dalla casa editrice milanese Rosa&Ballo, la cui collana teatrale era diretta da Paolo Grassi. Fu grazie a quello spettacolo che nacque la mia amicizia con Grassi³².

Nell'aprile 1949, dopo l'importante esperienza formativa a Parigi, presso la scuola dell'Éducation par le Jeu dramatique³³, patrocinata da Jean-Louis Barrault, dove segue le lezioni di Marcel Marceau e Jacques Lecoq, de Bosio mette in scena il suo primo Goldoni, *I pettegolezzi delle donne*, per cui Scandella

Figurini dei costumi per la ripresa de *L'amore delle tre melarance* di Sergej Prokof'ev da Carlo Gozzi al Teatro Regio, Torino 1978

disegna una scena che Silvio d'Amico definisce, lodandola, una "deliziosa scena multipla"³⁴.

Poi ci fu Goldoni, con *I pettegolezzi delle donne*, dopo il mio anno di formazione in Francia. *I pettegolezzi delle donne*, a differenza dei due precedenti spettacoli, debuttò in teatro. Un ritorno coloristico a una commedia particolarmente vivace di Goldoni. Lo spettacolo richiese 21 attori, se non erro qualcuno anche con doppio ruolo. Il passaggio dalla Sala dei Giganti al Teatro Verdi segnala una nuova ricerca scenica anche tenendo conto della presenza di molti attori e attrici della Scuola del Teatro dell'Università di Padova e di buone filodrammatiche locali. Ricordo in particolare il caso di Agostino Contarello, orologiaio che recitò anche al Piccolo Teatro di Milano, ma che non volle mai lasciare il suo negozio, pur risultando fra gli attori del Teatro dell'Università di Padova³⁵.

Del 1950³⁶ è *La Moscheta* di Angelo Beolco detto Ruzante, autore tra i più indagati dalla coppia Scandella-de Bosio durante il loro sodalizio. Questo titolo, qui a cura di Emilio Lovarini e proposto nella revisione di Ludovico Zorzi, fa parte di un progetto più ampio volto al recupero e alla valorizzazione di quest'autore veneto che, come scrive Zorzi stesso, è difficile da "capire esteticamente dopo la trascuratezza e le storture che dalla fama del suo tempo l'hanno condotto all'indifferenza del nostro"³⁷.

La messa in scena realizzata dalla Compagnia del Teatro dell'Università di Padova, reduce da una fortunata tournée in Germania e Austria, offre una scenografia che raffigura un caratteristico angolo della Padova cinquecentesca, come mostra il bozzetto originale autografo di Scandella, conservato nella collezione personale di Gianfranco de Bosio che scrive:

Dal 1950 iniziò, con la *Moscheta*, l'avventura del Ruzante in lingua originale. Custodisco nel mio archivio personale un bozzetto a colori di Scandella della *Moscheta* che raffigura un incrocio di vic della città con porte e porticati³⁸.

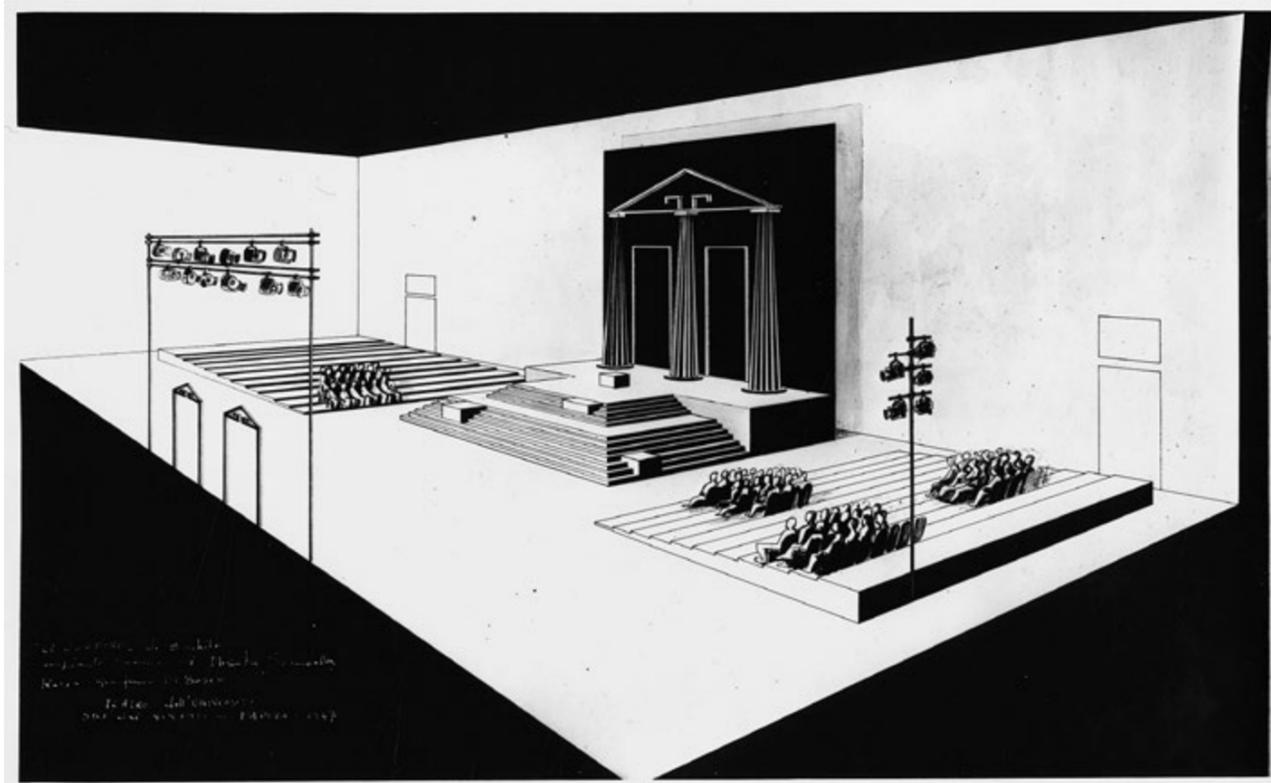
Questa idea di scena, che è stata al centro di molte recensioni elogiative dello spettacolo, sarà ripresa nella sua essenza di ricostruzione realistica sul palcoscenico del Teatro Verdi di Padova, e in seguito sarà alla base dei numerosi riallestimenti di questo titolo nei dieci anni successivi in spazi

diversi, tra cui nel 1956 al Teatro Verde sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia.

Nel febbraio 1952, con un passo indietro rispetto alla trilogia di Eschilo, de Bosio e Scandella portano in scena *Agamennone*, ancora con traduzione di Valgimigli, al Teatro Ruzante dell'Università di Padova: uno spettacolo di enorme successo del quale si elogiano molto sia i costumi, sia la "geniale" costruzione ambientale a opera di Scandella, che, giocata sui toni del bianco e del grigio, riproduce la plasticità scultorea di una ancestrale e barbarica Grecia preellenica³⁹.

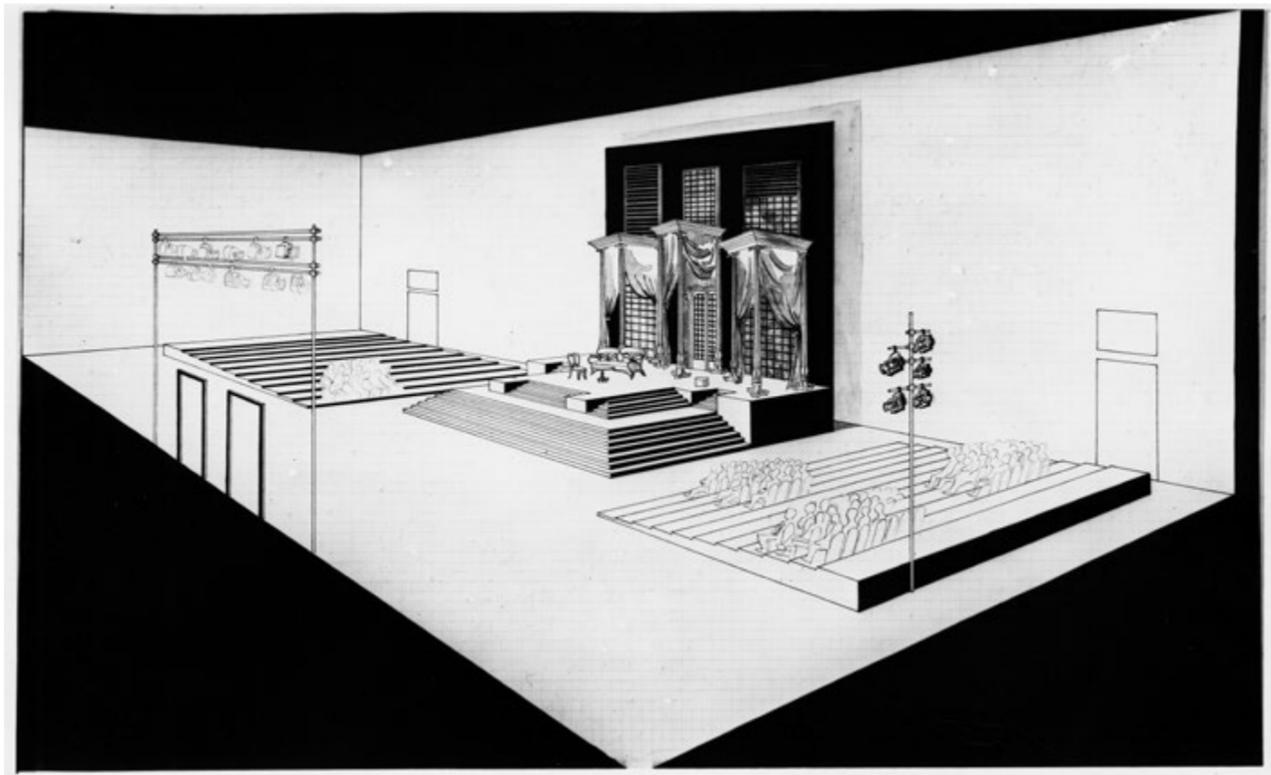
Nel gennaio 1953⁴⁰ va in scena nello stesso teatro di Padova *L'albergo dei poveri (Bassifondi)* di Maksim Gor'kij, uno degli spettacoli più rappresentativi della collaborazione tra i due; Scandella ne cura anche i costumi e porta in scena un'ambientazione "ispiratissima e veramente di classe", così descritta da Gastone Geron, in un lungo articolo in cui individua in quest'allestimento un esempio di teatro d'arte, con l'unico difetto di essere andato in scena "nella severa cornice d'una 'provincia'":

ove l'umanesimo sembra rifugiarsi discreto di fronte alle mode incalzanti e alle facili esteriorizzazioni, il successo si contiene nei limiti di un riconoscimento consapevole senza il fuoco d'artificio delle aggettivazioni propagandistiche. (...) Dare ai quattro atti costante respiro tragico e universalizzante accento, tutto ciò è apparso nei propositi del regista De Bosio. E nell'economia scenica le risultanze sono state pari alla pretesa. Molto ha giovato alla felicità ambientale dell'opera la scenografia di Mischa Scandella. Una scenografia che nella produzione ormai vasta di questo attento, intelligente artista veneziano segna tappa singolare. Finora il suo estro pareva tutto rivolto con rara felicità tonale alle invenzioni fiabesche della commedia dell'arte, dell'aggraziata ricreazione di costume, o all'ossessivo satanico di certo spirito marlowiano, setacciato dalle esperienze di un Brueghel, con qualche apertura episodica verso un classicismo esteriorizzante, ancorché ricco di una pennellata efficacissima. L'esperienza realistica, a quanto ci è dato ricordare, non lo ha mai impegnato soverchiamente, per una sua connaturale tendenza ad evadere dal cerchio chiuso delle soluzioni simboliche o pretestuali. Qui invece Scandella ha affrontato in pieno il problema naturalistico e l'ha tradotto in un bozzetto – realizzato felicemente da Mario Ronchese – che ha colto l'essenza dell'atmosfera gorkijana, in una sapiente soluzione prospettica che ha persino creato l'illusione d'un palcoscenico moltiplicato⁴¹.



Bozzetto per *Le Coefore* di Eschilo al Liviano, nella Sala dei Giganti, Padova 1946

Bozzetto per *Il pellicano* di August Strindberg al Liviano, nella Sala dei Giganti, Padova 1947



La Moscheta di Ruzante al Teatro Gobetti, Torino 1960

Nel febbraio dello stesso anno, si decide ad allestire uno dei primi Brecht italiani e va in scena, ancora al Teatro Ruzante di Padova, con *Un uomo è un uomo*, beffarda metafora antimilitaristica: Scandella disegna i costumi e cura la scenografia ingegnosa e di grande effetto che agevola i numerosi cambi di scena senza intoppi, raccogliendo le suggestioni di questa parabola epica “con libertà d’artista fantasioso”; in questa regia de Bosio, come scrive Gastone Geron:

s’è preoccupato di mantenere la parabola su un piano di ingegnosa mediazione tra simbolo e narrazione. Ne ha ottenuto effetti suggestivi grazie alla funzionalissima scenografia di Scandella, ispiratosi con libertà d’artista fantasioso a suggerimenti brechtiani, compiendo miracoli nel palcoscenico minuscolo⁴².

Questo allestimento è stato ripreso subito dopo al Piccolo Teatro di Milano, riscuotendo grande successo, come scrive Carlo Terron:

Gianfranco De Bosio puntando prevalentemente, come era giusto, sulla carica polemica di denuncia sociale contenuta nel testo con una regia che per genialità di invenzioni, ricchezza di ritmi, intensità espressiva e mimica drammatica, è tra le più intelligenti e coraggiose che si siano viste sul palcoscenico di Via Rovello. Bisogna riconoscere che pur non disponendo di attori di fama e autorità consacrata, tutti gli interpreti lo hanno assecondato in modo ammirevole, (...) oltre all’apporto risolvete costituito dalla scena rigorosamente funzionale, senza essere freddamente astratta, dello Scandella (...)⁴³.

Nel 1954, al Teatro Valle di Roma, de Bosio e Scandella portano in scena *Buio a mezzogiorno* di Sidney Kingsley, dramma fortemente politicizzato che divide le opinioni di pubblico e critica; Scandella disegna una scenografia “angosciosamente e misteriosamente kafkiana”, che riproduce “una prigione senza sbarre, profonda come un pozzo, con passaggi sospesi sforniti di ogni concreta razionalità⁴⁴ e cupi giochi di luce che contribuiscono a rendere l’atmosfera opprimente e angosciosa del testo.

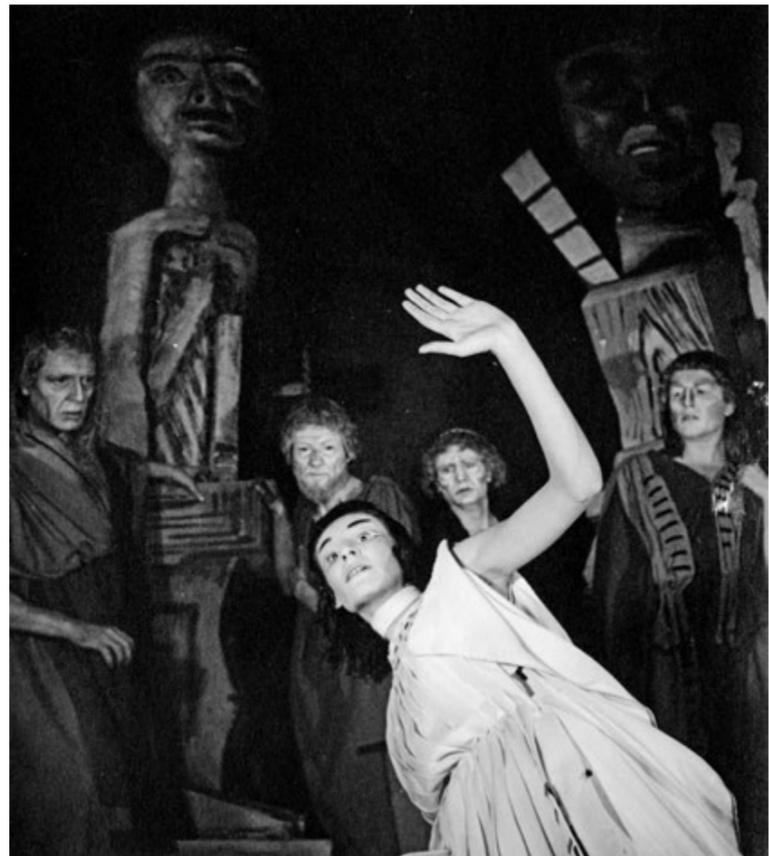


La collaborazione tra de Bosio e Scandella conta più di quaranta titoli, per cui è difficile scegliere, tra tanto materiale, gli spettacoli più significativi, tra cui si deve includere senza dubbio nel novembre 1955 un titolo poi più volte ripreso: *Il matrimonio di Ludro* di Francesco Augusto Bon, nella riduzione di Cesco Baseggio e Gianfranco de Bosio, portato in scena dalla ricostruita Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste al rinnovato Teatro Nuovo. Questo stesso titolo sarà presentato, dalla stessa compagnia, ma con il nome di Compagnia di Venezia, a Milano, al Piccolo Teatro, nel giugno 1956, dove le scene saranno così descritte da De Monticelli su "Il Giorno":

In un'aria da Venezia ottocentesca, con la neve, la pietra fradicia e corrosa, gli 'interni' sovraccarichi e come intrisi del riflesso mobile che viene di fuori, dall'acqua dei canali – davvero belli le scene e i costumi di Mischa Scandella – l'interpretazione, guidata dalla regia di Gianfranco De Bosio, è stata di un realismo garbato, come si conveniva al bonario testo⁴⁵.

Nel dicembre del 1955, ancora la coppia de Bosio-Scandella porta al Nuovo Teatro un altro raro titolo, *Non si dorme a Kirkwall* di Alberto Perrini, che va in scena con successo l'11 e il 12 aprile 1956, al VI Festival Nazionale della Prosa di Bologna, con la Compagnia Stabile della Città di Trieste. Nell'estate 1956, la Compagnia di Venezia riprende *La Moscheta* del Ruzante con un nuovo allestimento firmato da de Bosio e Scandella e prodotto dal Piccolo Teatro di Paolo Grassi, che organizza una prima rappresentazione al Teatro all'aperto nel cortile del Palazzo dei Diamanti di Ferrara⁴⁶, il 27 giugno in occasione di un convegno di studi, con relazione introduttiva di Diego Valeri, dedicato al teatro di Ruzante. Lo spettacolo viene poi ripreso al XV Festival Internazionale del Teatro di Prosa della Biennale di Venezia, al Teatro Verde di San Giorgio, il 15 luglio⁴⁷.

Nel 1956 i due artisti veneti curano *I capricci di Marianna* di Alfred de Musset, per cui Scandella crea un'ingegnosa scena composta da quinte e fondali, i quali, con l'ausilio di giochi di luce e garze trasparenti, permettono ai nove quadri della commedia di susseguirsi senza soluzione di continuità. Nel 1958 de Bosio passa alla direzione artistica dello Stabile di Torino e, ormai regista affermato,



dirige moltissimi spettacoli e collabora con numerosi altri scenografi professionisti. Con Scandella e la Compagnia del Teatro Stabile di Torino produce, nel 1959, il dramma satirico *Angelica* di Leo Ferrero, che debutterà nell'ambito del XVIII Festival Internazionale del Teatro di Prosa della Biennale di Venezia, al Teatro Verde, sull'Isola di San Giorgio Maggiore, ricevendo il plauso di pubblico e critica; le scenografie ideate da Mischa Scandella, che supporta de Bosio nel ricreare l'atmosfera di questo "paese delle maschere", sono elogiate su più fronti e definite "fantasiose", "riuscitissime", "barocche e maccheroniche"⁴⁸. Sulla "Gazzetta del Popolo", Gian Maria Guglielmino ne parla in questi termini:

L'Italia era chiara sul grande palcoscenico del Teatro Verde, nella bella e ariosa scenografia di Mischa Scandella, in quel cielo cangiante che sembrava lo stesso cielo di Venezia in questi giorni, in quelle cupole rosse così romane con gli angeli sveltanti, nell'obelisco lontano, e nelle maschere rappresentate sulla facciata della casa di Angelica⁴⁹.

Agamennone di Eschilo
al Teatro Ruzante,
Padova 1952

Bozzetto per *L'albergo dei poveri* di Maksim Gor'kij
al Teatro Ruzante, Padova
1953

Nel 1960 Scandella collabora ancora con lo Stabile di Torino in due importanti produzioni: *La tempesta* di Shakespeare nella traduzione di Salvatore Quasimodo, andata in scena, con la regia di Giacomo Colli, ai Giardini di Palazzo Reale nel mese di settembre, e *Antonello capobrigante* di Ghigo De Chiara, con regia di de Bosio, che debutta in tournée, nel mese di agosto, al Teatro Odeon di Buenos Aires e poi viene rappresentato al Teatro Gobetti nel dicembre successivo. La presenza di una suggestiva scenografia, definita "spregiudicata ed efficace"⁵⁰, rende questo allestimento particolarmente importante per testimoniare la grande abilità creativa di Scandella che restituisce la delicatezza dell'atmosfera teatrale attraverso bellissimi bozzetti scenici in cui utilizza una straordinaria tecnica pittorica⁵¹.

Tra il 1960 e il 1961 viene ripreso l'allestimento de *La Moscheta*, che diviene uno spettacolo simbolo della produzione artistica dello Stabile torinese, nella gestione de Bosio e nell'apprezzatissimo allestimento di Scandella, e viene portato in tournée in Sud America. Questo spettacolo apre la stagione del Teatro Gobetti il 25 ottobre, viene

presentato al XI Festival Nazionale della Prosa, al Comunale di Bologna, nel marzo 1961, e poi viene ripreso in moltissimi teatri italiani, confermandone ancora una volta la validità della ricostruzione scenica.

Del 1961 è lo storico allestimento, sempre al torinese Teatro Carignano, di de Bosio-Scandella de *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Bertolt Brecht, che ottiene un grande successo di pubblico e critica. Alla "ricca e armoniosa concertazione dell'insieme" contribuisce la bella scenografia di Mischa Scandella, "suggestiva e geniale"⁵², fatta di un fondale fisso su cui si installano numerosi elementi mobili. La scena viene elogiata per la sua ricchezza di particolari e per la caratterizzazione netta che, insieme ai costumi, riesce a dare alla messa in scena. Roberto De Monticelli su "Il Giorno" scrive:

Le scenografie di Mischa Scandella potentemente suggestive affondano il dramma nella nera caverna della scaltrezza, che potrebbe anche essere, però, una grottesca cappella funebre: non si fa che sparare, in questi quadri, seppellire morti, ordinare corone⁵³.





La tempesta di William Shakespeare ai Giardini di Palazzo Reale, Torino 1960

Nello stesso anno, i due artisti tornano a un titolo già affrontato nel 1950 con il Teatro Universitario di Padova, *La cameriera brillante* di Goldoni nella produzione dello Stabile di Torino, che debutta il 21 settembre 1961, al Teatro Carignano, per poi essere rappresentato in occasione del XX Festival Internazionale del Teatro di Prosa della Biennale, al Teatro La Fenice. Il successo è vasto, e “il pubblico, ammirato anche della festosa scenografia e dei bei costumi di Mischa Scandella, ha riso dal principio alla fine della commedia, ripagando del suo spasso il regista e gli interpreti con molte chiamate al proscenio e con applausi prodigati sempre più calorosamente”⁵⁴. Le scene di Scandella⁵⁵, costruite con un fondale fisso, sono “leggerissime e sobrie”, i costumi “raffinati” e da più parti piovono elogi sulla sua eleganza creativa e la sua capacità di creare un contesto tangibile e vivo sul palcoscenico: per *La cameriera brillante* Scandella “ha ideato una scena fissa sulla quale i quattro mimi installano elementi decorativi di

indubbio effetto, portando così lo spettacolo ad una dinamicità, ad una tensione, ad un ritmo, che hanno molto del balletto”⁵⁶. Scandella, in questa occasione, è stato oggetto di una divertente intervista di Mirella Appiotti che così descrive l'artista scenografo nei laboratori del torinese Teatro Carignano:

Mischa Scandella non essendo un attore né un regista, uno scenografo di teatro non vede che raramente il suo nome sui giornali, non essendo poi una bella donna né un tipo capace di suscitare anche un modesto scandalo, nessuno gli dedica le copertine dei rotocalchi e neppure una piccola fotografia. Oggi, invece, sarà il personaggio di una breve intervista e per lui verranno trascurati il regista (Gianfranco De Bosio), gli attori (Sergio Tofano, la Asti, la Pellizzi, Checco Durante, ecc.) e l'*equipe* del Teatro Stabile che questa sera metterà in scena il secondo spettacolo per “Italia 61”: *La cameriera brillante* di Goldoni, frutto di una lunga fatica di tutti. Scandella non ha lavorato meno degli altri. Ha creato le scenografie e i costumi per *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Brecht (con



La tempesta di William Shakespeare ai Giardini di Palazzo Reale, Torino 1960

grande successo) ed altrettanto ha fatto adesso per Goldoni. Per trovarlo sono scesa nel sottopalco del Carignano. Mentre cercavo una breccia fra cataste di casse da imballaggio per arrivare sino al laboratorio di sartoria dove le donne si tolgono gli occhi per cucire sino a notte gli ultimi costumi, già sentivo la sua voce. È un omonimo alto e corpulento, con una grossa testa da ragazzo issata su un corpo che si muove con estrema negligenza. Il suo nome Mischa fa pensare che sia russo da qualche parte. Invece è nativo di Venezia, rione Castello, e viene da una famiglia di origine campagnola, lì in Veneto. Si chiama Mario: Mischa è un soprannome che gli hanno dato perché una volta assomigliava a Mischa Auer. Oggi è uno dei cinque o sei scenografi più importanti in Italia, il suo “realismo magico” (così un critico ha definito il suo stile) piace soprattutto ai registi più giovani e all'avanguardia che se lo contendono. Con fatica poiché non è capace a parlare di sé, mi spiega come intende il suo lavoro. “Secondo me la scenografia non è solo rappresentazione pittorica, ma anche scultura, architettura, movimento. Io lavoro su tre dimensioni e non su una sola. Mi servo di oggetti veri che hanno anche un valore di simbolo. Non so se rendo l'idea, sono cose difficili da spiegare: io preferirei farle che parlarne”. Scandella non è di certo un novellino del teatro: ha preparato le scene di trecento spettacoli e qualcuno, come le *Baruffe chiozzotte* rappresentato a Venezia nel '55, *La Moscheta* allestita dallo Stabile e il recentissimo *Arturo Ui* di Brecht gli hanno valso notorietà internazionale. Venuto

su dalla gavetta e dopo aver fatto un po' tutti i mestieri (anche il soffiatore di vetri), non crede di essere ancora arrivato in vetta. E spiega il perché: “Sono un isolato non appartengo a nessuna delle ‘massonerie’ del teatro. Cioè, se voglio dar da mangiare alla famiglia mi tocca lavorare sodo. Non sono un tipo alla ‘moda’”. Ha ragione. Il grosso Mischa preferisce passare le sue sere libere, anziché nei salotti snob e un po' malati di Roma, in qualche osteria a bere il ‘gato’ con gli amici. È lì che spesso butta giù i suoi bozzetti migliori: lì dice cose orribili sulla gente che non gli va, quelli che non amano, come le ama lui, le due cose che, dice, sono le più belle del mondo: il buon vino e le belle donne”⁵⁷.

Ancora nel 1962 Scandella e de Bosio producono con lo Stabile di Torino un importante spettacolo che desta non poche polemiche quando debutta al Teatro Nuovo di Milano: *La Celestina* di Fernando de Rojas, nella traduzione e riduzione di Carlo Terron. La protagonista è interpretata da Sarah Ferrati “Che è fra le cose più intelligenti e più eleganti che il nostro teatro drammatico ci abbia data nell'ultimo ventennio”⁵⁸, mentre i personaggi di Calisto e Parmeno sono impersonati rispettivamente da Alberto Terrani e Franco Parenti. L'impostazione della regia e della scenografia è stata quella di sottolineare il realismo e la teatralità di questa commedia



che è strutturata in 21 atti e, quindi, in un incredibile numero di mutazioni sceniche: Scandella, con grande fantasia e ingegnosa funzionalità, crea una serie interminabile di spezzati che si muovono in sequenza, riuscendo così a creare suggestivi spazi necessari all'azione⁵⁹. Nello stesso anno, ma nella stagione seguente 1962-63, de Bosio e Scandella collaborano a una operazione di riscoperta di un testo mai messo in scena in Italia, *L'ufficiale reclutatore* di George Farquhar. Si tratta di una commedia scritta nel 1706 e riallestita soltanto nel 1955 dal Berliner Ensemble diretto da Bertolt Brecht, come testo di valore universale e di esemplare attualità, per la sua sferzante e libertaria satira sul mondo militare da loro liberamente interpretato legandolo, con pieno diritto, alla scena contemporanea. E, nello stesso anno, *L'ufficiale reclutatore* è stato pubblicato

interamente in Francia sulla rivista "Théâtre populaire" e forse, prendendo spunto da questi due fatti, anche de Bosio recupera questo testo, utilizzando una traduzione appositamente eseguita da Luigi Bonino, su cui lui e Franco Parenti, che ne è anche ottimo interprete, costruiscono una regia che tiene conto delle precedenti traduzioni e della riduzione del Berliner Ensemble⁶⁰. Scandella crea un impianto semplice e leggero, con scene "sintetiche, fatte di siparietti e di mobili elementi e trattate con gusto ameno"⁶¹.

La collaborazione di Scandella con de Bosio si allenta progressivamente, chiudendosi con la produzione, per cui Scandella cura scene e costumi, del bel film *Il terrorista*, proiettato con successo nel settembre 1963 alla XXIV Mostra cinematografica di Venezia, dove vince il Premio della Critica italiana.

La cameriera brillante di Carlo Goldoni al Teatro La Fenice, Venezia 1961



Locandina e foto di scena de *La Celestina* di Fernando de Rojas al Teatro del Ridotto, Venezia 1948



Ultima esperienza condotta insieme, dopo un lungo stacco, è stato l'allestimento per l'opera *Maria de Rudenz* di Gaetano Donizetti a Venezia, al Teatro La Fenice, nel dicembre 1980, per l'apertura della stagione lirica. L'opera con protagonista Katia Ricciarelli, eccezionale interprete in un momento di straordinaria grazia, è allestita con scene suggestive di uno stanco Scandella e bellissimi costumi disegnati da Santuzza Calì. Così Mario Messinis descrive la scenografia:

Le scene in bianco e nero di Scandella sono di una corretta funzionalità, con siparietti carichi di geroglifici vagamente orienteggianti (quasi astratte giapponeserie), con fondali cinerei e con emblemi melodrammatici: il castello, la corona, la cattedrale, un'aquila sospesa, vaghi rimandi naturalistici, intesi come complemento rispetto alla astrazione scenica. I bellissimi costumi, in perfetto stile quattrocentesco di Santuzza Calì sono fondamentali anche come integrazione visiva e come recupero dei codici melodrammatici deliberatamente sacrificati per il resto dello spettacolo⁶².

L'amicizia e la collaborazione di Scandella con de Bosio avrebbe bisogno di molte altre parole e di approfondimenti, qui basti citare il ricordo che de Bosio scrive dell'amico scenografo:

Dalla metà degli anni Quaranta fino agli anni Sessanta, Scandella fu al mio fianco, come prezioso collaboratore nella realizzazione delle scene e dei costumi e mi accompagnò fino al decennio successivo. Il suo stile era costantemente orientato verso la sperimentazione e sul piano prettamente artistico lo definirei molto vicino all'espressionismo⁶³.

È significativo, per testimoniare il clima di amicizia e stima tra i due artisti, quanto si legge in una delle tante lettere di de Bosio conservate nell'Archivio Scandella, datata 9 settembre 1956 e scritta da Macugnaga-Monte Rosa:

Vecchio Caro Mischa, no non sono ancora in convento, quella del frate è una vita che per ora contrasterebbe, ben condotta, con una certa fissazione per le dolcezze femminili che mi affligge. E la legione straniera non è più di moda. Sto invece in montagna, da alcuni giorni, per riposare. ... in gennaio faremo assieme "L'anima buona di Sezuan" di Brecht, quanto prima ti comunicherò le prime istruzioni, tu intanto leggilo e pensaci. Poi ci vedremo. Mi farò vivo io. Prima però lavoreremo insieme a Trieste, credo, perché dovrei fare il solito spettacolo inaugurale, come al solito non sanno decidersi sul testo, io ne ho proposti alcuni interessanti, ora si vedrà. A Trieste vorrebbero più d'una mia regia. Comunque, anche quest'anno farò il regista vagante; è ovvio che quanto più mi riuscirà, vorrò la tua collaborazione. Benché ora mai il lavoro mi pare

non manchi nemmeno a te ... Ho visto che perfino Costa ti ha voluto. Ne sono davvero lieto, per te. Io ho tante idee, tante aspirazioni, quando avremo tanti soldi, ma li avremo? Credo che sì, fra una decina d'anni – io penso che faremo il nostro teatro, tu ed io. Mi piacerebbe: prima o poi ci si arriva, ma non ho fretta. Caro Mischa, un affettuoso abbraccio dall'amico vagante, ma sicuro Gianfranco

Altro regista veneziano con cui Scandella lavora agli inizi della propria carriera fino al 1951, per poi mantenere uno stretto rapporto di amicizia e stima, è Arnaldo Momo⁶⁴, classe 1918, letterato, attore, drammaturgo e docente, molto legato alla laguna e fondatore del Piccolo Teatro Veneziano, Teatro 7, attivo fino alle soglie degli anni Duemila. I due vivono insieme l'esperienza de L'Arco e, dal 1948, portano avanti al piccolo Teatro del Ridotto alcune sperimentazioni che in quegli anni segnano la vita teatrale veneziana. Il Ridotto, infatti, dopo la chiusura del Teatro Goldoni, con la gestione di Gino e Gianni Cavalieri, si configura come la sala più adatta a nuove forme di spettacolo. La collaborazione Scandella-Momo inizia nel gennaio 1948,

con una edizione de *La Celestina* di Fernando de Rojas recitata dalla giovane Compagnia del Teatro da Camera Città di Venezia.

La sala del Ridotto – dice Scandella lo scenografo del Teatro da Camera Città di Venezia, che a giorni inaugurerà la sua stagione con *La Celestina* – si presta particolarmente ad uno spettacolo che da una più stretta comunione tra attore e pubblico mira a ricavare uno stimolo attivo per la concentrazione fantastica degli elementi rappresentativi, liberandoli dal realismo convenzionale, l'essenzialità stessa dei mezzi contribuendo ad imporre soluzioni simboliche⁶⁵.

Nello stesso anno, alla fine di settembre, Momo e Scandella preparano uno spettacolo per il IX Festival Internazionale del Teatro della Biennale di Venezia, *Il feudatario* di Carlo Goldoni, che va in scena sempre al Teatro del Ridotto, con la Compagnia goldoniana diretta da Cesco Baseggio. Come scrive Zajotti:

Momo e Scandella risolvono con delicatezza i problemi legati alla ristrettezza del luogo scenico. Bisogna, nel giudicare la regia, considerare le dimensioni del palcoscenico, la vicinanza

L'astrologo di Giovan Battista Della Porta al Teatro del Ridotto, Venezia 1949



L'astrologo di Giovan Battista Della Porta al Teatro del Ridotto, Venezia 1949

del pubblico all'attore, l'acustica della sala, la modestia dei mezzi tecnici, poi le esigenze dello spettacolo, i continui cambi di scena imposti dal testo. Tanti impedimenti ad una libera realizzazione vennero genialmente superati dal Momo e dallo scenografo Mischa Scandella, che trovarono per ogni problema una garbata soluzione. La scena ad elementi girevoli, mossi, per ogni mutamento, da un gioco mimato di ballerine al meccanico ritmo di "carillon" evitò ogni frattura all'azione ed ottenne effetti di grazia e di buon gusto, benché perdessero, nel ripetersi, l'iniziale freschezza⁶⁶.

Nel 1948 ancora nel Teatro del Ridotto, firmano *L'orso* di Anton Čechov e *Questo luogo è proibito* di Tennessee Williams andati in scena insieme nel pomeriggio teatrale del 27 febbraio. "La scena dei due lavori", si legge su "Il Mattino del Popolo", "è stata realizzata da Mischa Scandella autore intelligente anche della scena della *Porta chiusa*: Scandella servendosi degli elementi che già

distinguono la sua personalità di stilista (drappaggi, linee architettoniche e colori-luce) ha risolto con bravura il non facile compito dando dell'*Orso* un'ambientazione signorile e funzionale e di *Questo luogo è proibito* una scenografia essenziale in bianco e nero⁶⁷.

Alla fine del 1949, Scandella firma la scena per un altro interessante spettacolo con la regia di Arnaldo Momo, *L'astrologo* di Giovan Battista Della Porta, messo in scena dalla Compagnia del Piccolo Teatro di Venezia al Ridotto. La commedia cinquecentesca è ambientata da Scandella in una semplice scena unica che raccoglie il favore del pubblico e dei critici che la definiscono "veramente pittorica e suggestiva, (...) di squisita grazia e di pittorico effetto, dando inoltre ai costumi, ricavati con ingegnosa pazienza da vecchi stracci, libertà di tempo, ma aderenza viva all'epoca e al gusto dell'epoca (...) "⁶⁸.





Con *L'amante militare* di Carlo Goldoni al Teatro del Ridotto, nell'aprile 1950, e ripreso poi nel maggio 1951, Momo e Scandella indagano quel "Goldoni minore" che non merita meno attenzione e anche nell'allestimento scenico, curato e ingegnoso, creano una unica scena luminosa e ariosa "una gioia d'aria e di cielo, una chiosa d'intimità e profili che si allontanano fra le nubi con ingenuo stupore. Disegnati dallo stesso Scandella i deliziosi costumi nelle accordate tonalità delle vesti femminili e nel vivace contrasto delle divise militari (...)”⁶⁹. Nel parco del castello della regina Cornaro di Asolo, nel Teatro di verzura, l'8 settembre 1950, per la commemorazione di Eleonora Duse, si è rappresentata la commedia di Molière *Anfitrione*, con regia di Momo e scene e costumi di Scandella.

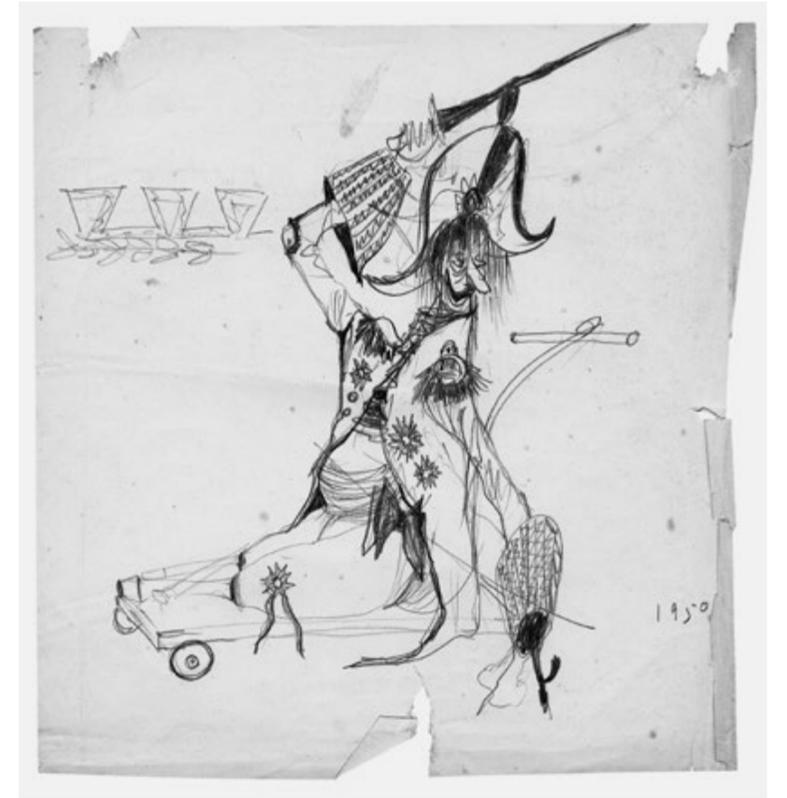
Nell'ideale spazio all'aperto in cui gli elementi naturali si connaturano con lo spazio scenico, lo scenografo veneziano inserisce pezzi

felicamente leggiadri in agile inventiva che completano la suggestione entro cui si è svolta la *vaudevillesca* vicenda dell'*Anfitrione* molieriano (...)” (...) Ambientata in una cornice suggestiva alla quale le 'rifiniture' scenografiche escogitate da Mischa Scandella (è buona ventura per il Piccolo Teatro averne l'ausilio costante) hanno accresciuto il fascino naturale – in una classicità armoniosa che le colonne doriche e le statue e l'ampio verone della torre e le auree anfore hanno suggerito – l'opera di Molière ha avuto la più felice realizzazione. I costumi, dovuti allo stesso Scandella, hanno accresciuto il godimento: veramente squisiti di una pittorica vivezza e armoniosi di toni e di ispirazione: costumi

L'amante militare di Carlo Goldoni al Teatro del Ridotto, Venezia 1950



Figurini per i costumi de *L'amante militare* di Carlo Goldoni al Teatro del Ridotto, Venezia 1950



seicenteschi, meglio classici in chiave di seicento. Vale a dire aderenti a quel clima di festosa lievità e di divertimento aperto che traluce dalla commedia molieriana⁷¹.

Momo, negli anni seguenti, rinsalda la sua amicizia con lo scenografo scrivendo molte testimonianze, tra le quali la voce dell'*Enciclopedia dello Spettacolo* dedicata a Scandella e il bel saggio del 1971 intitolato *La mia esperienza teatrale con Mischa*⁷².



Anfitrione di Molière al castello della regina Cornaro, Asolo 1950

Durante la sua lunga carriera, Scandella ha l'opportunità di collaborare anche con Giorgio Strehler, per cui firma le scene de *L'amante militare* di Goldoni rappresentato al Piccolo Teatro di Milano il 27 ottobre 1951. La serata è composta dal titolo goldoniano e da una farsa di Molière, *Il medico volante*, che ha le scene di Gianni Ratto, abituale collaboratore del regista milanese in questo periodo. Renato Simoni⁷³ ha parole di elogio per la scenografia di Scandella, che definisce bella con ingegnosi cambiamenti, tanto da riportare che lo scenografo veneziano è stato evocato alla ribalta dal pubblico. Scandella è fine interprete delle ambientazioni goldoniane, per le quali possiede un segno lieve e festoso, un colore chiaro e trasparente, un linguaggio pittorico magico, una scansione prospettica dichiaratamente *naïf* che contribuiscono a creare un'atmosfera incantata di sottile candore, che ben traduce l'ironia divertita di Goldoni. Tra i registi importanti con cui Scandella ha collaborato, non si può dimenticare un mostro sacro del teatro italiano come Guido Salvini, che incontra

a Palermo, nell'estate del 1959, per l'allestimento di *Racconto d'inverno*⁷⁴ di Shakespeare e *La commedia degli straccioni* di Annibal Caro. Per l'apertura della prima stagione estiva di prosa in Sicilia è stato scelto un luogo inconsueto, un teatro all'aperto denominato 'Teatro di Verdura' per la singolarità della sua posizione nella Villa Castelnuovo, in un angolo ricco di vegetazione che un tempo era il parco principesco, ormai abbandonato dagli anni venti quando era stato usato per uno spettacolo teatrale. *La commedia degli straccioni* è andata in scena nello stesso luogo con la regia di Salvini e la stessa compagnia, formata da affermati e giovani attori, tra cui Arnolfo Foà, Carlo Ninchi, Edmonda Aldini, Elsa Vazzoler, Adriana Asti, Aldo Giuffrè e molti altri, con le scene e i costumi di Scandella che restituiscono una "equilibrata e tradizionale edizione"⁷⁵ dell'opera di Caro. Come si legge in una

lettera conservata nell'Archivio Scandella, Salvini suggerisce di studiare la scenografia, utilizzando i colori rossastri che ricordano Roma e che si ritrovano già esistenti in un affresco sul fondo del palcoscenico che lui stesso vuole fare risistemare e che potrà funzionare come sfondo alla scena⁷⁶.

Agli inizi della sua carriera Scandella disegna le scene per un regista particolarmente attento alle novità della scenografia e dell'allestimento scenico, tra i primi teatranti italiani a considerare la componente visiva dello spettacolo un fattore fondamentale per la messa in scena a cui dare un ruolo espressivo come a tutte le altre componenti: si tratta di Anton Giulio Bragaglia, scenografo egli stesso e studioso di storia della scenografia e dell'architettura teatrale. Nel 1948 producono insieme una serie notevole di spettacoli per il Teatro veneziano del Ridotto: *La voce nella*

Bozzetto per *La Venexiana* di Anonimo del Cinquecento al Teatro del Ridotto, Venezia 1948



Mischa Scandella per *Le baruffe chiozzotte* di Carlo Goldoni al Teatro Verde sull'Isola di San Giorgio, Venezia 1954



tempesta di Adelchi Moltedo, *Tartufo* di Molière, *Jane Eyre* di Anna M. Solferini, *Lungo pranzo di Natale* di Thornton Wilder, *Anna Christie* di Eugene O'Neill, tutti con la Compagnia Drammatica di Bragaglia che contava su Memo Benassi, Lidia Alfonsi, Mario Scaccia, Elsa Vazzoler e molti altri. Nel 1949, sempre allo stesso Teatro del Ridotto, allestiscono *La Venexiana* con i costumi di Emma Calderini, ottenendo un grande successo.

Ancora tra i maggiori collaboratori di Scandella non si può dimenticare Carlo Lodovici⁷⁷, che dal 1949 inizia la sua attività di regista allestendo moltissimi testi di Goldoni con Cesco Baseggio come interprete principale e Scandella come scenografo; molti a Venezia, in diverse collocazioni, dal cortile del Conservatorio Benedetto Marcello, al Teatro La Fenice, al piccolo Teatro del Ridotto, al nuovo Teatro Verde sull'Isola di San Giorgio Maggiore, molti dei quali per il Festival di Teatro della Biennale. Nel 1955 inaugurano insieme il nuovo Teatro Quirino di Roma con l'allestimento di un brioso *Il ventaglio* di Goldoni interpretato, tra gli altri, da Lilla Brignone, Gianni Santuccio e Camillo Pilotto.

Nella immensa produzione teatrale di Scandella, si trovano alcuni spettacoli che si possono considerare momenti memorabili per il valore intrinseco della scenografia, per l'abilità di entrare nello spirito dello spettacolo e per la capacità di partecipare attivamente all'evento performativo, rendendo viva la rappresentazione. Tra questi è

molto stimolante la scelta di mettere in scena il *Re cervo* per inaugurare la carriera della Compagnia Stabile di Venezia e la stagione della nuova sede, fissata presso il Teatro del Ridotto: il testo è tratto dalla favola di Carlo Gozzi, *Il re cervo*, e va in scena nel 1951, con la regia di Giocondo Cassini e l'interpretazione memorabile di Memo Benassi affiancato da un giovanissimo Giulio Bosetti⁷⁸. La scenografia di Scandella pur semplice e povera ha avuto un ruolo fondamentale nel successo dello spettacolo, come riconosciuto dalla critica che continuerà a citarla, anche negli anni successivi come esempio.

In questa occasione, Gastone Geron scrive:

In una città come la nostra che per la mai abbastanza deprecata chiusura del suo unico teatro di prosa, ha visto rarefarsi purtroppo il gusto del miracolo scenico per troppo fugaci apparizioni di complessi regolari e per tutti quei molteplici motivi cui varie volte ormai si è accennato (...) in una città siffatta ove il teatro vive soprattutto per eccezionali spettacoli estivi del Festival promosso dalla Biennale - l'iniziativa di un gruppo di animosi di costruire a somiglianza di quanto è avvenuto da tempo in altre città italiane, un complesso stabile d'arte drammatica che assicuri, attraverso un'unità d'indirizzo artistico, una costante attività teatrale, è impresa che vale meritatamente sottolineare. Il Piccolo Teatro di Venezia ha un'età ufficiale e una (...) clandestina. È nato in effetti sei anni orsono da quel fermento di giovani appassionati che, nel dopoguerra, a Venezia come a Bologna, a Genova come a Parma, per tacere di Roma e Milano, avvertirono il fascino di opere e di autori che non tanto la recuperata libertà politica andava rivelando, quanto il lievito di un mondo che risorgeva dalle rovine. E furono dapprincipio timide letture di testi nuovi o un tempo proibiti, di copioni che quindici anni di completa frattura dalla cultura anglosassone e pan europea solo ora rivelavano: e altri richiamavano, magari ignorati, magari trascurati. Il fenomeno, naturalmente, non durò a lungo: anche perché, fenomeno letterario o, in senso più lato, di cultura, trovò sede più adatta negli studi dei singoli, nella preparazione degli individui. Rimase, con il gusto delle "letture", prima fatte in privato, poi davanti a volenterose platee di simpatizzanti, il serpentello stuzzicante del fascino teatrale. Nacquero così dalla lontana "Antigone" inscenata alla Fenice da Giovanni Poli, (che in epoca recente doveva poi fondare la compagnia di Ca' Foscari) le varie esperienze sceniche che, dalla coraggiosa stagione degli "atti unici" inscenati dal Poli e

da Arnaldo Momo, alle più impegnative realizzazioni di quest'altro giovane regista (vedi "Astrologo", "L'amante militare", "Anfitrione" ecc.) dovevano infine sfociare nel testé costruito Teatro Stabile: di cui questa sera i veneziani saranno chiamati a godere (e a giudicare) la prima, impegnativissima realizzazione. (...) La realizzazione scenica, nella cornice di una suggestiva scenografia di Mischa Scandella con il commento musicale di Raffaele Cumar, si avvalerà dell'apporto di uno dei più grandi attori del teatro italiano. Memo Benassi, con quell'amore e quella simpatia che in ogni occasione dimostra per la sua città di elezione, ha infatti volentieri accettato l'invito dei comici veneziani a legare il suo nome celeberrimo al battesimo della Stabile. Pertanto, l'estro immaginoso di questo nostro portentoso interprete darà figurazione al gozziano "Tartaglia". Il cattivone della fiaba leggiadra che Benassi svincolerà dai limiti della maschera per una significazione universale⁷⁹.

Anche Adolfo Zajotti apprezza questa iniziativa e la presenta così:

Con "Re Cervo" di Carlo Gozzi si è inaugurata ieri sera la stagione comica dell'Ente del Teatro Stabile della città di Venezia, sorto di recente per appassionata perseveranza del giovanile complesso del "Piccolo Teatro" e per virtù d'amore e di sacrifici. Il primo cartellone presentato dall'Ente non poteva ignorare né un'opera del Goldoni, né un'opera del Gozzi, non per ravvivare una polemica, ma in omaggio ai massimi autori drammatici del nostro Settecento e per una loro conciliazione in nome dell'Arte. (...) Certo è un problema di esasperanti difficoltà quello di dover realizzare una favola del Gozzi al Ridotto, su di un palcoscenico di così modeste proporzioni, privo di d'ogni risorsa tecnica e che per la vicinanza del pubblico alla ribalta, non consente alcun effetto di spazio e di

Le baruffe chiozzotte
di Carlo Goldoni
al Teatro Verde
all'Isola di San Giorgio,
Venezia 1954



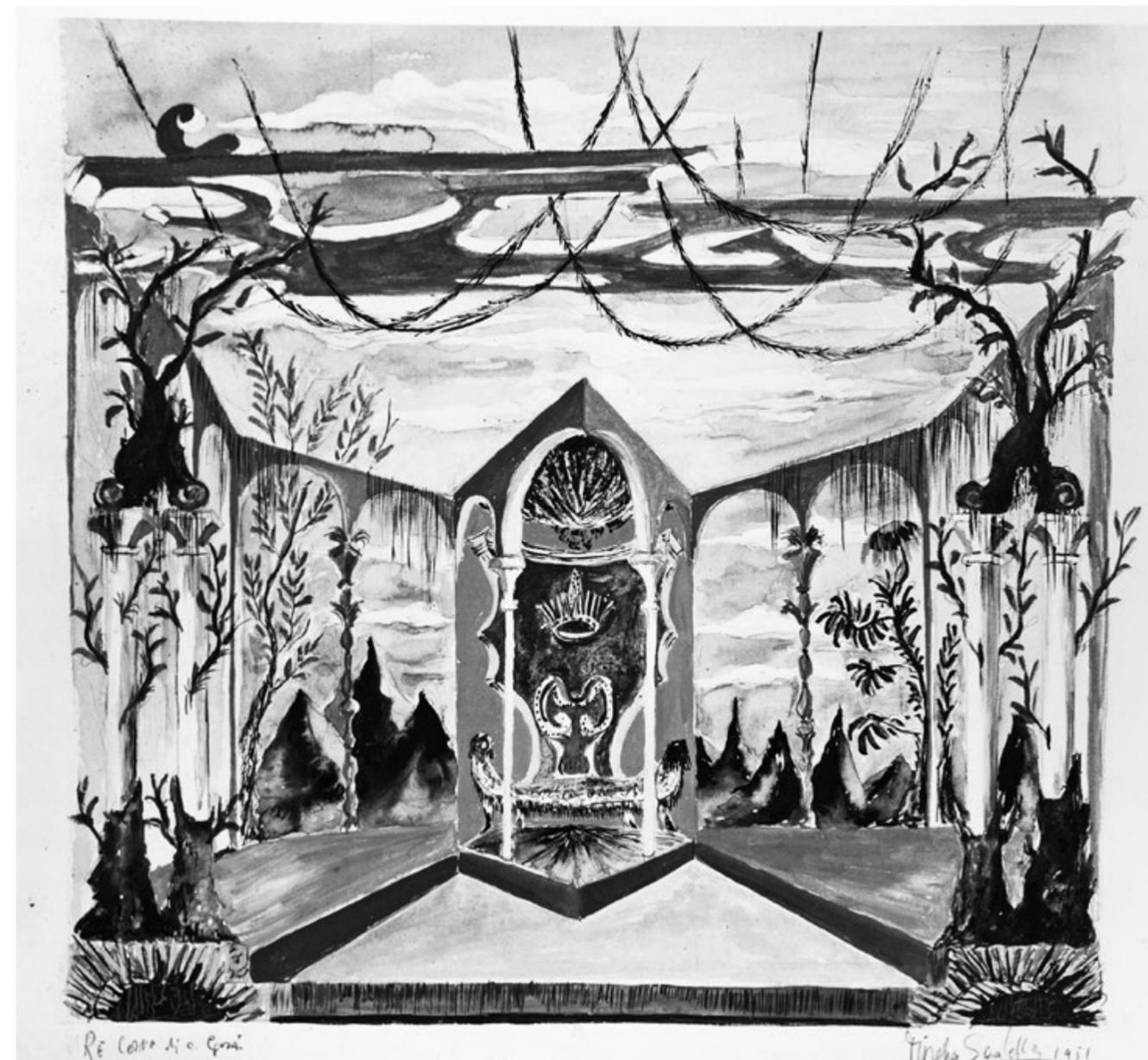
Bozzetto per *Il re cervo*
di Carlo Gozzi
al Teatro del Ridotto,
Venezia 1951

lontananza, tanto indispensabili al clima della fiaba. Le soluzioni proposte dal regista Giocondo Cassini sono senza dubbio molto intelligenti e di indiscutibile buon gusto. Il Cassini ampliò il palcoscenico in esso comprendendo l'intera platea; fuse il pubblico con gli attori; con prudenza semplificò qua e là il testo; dichiarò apertamente il trucco di certe trasformazioni; sfruttò il più possibile l'apporto mimico.

Mischa Scandella offrì al regista una tavolozza multicolore vivace e armoniosa di tessuti essendosi ispirato per le vesti

delle maschere, ai puri modelli della Commedia dell'Arte e avendo risolto i costumi degli altri personaggi con le più efficaci e intonate mescolanze stilistiche. Lo Scandella offrì pure una scena fresca, fantasiosa e che giovandosi di un solo settore girevole riusciva a risolvere tutte le scabrose situazioni contenute nel testo⁸⁰.

Ancora nella vasta produzione teatrale di Scandella è da riferire l'allestimento per *La giustizia* di Giuseppe Dessì, messo in scena dal regista





Giacomo Colli e prodotto nel gennaio 1959 dallo Stabile di Torino, poi ripreso con successo a Bologna, Roma, Cagliari e in tournée nel Sud America. Giacomo Colli racconta di aver lavorato fianco a fianco dello scenografo nella preparazione di questo allestimento e confessa che, durante questa collaborazione, è riuscito a intuire il suo metodo di lavoro:

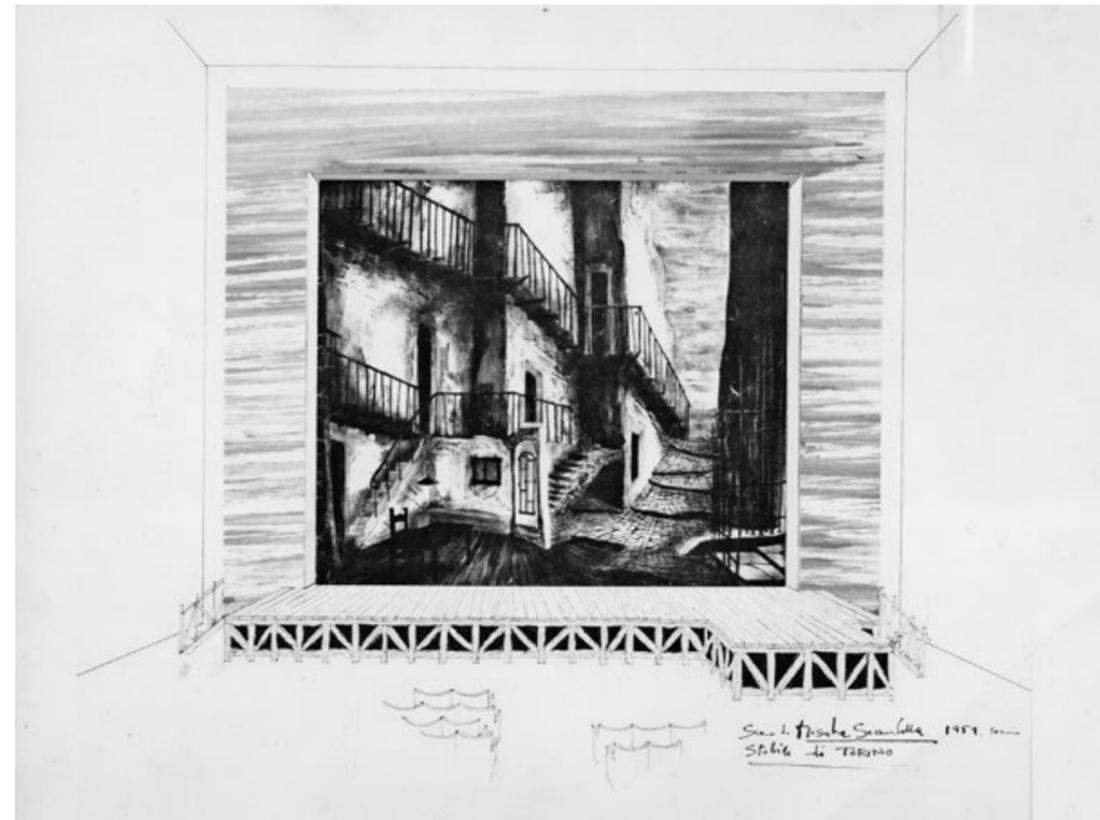
mi si rivelò pienamente fino a che punto il carattere intuitivo del metodo di lavoro di Scandella fosse fondato solo sugli stimoli della fantasia e non, anche, su qualche cosa d'altro. Sì, era esatto: un intuitivo, ma fortemente ancorato alla documentazione più rigorosa. Libri, fotografie, musica, una decisa prevalenza del materiale visivo e sonoro (egli adora il libro-saggio, la pagina scritta, ma solo se gli dà sollecitazioni visive concrete, materializzate, che immagazzina nella memoria, per poi ripescarla, quella pagina, quando gli serve, sempre con un riferimento visualizzato): il tutto viene lentamente digerito, assimilato, trasformato. Scandella non "copia" la documentazione, la "riiventa". ... Mi pare che la collaborazione svolta con lui possa essere esemplare, almeno sul piano scenografico, rispetto a tutta la sua attività. E a questo proposito potrei dire che il suo apparente eclettismo

si bilancia su due o tre filoni fondamentali: quello del realismo critico (esempio sommo *La giustizia*); quello dell'espressionismo metafisico (*Un caso clinico*, *Arturo Ui*); quello del colorismo spaziale (*La Venexiana*, *La cameriera brillante*, *L'Uovo*). Certo in una attività e in una carriera come la sua, molte cose fanno parte del mestiere, della professione, e come potrebbe essere altrimenti? Il concetto di professionismo altamente tecnico del mestiere di scenografo è uno dei pilastri su cui Scandella fonda la propria attività⁸¹.

Con quest'opera magnifica Scandella vince il primo premio Nettuno d'oro 1959 per la migliore scenografia dell'anno. Sulla "Gazzetta del popolo" si legge: "in uno stupendo scenario di M.S. (...) che consente al ritmo dell'azione d'assumere in certi punti persino un'apparenza di verità"; su "Stampa Sera": "L'ingegnosa scena di M.S. che ha fatto miracoli sull'angusto palcoscenico del Gobetti dà subito il giusto tono (...)". Roberto De Monticelli su "Il Giorno" scrive: "quella scena di M.S., un miracolo di prospettiva poetica (oltre che un miracolo tecnico, dato il minuscolo palcoscenico del Gobetti sul quale riescono a muoversi più di una trentina di personaggi (...))".

Girotondo di Arthur Schnitzler, Teatro Parioli, Roma 1959

Bozzetto per *La giustizia* di Giuseppe Dessì al Teatro Gobetti, Torino 1959



Negli anni sessanta e settanta è stato molto importante il grande lavoro che Scandella ha svolto per gli allestimenti scenici degli spettacoli musicali e d'opera. In questi anni ha intrattenuto, infatti, interessanti rapporti con i maggiori teatri lirici italiani, misurandosi con la realtà più composta del teatro musicale. Per l'elenco dei titoli si rimanda alla sezione del volume dedicata alla cronologia.

Il lavoro di Mischa Scandella, scenografo modernissimo, ma duttile a ogni esigenza teatrale, riesce a instaurare un serrato dialogo con la scena del suo tempo e con le diverse avanguardie attive sul territorio nazionale, prendendo le mosse dalla tradizione veneta e veneziana, per rispondere agli stimoli provenienti dalla storia dell'arte teatrale italiana e dalle più moderne sperimentazioni internazionali. Le sue scenografie spaziano tra ambienti immaginari di differente ambito e provenienza:

dai contesti più disadorni e semplici fino alle citazioni di prospettive rinascimentali, dalle scene di ispirazione seicentesca, fino alle sperimentazioni più vicine al contemporaneo. Costante, nell'opera di Scandella, è il bisogno di spazio, di un largo aprirsi del boccascena, trovando la definizione più esatta di questa esigenza in un verticalismo che evita la monumentalità con sapiente dosaggio dei rapporti fra parti dipinte e parti costruite della scena e, ovviamente, con un uso del colore ancora più accorto e raffinato.

A proposito della materialità della scenografia, all'inizio degli anni cinquanta, sulle pagine di "Teatro Scenario", Scandella afferma che "lo scenografo non può nascere nel chiuso di uno studio, ma solo sulle tavole del palcoscenico, a stretto contatto con i registi, gli attori e i macchinisti che devono realizzare con le tele e le cantinelle i suoi bozzetti"⁸².

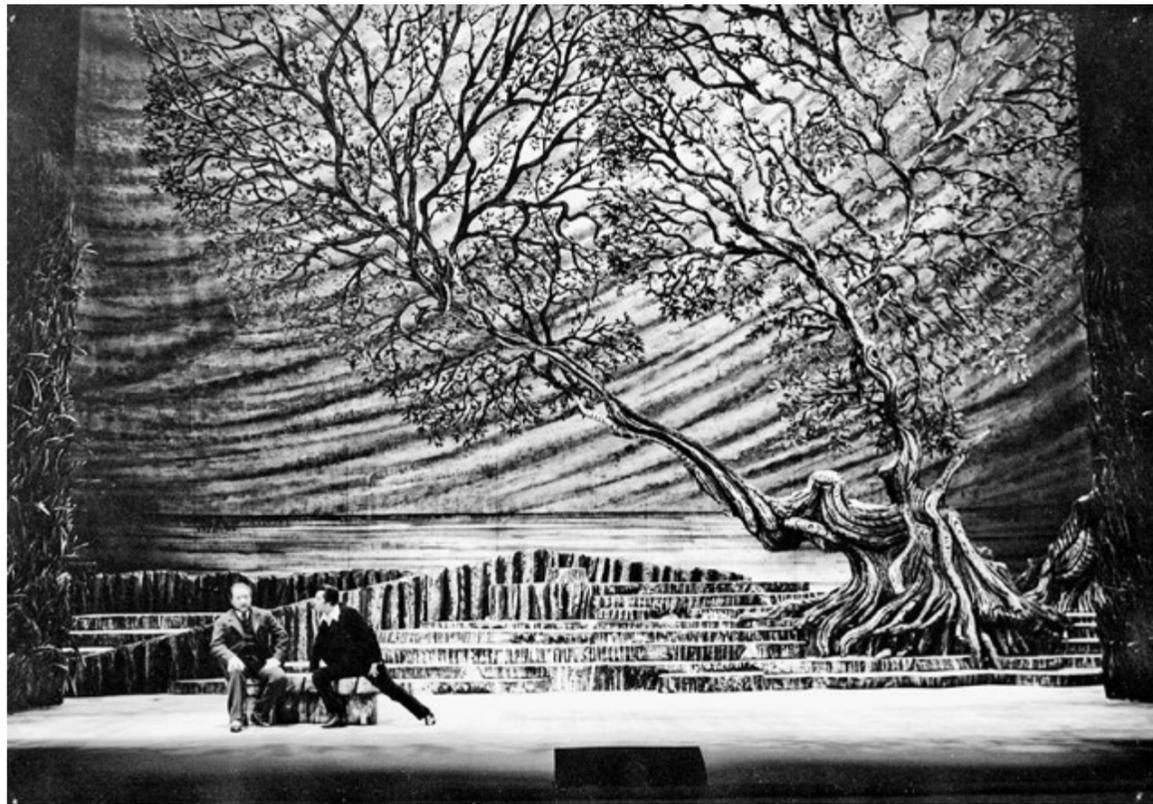


Simon Boccanegra
di Giuseppe Verdi
al Teatro La Fenice,
Venezia 1970

Kát'a Kabanová di Leoš
Janáček al Teatro Verdi,
Trieste 1976

Ernani di Giuseppe Verdi
al Teatro Verdi,
Trieste 1979

Maria de Rudenz
di Gaetano Donizetti
al Teatro La Fenice,
Venezia 1980



1 Arnaldo Momo, [Elena Povoledo], ad vocem *Scandella, Mischa*, in *Enciclopedia dello Spettacolo*, Le Maschere, VIII, Roma 1961, coll. 1559-1561; Guido Frette, *Scenografia teatrale*, Görlich, Milano 1954, p. 151; René Hainaux (a cura di), *Le décor de théâtre dans le monde depuis 1950*, Meddens, Bruxelles 1964, p. 131; Franco Mancini, *L'illusione alternativa: Lo spazio scenico dal dopoguerra a oggi*, Einaudi, Torino 1983, pp. 50, 54, 72.

2 S.D.A., *L'Arco nella storia della cultura veneziana. Uno straordinario esperimento del Dopo Liberazione*, in "Patria Indipendente", 5, 21 maggio 2006, pp. 45-46. Cfr. *Testimonianze* qui da p. 66 a p. 76.

3 Cfr. *Cronologia degli spettacoli* qui da p. 177.

4 Cfr. *Cronologia degli spettacoli* qui da p. 177.

5 Cfr. *Cronologia degli spettacoli* qui a pp. 200-201.

6 Vice, *Atti unici al Ridotto. "Porta chiusa" e teatro esaurito*, in "Gazzettino-Sera", 28 febbraio 1948: "(...) Contribuì al successo l'accorta regia di Giovanni Poli, riguardosa del testo e sagacemente interpretativa, e la sintetica scenografia essenzialistica di Mischa Scandella, indovinatissima".

7 Raul Radice, *Angosciosi problemi del giorno d'oggi nella "Passione di San Lorenzo" di David Turoldo*, in "Il Giornale d'Italia", 12 agosto 1960: "Scandella che ha provveduto il mistero di una costruzione architettonica perfettamente funzionale, egli ha così dato allo spettacolo il carattere prevalente di un rito. E a tal carattere si è uniformata la recitazione (...)". Luigi Biamonte, *Messa in scena a san Miniato una "Passione di S. Lorenzo"*, in "Il Paese", 11 agosto 1960: "Le scene di Mischa Scandella, barocche d'oro e romaniche di mosaici, hanno contribuito validamente alla realizzazione dello spettacolo sintetizzante due momenti della Chiesa, tra il martirio di Lorenzo e i nostri giorni". Arnaldo Mariotti, *In un "mistero" di Padre Turoldo la passione del martire Lorenzo*, in "Gazzetta del Popolo", 11 agosto 1960: "Nel significativo scenario di Mischa Scandella – una piattaforma composta da un giuoco di piani inclinati, culminante con una scalinata e due alte colonne barocche dorate, messa a contrasto con la severa austerità della facciata del duomo sanminiatese – l'azione si è svolta con commovente rilievo". B. S., *Nella "Passione di San Lorenzo" il dramma di un cattolico moderno*, in "l'Unità", 11 agosto 1960: "(...) una bellissima scena di Mischa Scandella, il quale ha innalzato contro il solenne sfondo romanico dell'antico Duomo di san Miniato, gli ori e le simboliche scale della chiesa barocca (...)".

8 Franco Abbiati, *"L'amore delle tre melarance" di Prokofieff inaugura a Spoleto il Festival dei due mondi*, in "Corriere della Sera", 22 giugno 1962: "(...) le fantasiose scene di Mischa Scandella, di immediata vivezza evocativa, nonché i pittoreschi costumi di Peter Hall, richiamanti le famose tipizzazioni dei comici dell'arte". Duilio Courir, *Inaugurato a Spoleto il Festival dei due mondi con "L'amore delle tre melarance"*, in "Il Resto del Carlino", 22 giugno 1962: "Splendidi sono apparsi i costumi di Peter Hall ed intonate ad uno spazialismo espressionista le scene di Scandella". Erasmo Valente, *Ghigno e fiaba nell'"Amore delle tre melarance"*, in "l'Unità", 22 giugno 1962: "Di prim'ordine le scene di Mischa Scandella, intelligenti e gustose, spesso ispirate alle fantasie di Chagall". Gianfranco Zaccaro, *Freschezza e poesia d'una bella favola*, in "Avanti!", 22 giugno 1962: "I personaggi congegnati in tal modo si muovono in un mondo perfettamente congeniale, e realizzato dallo scenografo Mischa Scandella con una mano leggerissima, intima e lontana da ogni grandiosità d'effetto. Ci è parso, anzi, in questo senso, la povertà dei mezzi impiegati sia stata voluta 'ex-profess' dai realizzatori. Il risultato, anche sotto questo punto di vista è stato ottimo". Cfr. il *Regesto delle mostre* di Scandella qui a p. 202 e si vedano anche le *Lettere*.

9 Simona Brunetti, Marzia Maino (a cura di), *Ruzante sulle scene del '900*, Esedra, Padova 2006, pp. 43-49.

10 Ugo Buzzolan, *"La Piovana" del Ruzzante al Festival teatrale di Venezia*, in "La Stampa", 20 settembre 1963: "Per dare un'idea adeguata dell'ambiente e del tono della commedia 'La Piovana' del Ruzzante rappresentata stasera alla Fenice dalla compagnia veneziana di Ca' Foscari come secondo spettacolo del Festival internazionale della prosa, bisogna anzi tutto parlare della funzionale e suggestiva scena ideata da Mischa Scandella (...)". Si veda anche Paolo Emilio Poesio, *Un insolito Ruzzante con la "Piovana" a Venezia*, in "La Nazione", 20 settembre 1963: "Un apporto essenziale allo spettacolo lo ha recato la magica scena di Mischa Scandella che ha inquadrato sotto un cielo gonfio di nuvole ora rugginose ora candide nel bagliore lunare, l'allucinato senso di deserto che spazia attorno alle misere casupole e alla chiesetta disadorna". Roberto De Monticelli, *Una storia di rapimenti nel '500 a Chioggia*, in "Il Giornno", 20 settembre 1963: "(...) *La Piovana* di Angelo Beolco detto il Ruzante, presentata dalla Compagnia Stabile di Ca' Foscari, cioè da una compagnia che ha ormai di gran lunga sorpassato i limiti di un teatro universitario, e che nell'approfondimento di alcuni filoni culturali, dalla Commedia dell'Arte e certe opere minori del Goldoni, ai testi di Ruzante e del Calmo ha trovato un suo autonomo modo d'esprimersi, legittimato fra l'altro da numerosi riconoscimenti, in Italia e fuori. (...) La cosa migliore ci è parsa la scena di Mischa Scandella, che con i costumi di Dorino Cioffi, compone un ambiente efficacissimo, carico di suggestione e di memoria (...)". Gino Damerini, *La compagnia di Ca' Foscari nella "Piovana" di Ruzzante*, in "Il Gazzettino", 20 settembre 1963: "Suggestive le variazioni di

luce, le quali contribuirono al rilievo giorgionesco del quadro dello Scandella. Un successo come quello della Fenice avrebbe colmato di felicità il Ruzzante. Al suo posto comparve al proscenio applauditissimo, con tutti gli attori e con Scandella, Carmelo Alberti, *L'avventura teatrale di Giovanni Poli*, Marsilio, Venezia 1991, pp. 74-80.

11 Si vedano le *Lettere di Giovanni Poli* qui a p. 86.

12 Raul Radice, *"Diobolaria Storia di donne da due oboli": rassegna plautina messa in scena da Giovanni Poli*, in "Corriere della Sera", 13 dicembre 1964: "Lo spettacolo è allestito con molta cura (le scene e i costumi assai belli, sono di Mischa Scandella)". Roberto De Monticelli, *Quando la cultura diventa divertente. Aperto a Palazzo Durini il teatro-studio*, in "Il Giorno", senza data: "Gli elementi scenici di Mischa Scandella, ispirati a reperti archeologici della scultura e dell'architettura funeraria sia etrusca che romana, fanno suggestione e atmosfera (...)".

14 G. B., *Astrologia a teatro*, in "Paese Sera", 4 febbraio 1965; Mosca, *La speranza di Pandolfo*, in "Corriere d'informazione", 4 febbraio 1965; e.m.p., *Scienze magiche per ridere*, in "Corriere Lombardo", 5 febbraio 1965; r.m., *Astrologi finti e imbroglioni veri*, in "La Notte", 5 febbraio 1965.

15 Paolo Emilio Poesio, *L'uomo in Ghiaccio*, in "La Nazione", senza data: "Le scene di Mischa Scandella hanno aderito perfettamente all'indirizzo registico, rievocando dapprima un tempo storico teatrale molto preciso e abbandonandosi alla fantasia nella seconda parte (...)".

16 Roberto De Monticelli, *Grande poetico cabaret dagli anni sporchi e virulenti*, in "Il Giorno", 31 dicembre 1965.

17 Tonino Scaroni, *Nino Taranto rivela modernità e freschezza del "Socrate immaginario" presentato nel cortile del Campanone all'Aquila*, in "Il Tempo", 15 luglio 1968.

18 *Ibidem*.

19 Libretto di sala conservato nel Fondo M. Scandella, in Dossier 6-1967/1969, cartella 21, busta 6. Cfr. Vito Levi, *"La sposa sorteggiata" con grande successo*, in "Il Gazzettino", 8 dicembre 1968: "Quanto poi alla scenografia, essa va annoverata fra le più belle presentate nell'ultimo decennio al teatro Verdi. Mischa Scandella ha giustamente obliato i richiami all'epoca dell'incipiente Biedermeier in cui si svolge l'azione, per dare rilievo all'elemento fantastico e soprannaturale della commedia. Ha pertanto costruito delle scene che parlano all'immaginazione con i loro simboli dorati, le varie ornamentazioni racchiuse in una architettura unitaria".

20 Giorgio Bergamini, *Vince Bertoldo alla corte del re nella ballata di Fulvio Tomizza. Festosa prima a Trieste ieri sera sulle scene dell'Auditorium. L'allestimento del Teatro Stabile per la regia di Giovanni Poli restituisce all'antica, mitica favola di Giulio Cesare Croce una nuova fresca giovinezza*, in "Il Piccolo", 25 gennaio 1969.

21 Vice, *Le prime romane: Mefistofele*, in "Il Messaggero", 3 luglio 1970. E.V. *Diavolerie di Mefistofele per l'apertura da Caracalla*, in "l'Unità", 4 luglio 1970: "Con il deciso intervento scenografico di Mischa Scandella, venne fuori questa 'storia' diabolica, nuova ed antica insieme, come se si svolgesse su un sagrato, o sull'aia o in piazza, al cospetto di bianchi edifici, impassibili e pure partecipi per la presenza umana alla vicenda mefistofelica. Prevale il bianco e il nero, come elementarità di contrasti, che lasciano molto spazio alla fantasia di spettatori che sappiano risalire ad una fantasia popolare. Sull'immutabile sfondo, variano robusti elementi scenici e l'opera acquista una imprevedibile scorrevolezza". Cfr. Giovanni Poli, *Questa regia*, in Programma di sala del Teatro dell'Opera di Roma, *Mefistofele*, 1970.

22 Massimo Mila, *Melarance: la bella musica di Prokofiev per la "stupida" favola di Carlo Gozzi*, in "La Stampa", 30 aprile 1978: "(...) hanno provveduto la regia di Giovanni Poli realizzata da Marco Parodi, e le scene e i costumi di Mischa Scandella, fantasiosamente esotiche quelle, piene di cupoline, campaniletti, pavoni, splendidi i costumi per i personaggi della fiaba, e spiritosi, nel loro stile anni Venti, per la cornice immaginata da Mejerhold, di Tragici, Comici, Lirici, Teste vuote e finti spettatori alloggiati nei palchi di due torri lignee ai lati del proscenio. Più che doveroso, in questo caso, elogiare l'allestimento scenico a cura di Aulo Brasola e dei suoi collaboratori".

23 Alberto Bentoglio (a cura di), *Gianfranco de Bosio e il suo teatro. Settimana del Teatro 26-30 aprile 1993*, Bulzoni, Roma 1995; Gianfranco de Bosio, *La più bella regia. La mia vita*, Neri Pozza, Vicenza 2016; Maria Rita Simone, *Dalle Coefore alle Delfiadi. Gianfranco de Bosio e il Teatro dell'Università di Padova*, in "Il castello di Elsinore", XXXIII, 82, 2020, pp. 63-88.

24 De Bosio ha ricordato Mischa Scandella scrivendo un testo *Ricordo di Mischa Scandella* su mia richiesta, quando la donazione, da parte del figlio Giovanni, dell'Archivio di Mischa Scandella è stata presentata dall'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini nell'ottobre 2021. Ringrazio molto il maestro de Bosio per la testimonianza e la disponibilità.

25 "Il Teatro dell'Università di Padova fu fondato nell'autunno 1945: riunì attorno ad un programma di generica formazione artistica un gruppo di giovani studenti, che ritornava agli studi dopo varie esperienze di guerra. Incoraggiato dalle autorità accademiche, il Teatro dell'Università iniziò i suoi primi tentativi alla Radio dell'Università di Padova, con messe in onda periodiche. Furono poi allestiti vari spettacoli con criteri sperimentali, fra i quali ebbe particolare risonanza la

messa in scena de 'Le Coefore' di Eschilo nella traduzione di Manara Valgimigli. In seguito a rappresentazioni che il Teatro dell'Università aveva fatto all'estero nella stagione teatrale 1947-48, alcuni elementi del teatro entrarono a far parte della Scuola d'Arte Drammatica fondata a Parigi da Jean-Louis Barrault e Marie Hélène Dasté Copeau, allo scopo di concretare la propria formazione in un ambiente corrispondente allo spirito e alle intenzioni che si erano affermati nei due primi anni di lavoro. E questa scuola crede legittima dell'insegnamento di Copeau. Nell'autunno del 1948 si aprì a Padova la Scuola d'Arte Drammatica del Teatro dell'Università che svolse un elaborato programma di educazione e partecipò al Festival del Teatro 1949 della Biennale di Venezia con il saggio di chiusura dell'anno accademico, composto dai *Pettegolezzi delle donne* di Goldoni e dalla rappresentazione mimata *Le cento notti*, un nō giapponese adattato da Gianfranco De Bosio e Jacques Lecoq. Nel giugno 1949 a Firenze, nella chiesa di San Salvatore al Monte, la Scuola rappresentò l'autosacramental di Calderón de la Barca *La devozione della Messa* che ottenne un largo successo di critica e di pubblico. Dal trionco vivo della scuola ebbe origine, al principio della stagione 1949-50, la Compagnia Stabile del Teatro dell'Università. Gli attori della compagnia hanno l'obbligo di frequentare ogni giorno le ore di lezione che la Scuola loro impartisce: l'improvvisazione, se qui si può parlare di insegnamento e non piuttosto di indirizzo, la recitazione, la dizione e il canto, lo studio del testo, la storia del teatro, l'educazione fisica e il mimo, la modellazione delle maschere. Durante la prima stagione di attività la Stabile svolse un nutrito programma di rappresentazioni a indirizzo culturale in Italia e all'estero; rappresentò *La cameriera brillante* di Goldoni, *Porto di mare* pantomima di Jacques Lecoq, *Amore di Don Perlimplin con Belisa nel suo giardin* di Federico García Lorca, *La medicina di una ragazza malata* di Paolo Ferrari, *Il tempo e la famiglia Conway* di J.B. Priestley, ecc. Nella stagione teatrale 1950-51 la compagnia rappresenterà un repertorio di particolare interesse: *La Moscheta* del Ruzzante; *L'eccezione e la regola* di Bertolt Brecht, novità per l'Italia; tre pantomime di Jacques Lecoq, *La cagnotta* di Labiche e una novità italiana da stabilirsi; riprenderà inoltre *La cameriera brillante* e *Il porto di mare* con l'intenzione di definire le proprie mete artistiche alla ricerca di un modo e di un genere di rappresentazione, che posano corrispondere ai bisogni dell'uomo del nostro tempo e alla necessità di una stretta collaborazione fra palcoscenico e platea". Testo senza firma, ma probabilmente di Gianfranco de Bosio, tratto da un programma di sala dell'anno comico 1950-51 del Teatro dell'Università di Padova, con direttore artistico de Bosio, conservato nell'Archivio Mischa Scandella, Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

26 Cfr. nota 25.

27 "La compagnia del Teatro dell'Università di Padova presentò le *Coefore* come spettacolo inaugurale per l'anno accademico 1946-47. La rappresentazione ebbe luogo nella storica Sala dei Giganti che è l'attuale sede del Teatro Universitario, con un allestimento scenico affatto particolare, poiché erano stati aboliti tutti i consueti sistemi di illusione scenica e gli attori recitavano su di un palcoscenico centrale al pubblico, senza quinte, dove la scenografia si riduceva ai suggerimenti indispensabili (...)". Testo nel programma di sala pubblicato in occasione di una replica de *Le Coefore* eseguita al Teatro Goldoni di Venezia su invito del Circolo Femminile di Cultura di Venezia, senza data. Archivio Mischa Scandella, Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, dossier 1, cartella 1, fascicolo 2.

28 Claudio Meldolesi, *Fondamenti del teatro italiano. La generazione dei registi*, [Sansoni, 1984], Bulzoni, Roma 2008, p. 186.

29 Claudio Meldolesi, *Alla memoria di Ludovico Zorzi*, in *Gianfranco De Bosio e il suo teatro*, cit., pp.17-18.

30 Testo sul programma di sala pubblicato in occasione di una replica de *Le Coefore* eseguita al Teatro Goldoni di Venezia su invito del Circolo Femminile di Cultura di Venezia, senza data. Archivio Mischa Scandella, Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, dossier 1, cartella 1, fascicolo 2.

31 Cfr. Simona Brunetti, *«Il Pellicano» di Strindberg allestito dal Teatro dell'Università di Padova*, in Simona Brunetti, Armando Petrini, Elena Randi (a cura di), *«Vi metto fra le mani il testo affinché ne possiate diventare gli autori». Scritti per Franco Perrelli*, Edizioni di Pagina, Bari 2022, pp. 231-242.

32 Cfr. nota 25.

33 De Bosio, *La più bella regia* cit., pp. 69-78.

34 Silvio d'Amico, *Scuole D'Arte Drammatica al Festival della Biennale di Venezia*, in "Il Tempo", 2 agosto 1949.

35 Cfr. nota 34.

36 In questi anni de Bosio e Scandella collaborano nell'allestimento de *La devozione alla Messa, auto sacramental* di Calderón de la Barca, nel 1948, al Festival mondiale del Teatro Cristiano, a San Miniato, Pisa, e de *Le cento notti*, rappresentazione mimata di un antico nō giapponese di autore ignoto, traduzione di Corrado Pavolini, liberamente adattato da Gianfranco de Bosio e Jacques Lecoq rappresentato a Padova, Teatro Verdi, 2 aprile 1949, e subito dopo ripreso a Venezia, al Teatro La Fenice, per il X Festival del Teatro della Biennale, 30 luglio 1949. Nel 1950, insieme

realizzano *La medicina di una ragazza malata*, commedia di Paolo Ferrari, Padova, Teatro Ruzante, e *L'amore di Don Perlimplin con Belisa nel suo giardin*, farsa amorosa di Federico García Lorca, e *Le lombarde*, dramma di Giovanni Testori al Teatro Verdi di Padova, dove nel marzo va in scena *Porto di mare*, pantomima di Jacques Lecoq, a beneficio della Croce Rossa. Cfr. Cronologia degli spettacoli qui da p. 177 a p. 180.

37 Da un ritaglio stampa a firma Ludovico Zorzi conservato nell'Archivio Scandella, Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, M.SCa.03.7.005.

38 Cfr. *Testimonianze* qui a p. 77.

39 Nell'aprile 1952 Scandella e de Bosio allestiscono *Le dolenti dell'ultima notte* di Riccardo Bacchelli, *La signorina Giulia* di August Strindberg, *La famiglia dell'antiquario* di Goldoni e *Il più felice dei tre* di Eugène Labiche a Padova, al Teatro Ruzante. E, nell'autunno dello stesso anno, *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello e *I mimi angelici*, dramma di Carlo Cormagi. Cfr. *Cronologia degli spettacoli* qui a pp. 181-182.

40 Nel 1953 sono ancora insieme per *Moulin Rouge* di Pierre La Mure al Teatro La Fenice di Venezia per il XVI Festival del Teatro della Biennale, *L'eccezione e la regola* di Bertolt Brecht a Padova e *Otello* di Shakespeare a Verona.

41 Gastone Geron, *Con una tesi su Gorkij s'è laureato il "Ruzante". Un felice incontro d'arte ha guidato De Bosio a firmare la sua più significativa regia, nella suggestione delle scene di Mischa Scandella e con l'apporto di attori bravissimi*, in "Il Gazzettino", 24 gennaio 1953.

42 Gastone Geron, *Al Teatro Ruzante una novità per l'Italia. «Un uomo è un uomo» parabola di Brecht. Le musiche di Dessan e Cattini e la scenografia di Scandella hanno valorizzato l'ottima interpretazione di Giulio Bosetti, Graziana Patrioli e degli altri tutti, per la regia ingegnosa di De Bosio*, in "Gazzettino-Sera", 21 febbraio 1953.

43 Carlo Terron, *Novità di Brecht al Piccolo Teatro. Parabola con metamorfosi*, in "Corriere lombardo", 23 febbraio 1953.

44 Giovanni Calendoli, *Vivo interesse di pubblico per "Buio a Mezzogiorno"*, in "La fiera letteraria", 19 dicembre 1954.

45 Roberto De Monticelli, *Il matrimonio di Ludro*, in "Il Giorno", 2 giugno 1956.

46 Gastone Geron, *Ruzantiani a convegno e "Moscheta" all'aperto*, in "Gazzettino-Sera", 28 giugno 1956: "Mischa Scandella ha ridotto il cortile del Palazzo dei Diamanti a dimensione di borgo padovano, con una aderenza istintiva ed una felicità di ricreazione fantastica che una volta di più ne hanno confermato la personalità preminente nella scenografia veneta, quasi attraverso il pluriscolare retaggio di sensibilità, colore e senso della composizione". Sergio Bacigalupo, *Non conosce l'oltraggio del tempo l'arte del Ruzante ne "La Moscheta"*, in "Il lavoro nuovo", 27 giugno 1956: "La scena deve stabilire senza equivoci che l'azione si svolge a 'Pava su sto borgo', nella Padova stretta, chiusa dai portici e indicarne lo squallore e la miseria degli ambienti in cui si svolge l'azione. I bozzetti di Mischa Scandella per le scene risultano aderenti e di una bellezza totale. Forme e colori sono rigorosamente limitati all'espressione della realtà di questi ambienti e senza indugiare su toni pittoreschi, non presentano disarmonie. Ogni distanza risulta calcolata, ogni posizione fissata nella dimensione del disegno. Era quanto di meglio si potesse fornire a una regia come quella di De Bosio a cui non difetta certo il metodo e l'attenzione. Nell'accostamento e nel taglio dei costumi, che devono limitarsi a vestire il personaggio e ad esprimere il quanto di povertà, non sono così felici come le scene".

47 Piero Zanotto, *Le povere figure del Ruzante vivissime e sconcertanti nel teatro di S. Giorgio. Una grande interpretazione di Cesare Baseggio al Festival veneziano della Prosa afferma il valore dell'opera del Beolco*, in "Il Corriere di Trieste" e "La nuova Sardegna Sassari", 19 luglio 1956: "(...) scenografia di Mischa Scandella, il quale è riuscito con fine intuito a cangiare lo spazioso palcoscenico sangiorgino, in un autentico e sconcertante borgo padovano. Senza dubbio, una porzione del successo di questo originale 'violento' spettacolo, lo si deve a questo giovane scenografo, che ben ricordiamo anche per le scene create lo scorso anno per le *Baruffe goldoniane*".

48 Ghigo De Chiara, *"Angelica" di Ferrero al Festival di Venezia*, in "Avanti!", senza data: "(...) il regista Gianfranco de Bosio coadiuvato dallo scenografo Scandella che ha approntato con gustoso ambiente da paese di Pulcinella, in cui la presunzione del barocco si mescola alla maccheronica iconografia dei cantastorie; dalla costumista Giulia Mafai che ha inventato paradossali abbigliamenti da carnevale perpetuo (...)". Renzo Tian, *Una parabola amara "Angelica" di Leo Ferrero*, in "Il Messaggero", 17 luglio 1959: "(...) eccellente scena di Mischa Scandella che era un piccolo capolavoro di movimento e di struttura (...)". Giulio Trevisani, *"Angelica": un autore borghese mette in caricatura la borghesia*, in "l'Unità", senza data: "(...) Mischa Scandella è stato pari a sé stesso per l'ariosità, la suggestione delle scene; e deliziosi per il loro buon gusto sono i costumi di Giulia Mafai (...)".

49 Gian Maria Guglielmino, *"Angelica" di Ferrero. La Stabile di Torino al Festival veneziano*, in "Gazzettino del Popolo", 17 luglio 1959.

50 Vice, *"Antonello capobrigante"*, in "Gazzetra del Popolo", 28 dicembre 1960.

51 I bozzetti per questo spettacolo sono conservati nell'Archivio Scandella dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, con inventario MSCA_019.

52 e. p., *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, in “Corriere della Sera”, 6 ottobre 1961.

53 Roberto De Monticelli, *Hitler-Ui tragico gangster nella Chicago 1930*, in “Il Giorno”, 21 settembre 1961.

54 Arnaldo Frateili, “*La cameriera brillante*” di Carlo Goldoni a Venezia. *L'affinità dell'opera con la Commedia dell'arte è stata ben delineata dalla regia di Gianfranco De Bosio. Applauditissimo Sergio Tofano nelle vesti di Pantalone. Festosa la scenografia*, in “Paese Sera”, 30 settembre 1961.

55 Mirella Appiotti, *Incontro con uno scenografo nel sottopalco del Carignano. È Mischa Scandella che ha curato l'allestimento dello spettacolo di stasera. Ha già preparato le scene e i costumi di trecento lavori*, in “La Stampa”, 24 settembre 1961.

56 Vice, *Un suggestivo balletto della Venezia del Settecento*, in “Gazzetta del Popolo”, 24 settembre 1961.

57 Mirella Appiotti, *Incontro con uno scenografo nel sottopalco del Carignano*, in “Stampa Sera”, 21 settembre 1961.

58 g.t., *Al Teatro Nuovo. Successo di Celestina. L'interpretazione della Stabile di Torino - Stupenda la Ferrati*, in “l'Unità”, 16 marzo 1962. Gianfranco de Bosio, nella presentazione contenuta nel libretto di sala, afferma: “Recitazione, quindi, alienata, con il riscontro di una scenografia e di costumi che nella loro sobria oggettivazione lascino l'assoluto primato alla parola e alla funzionale azione che ne scaturisce. Quanto ai costumi [disegnati da Eugenio Guglielminetti] è opportuno far presente che li abbiamo lievemente ringiovaniti rispetto a quelli dell'epoca storica in cui l'opera fu scritta: li abbiamo cioè scostati dal gusto del tardo medioevo e avvicinati alle fogge cinquecentesche; questo per renderli più aderenti allo spirito della commedia, tutta formicolante di chiare anticipazioni rinascimentali”. Programma di sala de *La Celestina*, Teatro Stabile di Torino, senza data né indicazioni di pagine.

59 Odoardo Bertani, *Tutti uguali, nobili e plebei, cercano il piacere*, in “L'Avvenire d'Italia”, 28 marzo 1962: “Spazio meravigliosamente scandito hanno offerto alle voci e ai gesti le scene di Mischa Scandella. L'artista ha ideato un fondale generale di drappo azzurro e quindi via via indicato i vari luoghi con elementi sobri, ma di pura suggestione, che cambiavano ‘a vista’, come quando si sfoglia un libro d'immagini. Un estro felicissimo e un risultato eccellente”. Questa recensione si riferisce alla ripresa al Comunale di Bologna.

60 Gian Maria Guglielmino, *L'Ufficiale reclutatore di George Farquhar. Le “Prime del Teatro” a Torino*, in “Gazzetta del Popolo”, 25 novembre 1962. Massimo Dursi, *L'ufficiale reclutatore*, in “Il Resto del Carlino”, 25 novembre 1962: “(...) si può dire delle belle scene di Scandella, ispirate alla pittura inglese del '700 e di una semplicità raffinata fino alla civetteria, e degli elegantissimi costumi di Eugenio Guglielminetti (...)”.

61 f.b., “*L'ufficiale reclutatore*” di Farquhar al Carignano. *La stagione del Teatro Stabile*, in “La Stampa”, 25 novembre 1962.

62 Mario Messinis, “*Maria de Rudenz*” ritrovata. *Con una grande Katia Ricciarelli l'inaugurazione della Fenice*, in “Il Gazzettino”, 23 dicembre 1980.

63 Cfr. *Testimonianze* qui a p. 77.

64 L'Archivio Arnaldo Momo (Venezia, 1916-2008), acquisito dall'Istituto per il Teatro e il Melodramma per volere dei figli Fabio e Federico, conserva materiali afferenti all'attività professionale e artistica di Arnaldo Momo, uomo di teatro, insegnante e saggista. Nell'archivio confluisce l'intera raccolta dei suoi scritti, che comprende interventi per conferenze, lezioni, letture sceniche, progetti di regia, appunti e quaderni personali, oltre a una raccolta di fotografie di scena, locandine, programmi di sala, copioni annotati e rassegna stampa degli spettacoli portati in scena da Momo insieme a Sara Tagliapietra, con la quale strinse un lungo sodalizio umano e artistico. Completa l'archivio la biblioteca personale del regista. <https://archivi.cini.it/teatromelodramma/archive/IT-CST-GU1001-00053/arnaldo-momo.html>.

65 S.a., *Il Teatro da camera si trasferisce al Ridotto*, in “Il Mattino del Popolo”, 29 gennaio 1948. Vice, *Iersera al Ridotto pubblico da esaurito. La “Celestina” di de Rojas nella realizzazione del Teatro da Camera*, senza riferimenti alla testata e senza data: “(...) vigile è stata la regia di Arnaldo Momo e accorta nella misura dei gesti e dei finalini sempre smorzati in una fissità di dipinto. Ad essa ha giovato la scenografia essenzialistica di Mischa Scandella che, rivelatosi attraverso la Compagnia dell'Università di Padova, nelle Coefore e nel Pigmaliione ha dato la piena misura della sua versione artistica. Oggi un tantino meno libera da involuti accostamenti cromatici, resi meno efficaci dalla limitatezza del palcoscenico (...)”. Francesco Tullio Roffarè, *La Celestina*, in “Il Mattino del Popolo”, 4 febbraio 1948: “La scenografia di Mischa Scandella sobria e funzionale risolvette con intelligenza il problema della scena unica come sfondo ad episodi scenici diversi appunto per la felice delimitazione dei più necessari termini spaziali. Le luci giovarono molto all'ambientazione, le avremmo desiderate solo più raccolte e forse a tratti meno cromaticamente dispersive. Vari applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto”. Adolfo Zajotti, *IX Festival del Teatro. Il Feudatario di Goldoni*, in “Gazzetta Veneta”, 30 settembre 1948.

66 “Il Mattino del Popolo”, 28 febbraio 1948; Vice, *Gli atti unici al Ridotto. Cecov e Williams un pomeriggio insieme*, in “Gazzettino-Sera”, 28 febbraio 1948: “Ci piace, poi, mettere in evidenza la riuscitissima scenografia di Mischa Scandella che l'opera di Cecov ha ambientato in una degna cornice, addirittura sfarzosa, pur avvalendosi di pochi elementi, scelti con raro intuito cromatico e il breve squarcio dell'americano ha inquadrato in una sintesi squallida da periferia”.

67 Greg., *Un astrologo contro gli astrologi*, ritaglio stampa nell'Archivio Scandella.

68 A. Z., “*L'amante militare*” di Carlo Goldoni nell'edizione del *Piccolo Teatro di Venezia*, in “Gazzetta Veneta”, 8 maggio 1950.

70 Vice, *L'Anfitrione*” di Molière nel castello della Regina Cornaro in “Il Gazzettino”, 10 settembre 1950; G.B.S. *Molière ad Asolo col Re di Tebe*, in “Gazzettino-Sera”, 7 settembre 1950; Maff., *E Giove ride*, in “Sior Tonin Bonagrazia”, 15 settembre 1950.

71 Gastone Geron, *Il Piccolo Teatro di Venezia ha portato Molière ad Asolo. Anfitrione giocato nel castello della Regina Cornaro*, senza testata e senza data;

72 Si veda *Testimonianze* qui a p. 66.

73 Renato Simoni, *Piccolo Teatro. L'amante militare di Carlo Goldoni*, in “Corriere della Sera”, 28 ottobre 1951.

74 Luigi Biamonte, “*Racconto d'inverno*” di Shakespeare a Palermo, in “Il Paese”, 9 luglio 1959: “L'inconsueto scenario di verdura, appena puntualizzato dalle sobrie scene di Mischa Scandella, ha appunto costituito l'elemento principale di una applaudita edizione ... interessante spettacolo che si giova della regia di Guido Salvini, delle musiche di Fiorenzo Carpi, dei costumi di Scandella e delle coreografie di Mady Obolenski (...)”.

75 Luigi Biamonte, *Annibal Caro a Palermo*, in “Il Paese”, 11 luglio 1959.

76 Cfr. Lettera di Guidi Salvini, in data 18 maggio 1959, qui a p. 83.

77 Carlo Lodovici (1912-1982), attore, regista, sceneggiatore, ha lavorato in teatro, in televisione e nel cinema. Ha debuttato come attore nella compagnia di Cesco Baseggio e in quella del Teatro di Venezia con Sergio Tofano, subito dopo la guerra è passato alla regia dirigendo molti spettacoli goldoniani interpretati da Baseggio e di cui Scandella ha disegnato le scene.

78 Cfr. *Cronologia degli spettacoli* qui a p. 180.

79 Gastone Geron, *Stassera Gozzi avrà rivincita?*, in “Gazzettino-Sera”, 25 maggio 1951.

80 Adolfo Zajotti, “*Re Cervo*” ha aperto con successo la stagione del Teatro Stabile, in ritaglio stampa conservato presso l'Archivio Mischa Scandella dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

81 Dattiloscritto conservato nell'Archivio Scandella, Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, senza data.

82 “Teatro Scenario”, 15 novembre 1951, p. 4.

Caricatura di Mischa Scandella di autore anonimo, senza data



Testimonianze



Arthur Miller
e Mischa Scandella,
senza data

Le testimonianze qui di seguito pubblicate sono tratte da materiali dattiloscritti conservati nell'Archivio Scandella dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Le carte si trovano all'interno di dossier che raccolgono documenti di diversa natura e provenienza, utili per ricostruire la sua attività artistica.

Interviste e scritti di Mischa Scandella

Intervista in esclusiva assoluta per il "Giornale di Sicilia" di Palermo ed "Espresso-Sera" di Catania, su scene e costumi per *Eracle* ed *Andromaca*, da rappresentare nel Teatro Greco di Siracusa¹

Domanda: *Quali emozioni Le ha procurato il suo primo incontro – da scenografo – con l'immensa skené del Colle Temenite?*

Risposta: Un cielo che schiaccia la pietra. La poesia della pietra. Meglio: un amplesso tra cielo e pietra.

Domanda: *Nel creare le scene per i due drammi euripidei, si è attenuto al principio di rispettare le prospettive dell'area aciclica dell'antico edificio, con orchestra thimelica, visto dal koilon, oppure si è fatto sedurre dal maestoso ad ogni costo?*

¹ Mischa Scandella lavora a Siracusa nel 1964 per il XVIII Ciclo di rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa progettando le scenografie per *Eracle* e *Andromaca* di Euripide. Cfr. Cronologia degli spettacoli qui a p. 177.

Risposta: Certo ho sentito la suggestione dell'ambiente, così come noi lo vediamo oggi, ma nella mia scenografia ciò che conta è l'asse centrale del teatro, nel senso più moderno. Non mi attengo a leggi specifiche, perché ritengo che ogni spettacolo abbia la sua visione.

Domanda: *Come hanno fatto altri scenografi nello stesso Teatro di Siracusa, nei cicli di spettacoli precedenti, anche Lei ha deciso di coprire mezzo ettaro di terreno dietro la linea del logheion, oppure si è mantenuto su proporzioni minori, per non cadere nell'eccesso di trasformare un teatro arcaico-ellenico puro, in un anfiteatro romano?*

Risposta: Non ho coperto il mezzo ettaro di terreno dietro la linea del logheion, perché non c'era necessità alcuna di farlo. Se fosse stato necessario, lo avrei fatto.

Domanda: *Dai pochi ruderi, ma dalla molta letteratura, sappiamo che per i Teatri arcaico-attici, le scene erano lineari, orizzontali, rispetto al koilon, quasi da iconostasi, oggi utilizzata dalla religione greco-ortodossa. Lei è convinto che, almeno per Siracusa, trattandosi di rievocazione-rappresentazione del dramma antico e non soltanto di rappresentazione, modernamente intesa, dovevasi evitare la scena a volumi profondi, essendo una scusa puerile quella di coprire alla vista del pubblico la sottostante massa dello scalo ferroviario?*

Risposta: Tento di fare una rievocazione come è possibile farla oggi. La rievocazione archeologica è di competenza degli specialisti, universitari e accademici.

Domanda: *Dal suo recente sopralluogo al Teatro greco di Siracusa, è facile intuire che Lei abbia dato uno sguardo, a titolo informativo, alle scenografie ed ai costumi nella sede dell'Istituto del Dramma Antico, per le passate rappresentazioni. Non ha avuto l'impressione che dall'Agamennone del 1914 ad oggi, tutti gli scenografi non hanno voluto o saputo allontanarsi dalla impostazione scenografica iniziale, data da Duilio Cambellotti? Intendiamo riferirci alla costruzione di regge, santuari, palazzi, case coloniche (Medea), ambienti vari, del tutto ispirati (esclusi stili, appigli archeologici, ecc.) alle scenografie ideate per l'opera lirica italiana.*

Risposta: Mi pare che gli esempi di Cambellotti siano importanti (basti pensare alla sua netta derivazione dal grande Appia). Ma non mi pare che gli scenografi che lo hanno seguito, lo abbiano copiato. Per fare degli esempi: fra le scenografie del Cambellotti e quelle recenti di Theo Otto o di Zuffi, o di Coltellacci, la differenza è abissale. Si tratta di personalità notevolissime che hanno avuto visioni originali e diverse del dramma classico in rapporto al loro tempo.

Domanda: *In sintesi: i testi euripidei denunciano la raffigurazione di luoghi e ambienti (anche familiari) santuari, sagrati, per cui si renderebbero necessari corpi scenici con volumi fondali, laterali di una certa maestosità, per soddisfare (oltre alla copertura dello sfondo ferroviario) come usa dirsi, le esigenze di un pubblico moderno adusato alle scenografie spettacolari del teatro lirico, cinema, rivista, ecc. Lei, Mischa Scandella, si è adagiato su tali esigenze non richieste dal testo originario, rispettando così la tradizione cambellottiana, oppure ha cercato di rompere – una volta per sempre – la sfacciata scenografia da melodramma, ispirandosi ad elementi attici fra i più noti ed elementari, con scene aderenti al tempo, per non tradire il non meno illustre architetto Damocopo, che costruì il koilon e l'edificio scenico dell'antico teatro siracusano?*

Risposta: In sintesi: non mi interessa, né mi appassiona la ricostruzione pura e semplice di una scena del dramma classico. Non esistono esigenze al di fuori del dramma da rappresentare. Esiste il suo rapporto col mondo contemporaneo, con la nostra attualità. Le ricostruzioni archeologiche o che riproducono fotograficamente quelle archeologiche, non fanno che allontanare il dramma classico e il mito dai nostri interessi d'uomini d'oggi. Il nostro sforzo deve essere proprio questo: ritrovare

quel mito con espressività attuale, con un linguaggio nostro, ritrovare con purezza di espressione la stessa forza dell'originale. In particolare, per quanto mi riguarda, ho tentato una sintesi di un mondo mitico ancora più lontano, cronologicamente parlando, di Euripide, ma vista secondo una tematica contemporanea. Mi spiego meglio: Eschilo, Sofocle ed Euripide rappresentano tre momenti diversi storicamente e distinti della civiltà ellenica. Tuttavia, lo sfondo sul quale io vedo muoversi i loro personaggi, è una realtà mitica, ugualmente distante da tutti e tre, perduta al di là della storia, oppure presente, come sintesi, in ogni tempo.

Domanda: *Considerato che gli spettacoli si svolgono a Siracusa nel pomeriggio, come nell'antichità e quindi il sole può considerarsi un aiuto-regista e aiuto scenografo di eccezione, ai fini cromatici dello spettacolo, Lei ha accentuato di proposito i colori, senza alterare il significato intimo e palese dei personaggi, con l'aggiunta di oro vecchio, oro verde, argento vecchio, acciaio, ecc.? Ha tenuto presente che, non usando luci artificiali, il sole morente affievolisce e trascolora i colori dei costumi e quindi il pubblico lontano, nella zona alta della cavea, non riesce più a individuare gli attori e quindi godere e gustare nella dovuta misura il finale della tragedia?*

Risposta: Ho tenuto conto che lo spettacolo si avvale dell'aiuto naturale del sole, al pomeriggio, senza l'ausilio di trucchi luministici.

Domande: *Così, vien spontaneo il chiedere: come vestirà Ermione, Andromaca, Peleo, Anfitrione, Lico, Teseo. Per Ermione ha ideato un costume "Nude le gambe" (...)? E quando Ermione entrerà in scena la seconda volta, avrà il seno opportunamente scoperto? È lo stesso Euripide a dircelo e quasi a pretenderlo ed il pubblico non potrà che accettare le esigenze dell'Autore e del personaggio, senza offendere il pudore, considerati gli accorgimenti modernissimi della moda femminile attuale? Rispetterà Euripide in questo caso speciale?*

Il pubblico attenderà con ansia di vedere un Eracle che vien dall'Ade, vestito chissà come. Può anticiparci un figurino che dia l'idea di come vestirà questo personaggio così importante per tutta la vicenda? Eracle, per mezzo dei carmi di Stesicoro, poeta catanese, era divenuto un eroe dorico popolare nella Sicilia del tempo. Lo vestirà con i tradizionali costumi siciliani dell'epoca? (cfr. Timeo da Taormina e Tucidide).

Figurini per Eracle, Teatro Greco di Siracusa, 1964



E i coreuti dell'Eracle, i vegliardi Tebani, alti un metro e ottanta per scelta del regista, saranno commisurati ad Anfitrione, di cui sono vecchi commilitoni, oppure al costume di Eracle? Si tratta di una sottigliezza interpretativa, ma con il suo valore di raffigurazione e di intendimento dello stesso spettacolo. E le donne di Ftia e le corifee, come saranno vestite? In armonia ad Andromaca, che è troiana, oppure alla epoca ellenica? Per l'apparizione delle Dee (Iside, Lissa, Teti) userà gli stessi sistemi già noti e arcinoti agli spettatori di Siracusa, dopo mezzo secolo di spettacoli classici, oppure ha trovato, assieme al regista de Martino, una soluzione originale che faccia colpo sugli spettatori più smaliziati e sui critici più severi e quindi mai contenti? Scusi adesso una domanda fuori dell'ordinario: Ermione dice al pubblico d'esser venuta con intorno al capo un diadema sfarzoso in oro e vestendo variopinti pepi. Bene. Gradirei conoscere dalla Sua cortesia, se anche Lei si adatterà a far prendere in affitto tale diadema dai soliti fornitori di ornamenti da Teatro lirico, oppure si ispirerà ai bellissimi diademi arcaici esistenti, ad esempio, nei Musei archeologici di Taranto e della stessa Siracusa e che insigni artigiani siciliani sanno bene eseguire? Per non far sorridere il pubblico più esigente, quello che sta alle prime file della cavea, circa gli ornamenti visti e rivisti nei Teatri lirici di

Catania e di Palermo, e per interessarlo a quelli originali. A che scopo, vien da chiedersi, monili e ornamenti antichissimi vengono conservati nei musei, proprio dell'età più vicina al tempo di Euripide – e che il nostro pubblico colto conosce benissimo – se essi non vengono utilizzati, almeno quando si rievocano gli stessi drammi antichi? Il pubblico conosce ormai tutti gli artifici del teatro lirico moderno e viene a contatto con il mondo antico a mezzo di queste rappresentazioni-rievocazioni di Siracusa. Perché non dare a queste rappresentazioni una patina di arcaicità, per dare al pubblico la sensazione, o almeno l'illusione di come, presumibilmente, esse venivano date allora? Riportare il dramma antico al clima del tempo moderno, non ha significato artistico. È molto facile e di comune possibilità: direi di ordinaria amministrazione. Il pubblico siciliano, dopo mezzo secolo di esperimenti e di esperienze a Siracusa è divenuto più esigente e sofisticato; non bada più al colossale, avendo il cinema a soddisfarlo, oppure la rivista o lo stesso melodramma; perché cadere nel melodramma anche per la tragedia arcaico-attica? Il pubblico della Sicilia ama il particolare sa gustare il ricercato e non l'abituale; pretende una interpretazione dei Cori la più aderente possibile al testo e allo spirito cui essi sono stati ... dallo stesso Autore. Il pubblico, oggi, giudica l'arretratezza di qualsiasi rievocazione classica del dramma antico nel celebre teatro

tempio di Siracusa, in armonia con l'orgoglio di sentirsi eredi di una civiltà che è pur gravoso accettare, ma da far rispettare a chiunque si accinga, con coraggio e cultura, a riviverla a mezzo del teatro.

Risposte: Anche per quanto riguarda il costume e gli oggetti di abbigliamento, non mi attendo alla ricostruzione pura e semplice. E per le stesse ragioni sopra esposte. È inutile e anacronistico comportarsi di fronte alla tragedia greca come se fossimo studenti di Liceo Classico o Universitari di Lettere Classiche. La tragedia greca è prima di tutto "Teatro" nel senso più alto e più universale, con tutte le implicazioni e conseguenze che il termine si propone, oggi, come ieri, come domani.

N.B.: Mischa Scandella è libero di scartare le domande alle quali non ritiene di rispondere, così come può aggiungerne di altre, con relativa risposta, per meglio chiarire ai lettori-spettatori il suo pensiero creativo e cromatico-interpretativo. La scelta mi sembra agevole su 12 domande. È pregato di firmare in calce le risposte, senza riportare la domanda, per non togliere tempo prezioso e di autorizzare la pubblicazione sui giornali citati in apertura della presente intervista.

Guglielmo Chillemi
30 marzo 1964

Scandella alla rivista "Casabella"²

Mi pare che sia implicito nei quesiti posti dalla redazione di CASABELLA di dover restringere le risposte alla situazione nel nostro paese. Ciò premesso, ecco il mio parere:

² Scandella è invitato a rispondere a un'indagine condotta dalla rivista "Casabella", nel 1966, sulla situazione della scenografia in Italia. Nell'Archivio Scandella si conserva la lettera originale: "Milano, 21 maggio 1966 / Mischa Scandella, via Nazionale 18, Roma / In uno dei prossimi numeri la nostra rivista si occuperà con un articolo dell'architettura teatrale. Quest'articolo, tenendo presente il cammino fino ad oggi percorso in questo campo vorrebbe approfondire quella che è la situazione attuale e inoltre prendere atto delle prospettive offerte dall'attività teatrale d'avanguardia onde registrare le esigenze che da questa attività emergono, di una nuova disponibilità dei luoghi di spettacolo. Ci interesserebbe in tal senso che lei ci precisasse gli ostacoli che nel suo lavoro di scenografo riscontra nei luoghi di spettacolo di oggi e ci esprimesse le sue esigenze sia riguardo al rapporto scena-ambiente che sulla sua disponibilità e organizzazione tecnica. Con i migliori saluti, Adriano Freri / Carlo Guenzi".

1° LA SITUAZIONE ATTUALE:

Non esiste in Italia concretamente realizzato un edificio teatrale che possa considerarsi veramente funzionale dal punto di vista delle più moderne tecniche dello spettacolo e che al tempo stesso rispecchi architettonicamente moduli espressivi della civiltà contemporanea. Noi scenografi, infatti, e con noi i registi e gli attori e i tecnici, siamo costretti a lavorare in teatri antiquati, su palcoscenici, quindi, che hanno perduto via via la loro caratteristica iniziale, poiché le loro macchine sono state sostituite da macchine nuove, che però non sono 'nate' insieme a quei palcoscenici, ma vi sono state 'imposte' a posteriori e che sono già invecchiate con un rapporto con la sala che non risponde più alle esigenze moderne; con tutti i servizi insufficienti, dai laboratori ai magazzini, agli essenziali spazi di retro palco. Fanno eccezione alcuni grandi teatri come la Scala o il Comunale di Firenze, per esempio, ma sono eccezioni che confermano la regola, essendo teatri adibiti particolarmente ad una forma di spettacolo tradizionalmente impostabile su palcoscenici di quel tipo, dove la commistione fra l'ideazione primitiva di palcoscenico barocco all'italiana e la sovrapposizione di macchine moderne non nuoce in definitiva all'allestimento e alla espressività di spettacoli anche assai complessi. Qui si parla, evidentemente, di una situazione che dovrebbe permettere di lavorare sempre e comunque su palcoscenici adatti a qualunque tipo di spettacolo e che invece non lo permette. Anche nei tentativi di rifacimento moderno di vecchi teatri o di costruzione di nuovi, la situazione è ferma a delle soluzioni di puro compromesso. Basti pensare per esempio a teatri come il Nuovo o il Manzoni di Milano o il Quirino o l'Eliseo di Roma. Il problema fondamentale è questo che nessuno di coloro che rinnovano o costruiscono ex novo un edificio teatrale tiene conto che "centro o meglio anima dell'edificio teatrale deve essere il palcoscenico". Gli architetti moderni pensano alla sala, ma in funzione puramente estetizzante (si pensi al pompierismo marmoreo-dorato del Manzoni di Milano), ai ridotti per il pubblico, alle toilette, agli ingressi, ma sempre con preoccupazioni che esulano dal loro reale rapporto con il "centro" dell'edificio che deve essere sempre il palcoscenico. Né si può dire onestamente che tale rapporto venga esattamente interpretato anche nei progetti non realizzati

Giacomo Colli, Giuseppe Dessì e Mischa Scandella per *La giustizia* di Giuseppe Dessì, Bologna 1960

di architetti contemporanei, pur tenendo conto delle difficoltà di lettura dei progetti medesimi attraverso le pubblicazioni specializzate. Una realtà da non trascurare in una analisi di questi problemi è certamente il fatto della sostanziale diversificazione fra architettura e scenografia operatasi soprattutto con l'avvento della grande scenografia pittorica ottocentesca, mentre gli scenografi barocchi erano, come è noto, anche e soprattutto architetti. Sarebbe indispensabile quindi che ogni équipe che progetta edifici teatrali si collegasse (entrasse in contatto) con uno o più scenografi specializzati per impostare correttamente i problemi dell'edificio da costruire.

2° PROSPETTIVE OFFERTE DALL'ATTIVITÀ TEATRALE D'AVANGUARDIA ED ESIGENZE EMERGENTI DA TALE ATTIVITÀ:

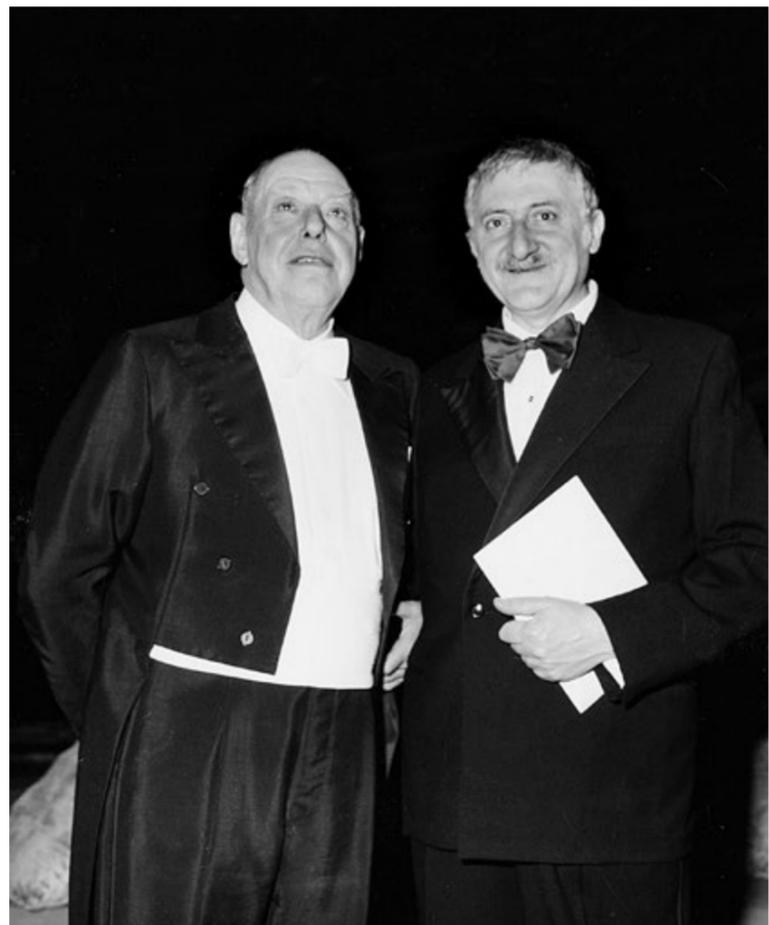
Qui bisognerebbe intendere bene che cosa sia avanguardia soprattutto da noi in Italia. Nel nostro paese, a me pare, la vera avanguardia risale ancora al Futurismo, unico vero movimento degno di questo nome, espresso dalla nostra cultura. Nel campo della scenografia (e quindi nel campo del rinnovamento

anche dell'edificio teatrale) basterebbe pensare alla enorme importanza di un artista come Prampolini oggi, da noi un dimenticato che ha influenzato non solo un certo tipo di avanguardia nostra, locale, ma soprattutto è stato assimilato esplicitamente dal teatro tedesco e slavo dell'altro dopoguerra, con radici così profonde da arrivare anche ai nostri giorni, (si vedano per esempio le esperienze della scenografia ceca). Per un altro verso, intendendo cioè l'avanguardia come validità storica nell'ambito della storia dello spettacolo di questi ultimi vent'anni, la vera avanguardia da noi mi pare sia oggi rappresentata dall'opera di Giorgio Strehler: qualcosa va oltre l'avanguardia nel senso stretto del termine, che va oltre i vari tentativi di importazione operati qua e là, soprattutto negli ultimi anni, oltre, per intenderci meglio, gli sperimentalismi sterili privi di fondamento storico. Ma anche Strehler è stato costretto a lavorare in Italia su palcoscenici assolutamente insufficienti. Sarebbe interessante conoscere le idee di Strehler su come veda il palcoscenico ideale e l'edificio teatrale ideale, sulla scorta delle sue esperienze e delle sue idee sullo spettacolo.



3° ESIGENZE RIGUARDO AL RAPPORTO SCENA-AMBIENTE e SULLA DISPONIBILITÀ e ORGANIZZAZIONE TECNICA:

Mi sembra di dover distinguere in due diverse soluzioni o proposte il problema. Cioè: l'idea del palcoscenico ideale e l'idea del palcoscenico inteso strumentalmente, come macchina aperta a tutte le esperienze. L'idea del palcoscenico ideale, o meglio, del teatro ideale, si è praticamente, concretamente realizzata in epoche e periodi di alta civiltà teatrale, come al tempo dei Greci, nel Teatro medievale, o nel periodo elisabettiano o, per avvicinarsi a noi, col teatro di Riccardo Wagner. Questa idea presuppone, però, un incontro straordinario di tutti i vari elementi che compongono la struttura dello spettacolo e che necessariamente costringono il medesimo in una formula (in uno stile) che rispecchia fedelmente le idee, gli umori, la sensibilità, il costume, le abitudini, le conoscenze della società in cui nasce e si sviluppa. Presuppone quindi un movimento culturale composito nei suoi vari elementi, unificato tuttavia successivamente nella formula. Il teatro ideale rappresenta quindi la più alta espressione dello spettacolo, perché dall'autore (il poeta) fino al pubblico, le varie e parziali funzioni finiscono per integrarsi perfettamente l'una con l'altra al punto da annullarsi concretamente nella struttura totale, nell'insieme dello stile. Lo spettacolo si compie in sostanza come un qualcosa che corrisponde perfettamente (idealmente) in ogni suo elemento: da quelli puramente architettonici dell'edificio, a quelli tecnico-strumentali del palcoscenico e dei suoi servizi, alla interpretazione che 'dentro' quell'involucro danno di una certa opera gli interpreti di fronte al pubblico. C'è da sottolineare che, in generale, tale coincidenza ideale si è verificata con autori nuovi, con novità assolute: Eschilo, Sofocle erano autori nuovi, gli elisabettiani e Shakespeare rappresentavano novità assolute. Pirandello si è invece servito dell'edificio teatrale tradizionale per 'romperlo', per disintegrarlo. In sostanza la creazione di un teatro ideale, oggi, è possibile nella misura in cui un movimento culturale abbia le forze necessarie ad esprimersi in una unità di intenti, intendendo per forza, anche la capacità di condizionare, di 'forzare' la società cui si



Il direttore d'orchestra Lovro von Matačić e Mischa Scandella, senza data

rivolge. È evidente quindi che lo scenografo, da solo, non potrà mai realizzare concretamente il teatro ideale. In ogni caso si tratterà di un teatro di tendenza, tipico e assoluto, non di una macchina polivalente, utilizzabile per ogni forma di spettacolo e per ogni interpretazione. Si può anche dire che, visto sotto questo angolo visuale, il teatro e il palcoscenico ideali possono nascere anche in una sala qualsiasi.

Rimane quindi la possibilità più concreta di realizzare, o in teatri da rinnovare o in teatri nuovi, il palcoscenico inteso come macchina aperta a tutte le possibilità, partendo dal presupposto iniziale di queste note: 'il palcoscenico è il centro dell'edificio teatrale'. Questa è una possibilità concreta oggi: e lo dimostrano esplicitamente le realizzazioni straniere, in Germania, in Cecoslovacchia, in Austria, negli Stati Uniti. Il rapporto fra sala e servizi del pubblico e palcoscenico deve essere

completamente ridimensionato. Occorre spazio: il volume a disposizione del palcoscenico deve essere almeno tre volte superiore al volume a disposizione della sala e dei servizi del pubblico; occorre che dentro a questo spazio la funzionalità delle macchine che la tecnica moderna mette a disposizione della tecnica dello spettacolo, sia studiata tenendo conto in maniera approfondita e scientifica delle esigenze dello spettacolo d'oggi, adeguandosi con immediatezza alla straordinaria natura della civiltà contemporanea, dove i nuovi mezzi di spettacolo, dal cinema alla televisione, allo sport possono avere buon gioco sull'interesse del grande pubblico proprio per la loro capacità di adeguarsi rapidamente alla comprensione delle masse. Masse che non devono essere intimidite da impostazioni architettoniche lussuose e in definitiva inutili, ma invitare alla frequentazione dell'edificio teatrale senza complessi di inferiorità, con sale comode, con una impostazione razionale della visibilità, corrispondente a una impostazione non classista dei posti a sedere e infine con le soluzioni acustiche necessarie alla comprensione perfetta dello spettacolo in ogni settore. Un edificio teatrale che abbia questi rapporti non sarà certamente un tipo di teatro ideale. Sarà una macchina polivalente in senso concreto, priva di tendenze e addirittura di tipicità, ma sarà almeno funzionale e utile a tutte le soluzioni di spettacolo oggi possibili.

Mischa Scandella

Inchiesta: la parola agli scenografi³

Domanda: *Pensa che ci sia stata una evoluzione nella scenografia teatrale italiana del dopoguerra e, in ogni caso, quali sono secondo lei gli elementi e le correnti più vive oggi?*

Mischa Scandella: Penso che una evoluzione nella scenografia italiana del dopoguerra ci sia stata. Mi

3 Dattiloscritto conservato nell'Archivio Scandella, senza data. L'intervista è stata poi pubblicata in "Sipario", dicembre 1962, 200, numero speciale dedicato alla Scenografia italiana d'oggi, a cura di Guido Ballo. Partecipano gli scenografi Nicola Benois, Mario Chiari, Fabrizio Clerici, Attilio Colonnello, Valeria Costa, Mario Garbuglia, Eugenio Guglielminetti, Emanuele Luzzati, Pierluigi Pizzi, Gianni Polidori, Mischa Scandella, Piero Tosi e Franco Zeffirelli.

pare che un contributo essenziale a tale evoluzione sia stato portato dalle correnti realistiche del dopoguerra, con una specie di allargamento poetico, allargamento ovviamente determinato dalle necessità di sintesi proprie alla tecnica del teatro. Quanto alla seconda domanda è certo che esistono oggi in Italia elementi e correnti nel campo della scenografia, anche troppi. Ma siamo giunti al culmine del formalismo estetizzante più assoluto, con molto amore verso il gusto per il gusto.

Domanda: *Quale tra le Sue opere ritiene più importanti e perché?*

Mischa Scandella: Faccio questo mestiere ormai da parecchi anni. Fra le numerosissime scenografie da me ideate, esistono, credo, alcune scenografie importanti, e spero di farne altre e altrettanto importanti, poiché credo di essere uno scenografo che va, talvolta, oltre il mestiere, uno scenografo, come si dice, *impegnato*. Dire che alcune mie scenografie siano importanti e perché non sta a me. Non sono uno scenografo alla moda.

Domanda: *Come giudica il rapporto tra scenografo e testo teatrale e come pensa si inserisca questo rapporto nella cultura italiana d'oggi?*

Mischa Scandella: Ogni testo teatrale evoca un mondo particolare e pone un problema estetico specifico. Il rispetto di questo rapporto tra testo e scenografia è oggi praticamente possibile soltanto nei Teatri Stabili. Qui lo scenografo lavora in diretta collaborazione con il regista e nel quadro di un più vasto programma di attività, che permette l'articolazione di un discorso serio e continuo. Tale discorso potrebbe allargarsi a un autentico rapporto con la cultura italiana d'oggi se si realizzassero tre esigenze fondamentali.

- La partecipazione alla vita dello spettacolo di una critica veramente specializzata nel campo della scenografia
- Se si riuscisse a ricreare una vera tradizione dello spettacolo all'italiana, di carattere eminentemente nostro, sia con gli autori nuovi (che mancano), sia con i classici
- Se i costruttori degli edifici teatrali nuovi si decidessero a chiamare presso di sé gli scenografi allorquando si apprestassero a progettare nuove sale per lo spettacolo.

Senza titolo⁴

L'elettronica, in continuo progresso, è il nostro oggi, ma si appresta ad essere un grande domani. Il mezzo si evolve offrendo possibilità quasi illimitate e la scenografia, a mio avviso, si deve necessariamente confrontare con esse sia sul versante materico che su quello cinetico. Il mio lavoro, caratterizzato sin dagli inizi da un rapporto costante con la materia, trova nell'elettronica il modo di esaltare la presenza materica della scena, esasperandone il rilievo, la profondità. Ed è a questa materia viva e mutevole che si dovrebbe associare, a mio avviso, una scenografia dinamica, fatta di movimento, di sdoppiamenti, una scenografia insomma che si collochi tra la magia del grande Teatro e la magia del grande Cinema. Un discorso scenografico, dunque, che necessita per la sua realizzazione di macchine sceniche, di studi tecnicamente adeguati, come di adeguate sperimentazioni volte a definire questi nuovi linguaggi propri del mezzo televisivo.

Difatti se è pur vero che lo spettacolo del piccolo schermo è la risultante di una contaminazione tra teatro e cinema, ciò che le caratterizza e le differenzia da questi ultimi è soprattutto la capacità di contrazione di spazio e di tempo tra ripresa e messa in onda, tanto da ridurre al minimo lo scarto o addirittura eliminarle, facendo coincidere attraverso la diretta l'evento e la sua fruizione. Basta pensare alle cronache in diretta dei grandi avvenimenti civili di questi ultimi anni per constatare la portata di questa sua precipua potenzialità.

Penso che possa essere, dunque, questa una delle strade da seguire attraverso ricerche e sperimentazioni, auspicando che la critica televisiva, tolte alcune eccezioni così impreparata, affianchi validamente questi sforzi, perché io credo che il piccolo schermo riuscirà a raggiungere in futuro una propria formulazione di spettacolo totale.

Nabucco⁵

Il "Nabucco", melodramma giovanile di Verdi, è un'opera corale: al di là delle vicende dei singoli personaggi – dell'amore tra Fenena e Ismaele



osteggiata dall'ambiziosa Abigail, della superbia di Nabucco – ciò che emerge prepotentemente dal melodramma verdiano è la vicenda di due grandi popoli, che lottano l'uno per la supremazia e l'altro per la libertà; tema quest'ultimo che in pieno Risorgimento non può che essere interpretato in senso patriottico. Ma lo scontro tra Assiro-babilonesi ed Ebrei si configura altresì come scontro tra due grandi aree sacre ed una potente carica di sacralità permea l'atmosfera del melodramma dalla prima scena, che ha luogo nel Tempio di Salomone, fino all'ultima, quando la stessa risoluzione dell'opera è determinata dall'intervento divino. Una lotta tra giganti, dunque, che rivive

Mischa Scandella, Lovro von Matačić, Margarete Wallmann e gli interpreti di *Káťa Kabanová* di Leoš Janáček a Trieste nel 1976

scenicamente come ricreazione fantastica di un mondo arcaico, oppure così finemente raffinato. Lo spazio scenico di base che viene a determinarsi si compone di un impianto fisso, costituito da un praticabile e due scalinate a scivolo laterali, oblique rispetto al boccascena, che seguono e sottolineano l'andamento della pedana anteriore terminante ad angolo al centro.

La prospettiva qualifica con le sue fughe questo spazio geometrico che si popola, nelle diverse scene, di presenze simboliche e arcaiche. L'astrazione si sposa dunque alla sacralità arcaica (e come potrebbe essere altrimenti oggi, in un mondo che non conosce più quel sentimento della divinità che imprime di sé, rendendola sacra, ogni manifestazione della vita?).

Le figure geometriche elementari che appartengono e sono espressione di quel mondo arcaico in cui furono vissute nel proprio significato simbolico e magico, si inseriscono dunque in uno spazio mentale, in un ripensamento, che si esplicita in una ricreazione fantastica che pur citando inventa, che pur documentandosi si lascia andare, nella riscoperta di un mondo scomparso e ormai tanto lontano da poter essere "favoloso", alla libera interpretazione della fantasia. Babilonia rivive allora attraverso i suoi dei totemici e le sue simboliche rappresentazioni astronomiche, come il tempio di Salomone attraverso i Cherubini, esseri misteriosi, mostruosi e quasi mitici.

Nella prima parte lo spazio viene sviluppato nella sua orizzontalità: i soffitti che, chiudendo dall'alto la scena, esaltano la fuga di colonne, sottolineano la profondità; ma non si tratta che di uno spazio astrattamente infinito: la convenzione prospettica è difatti sottolineata, come il punto di fuga a cui corrono le linee che la costituiscono.

E la linea è tanto onnipresente, sia in questa che nelle scene successive, da assumere all'interno della scenografia un significato o un peso decisivo.

La linea prospettica indica un percorso ottico e luminoso che imprigiona quasi questa ricreazione fantastica, definendola spazialmente e luministicamente. Le linee sono allora, allo stesso tempo o alternativamente, l'uno e l'altro: direttiva e definizione spaziale e/o un percorso luminoso, luce materializzata.

Percorso luminoso e direttiva spaziale di uno spazio astratto tanto da poter essere rappresentato graficamente.

La linea diventa dunque componente essenziale e onnipresente: linea tesa ad arco, che si flette sottolineando la pesante atmosfera drammatica dell'ultima parte del melodramma; linea spezzata che sprigiona dalle nuvole che chiudono la prospettiva delle terrazze di fantastici orti pensili pietrificati; linea a raggiera che disegna l'alone di luce di un'eclisse di sole sul flessuoso percorso di un astratto Eufrate, idea sintetica di fiume; e si potrebbe continuare...

Le materie che contraddistinguono questo spazio sono preziose e arcaiche: l'oro, il rame, la terracotta testimoniano gli splendori di questo mondo favoloso.

I metalli e l'argilla sono i materiali di cui si è servita la creatività umana sin da epoche remote: i tesori nascosti nel grembo della Terra, i metalli sprigionano le loro potenti cariche magiche simboliche nelle loro qualità riflettenti, luminose, mentre l'argilla acquista dal fuoco, uno dei quattro elementi, la sua fragile durezza, mantenendo l'opacità e la porosità della terra.

E sono proprio le capacità di riflettere (metalli) od assorbire (terracotta) la luce che integrano queste materie alle scelte formali. La trama luminosa supera allora la bidimensionalità della linea e invade, coinvolgendola, l'intera scena, legando i suoi elementi in una sottile fitta rete di richiami.

Mischa Scandella

Scritti di Arnaldo Momo su Mischa Scandella

Scenografia⁶

Quando il pubblico comincerà a interessarsi alla scenografia e i critici si decideranno a discorrerne con un impegno che vada al di là della semplice nota dopo il rituale "bene gli altri", sarà una data importante per il teatro italiano.

Si può dire che il teatro moderno nasca con il ritrovato senso di unità dello spettacolo; e se il regista ne è il creatore, è altrettanto vero che lo scenografo crea gli spazi e i limiti dell'azione. A rigor

⁴ Dattiloscritto conservato nell'Archivio Scandella, senza data.
⁵ Dattiloscritto conservato nell'Archivio Scandella, senza data.

⁶ Dattiloscritto conservato nell'Archivio Scandella, 3 giugno 1948.

di termini dalla scenografia si dovrebbe poter dare un giudizio su tutto lo spettacolo.

Non vorrei usar parole grosse, ma è certo che una realizzazione teatrale è un fatto mistico, che nasce dall'intima unità di tre elementi fondamentali: regista, scenografo, attori.

Risulta evidente che questa moderna concezione sposta il perno dello spettacolo dal primo attore capo-comico ad una unità spirituale che può nascere solo da una "affinità elettiva" cementata da un lungo contatto e da un comune lavoro sul palcoscenico. Si richiede il sacrificio di ogni velleità individualistica all'amore per l'opera d'arte ed è forse interessante notare che in un'epoca in cui l'individualismo artistico trionfa spesso in forme esasperate, è solo lo spettacolo (cinema e teatro) che ritrova quel senso in certo modo collettivo che pareva perduto con le antiche maestranze medievali.

È certo indicativo il fatto che anche in Italia si tenda ormai a passare dalle compagnie di giro naturalmente

provvisorie alla costituzione di teatri stabili, di cui il Piccolo Teatro di Milano è l'esempio più notevole. Ma anche in altre città si è ormai su questa strada e, quel che è più consolante, si trovano ormai impresari disposti a battere questa via per il momento certo più pericolosa, ma che a lungo andare si dimostrerà per molti fattori economici ed artistici la sola possibile per superare l'attuale punto morto.

A Venezia Arturo Buleghin, con un coraggioso sforzo che meriterebbe maggiori aiuti delle Autorità, è riuscito non dirò a realizzare, ma a porre le basi di un tal organismo, appoggiandosi ad un gruppo di giovani che con la loro fede hanno dato la prima spinta, e ad alcuni noti attori che attualmente fanno capo a Giulio Stival. Se la chiusura del "Goldoni", dovuta a cricche e gretti interessi, ha agevolato questa soluzione, bisogna proprio dire che non tutto il male vien per nuocere. Il discorso mi ha portato alquanto lontano dalla scenografia; ma non tanto quanto può sembrare,

Mischa Scandella, Arnaldo Momo e Sara Tagliapietra a Venezia, anni cinquanta



se possiamo intanto fissare questi due punti fermi fondamentali: che l'opera d'arte teatrale nasce da un intimo scambio e consuetudine fra gli artisti che la devono realizzare, e che questa unità può sorgere solo su un comune campo di lavoro, su un ben precisato e conosciuto palcoscenico. Non è certo un caso che le scenografie più interessanti che si siano viste a Venezia (esclusa qualche manifestazione eccezionale) siano proprio quelle del Piccolo Teatro, che ha sede nelle belle sale settecentesche del famoso "Ridotto".

Io stesso ho una lunga consuetudine di lavoro con lo scenografo del Piccolo Teatro, Mischa Scandella, e posso dunque interpretarne il pensiero senza timore di tradirlo o deformarlo, tanto più che alle sue idee fondamentali sottoscrivo pienamente.

La scenografia non è un ornamento che si appiccichi dall'esterno, ma come la regia e l'interpretazione degli attori, deve nascere dall'interno del testo, da una sua intima conoscenza che non sia solo del tono poetico, ma che tenga conto dei valori spettacolari. Coerenza e funzionalità sono dunque le caratteristiche di ogni scenografia che non caschi nell'illustrazione piattamente realistica o nel diletterismo decorativo.

Se i bozzetti affidati a pittori d'avanguardia furono utili per distaccare il gusto del pubblico dalla prima posizione, rischiararono poi di far cadere nel secondo, quasi altrettanto grave, pericolo: la scenografia deve essere spaziale ed è dunque essenzialmente architettura: gli attori devono muoversi nei limiti creati dallo scenografo, il loro gesto crea sempre una profondità e non può inserirsi utilmente su uno sfondo bidimensionale. D'altra parte, come si può pretendere da un pittore una conoscenza tanto intima del teatro, che egli possa parlare lo stesso linguaggio del regista e degli attori? Perfino nel campo del puro colore si creeranno discordanze inconciliabili. Perché il teatro, come nello spazio, così si svolge nel tempo; la scena non può avere dunque l'immobilità del colore "dipinto". Nella scelta dei colori lo scenografo dovrà certo tener conto del trascalorare delle luci della ribalta che muteranno i rapporti secondo le indicazioni atmosferiche e psicologiche del testo drammatico.

Ed ecco che il discorso si riporta insensibilmente, quasi a contro prova, alle considerazioni iniziali; una seria scenografia non si potrà realizzare finché

lo scenografo non potrà agire su un "suo" palcoscenico. Che direbbe uno scultore se all'ultimo momento già si dicesse di mutare la materia della sua statua? Nell'opera d'arte raggiunta la materia non è più un fatto esterno che si possa sostituire a piacere, la materia d'uno spettacolo è certo il palcoscenico.

Come tutti i giovani di valore non nel solo campo del teatro, ma in quello di tutte le arti, Mischa Scandella si è liberato da ogni posizione di provincialismo, innestandosi decisamente sulla grande tradizione che partendo da Adolphe Appia, attraverso Gordon Craig, i francesi e i russi, sia pure con intendimenti diversissimi, ha fatto superare anche allo spettacolo la posizione realistica, ritrovando finalmente un teatro di poesia.

Bisogna riconoscere che a Venezia si è visto ben poco di vera scenografia. La normale messa in scena del teatro Goldoni non superava nei migliori casi, il buon gusto dell'arredamento e di veramente notevole io non ricordo che le maschere della leggenda ebraica *Lea Lebovitz* (regia di Fersen) realizzate con potenza espressionista dal Luzzati. Nemmeno le scenografie degli spettacoli della Biennale, pur elevando il tono, non hanno detto la parola nuova: Aldo Calvo si rifà alla tradizione barocca, arrestandosi ad una raffinata stilizzazione.

(Meglio non parlare della Fenice che purtroppo si attiene alla felice tradizione dei teatri lirici: ricordo ancora, in uno spettacolo di *Pelléas et Mélisande* di Debussy, realizzato magistralmente da un complesso francese, il senso di vergogna che gli spettatori più avvertiti hanno provato per le scene espressamente arrivate dalla Scala).

Le scene migliori sono state ancora quelle francesi de *L'Aigle à deux têtes* e specialmente de *L'École des femmes* che C. Bérard ha realizzato con un gusto tutto francese di raffinata limpidezza cartesiana. Ma Mischa Scandella, partito come molti giovani dal futurismo (Prampolini), che anche nel teatro ha il gran merito d'aver fatto piazza pulita di tante sciatte convenzionalità, si riallaccia piuttosto ai grandi russi (Tairov, Goncharova, Ėkster) che preferiscono soluzioni più liberamente fantastiche e teatrali. E così Mischa Scandella ha potuto creare con uguale felicità le scene per lavori di diversissimo tono: l'*Antigone* di Anouilh alla Fenice, le *Coefore* di Eschilo per il teatro dell'Università di Padova, e poi *La Celestina*,

Porte chiuse, *La carrozza del SS. Sacramento, Felice viaggio*, ecc., per il Piccolo teatro di Venezia.

La scenografia di Scandella crea una prospettiva aerea di sottili linee e delicati colori (viola e verde) sullo sfondo bianco o nero del panorama, sfruttando a volte anche la trasparenza della lanterna magica.

Ma nonostante la loro esile eleganza, le scene di M. Scandella sono sempre solidamente equilibrate dalle quinte; ed anche perciò egli preferisce spesso la soluzione dei luoghi multipli, illuminati di volta in volta man mano che l'azione si sposta. In ciò egli si distingue nettamente dal giovane scenografo del Piccolo Teatro di Milano, Gianni Ratto, che non contiene le sue soluzioni, indubbiamente originali, nei limiti del boccascena con un gusto piuttosto cinematografico che teatrale, che a mio avviso, turba quella classica immobilità che il grande teatro ha sempre avuto fin dalla sua origine e che deriva dall'esigenza di una essenziale sintesi nel tempo e nello spazio.

Ma, qualunque siano le soluzioni, è certo che i teatri stabili che stanno finalmente sorgendo anche in Italia, hanno un superiore impegno artistico; ed è sperabile che il pubblico, magari suo malgrado educato a spettacoli d'arte, costringa anche le compagnie e i teatri normali ad innalzare il livello degli spettacoli, e in particolar modo della messinscena.

E questa, di un costante termine di confronto, non è l'ultima e la meno nobile funzione dei teatri stabili.

Arnaldo Momo

3 giugno 1948 Venezia

La mia esperienza teatrale con Mischa⁷

Scrivere di Mischa Scandella mi è particolarmente difficile; parlarne mi sarebbe molto facile. Quando con una persona abbiamo fatto un'esperienza che è tutt'una con la nostra, riesce difficile il distacco della parola scritta, "ripetibile" come direbbe Artaud. E non occorre seguire la teoria del *Teatro della crudeltà*, per convenire che tutti gli uomini di teatro, proprio per il loro mestiere, sono portati al gesto, alla parola fisicamente concreta nel tempo



Memo Benassi in *Il re cervo* di Carlo Gozzi al Teatro del Ridotto, Venezia 1951

e nello spazio, piuttosto che all'ordine razionale del critico, che alla voce interna o iperurania della lirica pura. Questo aspetto estetico ha naturalmente il suo risvolto psicologico. Ho tirato fuori dalle mie carte un vecchio opuscolo del Piccolo Teatro di Venezia, dove, nel tentativo di definire le nostre ricerche, scrivevo: "sono certo il primo a sentire e riconoscere il misterioso fascino che su una tale via (l'astrazione di Gordon Craig) si può ottenere (...); ma si vorrà riconoscere che ogni artista, per il diritto insindacabile della personalità, può cercare il suo bene dove meglio crede; inoltre, poiché nessun uomo vive di solo pane e nessun poeta di sola poesia, questa posizione aveva per me il grande svantaggio sentimentale di ridurre lo spettacolo ad una creazione assoluta del regista, vanificando la mistica comunione di un'opera corale cui tutti apportano il loro libero contributo, sia pur sottostando in umiltà al tono dominante. E proprio questo umano desiderio di fraterna amicizia e reciproca consolazione, prescindendo dalla necessità di realizzarmi poeticamente, mi aveva attirato al teatro". Sono parole del 25 aprile 1950, quando, per reazione al tradizionale disordine delle compagnie capocomicali, si stava imponendo la figura del regista dittatore e del teatro stabile istituzione pubblica, ben prima dunque che in Italia venisse la moda importata dei gruppi teatrali, in epoca di contestazione. Del resto, questo clima di gruppo era consonante con la nostra nascita



Sara Tagliapietra e Memo Benassi in *Il re cervo* di Carlo Gozzi al Teatro del Ridotto, Venezia 1951

d'artisti, che ci eravamo incontrati nell'ARCO, "Centro di unità della cultura", nato a Venezia nel 1945, subito dopo la Liberazione, e che voleva mettere in rapporto – come alludeva il suo nome – varie esperienze in campo letterario, teatrale, figurativo, musicale, sotto il segno comune della sinistra politica – la sinistra di allora, ingenua e ben definita – e della ricerca formale d'avanguardia. Qualche nome, fra gli amici più cari e i personaggi più noti, tanto per orientarsi: Giorgio Zecchi, fra i politici; Gino Rizzardini, attore e organizzatore; Giovanni Poli, Mischa Scandella, Sara Tagliapietra, Mario Bardella nel teatro; Luigi Ferrante, Giacomo Cacciapaglia, io, nella "sezione lettere"; Pizzinato, Santomaso, Vedova, fra i pittori. I mezzi erano pochi, ma c'era tutto un mondo da scoprire, dopo tanto sonno di "cultura fascista", e l'aria di libertà circolava abbastanza nel mondo non ancora riassetato nelle sclerotiche gerarchie; così non meravigliava che un poeta come Éluard venisse a visitare le nostre "mostre di poesie" nelle stanzette al pianterreno delle Prigioni, al ponte della Paglia, dove aveva sede l'Arco. In questo gruppo, al teatro era affidata la parte di punta, come è naturale per il suo carattere di richiamo più evidente ed immediato e la sua stessa natura cui è essenziale il "pubblico"; e non a caso le battaglie più note delle avanguardie, dalle "storiche" alle più recenti, sono state celebri serate teatrali. È stata la rappresentazione dell'*Antigone* di Anouilh, messa in scena da Poli

alla Fenice nel luglio 1946, la prima prova teatrale dell'Arco; e i "letterati" facevano polemica, in sala e sui giornali, per coprire i fianchi e le spalle dell'esperimento. È stata anche l'*Antigone* l'occasione del mio passaggio al teatro; un po' per ragioni personali – poiché l'anno dopo sposai Sara Tagliapietra, protagonista dell'*Antigone* – un po' perché probabilmente era venuto per me il tempo di passare dalla poesia alla prosa; e come la lirica ermetica mi aveva educato all'essenzialità, così il teatro mi era, per la sua essenzialità, la "prosa" più congeniale. La scena di Mischa per l'*Antigone* era uno spazio vuoto delimitato dal "panorama" e una colonna ritta in centro. La colonna aveva valore fortemente simbolico: Antigone, l'eroina del "no", che non si piega al tiranno – il "no" allora era di moda; lo aveva insegnato la "resistenza". Non sono per il simbolismo nella scena: a lungo andare pesa troppo; è un richiamo immobile, e perciò stesso schematico, se confrontato al "tempo" dell'azione. Ma, presa in sé, la scena era certo notevole per la sua scarna eleganza, per la sua capacità di sintesi e astrazione. Non avevo ancora cominciato a fare teatro, e già Mischa mi andava bene come scenografo; quando poi incominciai a lavorare con lui fu facile intendersi. L'Arco, intanto si era andato smembrando e la sezione teatro era diventata un'attività autonoma col nome di *Teatro da camera*: volevamo superare l'occasionale per tentare un'attività più regolare e professionistica. Ricordo ancora, come fosse oggi, la trepidazione con cui Mischa, mia moglie ed io ci recammo da Arturo Buleghin, gestore del Teatro Ridotto, ad offrire la nostra collaborazione; e la nostra incredula felicità, quando ci fu consentito di fare un primo esperimento: la messa in scena della *Celestina* di De Rojas, con la garanzia di Renata Sainati, una vecchia nota attrice, nella parte della protagonista. Naturalmente, per noi, non si parlava neppure di paga, e per di più scene e costumi dovevano costare quasi niente. Ora, farsi pagare è un diritto sacrosanto; ed è un diritto avere i mezzi necessari per lavorare, per esprimersi; e tuttavia qualche vantaggio quei tempi eroici lo avevano; l'entusiasmo disinteressato dà alla collaborazione un calore che nessun "premio di partita" può eguagliare; e la povertà aguzza l'ingegno. Si teorizza ora sul teatro povero, merce d'importazione – Grotowski usato in Italia soprattutto come

⁷ Dattiloscritto conservato nell'Archivio Scandella, 29 marzo 1971.

arma contro la strapotenza finanziaria – monopolio estetico – dei teatri stabili. Ma già allora noi avevamo intuito che la povertà di mezzi, quando non sia miseria estrema, è anche una scelta (e pazienza se imposta); bisogna del resto aggiungere che anche la ricchezza è un valore relativo; e che se noi eravamo poveri, nel teatro italiano però “non era giunto ancor Sardanapalo”.

Fu quella della *Celestina*, credo, l'unica scena assolutamente “autentica” di Mischa: nel senso che non si limitò al bozzetto e a guidarne l'esecuzione, ma che se la dipinse tutta con le sue mani, su carta, per risparmiare la tela. Incominciammo con l'eliminare qualsiasi riferimento naturalistico; già il palcoscenico di fortuna del Ridotto imponeva la rinuncia alla “soffitta” e rendeva problematico l'uso di qualsiasi macchina teatrale, anche del più semplice carrello; ma questi limiti interni in fondo coincidevano con una scelta: io odio le macchine sempre, più o meno, ingombranti: l'azione doveva svolgersi fluida, partendo da luoghi deputati, ma allargandosi a tutto il palcoscenico, e nascendo da una pianta che era già il primo, definitivo atto della regia. Ci si chiarificarono così alcuni concetti fondamentali: tutta la scena doveva essere, largamente, praticabile; erano rifiutate sia le soluzioni puramente decorative, pittoriche (la scena come fondale, il “quadro” a due dimensioni, che non può accordarsi col corpo dell'attore, se non riducendolo a forma estetizzante), sia le indicazioni “casuali” del naturalismo, che mentre vorrebbero ulteriormente definire un ambiente in senso realistico, in realtà, non essendo sfruttate dall'azione, restano anche ornamentali, in altro modo “pittoresche” (non a caso il secondo Ottocento è il secolo, contemporaneamente, del naturalismo e del pittoresco). Una scena, se così posso esprimermi, *filosofica*, atto di conoscenza e insieme giudizio del testo, che si concretizza nella definizione di spazi, in rapporti e gerarchie fra ambienti e personaggi. La scena della *Celestina* (1948) si componeva di tre praticabili e di tre fondali che si stagliavano netti sul panorama nero, con effetto spagnolo, aristocratico e funebre insieme; in centro, più ampia e solenne, la ‘casa’ di Melibea; ai lati, con prospettiva accentuata per aumentare illusionisticamente la profondità, le ‘case’ di Calisto e di Celestina. La casa di Melibea al centro indicava il grado



della famiglia e insieme il perno del dramma, la nobiltà e purezza della fanciulla attaccata concentricamente dalla lussuria di Calisto e dall'avidità della mezzana Celestina. Recentemente (1971) ho rimesso in scena la *Celestina*; “col tempo”, come scrivevano in certi ritratti femminili gli antichi pittori, la Melibea di allora – Sara Momo Tagliapietra – era maturata – artisticamente, si capisce – nella *Celestina* di adesso; ed anche il mio giudizio sulla *Celestina*, naturalmente, si era maturato; il vecchio schema lasciava troppo peso al dramma passionale di Melibea, mentre lo scontro ‘necessario’ era quello fra Celestina e Melibea, la demoniaca e democratica volontà di profanazione della vecchia mezzana contro i beni aristocratici della giovinezza, virtù, bellezza di Melibea. Ridussi così le ‘case’ sul palcoscenico a due soltanto: quelle di Celestina e di Melibea; tenni in scena costantemente tutti gli attori, in modo che fossero ‘visibili’ le due ‘corti’, di Melibea e di Celestina, lasciando

Luciano Pavarotti e Mischa Scandella per *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi al Teatro La Fenice, Venezia 1974

Un ballo in maschera di Giuseppe Verdi al Teatro La Fenice, Venezia 1974

lo spazio centrale come ‘campo’ dello scontro. Calisto, degradato ad accidentale occasione della tragedia, fu perciò messo, con i suoi servi, in platea. Come si vede, l'organizzazione dello spazio era molto diversa, ma i concetti informativi della scena erano però in sostanza sempre quelli della mia prima regia, e della mia prima collaborazione con Mischa. Ed anche ora, naturalmente, niente compiacenze estetiche, niente particolari naturalistici; l'attore stesso, col suo corpo, deve di volta in volta dare significato concreto allo spazio fissato dalla scena. Può meravigliare che, dopo questa prima esperienza, preceduta soltanto da alcune letture a più voci di testi classici e contemporanei, e seguita dalla messa in scena di alcuni atti unici, a ritmo ‘da scommessa’ per accontentare l'impresario che qualcosa ci pagava, io sia addirittura arrivato, lo stesso anno della rappresentazione della *Celestina*, al Festival internazionale del Teatro di Venezia; ma, come ho già accennato, spirava allora un vento più allegro, il rischio sembrava meno rischioso di adesso, i rapporti erano più facili

fra i giovani e gli illustri personaggi (Massimo Bontempelli aveva presentato al pubblico la nostra *Celestina*). Ed anche Venezia era più viva (non è solo illusione ottica, rimpianto della giovinezza). Un esempio: oggi a Venezia c'è soltanto un giornale, “Il Gazzettino”, e dunque un solo critico teatrale, che non ha neppure a Venezia la sua abituale residenza; allora, accanto a “Il Gazzettino”, nelle mie raccolte ritrovo pezzi de “Il Gazzettino sera”, de “Il Mattino del popolo”, de “La Gazzetta veneta”, dell’“Unità” (edizione di Venezia), del “Popolo del Veneto”, tutti quotidiani; e di “Cronache veneziane”, di “Teatro del giorno”, del “Sior Tonin Bonagrazia”, periodici, senza contare le riviste specializzate che avevano a Venezia il loro corrispondente. E non si trattava di critici sconosciuti: Dazzi che allora divenne mio amico; e Bertolini, Ferrante, Geron, Maffioli, Zajotti, per fare qualche altro nome.

Sì, Venezia era forse più provinciale, ma, insieme, più autentica, più veneziana (non parlo del folklore per ‘foresti’); ora Venezia, culturalmente,



sfoggia sempre più l'etichetta dell'internazionalità; ma l'alta cultura' importata agisce come deterrente per le forze locali, inaridisce quella simbiosi tra 'palcoscenico' e 'platea', per parlare con metafore teatrali, senza cui non c'è la 'bassa' e neppure l'alta' cultura; ed anche la contestazione trova subito i suoi ministri 'in pectore', e non passa se non ha le carte da bollo in regola. Cosicché man mano che aumenta l'internazionalità, sempre più Venezia si riduce a terra d'occupazione, a passeggio 'albergo'. Le cose, allora, andarono così: noi proponemmo al prof. Pallucchini, Segretario generale della Biennale, uno spettacolo goldoniano (*Il Feudatario*, che ci interessava come testo sconosciuto e di forti significati sociali) e Pallucchini ci mise in contatto con Baseggio. Fu un esperimento interessante: la grande tradizione dialettale che si alleva al teatro sperimentale veneziano. Il testo fu ridotto e tradotto in dialetto veneziano da me e da Carlo Lodovici, che allora sostenne la sua ultima parte da Arlecchino; e tra i personaggi 'muti' c'era Cesco Ferro che poi, nel nostro gruppo, con uno studio 'matto e disperatissimo' diventerà un grande Arlecchino, e morirà giovanissimo, stroncato dal suo intransigente amore per il teatro. Per l'occasione avevamo i mezzi un po' – solo un po' – più abbondanti, e ci sentivamo in dovere di spenderli: il testo, d'altronde, imponeva frequenti cambiamenti di scena: dall'aperto – campagna, cortile del castello – all'interno – comunità contadina, salotti nobiliari. Il concetto base, che poi non avrei mai abbandonato, è che, se i cambiamenti devono proprio esserci, devono essere 'a vista', far parte integrante dello spettacolo, secondo la 'convenzione teatrale', che è la forma stessa del teatro e consente perciò una libera realizzazione poetica, cancellando di colpo tutti gli impacci naturalistici: battaglia doppiamente persa da quando c'è la concorrenza del cinema. Per aumentare illusionisticamente le dimensioni del palcoscenico, fu disposto 'in seconda' un praticabile, in modo da guadagnare in altezza quello che non si poteva avere in profondità; e per i cambiamenti di scena, periatto girevoli ai lati, e sul fondo dei semplicissimi elementi allusivi e insieme concreti: un cancello, una siepe (...).

Giustamente Mischa preferì questa soluzione a quella dei siparietti dipinti: meglio per noi un

puro riferimento convenzionale (per intendersi: Shakespeare) che l'ingenuo realismo settecentesco; ma l'impianto scenico era in sostanza quello del vecchio teatro goldoniano: un teatro 'ordinario', cioè un teatro naturalmente vivo; perché è un brutto segno quando il teatro diventa il 'mirabile monstrum' del teatro 'straordinario': se è straordinario, vuol dire che è vivo solo 'per eccezione' col beneplacito delle competenti autorità. Mischa rispose tutto con il suo segno di estrema eleganza che raffinava al massimo, togliendo ogni 'zuccherò', l'atmosfera arcadica in cui si svolgeva, per contrasto, il corpulento dramma contadino; e alla scena spettò il primo applauso della serata. Ma l'incontro con Baseggio, per quanto interessante e utile (almeno per me, ma un poco forse anche per il grande attore), non poteva essere che un episodio. Tornammo così al nostro gruppo, che prese il nome di *Piccolo Teatro di Venezia*, con la volontà di ripartire dalle fondamenta. Organizzammo perciò una scuola, in collegamento con un gruppo romano che allora sperimentava, molto seriamente, il metodo Stanislavskij, e col teatro universitario di Padova dove Lecoq, chiamato da De Bosio, insegnava il mimo. Una scuola, naturalmente, di gruppo, dove non c'era distinzione fra insegnanti e alunni, diretta all'approfondimento di quello stile dove 'realismo' e 'convenzione' non erano termini contraddittori, ma complementari, quasi due prospettive della stessa cosa. A tal proposito, George Devine, regista dell'Old Vic, che dopo un giro d'ispezione alle compagnie teatrali e alle scuole drammatiche italiane, segnalò il nostro complesso "come un esempio di serietà artistica e centro di cultura d'attori e di registi", si dimostrò particolarmente interessato al nostro studio sui rapporti fra i movimenti 'convenzionali' alla maschera e i movimenti 'realistici' del militare nel personaggio del sergente nel passaggio del sergente Brighella (attore Giocondo Cassini dell'*Amante militare* di Goldoni). La prima prova, e fu un grande successo – Dazzi intitolò la sua critica su *Cronache veneziane*: "Abbiamo il regista!" – fu la messa in scena dell'*Astrologo* di Della Porta, un testo realistico e fantastico insieme, che si prestava particolarmente alla nostra sperimentazione. Fra gli interpreti Cesco Ferro, che nel personaggio del "vignarolo" trovò i fondamenti umani e sociali per il suo Arlecchino, e Giuseppe



Piero Cappuccilli e Mischa Scandella per *Ernani* di Giuseppe Verdi al Teatro Verdi, Trieste 1979

Maffioli. Scrisi allora della scena di Mischa: "Sullo sfondo unito del panorama Mischa Scandella ama creare una aerea prospettiva di sottili linee e delicati colori, che non hanno però il valore di una gratuita decorazione, ma nascono con necessità poetica dall'interno del testo e dell'azione, irradiandosi dalla funzionalità della pianta, ed equilibrandosi in limiti ben definiti, secondo l'esigenza dell'essenziale sintesi teatrale nel tempo e nello spazio". Resta per me, quella dell'*Astrologo*, la scena più lirica e affascinante di Mischa: quel cielo grigio con i segni zodiacali dell'astrologia, le quinte delle case che si affacciano sulla piazza della commedia 'regolare', la torre con l'orologio e una cupola veneto-araba, gli alberi delle navi che si profilano sullo sfondo. Credo che mai nessuno sia riuscito, in teatro, ad imprigionare tanta aria, tanto sale di mare, tanto mistero di astri e carte celesti, in così

poco spazio; e insieme, per miracolo, la consapevolezza del gioco e del divertimento; senza cui il teatro si trasforma in saccente noia e perde, giustamente, la sua stessa carica sociale. Dopo altri cinque mesi di studio di gruppo, particolarmente centrato sulla poetica goldoniana e le maschere della Commedia dell'Arte, tornammo a mettere in scena un'opera di Goldoni: *L'Amante militare*, una commedia minore, poi ripresa da Strelher, sempre con scene di Mischa, e che iniziò l'interessantissimo discorso di Goldoni e i militari, ottimi reagenti, questi, per mettere in luce, con i loro 'idola tribus', il metro di giudizio borghese – borghesi di allora, del razionale Settecento –. Preferisco parlare subito, per fare un discorso unico, anche della *Donna di testa debole*, che il nostro gruppo, con un altro nome – *Teatro popolare Carlo Goldoni* – rappresentò quattro anni dopo (1954). Con la messa in scena di questi

due testi Goldoniani approfondimmo il discorso del rapporto ambiente-personaggi, spazio-attori. *L'Amante militare* esige un ambiente chiuso per le scene d'interno, borghesi, e una piazza per le scene militari, all'aperto. Avremmo potuto usufruire sempre di tutto il palcoscenico, usando i soliti cambiamenti di scena, ma in tal modo non avremmo evidenziato i diversi ambienti, le diverse 'dimensioni' dei borghesi e dei militari. La scena, con i suoi spazi, doveva essere giudizio critico sul testo, e insieme realizzazione del giudizio critico goldoniano sulla 'condizione' – lo 'stato', come si diceva nel Settecento – dei personaggi (il carattere non 'naturale', ma 'sociale' è una scoperta goldoniana; Diderot viene dopo). Su questa mia traccia, Mischa creò in centro alla scena tre archetti, sullo sfondo di un panorama di cielo dove si stagliavano molto basse, con effetto prospettico fortemente sforzato, alcune casette. Delle tendine, che gli attori-maschere manovravano a vista, scendendo fra gli archetti, creavano uno spazio chiuso per gli interni; salendo rivelavano tutta la piazza, nella quale gli archetti si integravano come un portico.

Lo stesso problema – rapporto fra interni ed esterno – per la *Donna di testa debole*; solo che qui il rapporto sociale era diverso: maschere e borghesi. La soluzione in profondità dell'*Amante militare* fu qui mutata in altezza: per rendere evidente l'intimità delle case borghesi, e il predominio dell'uomo sull'ambiente – per contrasto con le grandi scene barocche – Mischa sopraelevò su un praticabile lo spazio per gli interni e lo racchiuse dentro una cornice che girava tutto attorno, in modo che gli attori parevano recitare dentro una scatola. E solo il proscenio fu lasciato agli esterni, con un effetto di 'schiacciamento', in modo che le maschere vi apparissero nella loro macroscopica, arcaica mancanza di prospettiva. Fu durante il lavoro su questi testi che io osai definire Goldoni 'crudele'; ricordo che ne parlai a Dazzi, il quale mi 'autorizzò' con la sua autorità a pubblicare questo mio giudizio. Si parla molto, oggi, di teatro 'crudele', ma aver scelto, allora, proprio Goldoni per esemplificare il discorso, voleva dire andare a Venezia, contro tutta la tradizione 'cardiaca' delle compagnie dialettali, contro l'immagine popolare e ottocentesca del 'buon papà' Goldoni, per restituire questo autore, insieme, alla razionalità del suo



Fortuna, caricatura di Mischa Scandella, senza data

tempo e alla nostra contemporaneità. In mezzo, fra questi due Goldoni, c'erano state molteplici esperienze, fra cui, addirittura, la fondazione, nel 1951, di un "Ente del teatro stabile della città di Venezia", finanziato da Giocondo Cassini, mio aiuto regista e incaricato della parte mimica, ente che per esaurimento di mezzi si sciolse dopo la messa in scena del *Re cervo* di Gozzi, regista lo stesso Cassini, scene di Mischa, e con la partecipazione, nientemeno, che di Memo Benassi. Ma fra tante cose – anche io avevo una mia attività personale in teatro, fuori dal nostro gruppo – voglio ricordare l'*Anfitrione* di Molière, che rappresentammo ad Asolo, nel cortile del Castello della regina Cornaro, nel settembre 1950. Fu l'ultimo spettacolo che facemmo col nome di Piccolo Teatro: una felice esperienza, felice anche perché fu l'unica volta che potemmo vivere insieme, tutto il gruppo, pensare solo al teatro, provare sul luogo dello spettacolo. Scena semplicissima, come è giusto sia, a mio avviso, una scena all'aperto, che deve limitare al minimo gli interventi, e sfruttare al massimo, teatralmente, le possibilità del luogo. Noi le sfruttammo tutte, le possibilità: la torre, le mura, il piazzale destinato

all'arrivo del trionfante Anfitrione; anche uno stretto camminamento che da un lato aveva un notevole salto e che di notte fu percorso da Cesco Ferro, nei panni di Sosia, con ben legittima paura, tanto più che fra gli sterpi c'era un nido di vespe; e voglio ricordare la felicissima interpretazione di Mario Bardella (Mercurio), formatosi con il nostro gruppo e poi, come tanti altri, emigrato verso lidi più ospitali. E poi ancora letture, collaborazioni con enti culturali, spettacoli insieme alla compagnia dialettale di Gino Cavalieri e Leony Leon Bert. Recitavano con noi, allora, Dolores Oliván (oggi la signora Pizzoli, che dirige a Milano il Teatro della Piccola Commenda) e Grazia Spinazzi, nota oggi col nome di Maria Grazia Spina. L'ultima impresa che facemmo insieme a Mischa fu la rappresentazione di una Commedia dell'arte nei campi veneziani e nelle piazze di qualche paese e città del Veneto. Lo spettacolo, sovvenzionato dal Comune, era completamente gratuito, la gente si portava le sedie da casa; la scena era montata su un palco provvisorio, gli attori si vestivano e si truccavano dietro tende di fortuna. Fu un grande successo, non tanto artistico, quanto per la novità della formula. Né deve meravigliare questo nostro altalenare di esperienze, fino all'alleanza con i vecchi comici. Sentivamo che il nostro lavoro era indispensabile, ma era altrettanto indispensabile passare ad una organizzazione più professionistica. Anche il nome che avevamo preso di *Teatro popolare Carlo Goldoni* era una presa di posizione programmatica e, in senso lato, politica: superamento del teatro *d'élite*, e insieme rifiuto di ogni volgare concetto di popolarità: Goldoni doveva essere simbolo di classica – 'crudele' – definizione formale, di conoscenza e, insieme, di divertimento – concetti non contraddittori, anzi complementari, come insegna Brecht. Venezia non ci ha certo aiutato, e, forse fu anche colpa mia, che non sono nato organizzatore, non ho doti diplomatiche e sufficiente pazienza. Fatto sta che Mischa, giustamente, se ne andò da Venezia a Roma, ed io restai nella mia città dove, con maggiore maturità artistica, mi ritrovo, come organizzazione, sempre allo stesso punto, ricominciando sempre da capo. Ora ci vediamo raramente, io e Mischa; e, quando ci vediamo, io invidio un poco la sua carriera artistica e, forse, un poco, lui invidia la 'giovinezza' cui sono stato costretto, la

mia fedeltà al 'gruppo'. E non possiamo dimenticare che i termini ora di moda – gruppo, crudeltà, povertà – noi allora li avevamo, a modo nostro, già sperimentati, e, almeno in parte, teorizzati consciamente. "Oh bella età dell'oro", quando i tempi erano duri, gli amici amici e i nemici nemici, e Mischa era magro ed affamato!

Arnaldo Momo

29 marzo 1971

Mischa Scandella uomo di teatro⁸

Mischa Scandella, uno fra i più dotati giovani scenografi italiani, è, prima di tutto, uomo di teatro. Questa osservazione potrebbe parere, a primo acchito, del tutto ovvia: chi lavora nel teatro dovrebbe essere, naturalmente, uomo di teatro. Ma in questo campo, la confusione, spesso, regna sovrana. Parecchi critici, legati ancora, magari incoscientemente, alla tradizione ottocentesca dell'attore – o addirittura del mattatore – limitano a questi la propria analisi, arrivando a conclusioni davvero strabilianti: non si scrive forse, talvolta, riprovando l'interpretazione degli attori, per concludere, poi, con un generico "bene della regia"? Evidentemente la regia è considerata come una specie di aggiunta, qualche effetto di luce, qualche invenzione per cui sarebbe meglio adatta la parola 'trucco', un qualcosa, insomma, che si potrebbe agevolmente togliere, o sostituire con altre luci, altri trucchi o invenzioni. E la scenografia, con coerenza, una volta accettate queste premesse, segue le sorti della regia, cui è accomunata nella zona 'periferica'.

Se questo modo di giudicare è ancora compatibile con qualche lavoro che si affida principalmente alla creazione del 'grande attore' diventa del tutto arbitrario quando applicato ad un'opera di poesia che vive per il suo segreto 'tono': oltre a Francesca da Rimini c'è *l'Inferno*, oltre a Lucia ci sono *I Promessi Sposi*, oltre ad Amleto c'è *l'Amleto*. E che dire delle opere di Čechov, tanto per fare un esempio limite? Dove la poesia è soprattutto negli 'spazi' e nei 'silenzi' fra i personaggi, nell'ambiente e nel clima.

⁸ Dattiloscritto conservato nell'Archivio Scandella, senza data.

È evidente che la regia si muove in questa che è la sua zona specifica, curando gli accordi e definendo dei limiti che, lungi dal mortificare le interpretazioni dei singoli, le arricchiscono di molteplici vibrazioni, per cui ogni parola trova nuove risonanze e l'opera nel suo complesso dice quel che vuol dire, senza spezzarsi in minuti frammenti. Lo scenografo è accanto al regista nel tradurre sul palcoscenico il messaggio del poeta. Egli deve, per così dire, rendere visibile la regia, cosicché a rigore, guardando una scena, si dovrebbe poter giudicare anche del regista. Mischa Scandella ha, appunto, e soprattutto, la qualità 'umane' dello scenografo. Prima di definire il suo bozzetto egli stesso ricerca il contatto con chi deve mettere in scena l'opera, e ama parlarne, e sa accendersi discutendo, accettando suggerimenti e suggerendo anche al di là di quelli che dovrebbero essere gli stretti limiti del suo lavoro, con quella simpatia che va oltre le parole, e la rapidità che è propria dell'uomo di teatro, abituato a veder 'bruciare' nel breve spazio di una sera la labile poesia che vive nell'intervallo di luce dei riflettori. Mischa, per definire la sua arte, ama parlare di 'realismo magico'. Non credo ch'egli usi tale formula in stretto senso storico. Certo queste parole, al suo sensibile orecchio, si accoppiano bene, ed invero, con una qualche approssimazione, possono adattarsi a quegli artisti della sua generazione che, partiti da esperienze astratte, per naturale accrescimento, hanno cercato un più stretto contatto umano, senza rinnegare, ma mettendole a frutto, le passate conquiste sulle forme, i colori, le luci, i movimenti.

Il teatro – ed il cinema per altre ragioni – sono organicamente legati al realismo. Sul palcoscenico, la presenza stessa fisica dell'attore, con la sua ineliminabile naturalità, sembra richiederlo: costumi e scene devono tener conto di chi è destinato a indossarli ed abitarli: sfuggire a questa esigenza è spesso segno, più che di poesia raggiunta, di non ancora completa maturità: non si può ignorare che una sedia è una sedia, una porta una porta, e così via; senza per questo pensare – è quasi inutile aggiungerlo – che il realismo limiti l'opera dello scenografo a quella funzione d'arredatore, di solito assunta dal capocomico o dal direttore di scena, che predispone e 'addobba', con più o meno buono gusto, il luogo 'materiale' dove si muoverà l'attore, illudendosi



che il massimo dell'arte consista nella 'nobiltà' del 'travestimento'. È certo che la scena deve dare un'emozione, conquistare ad un clima i dati materiali, essere cioè un fatto poetico, ma lo scenografo, nel creare la sua opera, non può neppure comportarsi da artista 'puro', del tutto libero e autonomo. (Probabilmente nessun artista può permettersi un tale 'lusso' in senso assoluto, ma nella scenografia i limiti sono molto numerosi e complessi). Quei pittori che si avvicinano di tanto in tanto, da dilettranti, al teatro, e concepiscono la scena come un quadro possono fare al massimo un bel bozzetto, non una bella scena, perché la loro opera resterà fissa e immobile, destinata, una volta esaurito il primo 'colpo d'occhio', a 'pesare' come cosa inutile e a diventare quindi, fatalmente, brutta. Non si può fare una bella scena senza conoscere i 'piani' dell'azione e i movimenti degli attori, che la scena stessa a sua volta, se viva, contribuisce a suggerire. In altre parole, una vera scena deve essere tutta, in senso lato, 'praticabile', senza nessun 'ornamento' che resti tale, soltanto ornamento, inconquistabile dall'azione. In ciò l'arte della scenografia assomiglia, più che alla pittura, all'architettura, dove la prima ispirazione nasce con la pianta stessa; ma si dovrà tener conto che sulla scena sono destinati a vivere dei particolarissimi individui, i personaggi creati dal poeta, con esigenze diverse da quelle degli uomini comuni; e che la luce, senza quel tanto di imprevisto che dà il lume naturale, vi può – e quindi deve – essere minutamente prestabilita nei suoi effetti.

L'amate militare
di Carlo Goldoni
al Teatro del Ridotto,
Venezia 1950

Mischa Scandella,
scenografia per
Giovanna d'Arco al rogo,
di Paul Claudel, regia
di Vittorio Gassman
e Luciano Lucignani,
Catania 1960



Mischa Scandella, a mio parere, ha in sommo grado, istintivamente queste fondamentali capacità dello scenografo. Anche quando, sullo sfondo unito del panorama, ama creare aeree prospettive di sottili linee e delicati colori, questi non hanno però il valore di una gratuita decorazione, ma nascono con necessità poetica dell'interno del testo e dell'azione, e si irradiano dalla funzionalità della pianta, equilibrandosi in limiti ben definiti, secondo l'esigenza dell'essenziale sintesi teatrale nel tempo e nello spazio. Ricorderò sempre, forse anche perché vi sono sentimentalmente legato, le due semplicissime, poetiche, e insieme funzionali scene dell'*Astrologo* e dell'*Amante Militare*, cui la povertà di mezzi a disposizione dello scenografo nulla aveva tolto, spronando invece a inventare soluzioni del tutto liberate nel regno della fantasia. Così, quando in una scena recente richiese che

una passerella fosse costruita in ferro, perché vi risuonassero le scarpe chiodate delle guardie carcerarie, Mischa pensava da scenografo: non si trattava di realismo minuto o di sfoggio pacchiano; senza 'quel' suono la scena sarebbe stata, anche in senso poetico, 'muta', per vivere doveva mutarsi in suono. Si potrà dire che in tal modo Mischa Scandella faceva opera, più che scenografo, di regista: ma, appunto, il campo della vera scenografia non è nettamente separabile da quello della regia. Veneziano di nascita, Mischa è anche veneziano come artista. Allievo d'uno dei più noti scenografi italiani, si rivolse poi, per affinità elettiva d'artista, soprattutto a C. Bérard⁹, ma interpretandone la cartesiana limpidezza con soluzioni

⁹ Christian Bérard (1902-1949), pittore e scenografo francese.



Mischa Scandella,
scenografia per
La Moscheta di Ruzante,
regia di Gianfranco
de Bosio, Torino 1960

più fantastiche che si riallacciano ai grandi russi. Eppure, dalla cultura europea egli trasse quel tanto che non contraddiceva alla sua natura di veneto, che ama le superfici distese e tonali, mosse dal vibrare della luce. Per questo Mischa è il maggior scenografo goldoniano che io conosca, il solo che sappia trovare il difficilissimo punto d'incontro fra la bonomia umana, il sorriso ironico e la 'crudeltà' formale propria dei classici settecenteschi. È così giusto e naturale che il suo nome si sia imposto con la messa in scena di un'opera goldoniana, *Le baruffe Chiozzotte* dell'ultimo Festival veneziano, al teatro di San Giorgio¹⁰; anche se il vastissimo palcoscenico all'aperto toglieva di intimità alla festevole ricchezza del quadro, la selva delle vele e dei camini era stupenda invenzione e tutto, come sempre, sapeva vivere e animarsi con la complessa azione. Non penso certo, con queste parole, di avere esaurito l'argomento, anche perché Mischa – dalle Sacre Rappresentazioni al mondo del Ruzante

– ha una vasta gamma di possibilità interpretative. Voglio solo ricordare, ancora, una sua nota umana: quando già il suo nome era noto in Italia e all'estero, egli lavorava, con grande passione e senza nessun interesse materiale, assieme ad un gruppo di giovani: quello era un 'suo' teatro, perché egli sentiva che solo in una perfetta comunione la sua arte di 'uomo di teatro' poteva compiutamente realizzarsi.

Arnaldo Momo

Ricordo di Mischa Scandella di Gianfranco de Bosio¹¹

Scandella era un personaggio interessante, veniva da un circolo di sinistra che aveva sede a Venezia, vicino al Ponte dei Sospiri. Si faceva chiamare Mischa perché gli piaceva avere un nome che ricordasse il russo. Era appena finita la guerra, c'era aria

¹⁰ Scandella crea le scene della commedia di Goldoni, *Le baruffe chiozzotte* al Teatro Verde di San Giorgio per il XIII Festival Internazionale del Teatro della Biennale di Venezia, nel luglio 1954, creando un allestimento storico e di grande successo. Cfr. *Cronologia degli spettacoli* qui a pp. 183-184.

¹¹ Testimonianza scritta inviata all'Istituto per il Teatro e il Melodramma in occasione della presentazione pubblica dell'Archivio Scandella, 20 ottobre 2021.



Mischa Scandella,
scenografia per
Il Saltuzza di Ruzante,
regia di Giovanni Poli,
Trieste 1961

di novità. La mia collaborazione con Scandella inizia negli anni Quaranta e prosegue fino agli anni Sessanta. È stato l'autore dei bozzetti a colori dei costumi e delle scene nella mia tesi di laurea incentrata sulla regia dell'*Étourdi* (*Lo Stordito*) di Molière. Durante gli anni del Teatro dell'Università di Padova è stato il mio scenografo e costumista. Era molto diverso da Luzzati. Luzzati aveva una cultura di tipo ebraico laica, andava molto d'accordo con mia moglie. Scandella faceva parte di una sinistra popolare. I due erano entrambi artisti che amavano l'invenzione, ma poi nell'invenzione si differenziavano notevolmente.

Io e Scandella abbiamo lavorato insieme in più di quaranta spettacoli nel corso di un ventennio di collaborazione. Fu prezioso il suo aiuto anche per il film *Il Terrorista*.

Se penso al lavoro che abbiamo svolto insieme, il ricordo va al primo spettacolo del Teatro dell'Università di Padova, *Le Coefore*, presentato in anteprima nel 1946 presso l'officina ferroviaria "della Stanga". Utilizzammo un carrello posizionato sui binari per simboleggiare la tomba di Agamennone. Era il nostro modo di sperimentare. Sempre con l'intento di voler portare una ventata di novità nel teatro italiano di quegli anni misi in scena come secondo spettacolo *Il Pellicano* di Strindberg, autore poco conosciuto nell'Italia del secondo dopoguerra.

Fu realizzato a Padova nella Sala dei Giganti di Palazzo Liviano. La scenografia era formata da paletti dipinti che non ostruivano la vista degli attori al pubblico. Questi paletti, queste linee in modo stilizzato rappresentavano una stanza, lo spaccato di un ambiente familiare. La famiglia, al centro dell'opera di Strindberg, vista in modo amaro e in un certo senso disperato, veniva fuori da questa scenografia che definirei di tipo espressionista. Utilizzai la traduzione italiana pubblicata dalla casa editrice milanese Rosa&Ballo, la cui collana teatrale era diretta da Paolo Grassi. Fu grazie a quello spettacolo che nacque la mia amicizia con Grassi.

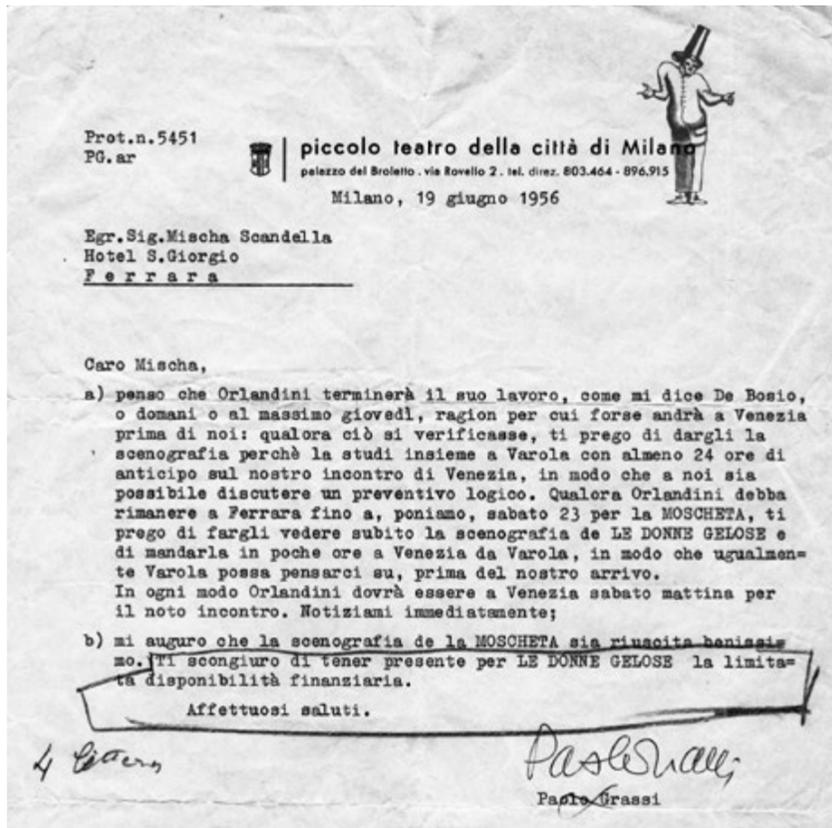
Poi ci fu Goldoni, con *I pettegolezzi delle donne*, dopo il mio anno di formazione in Francia. *I pettegolezzi delle donne*, a differenza dei due precedenti spettacoli, debuttò in teatro. Un ritorno coloristico a una commedia particolarmente vivace di Goldoni. Lo spettacolo richiese 21 attori, se non erro qualcuno anche con doppio ruolo. Il passaggio dalla Sala dei Giganti al Teatro Verdi segnala una nuova ricerca scenica anche tenendo conto della presenza di molti attori e attrici della Scuola del Teatro dell'Università di Padova e di buone filodrammatiche locali. Ricordo in particolare il caso di Agostino Contarello, orologiaio che recitò anche al Piccolo Teatro di Milano, ma che non volle mai lasciare il suo negozio, pur risultando fra gli attori del Teatro dell'Università di Padova.

Dal 1950 iniziò, con la *Moscheta*, l'avventura del Ruzante in lingua originale. Custodisco nel mio archivio personale un bozzetto a colori di Scandella della *Moscheta* che raffigura un incrocio di vie della città con porte e porticati.

Dalla metà degli anni Quaranta fino agli anni Sessanta Scandella fu al mio fianco, come prezioso collaboratore nella realizzazione delle scene e dei costumi e mi accompagnò fino al decennio successivo. Il suo stile era costantemente orientato verso la sperimentazione e sul piano prettamente artistico lo definirei molto vicino all'espressionismo.

Gianfranco de Bosio
20 ottobre 2021

Lettere



Qui di seguito è pubblicata una piccola selezione delle numerose lettere conservate nell'Archivio Scandella dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

Lettere dal Piccolo Teatro di Milano 1955-1957

Milano, 14 dicembre 1955¹
Egr. Sig. Mischa Scandella, via Gela 79, Roma

Egr. Sig. Scandella,
il Dott. Lodovici mi prega di informarla che i due cantastorie de "Il Matrimonio di Ludro" non sono più padre e figlia bensì fratello e sorella e reciteranno in romanesco: quindi occorre trovare, presso la Sartoria Werher, due costumi da ciociari. Il Dott. Lodovici le ricorda i disegni delle parrucche da inviare a Filistrucchi e il bozzetto da inviare a noi.

Molti cordiali saluti
La Segreteria Nina Vinchi

Milano, 9 gennaio 1956
Ai Sigg. Bruno Colombo, Bruno Montonati,
Mischa Scandella

Per la scena de *IL MATRIMONIO DI LUDRO* di Bon:
scala smontabile da fare;

tegole da fare;
finestra;
centine;
capitelli;
per i fondali adoperiamo i nostri;
insegna del caffè da fare;
spalletta da fare;
tappeto acqua da fare;
tappeto sottoportico da fare;
tappeto grande generico terra, adoperiamo il nostro;
controllare fianco I;
pareggiare fianco G.H.;- ridipingere fianco L.;
- cornici da fare;
- vetrate;
- fondini secondo atto, adoperiamo i nostri
- travi leggere e pieghevoli.

Cordiali saluti
Paolo Grassi

Milano, 10 gennaio 1956
Spettabile Sartoria Werther - A. Bedogna
Via Pier Luigi da Palestrina 47, Roma

Abbiamo ricevuto i costumi di *IL MATRIMONIO DI LUDRO* che ci avete inviati in data 2 gennaio. Per alcuni di essi però sono necessarie alcune modifiche:
L'abito dell'attore Cestari (Lorenzo) che voi avete erroneamente assegnato all'attore Graziani (Camillo) deve essere ritoccato totalmente per ridurlo alle misure dell'attore, misure che vi alleghiamo: Vi preghiamo di voler prestare

Lettere di Paolo Grassi a Mischa Scandella per gli allestimenti prodotti dal Piccolo Teatro di Milano nel 1956

¹ Su carta intestata "Piccolo Teatro della città di Milano, palazzo del Broletto, via Rovello 2", Prot. n. 1892. Tutte le lettere che seguono sono sulla stessa carta intestata, dove non segnatamente indicato.

attenzione alla nota scritta di pugno dal Dott. De Bosio sul cartellino dell’attore Cestari Per Graziani (Camillo) vanno ritoccati i pantaloni e la giacca sulle spalle come segnato con gli spilli. (All’attore Graziani viene assegnato l’abito che avevate assegnato a Cestari). Per Ferro (Romolo) bisognerà allargare i pantaloni. Favoriteci anche una sciarpa di lana della tinta marrone avana.

Per la signora Scaramuzza favorite cambiare la gonna ed il fazzoletto; l’attrice deve avere un abito da ciociara e quanto ci avete mandato non risponde assolutamente allo scopo. A Giuntoli (Garzone caffè) va cambiato il gilet – oltre ad essergli grande è inadatto, e così pure il berretto.

A Matarassi (garzone posta) cambiare il berretto, quello che avete mandato è piccolo. A Rossetto (Filippo) va fatto un tocco nero di misura 59.

In fine manca totalmente il lampionaio.

Il sig. Scandella è al corrente di tutto ciò e quindi vi preghiamo di volervi mettere subito in contatto con lui.

Nel mentre vi preghiamo di volerci dare una cortese sollecita risposta e con la preghiera di sollecitare al massimo la consegna di quanto richiestovi, vi ringraziamo e distintamente vi salutiamo Giulia Zannini [?]

Telegramma Milano 1° marzo 1956

Telegramma 25 febbraio 1956 Milano Preghiamo inviare urgenza resto scene cameriera brillante Cordialità Piccolo Teatro

Telegramma Milano 19 giugno 1956

Milano, 29 febbraio 1956 Egr. Sig. Mischa Scandella Via Gela 79, Roma

Caro Scandella, ho ragione di pensare che sabato proveremo per la prima volta i costumi di Brescia. Appena avrà definitiva conferma di ciò, sarà mia cura inviarti un telegramma affinché tu possa essere a Brescia all’ora fissata Affettuosi saluti Paolo Grassi

Telegramma Milano 1° marzo 1956 Prova costumi Brescia sabato, ore 14, cordialmente Grassi

Telegramma Milano 16 giugno 1956

Egr. Sig. Mischa Scandella Via Gela 79, int. 32, Roma

Caro Mischa, Lodovici mi dice che stai finendo la scenografia de *LE DONNE GELOSE*: inutile che ti ripeta quanto grave sia la mia preoccupazione economica e come io faccia appello a te, perché, pur rispettando i diritti dell’arte, la scenografia sia contenuta in limiti economicamente possibili. Una volta arrivato a Ferrara, dove mi si dice sarai il 18, fammi sapere quando pensi di far un salto a Milano per consegnare la scenografia, oppure se ci vediamo a Venezia.

Fammi anche sapere a stretto giro di posta quando pensi di farmi avere i costumi e le parrucche. Buon lavoro, affettuosi saluti Paolo Grassi

Telegramma Milano 19 giugno 1956

Egr. Sig. Mischa Scandella Hotel S. Giorgio, Ferrara

Telegramma Milano 19 giugno 1956

Caro Mischa a) penso che Orlandini terminerà il suo lavoro, come dice De Bosio, o domani o al massimo giovedì, ragion per cui andrà a Venezia prima di noi: qualora ciò si verificasse, ti prego di dargli la scenografia perché la studi insieme a Varola con almeno 24 ore di anticipo sul nostro incontro a Venezia, in modo che a noi sia possibile discuterne un preventivo logico. Qualora Orlandini debba rimanere a Ferrara fino a, poniamo, sabato 23 per *La MOSCHETA*, ti prego di fargli vedere subito la scenografia de *LE DONNE GELOSE* e di mandarla in poche ore a Venezia da Varola, in modo che ugualmente Varola possa pensarci su, prima del nostro arrivo. In ogni modo Orlandini dovrà essere a Venezia sabato mattina per il nostro incontro. Notiziarmi immediatamente,

b) mi auguro che la scenografa de *La MOSCHETA* sia riuscita benissimo. Ti Scongiuro di tener presente per *LE DONNE GELOSE* la limitata disponibilità finanziaria. Affettuosi saluti Paolo Grassi

Telegramma Milano 7 agosto 1956

Egr. Sig. Mischa Scandella Via Gela 79, int. 32, Roma

Caro Mischa, poiché a suo tempo ti lamentasti vivamente di certa confezione della nostra sartoria e poiché in giorni recenti hai avuto invece piena soddisfazione, ti sarò grato se vorrai scrivermi in merito, rilevando la differenza di lavorazione e di confezione fra il passato ed oggi della nostra sartoria, senza naturalmente accennare a queste mie righe. Ti unisco affettuosi saluti Paolo Grassi

Telegramma Milano 16 gennaio 1957

Egr. Sig. Mischa Scandella

Caro Mischa, finalmente riesco a mandarti le £. 50.000 che ancora ti dovevamo. Ti prego vivamente di scusare il lungo ritardo, dovuto, tu puoi ben crederlo, a dure situazioni che oggi siamo riusciti a superare. Ti auguro sinceramente buon lavoro e ti stringo affettuosamente la mano. Paolo Grassi All. 1 assegno di £. 50.000 – Comit. N. 125084

Telegramma Ferrara 21 maggio 1956

Lettera per l’allestimento de *La Moscheta* 1956

Telegramma Ferrara 21 maggio 1956

Ferrara, 21, maggio 1956² Dr. Mischa Scandella, Via Gela 79, Roma Oggetto: Scenografia de “La Moscheta”

Telegramma Ferrara 21 maggio 1956

^[1] Su carta intestata “Città di Ferrara manifestazioni Culturali Ferraresi Comitato Cittadino”. Firma autografa di Renzo Ragazzi.

Dalla visita dell’Arch. Luigi Piccinato e del Dr. De Bosio questa Segreteria ha preso conoscenza del Suo progetto di limitare il boccascena del palcoscenico del Teatro di Verzura, in occasione della messainscena de “La Moscheta” del Ruzante, tramite la costruzione di due torri su carrello etc. Ci dispiace comunicarLe che il nostrobilancio non può prendere in considerazione la realizzazione delle torrette, per cui Le saremmo infinitamente grati se volesse indicarci una nuova soluzione (il Dr. De Bosio dice che lei avrebbe pensato di utilizzare delle piante) che ci permetterebbe di accontentare Lei, che è responsabile della scenografia, il Dr. De Bosio e il Dr. Paolo Grassi; infine che potesse accontentare anche noi che dovremmo sostenere le spese. Il secondo favore che le chiediamo è di spedirci una proposta in pianta – che potrebbe farsi passare dallo studio dell’Arch. Piccinato e in extremis chiederci la nostra – con l’indicazione dei castelli per le luci.

RingraziandoLa anticipatamente, distintamente salutiamo, La segreteria Renzo Ragazzi Comitato Cittadino Manifestazioni Culturali Ferraresi.

Telegramma Ferrara 21 maggio 1956

In allegato³ Preg.mo Signor Mischa Scandella Via Gela 79, Roma

Per incarico dell’On.le Prof. Mario Roffi le trasmetto disegni da Lei richiesti in data 10 corr. I grafici con l’intestazione – Municipio di Ferrara – comprendono: La pianta del cortile del palazzo dei Diamanti ove le rappresentazioni possono svolgersi: A contorno rosso è indicato il palcoscenico esistente, a quota di 10 metri sul livello del cortile. Al centro è indicata la pianta di un antico pozzo; ai lati del cortile le siepi. Il prospetto del muro (a) pure indicato in pianta e, segnato a linea rossa, il profilo del suddetto palcoscenico.

Telegramma Ferrara 21 maggio 1956

^[2] Su carta intestata “Municipio di Ferrara”. Scandella lavora alla commedia di Ruzante La Moscheta, che va in scena a Ferrara il 27 giugno 1956, nel cortile del Palazzo dei Diamanti, con la regia di Gianfranco de Bosio, per la Compagnia del Teatro di Venezia in cui recitano, tra gli altri, Cesco Baseggio, Elsa Vazzoler, Nico Pepe, Wanda Benedetti.

Il bozzetto dello stesso muro (a) che serviva per i precedenti spettacoli, ed ancora la pianta del palcoscenico.

Si allega pure il progetto di massima redatto dall'Arch. Piccinato di Roma che prevede il teatro anziché nel cortile del palazzo, al di là dell'indicato muro (a) ove attualmente esiste uno scoperto ortivo. Si ritiene peraltro che assai difficilmente per i prossimi spettacoli detta sistemazione sia approntabile. Il Sen. Roffi a voce meglio le preciserà.

Con molta stima ed al piacere di incontrarLa
Ing. Cesare Monti Ufficio Tecnico Comunale

Lettera da “Prospettive Rassegna di Architettura Arredamento Decorazione Scenografia”

15 novembre 1956⁴

Sig. Mischa Scandella c/o Teatro La Fenice,
Venezia

La prego di voler prendere atto che, col n. 12 della mia rivista, l'architetto Guido Frette ha cessato di occuparsi su “Prospettive” della rubrica “Orientamenti della Scenografia”.

Se è con rammarico che abbiamo rinunciato alla collaborazione di Frette, il quale aveva ottimamente espletato il suo compito (sebbene sempre in base a direttive da me personalmente impartite) nei primi 12 fascicoli, tengo tuttavia a precisare subito che beninteso il settore dedicato al Teatro continua, sempre con lo stesso titolo “Orientamenti della Scenografia”, anche sui prossimi numeri, non solo con ogni regolarità, ma con un programma ampliato e completato, come d'altronde apparirà già dal n. 13 (che è il primo della rinnovata rubrica) attualmente in stampa. Fra le maggiori riviste (e non soltanto di architettura ma anche di teatro) “Prospettive” è senza dubbio quella che ha dedicato e dedica il più ampio spazio al settore scenografia, con una larghezza di mezzi e di possibilità che ho giusto motivo di ritenere

⁴ Su carta intestata “Prospettive Rassegna di Architettura Arredamento Decorazione Scenografia, Milano, via Conservatorio 20, il Direttore”.

difficilmente possa da altre riviste essere uguagliata: conto dunque che il contributo di materiale, relativo alle Sue opere, da Lei finora dato alla mia rivista continuerà anche in futuro, anzi – così mi auguro – aumenterà.

Siccome desidero dare, d'ora innanzi, un'impostazione nuova e diversa alla rubrica “Orientamenti della Scenografia”, è mia intenzione (tanto più che, come già precisato, anche in precedenza l'arch. Frette era più che altro l'esecutore di indirizzi generali da me indicati), almeno per un primo tempo, curare personalmente anche questo settore, pur giovandomi, s'intende volta a volta, di collaboratori di primissimo piano per determinati singoli argomenti: voglia dunque cortesemente prendere nota che d'ora in poi tutto il materiale deve essere personalmente inviato a me, all'indirizzo sopra-indicato di Via Conservatorio 20, Milano. Grato per mia buona regola, di cortese conferma di ricevimento della presente, invio i miei migliori saluti,
Il Direttore (arch. Carlo Enrico Rava)

PS: Le accludo un estratto della parte dedicata alla Scenografia sul n. 13 di “Prospettive” (che uscirà nella prima quindicina di dicembre) dal quale potrà rendersi conto del nuovo indirizzo che intendo dare a tale rubrica.

Lettere dalla Biennale di Venezia

Milano, 27 marzo 1957⁵

Caro Scandella,
ti allego alla presente regolare contratto, e come constaterai il sig. Lupetti in calce ha precisato che ti rimborserà i viaggi escluso il vagone letto. Ti prego di inviarmi al più presto i bozzetti delle parrucche, e in attesa di una tua conferma del ricevimento del regolare contratto ti invio cordiali saluti, estensibili alla tua cara Gina
Ti abbraccio
Nando Scarpa

⁵ Su carta intestata “Compagnia della Biennale di Venezia, amministratore Rappresentante Ferdinando Scarpa, Cannaregio 566, Venezia”.



Vittorio Gassman e Mischa Scandella con i bozzetti per *Giovanna d'Arco* al rogo di Paul Claudel per il Teatro Bellini, Catania 1960

Venezia, 2 ottobre 1963⁶

Sig. Mischa Scandella

Via Nazionale 18, int. 12, Roma

Caro Scandella,
desidero ringraziarLa della geniale collaborazione da Lei prestata alla creazione dello spettacolo “Piovana” del Ruzante realizzato dalla Compagnia di Ca' Foscari, con una scena che ha riscosso unanime ammirazione di pubblico e di critica. Le sono grato altresì di averci voluto lasciare il bozzetto che entrerà a far parte della nostra raccolta, e che troverà certamente modo in una prossima occasione di essere esposto. Spero che tale occasione sia quel determinato tipo di Mostra del quale abbiamo parlato. Grazie ancora e molti cordiali saluti
Wladimiro Dorigo

⁶ Su carta intestata “Ente Autonomo La Biennale di Venezia/Venezia, San Marco, Ca' Giustinian, Festival Internazionale del Teatro di Prosa”. Firma autografa di Dorigo.

Lettere per Don Jack di Luciano Salce e Compagnia Vittorio Gassman

21 novembre '57⁷

Caro Mischa

Gassman mi ha detto di informarti che ha deciso di affidarti la scena della novità di Salce. La commedia arriverà a Gassman tra pochi giorni, per cui tu tieniti pronto per una eventuale chiamata. Dovrai farla molto in fretta, è una scena d'ambiente teatrale. Sono molto contento per te
A presto
Giulio
Siamo a Bologna sino al 25; 26-27 a Ferrara;
28 dicembre Venezia (Fenice)⁸

Milano 20 dicembre '57

Come inteso, caro nostro Mischa eccoti la piantina approssimativa del “don Jack”. Fanne uno sviluppo tenendo presente che è incastrata tra gli altri 2 atti e che non vogliamo spendere “niente”.
A presto rivederci
un abbraccio Vittorio
Salutami quella vacca di Vannucchi

Lettera di Guido Salvini

Palermo 18 maggio 1959⁹

Caro Mischa,
sono a Palermo dove ho definito tutto. Tornerò a Roma fra due giorni. Ho fatto oggi una visita

⁷ Su carta intestata “Compagnia Italiana di prosa Vittorio Gassman”.
⁸ Scandella lavora alle scene dell'atto unico di Luciano Salce *Don Jack* che va in scena a Roma, al Teatro Quirino, l'8 marzo 1958, con la regia di Vittorio Gassman che ne è anche interprete, con Edmonda Aldini, Giulio Bosetti e altri. Cfr. *Cronologia degli spettacoli* qui a p. 187.

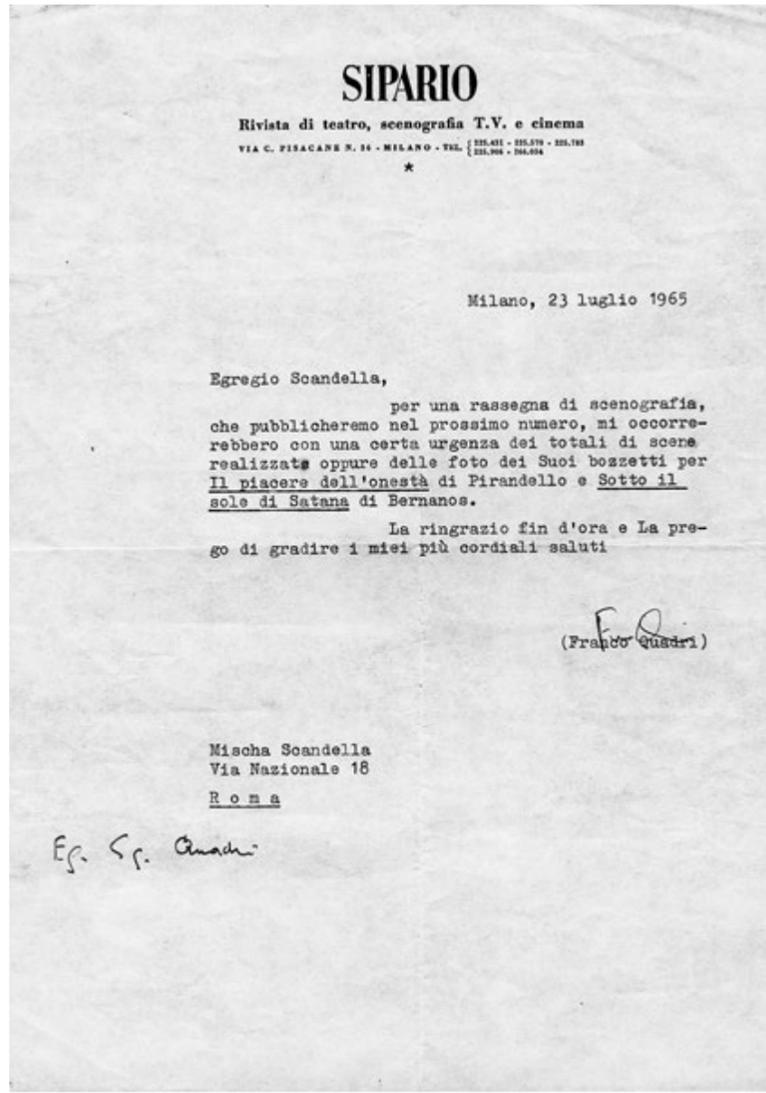
⁹ Su carta intestata “Grande Albergo & delle palme Palermo”. Il regista Guido Salvini lavora con Scandella alla messa in scena de *La commedia degli straccioni* di Annibal Caro, disegnando scene e costumi. La commedia è realizzata a Villa Castelnuovo, Teatro di Verzura di Palermo il 10 luglio 1959 con musica di Fiorenzo Carpi, coreografia di Mady Obolensky e interpretata da Arnoldo Foà, Carlo Ninchi, Edmonda Aldini, Elsa Vazzoler, Gianni Bonagura, Livia Contardi, Adriana Asti, Aldo Giuffrè. Cfr. *Cronologia degli spettacoli* qui a p. 188.

al giardino di verdura e sarei venuto nella determinazione che la scena degli straccioni anziché risolverla con quella specie di giardino all'italiana che per forza sarebbe un po' simile alla scena dei baccanti, sarebbe molto più originale e funzionale se, pensando alle vecchie stampe della Roma cinquecentesca con abitazioni frammiste a alberi, ruderi, frammenti architettonici ecc., dato che nel fondo del palcoscenico c'è quella specie di affresco con una torre e un muro merlato che io farò restaurare completamente e ha quel colore rossastro che somiglia molto al colore di Roma e che darebbe una profondità, scenograficamente molto importante, pensi che si potrebbe creare elementi di portali, finestre e case da nascondere, come quinte, fra i cipressi sia a destra che a sinistra. Il centro sarebbe sgombro con la fontana che esiste ed elementi architettonici dove sedersi e dove i Furbi potrebbero fare i loro giuochi e i loro salti o danze. L'idea di Campo dei Fiori o quanto meno di una piazza della vecchia Roma senza lastricato mi sembra che sarebbe molto originale. I fianchi dovrebbero essere armati e con una specie di Tamponatura. Io tornerò a Roma, con disposizioni precise, mercoledì o al più tardi giovedì e ti telefonerò subito, ma per intanto, ispirandoti all'idea che ti ho detto, butta giù subito il nuovo schizzo. A prestissimo, un affettuoso saluto dal tuo Guido Salvini

Lettere dalla rivista "Sipario"

Milano, 20 maggio 1959¹⁰

Egregio Scandella, stiamo preparando un fascicolo doppio speciale dedicato al teatro italiano che uscirà nei primi giorni di luglio. Per la rubrica di scenografia vorremmo raccogliere tutte quelle scene di commedie italiane d'argomento attuale, in cui lo



scenografo dimostri di voler scoprire o precisare in stretta aderenza al testo, certi ambienti della società italiana. Credo che Lei possa procurarci, su questo tema, molto materiale interessante e Le saremo grati di volercelo mandare al più presto; abbiamo già le foto della scena de "La giustizia" e di "Un amore a Roma", ma mi mancano quelle della "Ragazze bruciate verdi" ed altre che forse a me sfuggono in questo momento, ma che potrebbero rientrare nell'argomento. La ringrazio fin d'ora e La saluto molto cordialmente
La redazione Benedetta Galassi Berio

Lettera di Franco Quadri a Mischa Scandella con richiesta di materiali da pubblicare sulla rivista "Sipario"

¹⁰ Su carta intestata di "Sipario, Rivista di teatro, scenografia TV. e cinema, via Senato 16, Milano". Firma autografa di Benedetta Galassi Berio.

Milano, senza data¹¹

Caro Egregio Scandella

L'importanza raggiunta – o meglio riconquistata – negli ultimi tempi dalla Scenografia, un novello fervore fra gli scenografi ed un più vivo interesse da parte del pubblico, hanno indotto "Sipario" a dedicare un più ampio spazio a questa parte dello spettacolo, affidando a me la cura di una nuova sezione di scenografia che, a partire dal fascicolo di dicembre arricchirà la rivista.

Scopo di questa rubrica è non solo di offrire un ampio panorama di quanto, in scenografia, si fa in tutto il mondo, nel campo della lirica, della prosa, del cinema e della televisione, ma anche che essa diventi la sede dove ogni esperto possa liberamente manifestare idee, desideri, aspirazioni, agitando tutti quei problemi che a quest'arte sono legati. Accingendomi alla direzione di questa rubrica confido che gli scenografi italiani e stranieri, i teatri lirici e di prosa, le scuole di scenografia delle Accademie e dei Politecnici e tutti gli Enti interessati, continuino, come per il passato, a darmi il loro aiuto, inviandomi tutto quel materiale (fotografie di bozzetti, di scene realizzate, di figurini, ecc.) che renda possibile una documentazione completa.

Scenografia, Teatri, Enti sanno che da anni mi batto per una maggiore comprensione dei loro problemi, per la massima valorizzazione della scenografia e per una maggiore efficienza della critica che, almeno sui quotidiani, dovrebbe essere affidata a persone qualificate che possano dedicare ad essa più tempo ed attenzione di quanto sia nelle possibilità dei critici drammatici e musicali. Ringraziando fin d'ora singoli ed Enti per l'aiuto che vorranno darmi e per la fiducia che vorranno dimostrarmi, invio un cordiale saluto
Redazione Sipario Sezione scenografia
Arch. Guido Frette

Mi raccomando di fare propaganda anche tra gli amici, suoi conoscenti e gente di teatro. Mi vuol fare avere la foto dei bozzetti e dei

¹¹ Su carta intestata di "Sipario, Rivista di teatro, scenografia TV. e cinema, via Senato 16, Milano". Firma autografa e appunti autografi di Guido Frette.

figurini de "La Pamela nubile" – Piccolo Teatro Città di Torino? Grazie ed anche il resto che ha.

Milano, 23 luglio 1965¹²

Egregio Scandella, per una rassegna di scenografia, che pubblicheremo nel prossimo numero, mi occorrerebbero con una certa urgenza dei totali di scene realizzate oppure delle foto dei Suoi bozzetti per *Il piacere dell'onestà* di Pirandello e *Sotto il sole di Satana* di Bernanos. La ringrazio fin d'ora e La prego di gradire i miei più cordiali saluti
Franco Quadri

Lettera di Filippo Crivelli

Milano 1° gennaio 1961

Caro Mischa, finalmente ti scrivo quattro righe. Avevo intenzione di venire a Torino per il tuo spettacolo, ma tra una cosa e l'altra ho finito col ritardare il mio ritorno da Roma (sempre nella speranza di estirpare qualche soldo alla compagnia che ben conosci) e poi qui a Milano non mi sono più mosso. Devo dire che dopo l'amarissima, pessima esperienza di SAFFO il ritorno a Milano è stato molto piacevole: vedere i vecchi amici del Piccolo Teatro e del Gerolamo mi ha fatto respirare di sollievo. L'unico vantaggio avuto durante SAFFO è stato l'aver conosciuto te e avere lavorato insieme. Davvero sono rimasto entusiasta della tua collaborazione, e mi auguro di potere presto lavorare ancora insieme ed incontrare soprattutto maggiore fortuna; cosa che non abbiamo certo avuto alle Arti. Tu hai ottenuto qualcosa? Io niente, naturalmente; ed ora sto interessando un avvocato. Lo spettacolo non l'ho più visto, ma ho saputo dagli attori che la Gioi ne ha fatto uno scempio, abolendo scene, cambiando luci, aggiungendo altre scene, spostando mobili, e via di seguito. Non so se

¹² Su carta intestata di "Sipario, Rivista di teatro, scenografia TV. e cinema, via Pisacane n. 26, Milano". Firma autografa di Franco Quadri.

tu sia ritornato a vederlo, ma penso che non lo riconosceresti più. Basta; non voglio più parlarne perché a Roma stava arrivandomi l'esaurimento nervoso per la rabbia presa.

Dovrei ora preparare una commedia per il Gerolamo, ma ancora non ho le date precise, e poi, fortunatamente vari progetti sono in aria. Speriamo che almeno uno o due si attuino. Tu che fai? Per ora rimani a Roma? Se ti sposti verso nord, avvertimi perché ti vedrò molto volentieri. Altrettanto farò io se verrò a Roma. Il mio indirizzo milanese è il seguente: via Luigi Vitali 2, Milano.

Caro Mischa, ancora grazie di tutto. Spero vederti presto, buon lavoro e mille carissimi auguri a te, tua moglie e al tuo bambino

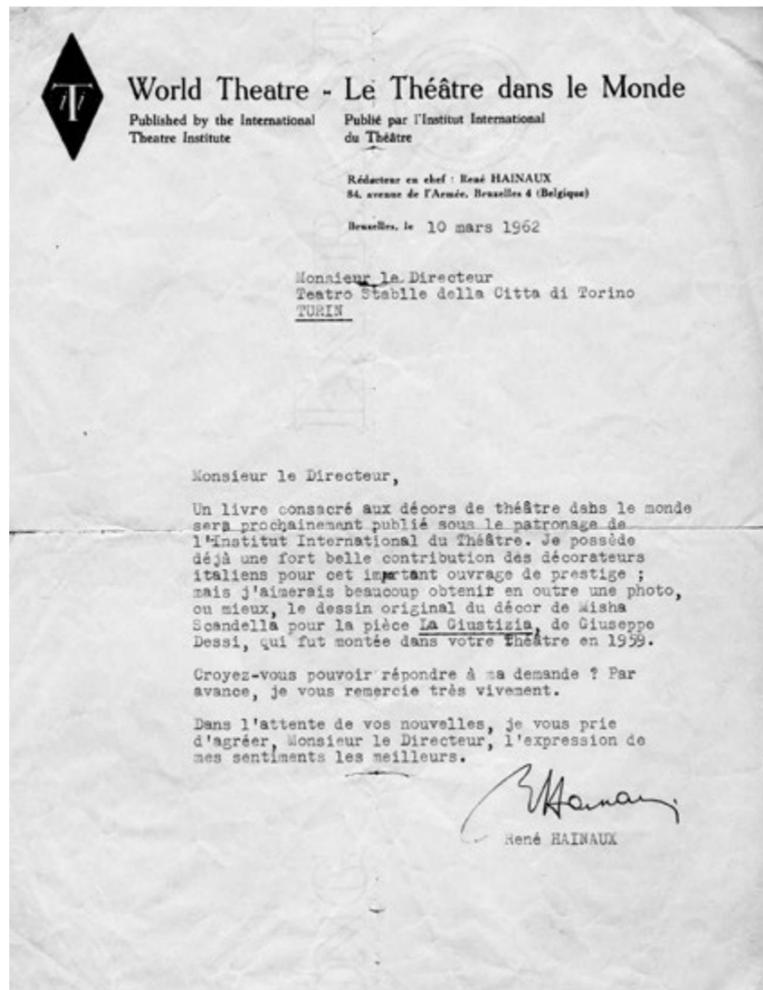
Un caro abbraccio Pippo Crivelli¹³

Lettera di René Hainaux

10 mars 1962

Monsieur Le Directeur
Teatro Stabile della Città di Torino
TURIN

Monsieur Le Directeur,
Un livre consacré aux décors du théâtre dans le monde sera prochainement publié sous le patronage de l'Institut International du Théâtre. Je possède déjà une fort belle contribution des décorateurs italiens pour cet important ouvrage de prestige; mais j'aimerais beaucoup obtenir en outre une photo, ou mieux, le dessin original du décor de Mischa Scandella pour la pièce *La Giustizia*, de Giuseppe Dessì, qui fut montée dans votre Théâtre en 1959.
Croyez-vous pouvoir répondre à ma demande? Par avance, je vous remercie très vivement.
Dans l'attente de vos nouvelles, je vous prie d'agréer, Monsieur Le Directeur, l'expression de mes sentiments les meilleurs
René Hainaux



Lettere di Giovanni Poli

Venezia, 29 giugno 1964

Caro Mischa,
stamane alle 11 e 30 ho tentato di telefonarti. Non ho trovato nessuno in casa. Volevo parlarti un po' più dettagliatamente dei miei progetti per palazzo Durini. La decisione è stata ormai presa definitivamente. Verrò a Roma per parlare con de Biase per il contributo da parte del Ministero. Ma ciò non è determinante. A Ottobre partiremo con una compagnia di sei mesi di attività. Spero di portare con me il Battain, il Campi, il Lallo per la parte mimica e la vice direzione, e forse il Milani. Che ne pensi? Ho scritto genericamente – senza punto impegnarmi – alla Adriana

Lettera di René Hainaux al Teatro Stabile di Torino con la richiesta di riproduzione del bozzetto di Scandella per *La giustizia* del 1959. L'immagine è prevista in un dossier della rivista "World Theatre" dedicato alla scenografia italiana

Innocenti: penso che con lei si potrebbe risolvere il problema della caratterista. È una ragazza piena di entusiasmo. Vorrei parlare a lungo con te circa il repertorio. Nello stendere il nuovo statuto dell'Ente, o della compagnia, ho lasciato aperta la porta anche a opere del repertorio straniero che abbiano legami con la letteratura italiana, su cui quasi si baserà il repertorio della compagnia. Non ho ancora fermato del tutto, cioè non ho precisato ancora le mie decisioni sulla scelta delle opere. Vorrei prima discuterne con te. Comunque sto leggendo molto. Per ora penso ad una sacra rappresentazione all'aperto a Milano – sul tipo del Black Nativity. Dovrebbe essere una grande rievocazione dello spirito medievale italiano, attraverso la poesia della lauda drammatica popolare e i canti gregoriani. Misticismo; terrore dell'aldilà; angosce (sic); fanatismo sessuale. Testi potrebbero costituire le laude umbre, l'Apocalisse di S. Giovanni e tutta la poesia medievale, non esclusa quella di Dante. Oggetto della scena potrebbe essere l'Inferno con le anime dei dannati e dei diavoli. Vorrei soprattutto rievocare questo aspetto drammatico dell'anima medievale. La rappresentazione dovrebbe far partecipe tutto il pubblico mediante canti popolari della Chiesa, cantati dagli attori. Cioè in questa occasione gli attori sono recitanti, mimi e insieme cantanti del coro. Pensaci. Credo che l'idea possa aver grandi sviluppi scenici. Per il nostro Rinascimento ho fermato la mia attenzione su *Astrologo* del Della Porta o su *Il Candelaio* di Giordano Bruno. È un testo difficile, aspro, prolisso talvolta. Ma contiene un ambiente scenico molto affascinante. C'è una Napoli sporca, sozza, brulicante di tipi della malavita. È la prima volta che riesco a portare a termine la lettura. Ti ripeto che il testo va tagliato, rimontato, snellito, rimodernato o almeno attualizzato nello spirito. Altra idea sarebbe un Ruzante. Il *Bilora* con Gian e la Innocenti. Un Ruzante tutto sesso, di personaggi animaleschi che vivono come le capre o le galline. Una rievocazione di una umanità primitiva, tutta istinti, brutalità. Poi Goldoni. Forse la sola *Guerra* che resta un grande testo. Oppure il rifacimento delle tre commedie della guerra. Ma ne parleremo insieme a lungo. Vorrei poi proporre un Pirandello, ma temo che sia un po' prematuro.

Comunque è questo il problema che andrà affrontato con energia e con spregiudicatezza. L'importante è che a Milano si possa dire una parola nuova. Il mio dovrà essere un teatro che viene dalla provincia e che porta qualcosa di più puro e di più rispondente alle esigenze del mondo attuale. La stessa cosa capita a Parigi dove oggi hanno grande interesse le compagnie che vengono dalle città dimenticate della Francia. Altro testo è la *Judith* di Federico della Valle, forse l'unico poeta tragico italiano. Lo devi leggere. Ci sono da fare delle trasposizioni sceniche. Leggi, ad esempio, la descrizione del banchetto prima della morte di Oloferne. È recitata da un messo. Ma tu la devi pensare agita, vissuta scenicamente. Non raccontata. Penso siano arbitri che ci possiamo prendere. Molto sviluppo inoltre è dato dal poeta del coro. Ci sono grandi possibilità di soluzioni sceniche. Avevo volto le mie attenzioni anche ad un Aristofane o a un Plauto, mai rappresentati. Chi lo sa? Non ne sono molto convinto. Cosa importante per noi sarà avere uno spettacolo che, vicino agli *Zanni* che porterò con me a Milano, possa costituire qualcosa di molto importante sul campo internazionale. Infatti, attività preminente della compagnia sarà l'attività all'estero che io continuerò sulla scia dei Ca' Foscari. Già miro ad una partecipazione al Festival delle Nazioni, alla tournée in America del Nord, ad una in Egitto, in Francia e in Austria e Finlandia. Ti parlo di progetti che hanno una certa consistenza e molte probabilità di riuscita. Io vorrei che tu fossi collaboratore stabile al Teatro Durini. Se avrai del tempo a disposizione parleremo a lungo con la signora Borletti. Se sarai a Venezia dal 4 al 10 luglio la potremo incontrare qui. Ti accennavo ad un mio viaggio a Roma. Lo farò con l'amministratore di Palazzo Durini. Il dott. Lino Pinna. È una persona simpaticissima. Un sardo. Ha molta ammirazione per te. Te l'ho già detto. Credo che a Roma ci verrò dopo il 4 luglio. Infatti, in questa data andranno in scena le due opere del Premio Ca' Foscari 1964. È l'ultimo spettacolo della mia attività qui a Ca' Foscari. Gina mi diceva che tu arriverai a Venezia il 5. Domenica cioè. O il 6? Non ricordo. Comunque il mio viaggio a Roma è subordinato

¹³ Scandella aveva lavorato con Filippo Crivelli a Roma, al Teatro delle Arti, nell'allestimento di *Saffo*, dramma di Vivi Gioi e Mino Roli, tratto dal romanzo di Daudet. Cfr. *Cronologia degli spettacoli* qui a p. 190.

ad un appuntamento con De Blase che sarà fissato da Pinna attraverso la Prefettura di Milano. Vorrei inoltre che tu potessi fare una scappata a Milano per vedere il palcoscenico di Palazzo Durini. Ma sarà meglio che ciò avvenga dopo che avremo definito esattamente il repertorio. Infatti noi dovremo avere a disposizione dei mezzi scenici aderentissimi alle opere che dovremo allestire.

Ti ho scritto una lunga lettera. Rileggendola vedo che sono riuscito a dire quello che volevo. Quindi tienile presente per darmi una risposta meditata quando ci vedremo
Molti cari saluti
Nino

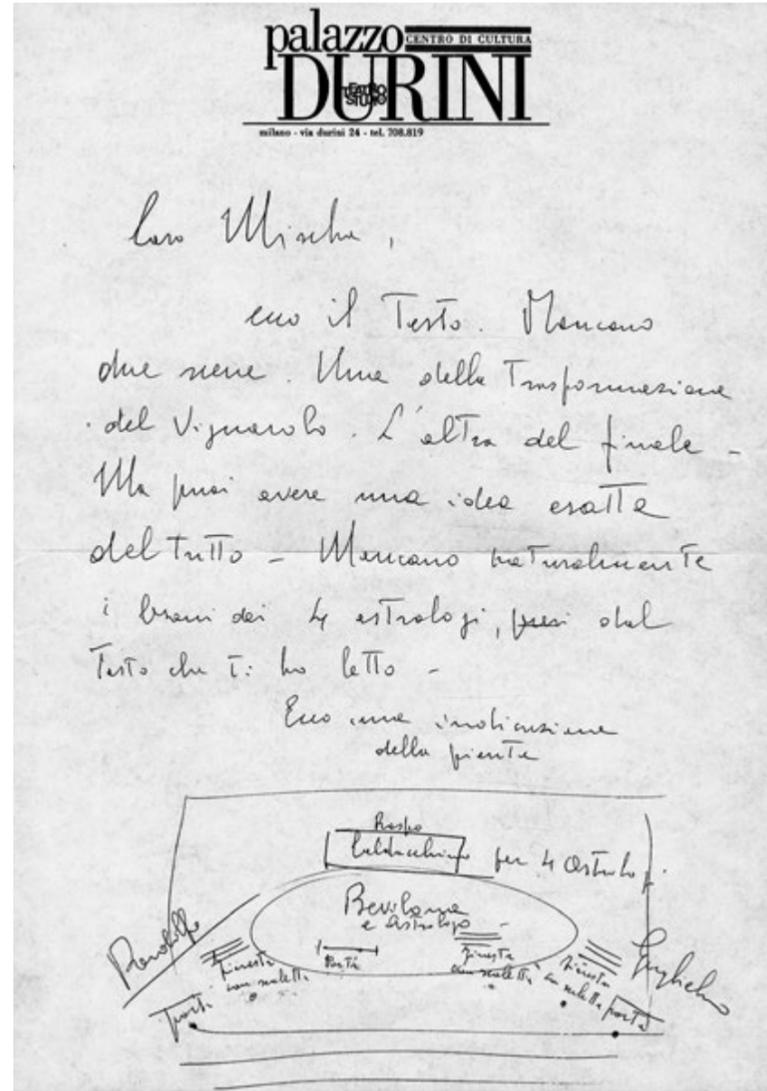
Venezia, 15 ottobre 1964

Caro Mischa,
finalmente mi faccio vivo.

La Compagnia è formata: dodici attori, un direttore di scena (un giovane che ha avuto una lunga esperienza scenica al Teatro di San Marco qui a Milano e dotato per la direzione tecnica), un macchinista e un elettricista. Di Ca' Foscari vengono soltanto Campi e Padoan. Ora bisogna cominciare a lavorare. Il traduttore sta portando a termine gran parte del suo lavoro. Per le musiche dello spettacolo, come ti avevo detto al telefono, avremo un giovane musicista di mentalità estetica vicina alla nostra, Gaslini. Il giorno 20 di questo mese farò la conferenza-stampa.

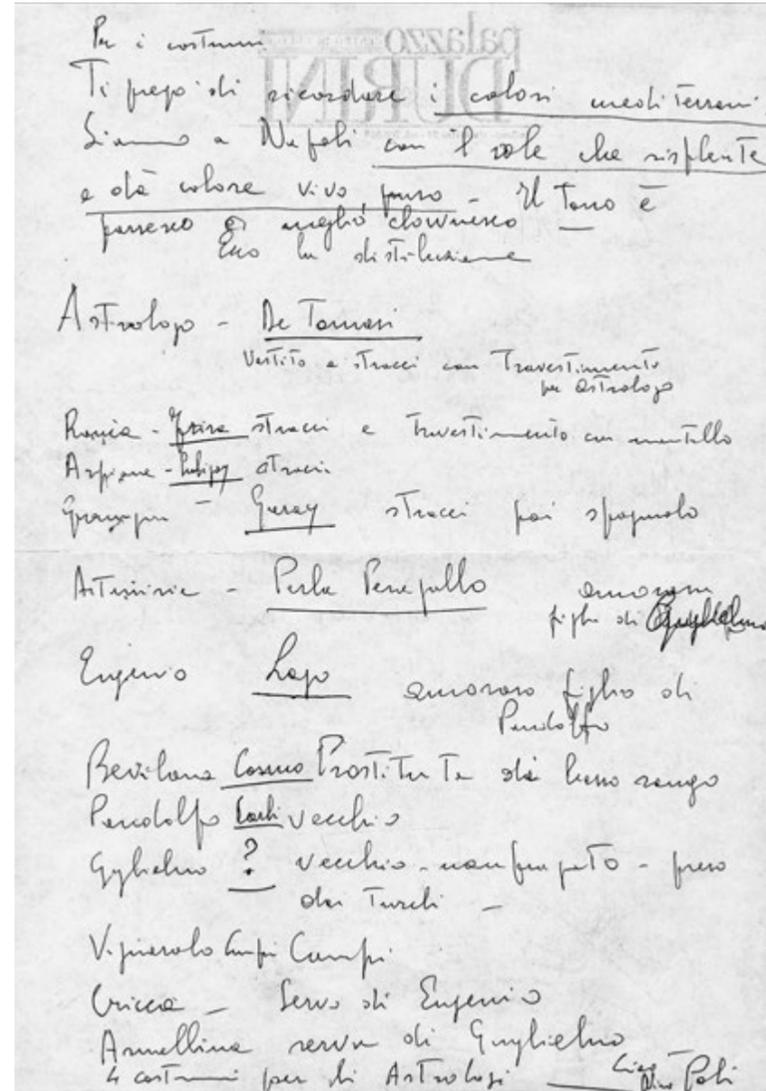
Penso che la settimana prossima farò un salto a Roma. In questa occasione avremo modo di definire esattamente il piano dello spettacolo di Plauto (dal titolo: Storie d'amore plautine). Per il momento ti posso già dare le linee di massima della realizzazione: sono assolutamente convinto che le forme etrusche debbano essere il motivo d'ispirazione.

Per quanto riguarda la pianta vorrei che il palcoscenico fosse su tre piani di praticabili digradanti da sinistra verso destra. Gli elementi necessari, a mio avviso, sono: un fondale concavo che ricordi la volta dell'ipogeo etrusco, alcune divinità rappresentate da quelle specie di idoli



di cui tu mi hai parlato; tra gli idoli, urne e stele funerarie raffiguranti un letto, un banchetto, la soglia di una casa, o stele portanti utensili (da usarsi in scena) sul tipo delle stele con stucchi della Tomba dei Rilievi di Cerveteri. Lo spettacolo avrebbe inizio al buio assoluto, poi una musica derivante da parole etrusche incomprensibili e luci agli idoli. Man mano, evocata un'atmosfera, s'illuminano le stele e le urne su cui stanno gli attori con maschera al volto. Dapprima, ognuno di loro si anima lentamente perdendo la fissità marmorea e levandosi con grande lentezza la maschera, poi prendono vita e parlano, prima in modo

Lettera di Giovanni Poli a Mischa Scandella con le indicazioni per la progettazione delle scene e dei costumi de *Gli astrologi* di Sandro Bajini e Giovanni Poli per il Teatro di Palazzo Durini, Milano 1965



confuso poi sempre più distinto, al pubblico. Si presentano così, tratteggiando succintamente, con le parole di Plauto, le loro caratteristiche umane, morali, etc. A fine di questa presentazione, i personaggi rientrano nelle loro forme marmoree o spingono lentamente urne e stele verso i lati e verso il fondo, ad eccezione dell'elemento scenico che dovrà essere in primo piano per l'inizio delle storie d'amore. Ti ho detto le cose un po' in fretta, ma spero che tu possa avere un'idea degli elementi concreti necessari per il bozzetto o per qualche schizzo. Ecco in succinto il calendario del programma relativo alla scenografia e ai costumi:

30 ottobre – presentazione pianta della scenografia con indicazioni degli elementi scenici, Plauto
1° novembre – inizio prove Plauto
5 novembre – presentazione pianta e elementi scenici Zanni. Presentazione bozzetto Plauto, e inizio lavori di realizzazione scene e costumi
25 novembre – presentazione bozzetto Zanni e costumi, per inizio lavori
1° dicembre – Montaggio scene Plauto con costumi e trucco
6 dicembre – Anteprova Plauto con costumi e trucco.
7 dicembre – Anteprova Plauto per fotografia
8 dicembre – Anteprema per giornalisti
9 dicembre – Prima Plauto. Presentazione piante e elementi Astrologia
10 dicembre – inizio prove Astrologia, e continuazione prove Zanni.
22 dicembre – Ante prova generale Zanni e foto
23 " – Generale Zanni
26 " – Prima Zanni
27 " – Continuazione prove Astrologia. Presentazione bozzetto scene e costumi Astrologia per inizio lavoro
22 gennaio – Montaggio scene Astrologia
24 gennaio – Ante prova generale con costumi e trucco, Astrologia
25 " – Ante prova generale per fotografo Astrologia
26 " – Anteprema Astrologia per critici
27 " – prima Astrologia. Presentazione piante e elementi Guerra
5 febbraio – Presentazione bozzetti scene e costumi Guerra per inizio lavori
10 marzo. – Ante prova generale con costumi e trucco de "La Guerra" (montaggio scene)
13 " – Ante prova generale "Guerra"
14 " – Anta prova generale "Guerra" per fotografo
15 " – Ante prima per critici
16 " – Prima "La Guerra"
In queste date naturalmente devi calcolare i periodi per la collaborazione alla Mostra dei tre spettacoli: Plauto, Astrologia, Guerra. Tenendo fisse le date di andata in scena, tu puoi proporre altre scadenze per la presentazione dei bozzetti delle scene e dei costumi, subordinatamente ad altri tuoi impegni, ma soprattutto a condizione che le realizzazioni delle scene e dei costumi siano

esattamente nelle date stabilite dal calendario, per il montaggio scene e prova costumi. Sarebbe bene che tu potessi farmi avere, a mie spese, tutti cataloghi dei musei etruschi e romani. Sai che a Bologna c'è una mostra romana dell'Italia settentrionale. Io spero di andare a vedere. Fa tu lo stesso e cerca di procurarmi, se io non ne avrò il tempo, il catalogo che è riuscito monumentale. Se credi che ti sia difficile avere i cataloghi, potrei farmi inviare c/assegno il materiale da tutti i musei etruschi d'Italia. Ti telefonerò, da Milano, verso le 12,30 o alle 13.

Cari saluti
Nino

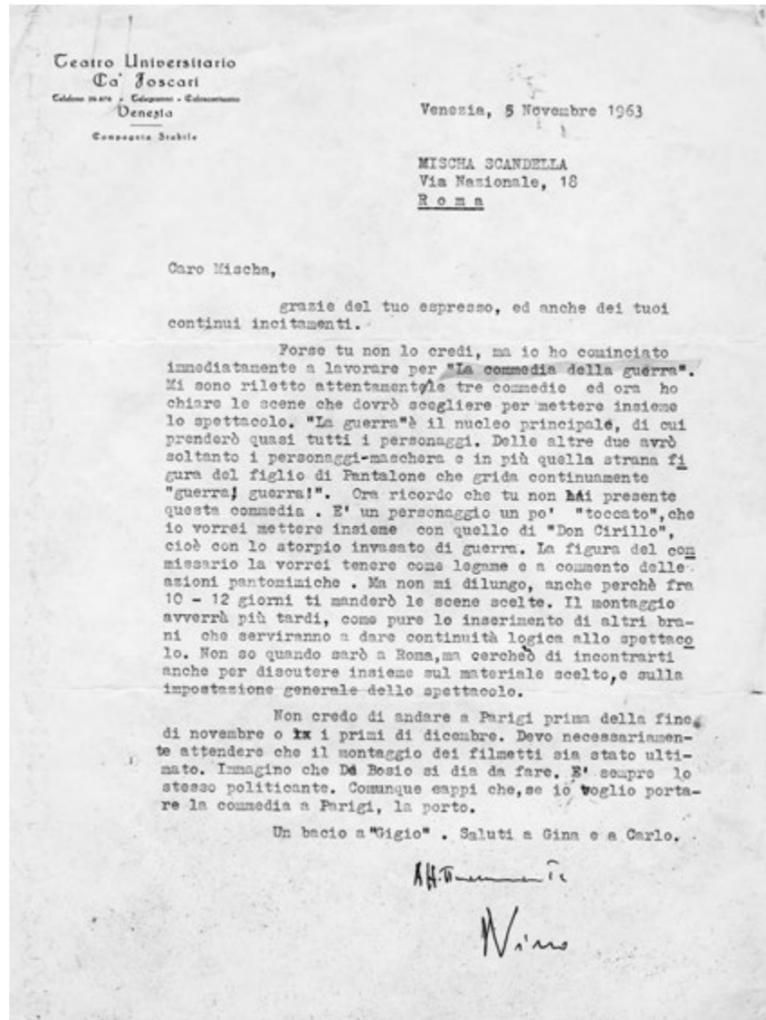
P.S. Ti farò avere il programma definitivo. Ecco i titoli
Storie d'amore plautine / sul tema "l'amore"
La Commedia degli Zanni / sul tema "La fame"
Gli Astrologi / sul tema "L'irrazionale"
La commedia della guerra / sul tema "La guerra"

Venezia, 10 novembre 1968

Caro Mischa,
penso di aver risolto nel migliore dei modi la scena della taverna. Ma, ai due tavoli e alle due panche del bozzetto, devo aggiungere altri due tavoli, due panche mobili e due sgabellini in proscenio; nel vano dello scivolo, cioè giù dei gradini. Ma chi costruirà questi elementi e il banco mescita, se, come è necessario, tutto dovrà avere uno stesso stile? Da Rancati non troviamo niente di tutto questo. Alla più disperata potremo costruirli a Trieste. Ma devi assolutamente saperci dire qualcosa il più presto possibile.

Ti elenco altri problemi che dovrai affrontare immediatamente:

- I momenti musicali durante i cambi di scena sono molto delicati. Quindi GOMME ALLE RUOTE DEI CARRELLI
- La pedana dell'orchestrina è insufficiente: Trieste ti manderà quanto prima le misure indispensabili.
- Il ritratto del II atto – Quadro 1° deve



assomigliare al cantante. Ti farò spedire una foto dell'interprete. Tu tieni presente il costume. Mi pare che quel cappello a larghe tese non ci sarà.

- Ricorda il piccolo velario di tulle che possa esser chiuso e aperto con facilità e soprattutto senza rumore. (Atto III – Epilogo)

- Chi fa il clavicembalo? Da Rancati o, se c'è, non ha certamente le misure. Ricorda che una parte va in "coperta" (quella posteriore)

- Per il volo ci serviamo di due corde infiorate che scendono dall'alto al momento giusto e vengono agganciate ai cantanti da due dei quattro valletti cinquecenteschi di cui ti parlo più sotto.

- PER I CAMBI SCENA non mi servo del ballo.

Lettera di Giovanni Poli a Mischa Scandella per l'allestimento de *La commedia della guerra*, 5 novembre 1963

A parte la spesa di quelle teste, non mi va lo stile stereotipato. Né mi è possibile, data la presenza della coreografa, imporre altro stile, che esuli dai luoghi comuni del balletto ottocentesco. INVECE USERÒ QUATTRO MIMI VESTITI DA VALLETTI CINQUECENTESCHI. Sono una specie di giovani compagni dell'orafo, in costume dell'epoca dell'orafo e cioè fine '500. Nell'Epifania del Perugino ho visto qualcosa che andrebbe bene. Ma forse sono troppo reali e sarebbe meglio cercare il costume fra i pittori surreali fiamminghi e del Nord. Insieme con quest'aria metafisica dovrebbero conservare un po' del tono classico degli italiani. TI ALLEGO UNA PICCOLA VARIANTE PER TIRELL.

- PER I COSTUMI ATTIENITI rigorosamente alle mie note. Avrai le misure degli interpreti e delle comparse martedì o mercoledì.

- Chi procura le borsette per le comparse? Tu hai i colori di costumi e dovrai provvedere in merito, o almeno mandare le tinte e le forme, nominativo per nominativo.

- CHI FA LA VOLPE? È un muso intero che prende anche la mandibola. Ha occhi di vetro. Non importa se il cantante si vede o meno. La indossa per poche decine di secondi.

- Per gli interni della casa del Commendatore ho pensato di cercare da Rancati tre lampadari Impero, uno grande per la scena col ritratto e due per quella con clavicembalo e per l'epilogo. A questi due nell'epilogo potremo legare alcuni festoni e potremo rinunciare ai vasi di fiori e al candelabro che non so come portare in scena durante il cambio

PER IL MOMENTO NON HO ALTRO DA DIRTI
Cari saluti
Nino

Venezia, 11 aprile 1969

Caro Mischa,
anche se un po' sciupata ti mando la bozza della nuova carta del teatro A L'Avogaria. Probabilmente mercoledì o giovedì della settimana prossima, cioè quella che va dal 14 al 19, sarò a Roma. Io sto lavorando alla

preparazione del nuovo teatro che spero di aprire in forma privata verso la fine di questo mese e, ufficialmente, verso la fine del mese di giugno.

Il primo spettacolo comprenderà IL PANTALONE FALLITO di Tomadoni e alcuni brani – i più comici – de LA COMMEDIA DEGLI ZANNI recitata da attori giovanissimi. Prima di Roma, andrò a Bologna per concordare lo spettacolo per la stagione ventura. Penso che per Trieste non ci sia niente da fare. Comunque sempre prima di venire a Roma farò un salto anche là. Per il Teatro Stabile sto mettendo insieme alcune comiche o farse dell'Ottocento: vorrei fare uno spettacolo della commedia dell'arte, prendendo spunto dalla Belle Époque.

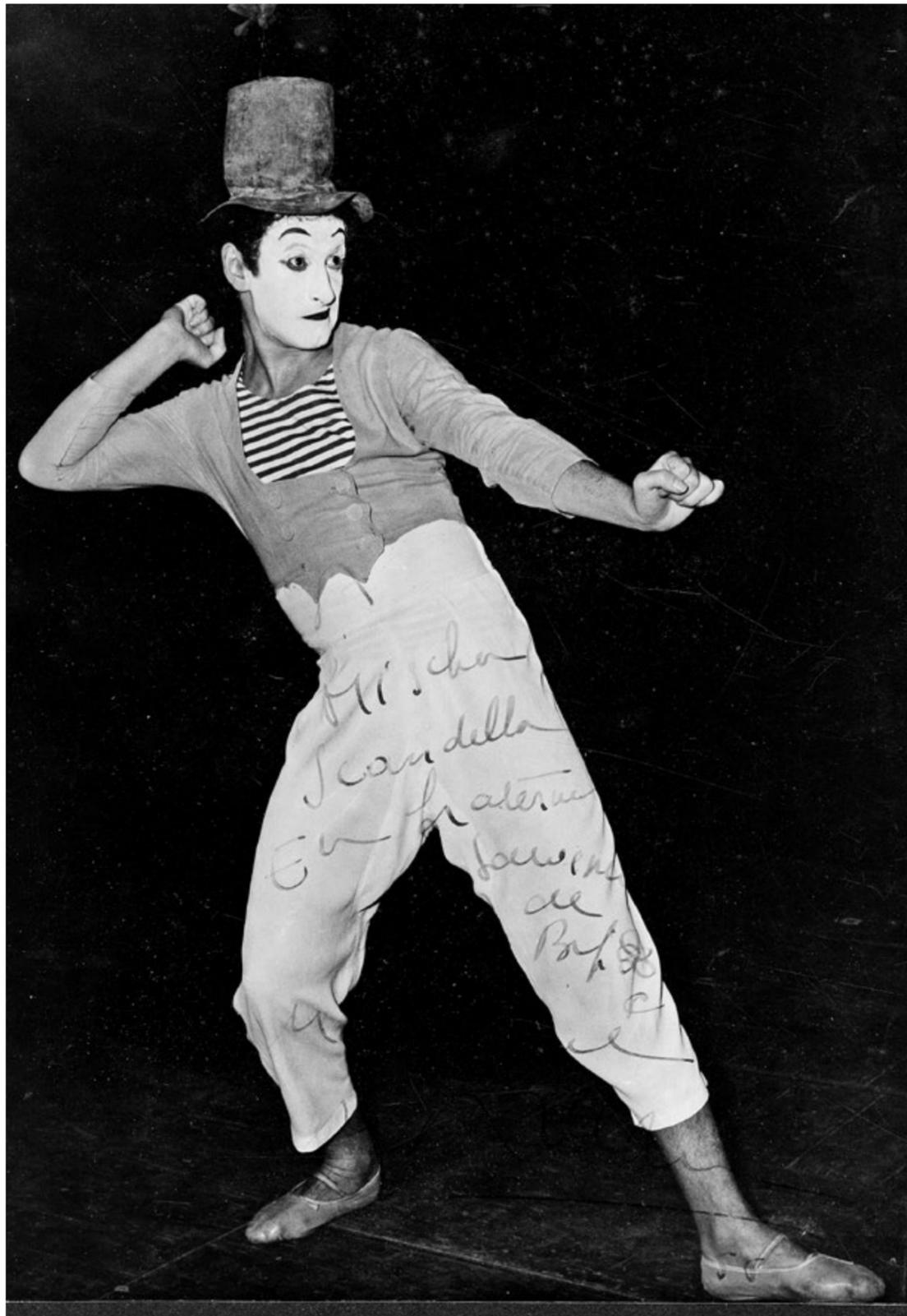
Ti mando le misure delle pareti del mio palcoscenico per quel bozzetto che mi hai promesso: (da sinistra del pubblico a destra)
h. 3,10 × 4,76
h 3, 10 × 4,27
h. 3,10 × 4,27

Ci vediamo a Roma. Cari saluti
Nino

Lettere relative alla mostra *Bild und Bühne* alla Staatliche Kunsthalle di Baden-Baden e alla Biennale, 1965

Roma, 12 aprile 1965

Egregio Dr. Mahlow,
sono lieto di aderire alla Sua richiesta di esporre le mie opere sia a Norimberga che a Oslo. Resta però sottinteso che io ritengo responsabile lo Staatliche Kunsthalle di Baden-Baden per qualsiasi cosa considerato anche il ritorno in Italia al mio indirizzo. Prego prendere nota che i bozzetti non sono di mia proprietà, ma di privati e che in caso di smarrimento o altro io ne sono il responsabile. Altra cosa importante: io non ho mai restituito il documento relativo all'assicurazione per il semplice motivo che non l'ho mai ricevuto. La prego quindi di farmelo avere, tenendo



Marcel Marceau
con dedica a Mischa
Scandella, senza data



Fortuna, caricatura
di Mischa Scandella,
senza data

presente che l'assicurazione è di Lit. 600.000 (seicentomila). È la stessa assicurazione che mi hanno fatto a Zurigo. Le sarei grato se mi potesse far avere il catalogo della Mostra a Baden-Baden e anche altri cataloghi di esposizioni scenografiche precedenti, sempre della Sua Galleria, questi naturalmente a mio carico.
Un ultimo favore: perché tutta la mia opera abbia un significato, sarebbe bene che i bozzetti fossero esposti tutti e secondo la numerazione.
Grazie infinite. In attesa di una sua risposta, cordialmente La saluto
Mischa Scandella

Via Nazionale 18, Roma
10 giugno 1965¹⁴

Gentile Signor Mischa Scandella
Via Nazionale 18, Roma

Caro Mischa,
come l'ha informata il direttore della STAATLICHE KUNSTHALLE, dr. Dietrich Mahlow, è nostra intenzione presentare a Venezia, nel quadro del XXIV Festival Internazionale del Teatro di Prosa, che avrà luogo al "Teatro La Fenice" e al "Teatro del Ridotto" dal 19 Settembre al 12 Ottobre p. v., una parte della Mostra "BILD UND BÜHNE". La Mostra verrà allestita nella grande "Sala delle Colonne" di Ca' Giustinian, sarà dotata di un catalogo illustrato in lingua italiana, verrà presentata con conferenza, e sarà visitata del pubblico internazionale del Festival e dai critici d'arte e teatrali italiani e stranieri che seguono le manifestazioni in programma.
La prego perciò di voler gentilmente concedere che le Sue opere sottoelencate, esposte a Baden-Baden e a Nürnberg siano esposte anche a Venezia. D'accordo on la direzione della Staatliche Kunsthalle di Baden-Baden, saranno a nostro carico la cura delle opere, l'assicurazione e il viaggio da Nürnberg a Venezia e da Venezia al Suo indirizzo. Mi auguro Lei vorrà accettare la nostra richiesta, e resto in attesa, pertanto, di una Sua gentile risposta
La ringrazio e saluto molto cordialmente
Wladimiro Dorigo

n. 7 acquarelli (Prokofieff: *L'amore delle tre melarance*)

Venezia, 11 settembre 1965¹⁵ espresso
Egregio Signor Mischa Scandella,
via Nazionale 18, Roma

La Staatliche Kunsthalle di Baden-Baden ci ha trasferito la Mostra "Bild und Bühne" che verrà allestita a Venezia in occasione del 24° Festival

¹⁴ Su carta intestata "Ente Autonomo La Biennale di Venezia, Venezia, San Marco, Ca' Giustinian, Festival Internazionale di Prosa".

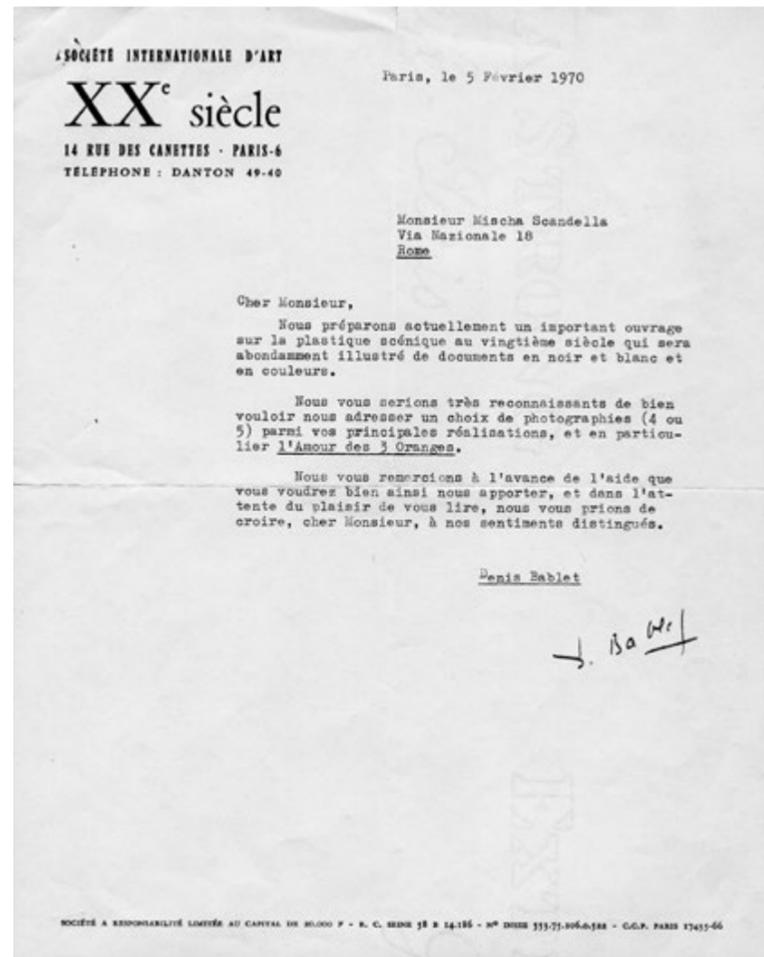
¹⁵ Su carta intestata "Ente Autonomo La Biennale di Venezia, Venezia, San Marco, Ca' Giustinian".

del Teatro di Prosa. Al Termine della Mostra i vari lavori dovranno essere rispediti parte a Baden-Baden e parte ai vari prestatori. Poiché non sappiamo i Suoi sette guazzi (L'amore delle tre melarance di Prokofieff) sono stati inviati precedentemente a Baden-Baden in temporanea esportazione con regolare documento doganale o se Lei provvede a spedirli direttamente per pacco postale (o, comunque, con altra procedura) La preghiamo di volerci rendere edotti al riguardo. Nel caso che i Suoi lavori siano stati spediti a Baden-Baden in temporanea esportazione, La preghiamo di volerci fornire le relative bollette doganali per poter effettuare la reimportazione degli stessi. Poiché l'inaugurazione della Mostra avverrà il 19 settembre, La preghiamo di volerci rispondere con cortese sollecitudine.
 Distinti saluti
 La Direzione Amministrativa

Lettera di Denis Bablet

Paris, le 5 Février 1970
 Monsieur Mischa Scandella,
 Via Nazionale 18, Rome

Cher Monsieur,
 Nous préparons actuellement un important ouvrage sur la plastiques scénique au vingtième siècle qui sera abondamment illustré de documents en noir et blanc et en couleurs. Nous vous serions très reconnaissants de bien vouloir nous adresser un choix de photographies (4 ou 5) parmi vos principales réalisations, et en particulier *l'Amour des 3 Oranges*. Nous vous remercions à l'avance de l'aide que vous voudrez bien ainsi nous apporter, et dans l'attente du plaisir de vous lire, nous vous prions de croire, cher Monsieur, à nos sentiments distingués.
 Denis Bablet



Lettera di Denis Bablet a Mischa Scandella con la richiesta di riproduzioni di bozzetti o di fotografie di scena dell'allestimento de *L'amore delle tre melarance* o di altre opere di Scandella per una importante pubblicazione sulla scenografia del XX secolo

Mischa Scandella fra Renato Bruson e Sylvia Sass durante il *Macbeth* al Teatro Regio di Torino nel 1977





Manifesto per il Teatro dell'Università
di Padova disegnato da Mischa Scandella,
1948



Bozzetto per *Antigone*
di Jean Anouilh, 1946.

Figurino per *Le Coefore*
di Eschilo, 1946





Studio per *La cameriera brillante* di Carlo Goldoni, 1950



Bozzetto per *L'amore di Don Perlimplin con Belisa nel suo giardino* di Federico García Lorca, 1949



Bozzetto per *Il Saltuzza*
di Andrea Calmo, 1950
Archivio Storico
delle Arti Contemporanee
della Biennale di Venezia

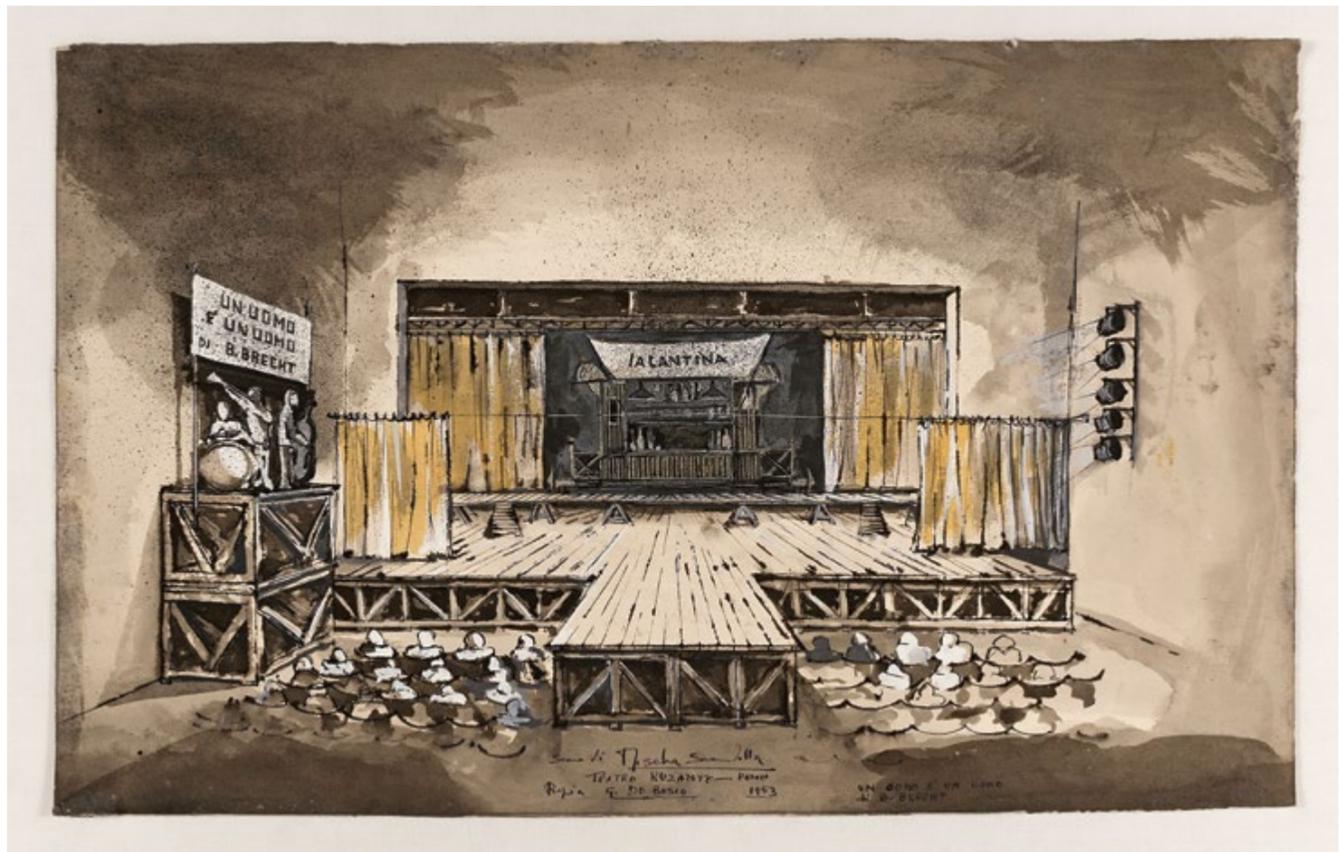


Bozzetto per *La Moscheta*
di Ruzante, 1951



Bozzetto per *L'amante militare* di Carlo Goldoni, 1951

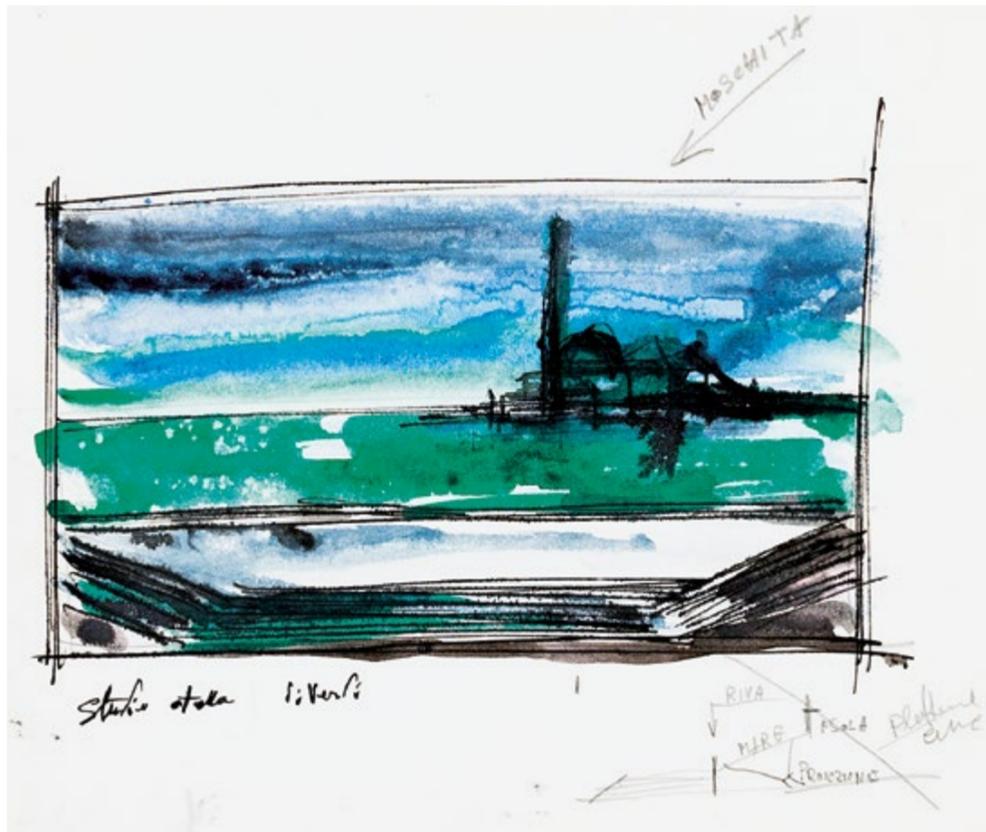
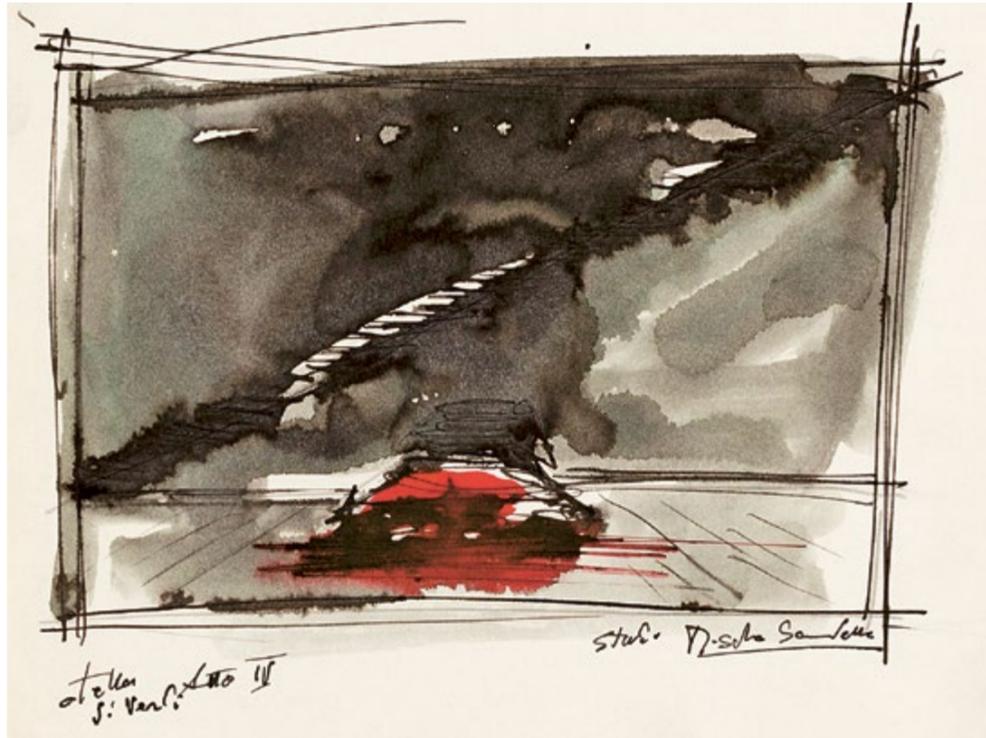
Bozzetto per *Agamemnon* di Eschilo, 1952



Bozzetto per *Un uomo è un uomo* di Bertolt Brecht, 1953



Bozzetto per *Partita a pugni* di Luciano Conosciani e Vieri Tosatti, 1953
Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia



Bozzetto per *Otello*
di William Shakespeare,
1953



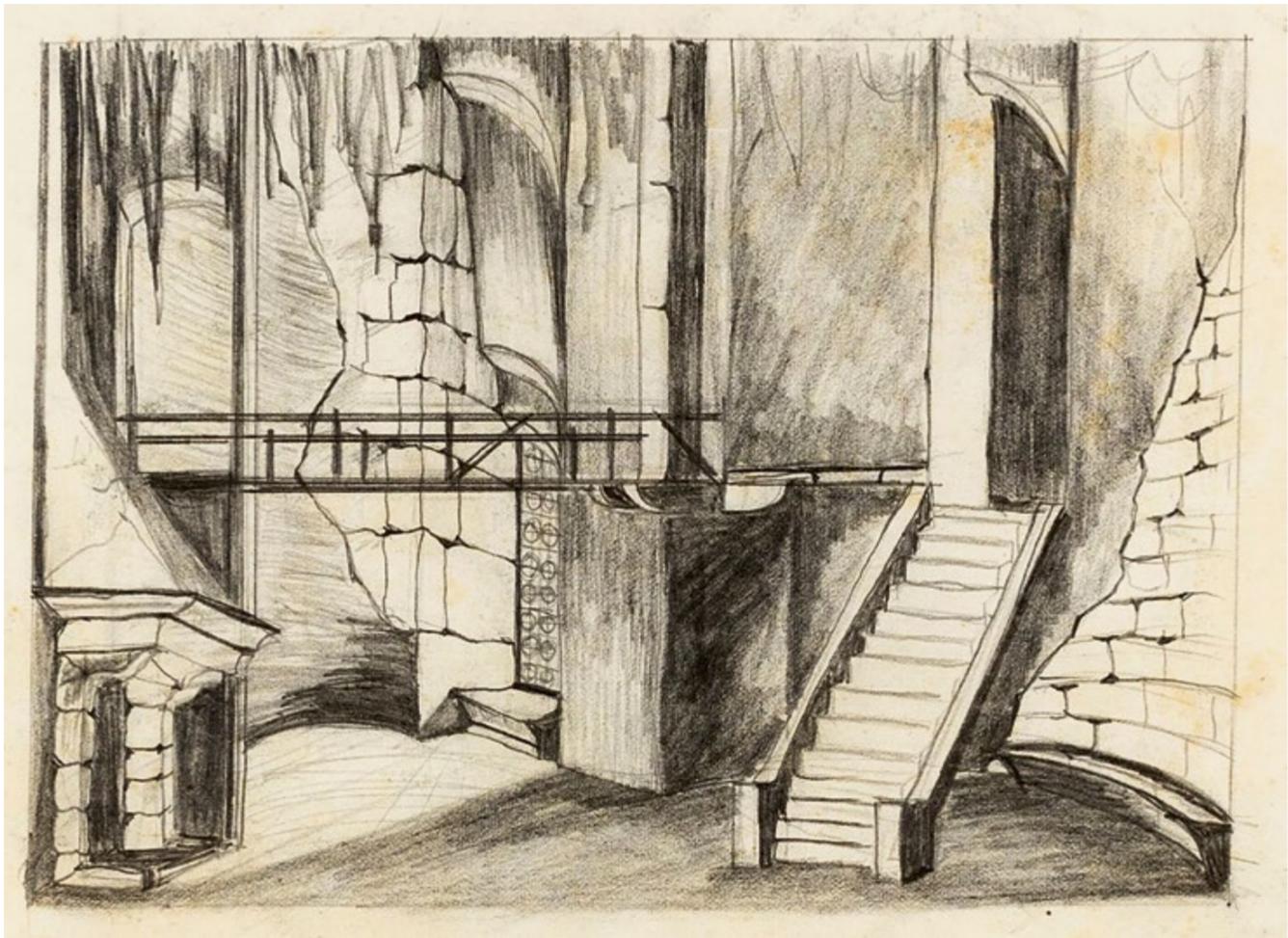
Figurini per i costumi
de *Le baruffe chiozzotte*
di Carlo Goldoni, 1954



Bozzetto per *Le baruffe
chiozzotte* di Carlo Goldoni,
1954



Bozzetto per *Le baruffe
chiozzotte* di Carlo Goldoni,
1954
Archivio Storico
delle Arti Contemporanee
della Biennale di Venezia



Bozzetto per *Beatrice Cenci*
di Alberto Moravia, 1955



Bozzetto per *La Moscheta*
di Ruzante, 1956



Bozzetto per *La bottega del caffè* di Carlo Goldoni, 1956



Bozzetto per *Il campiello* di Carlo Goldoni, 1957



Bozzetto per *La giustizia*
di Giuseppe Dessì, 1959



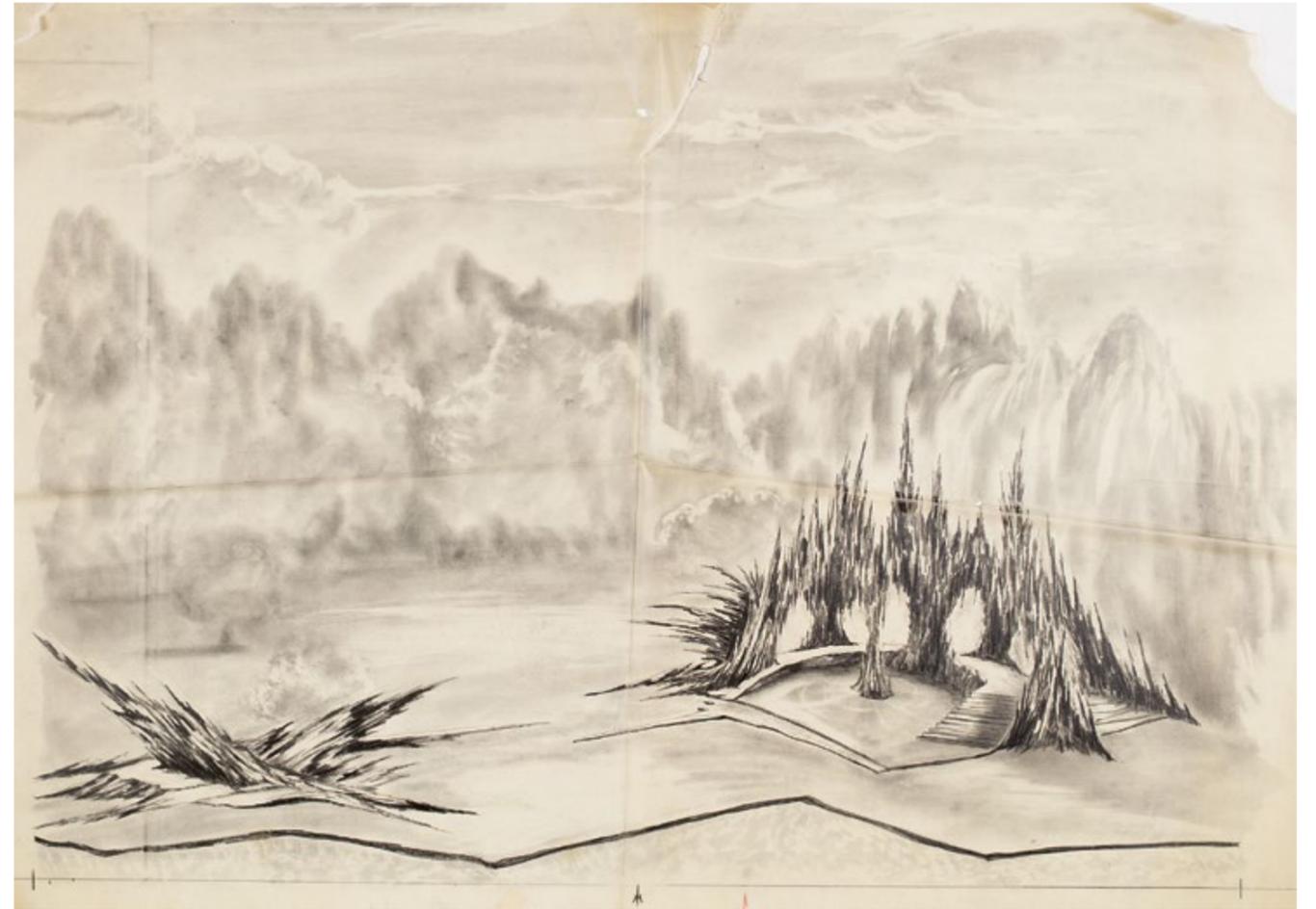
Bozzetto per *Girotondo*
di Arthur Schnitzler, 1959



Bozzetto per *Un amore a Roma*
di Ercole Patti, 1959

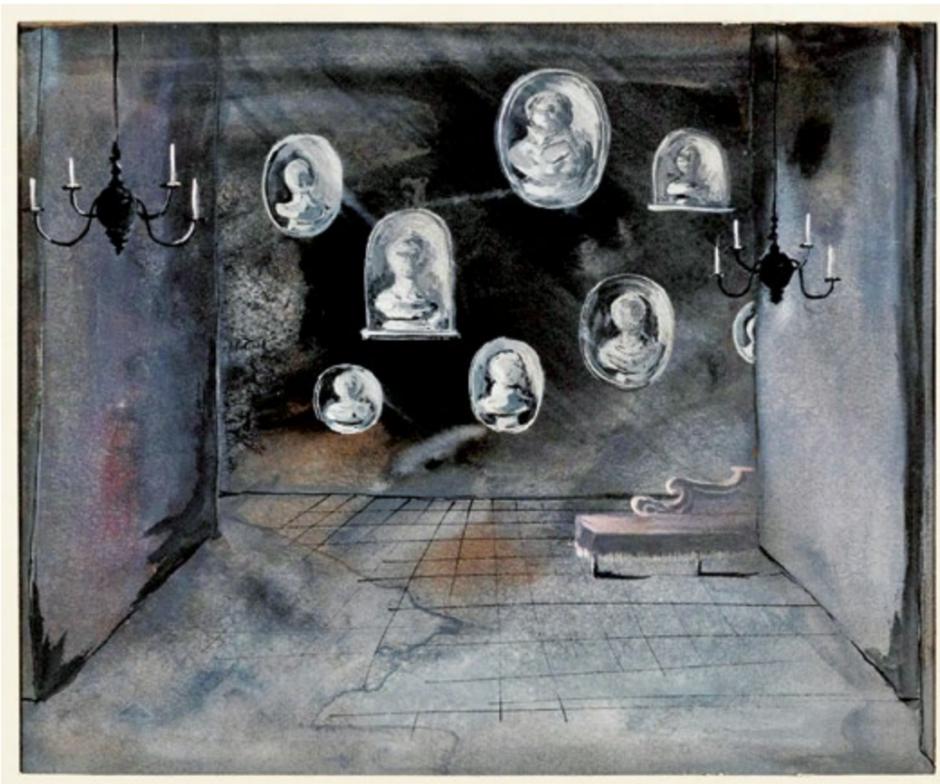


Bozzetto per *Angelica*
di Leo Ferrero, 1959

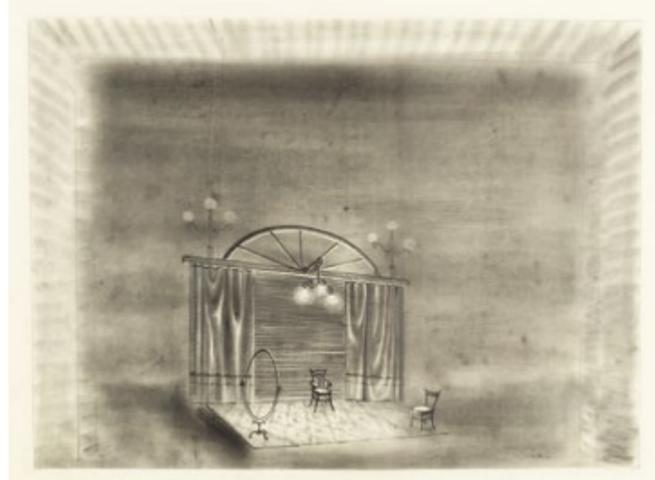
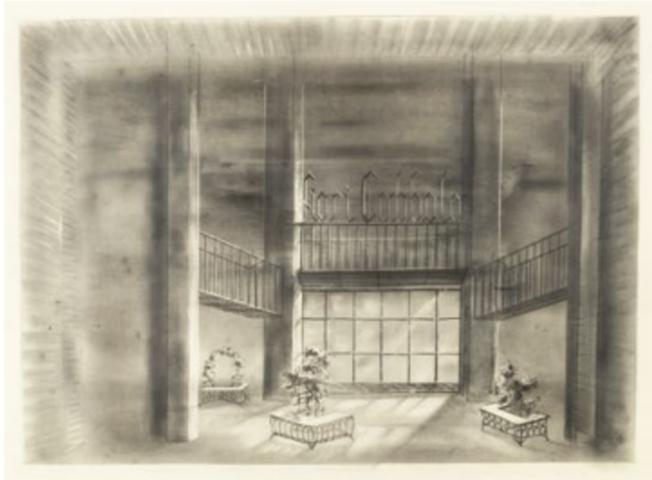


Figurini per *Giovanna d'Arco al rogo* di Paul Claudel, 1960

Bozzetto per *La tempesta* di William Shakespeare, 1960



Bozzetti per Antonello
capobrigante di Ghigo
De Chiara, 1960

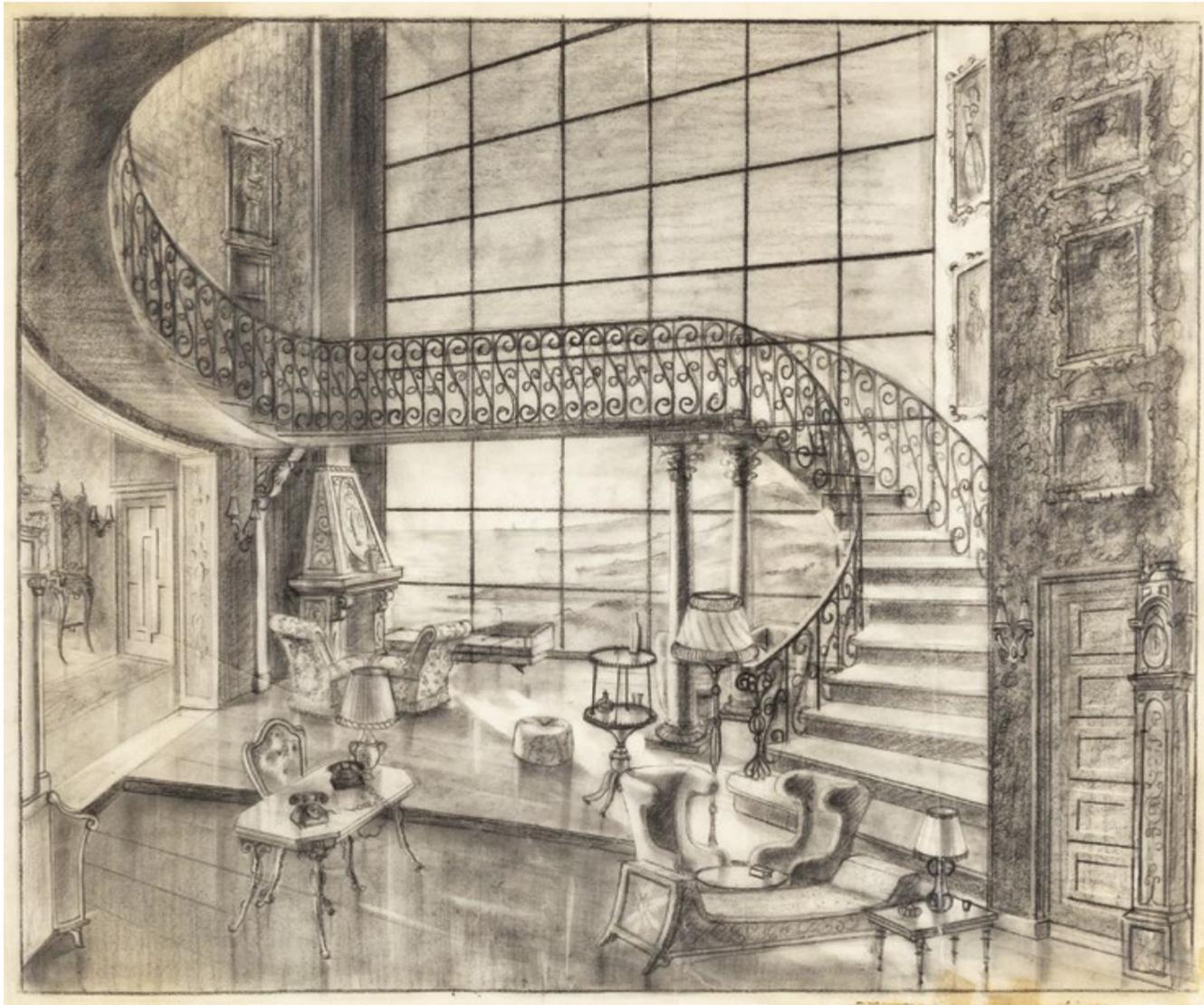


Bozzetti per *La resistibile
ascesa di Arturo Ui*
di Bertolt Brecht, 1961



Bozzetti per
La cameriera brillante
di Carlo Goldoni, 1961

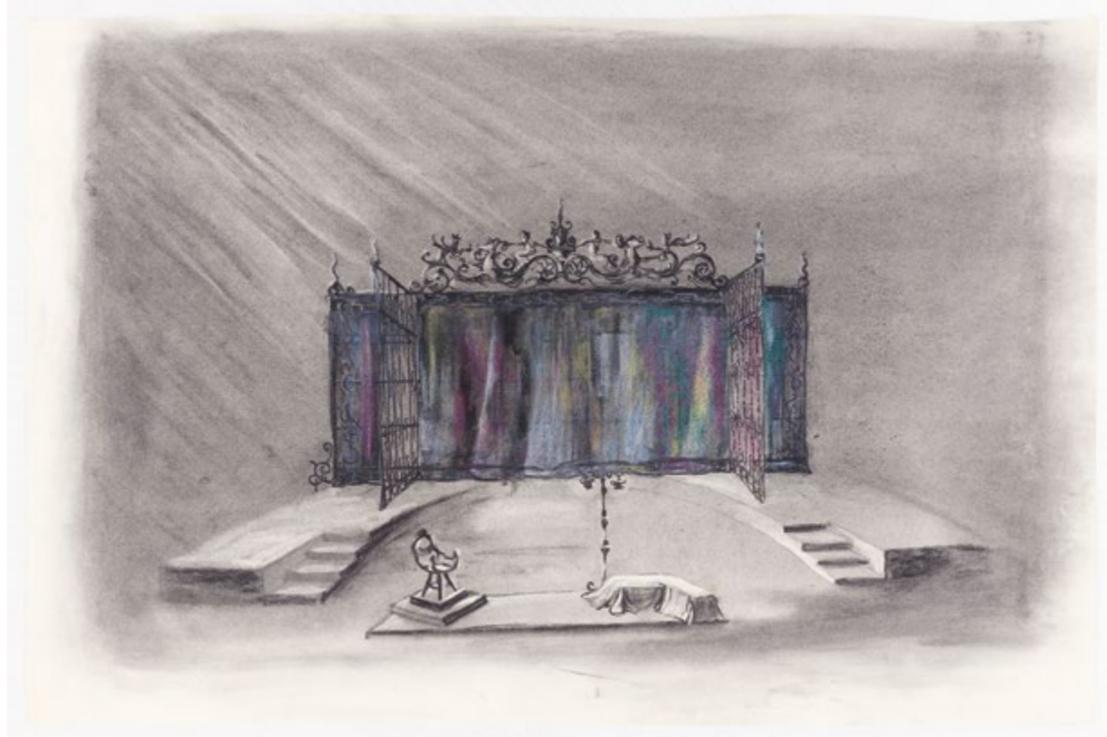




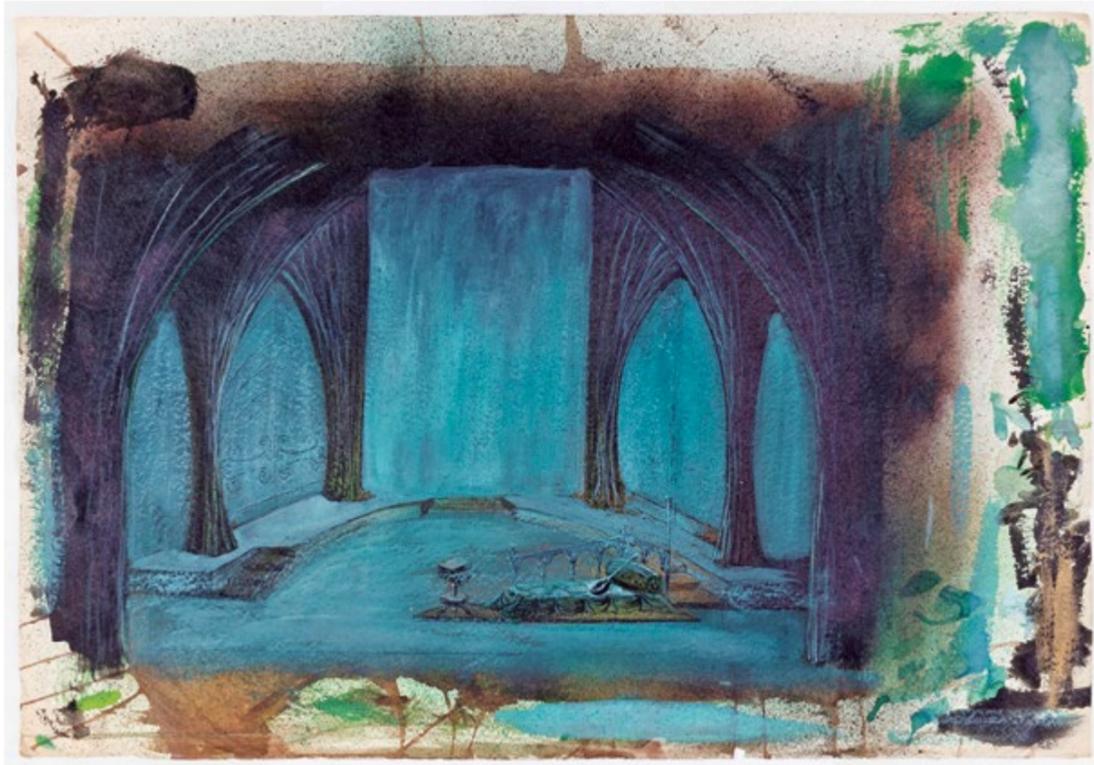
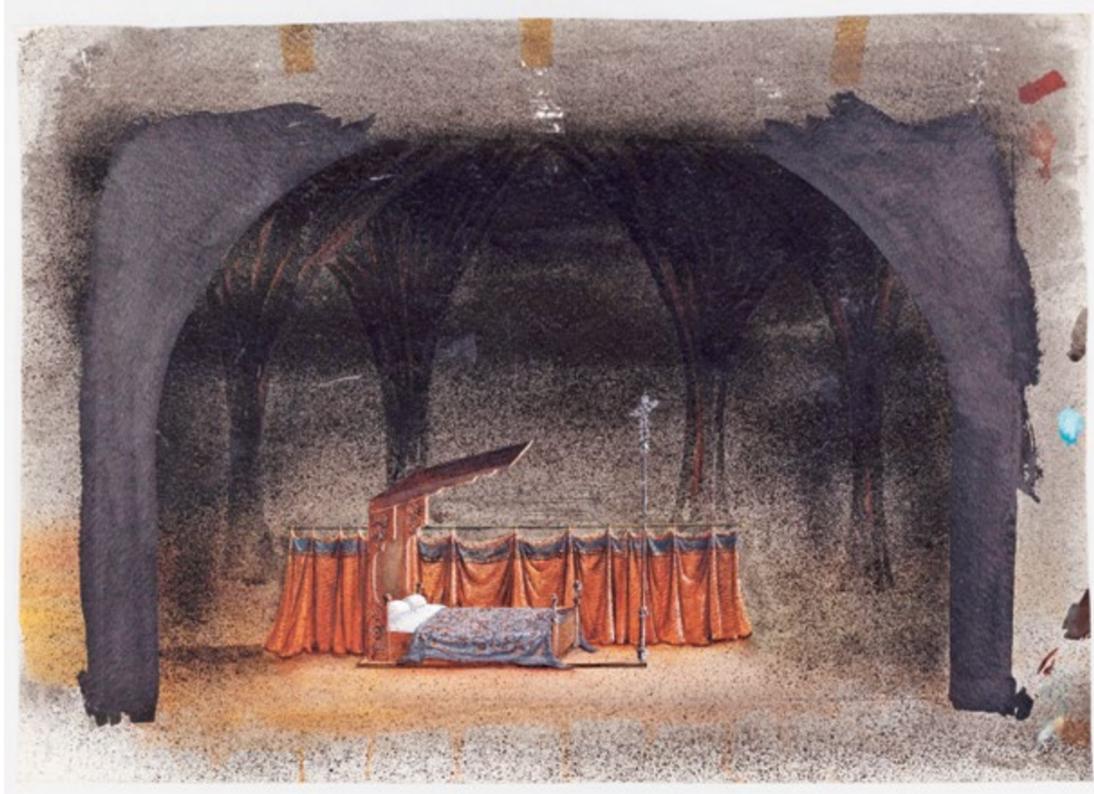
Bozzetto per *I sonnambuli*
di Ernesto Grassi, 1961



Bozzetto per *Il flauto magico*
di Wolfgang Amadeus
Mozart, 1962



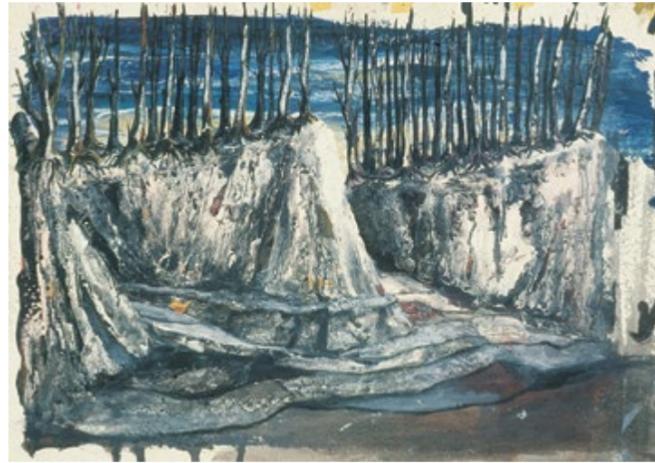
Bozzetti per
La Celestina di
Fernando de Rojas,
1962



Bozzetti per *La Celestina*
di Fernando de Rojas, 1962



Bozzetti per *Anfitrione*
di Plauto, 1962



Bozzetti per *Carmen*
di Georges Bizet, 1962



Bozzetti per *L'amore delle tre melarance* di Sergej S. Prokof'ev, 1962



Bozzetti per *L'ufficiale reclutatore* di George Farquhar, 1962

Figurino per *Attila* di Giuseppe Verdi, 1962





Bozzetto per *Norma*
di Vincenzo Bellini, 1963



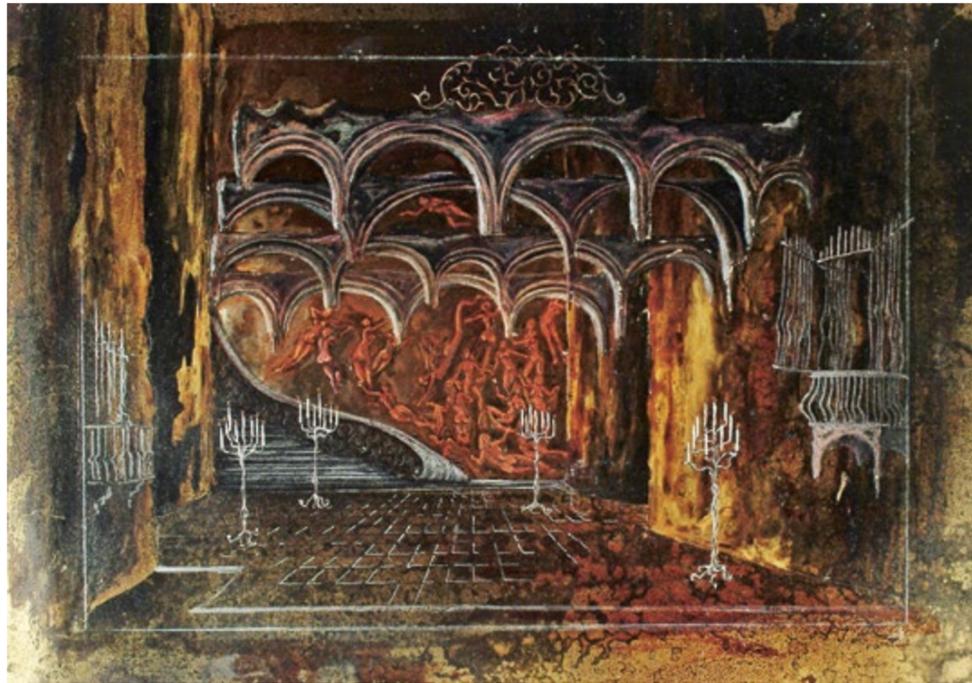
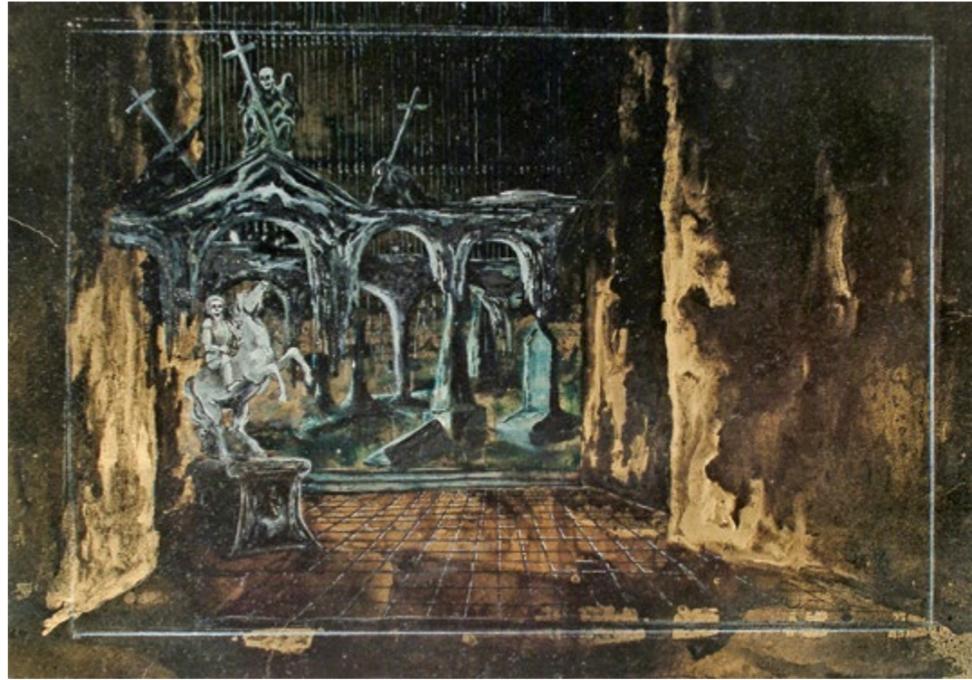
Figurini per *Norma*
di Vincenzo Bellini, 1963



Bozzetto per *La Piovana*
di Ruzante, 1963
Archivio Storico
delle Arti Contemporanee
della Biennale di Venezia



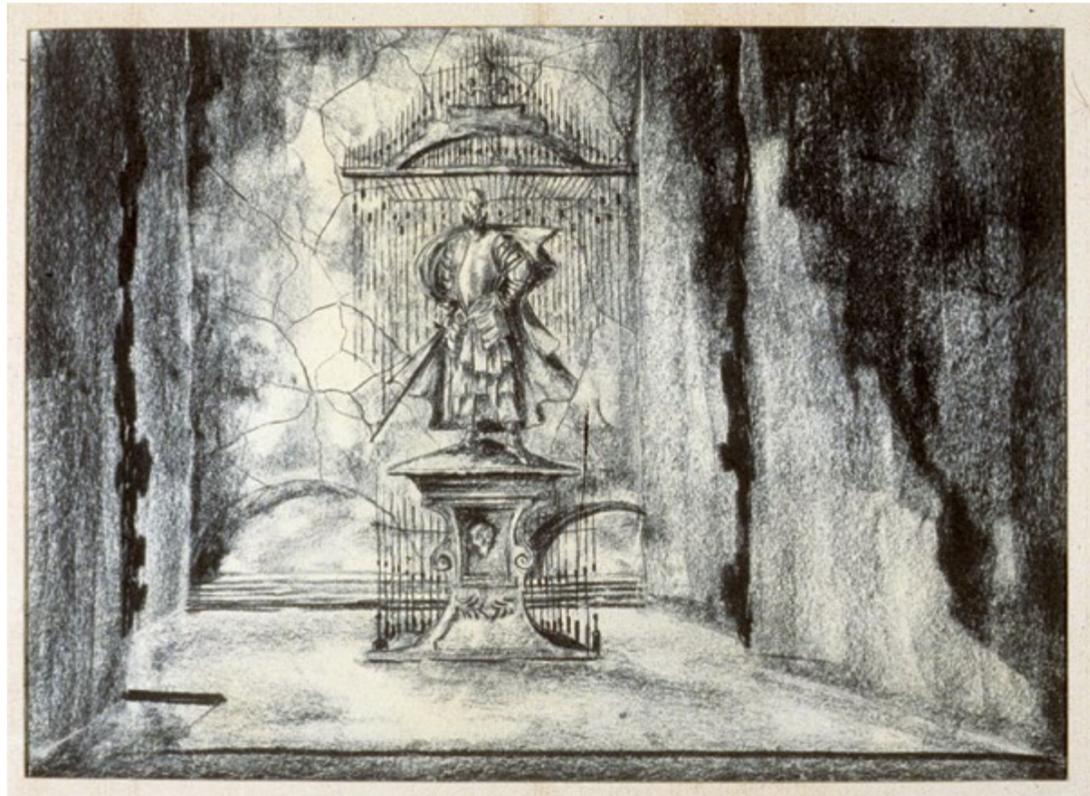
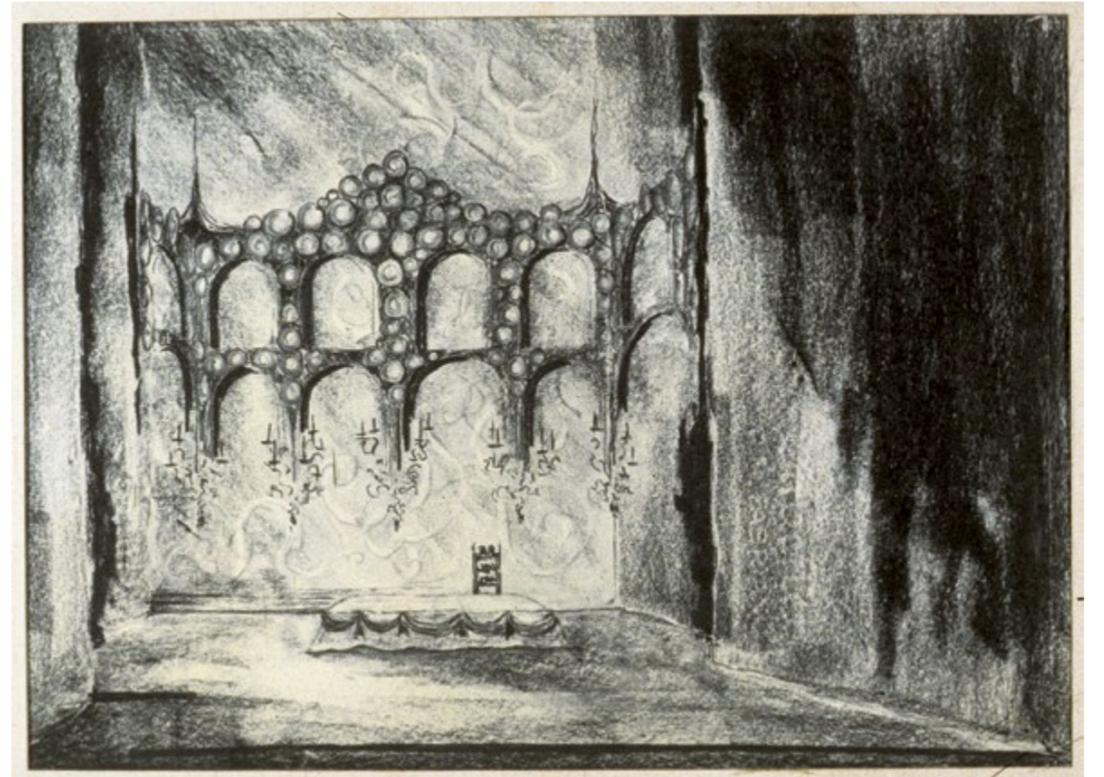
Figurini per *Don Giovanni*
di Wolfgang Amadeus
Mozart, 1964



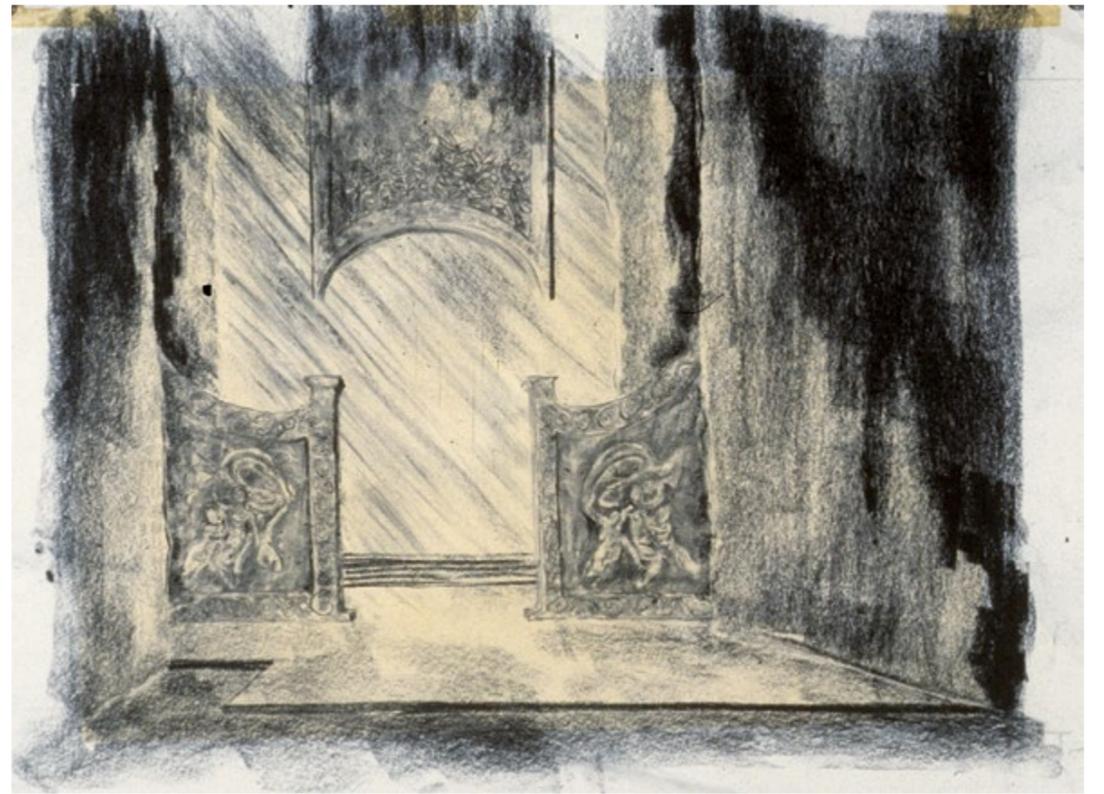
Bozzetti per *Don Giovanni*
di Wolfgang Amadeus
Mozart, 1964



Bozzetti per *Don Giovanni*
di Wolfgang Amadeus
Mozart, 1964



Bozzetti per *Don Giovanni*
di Gian Francesco
Malipiero, 1964

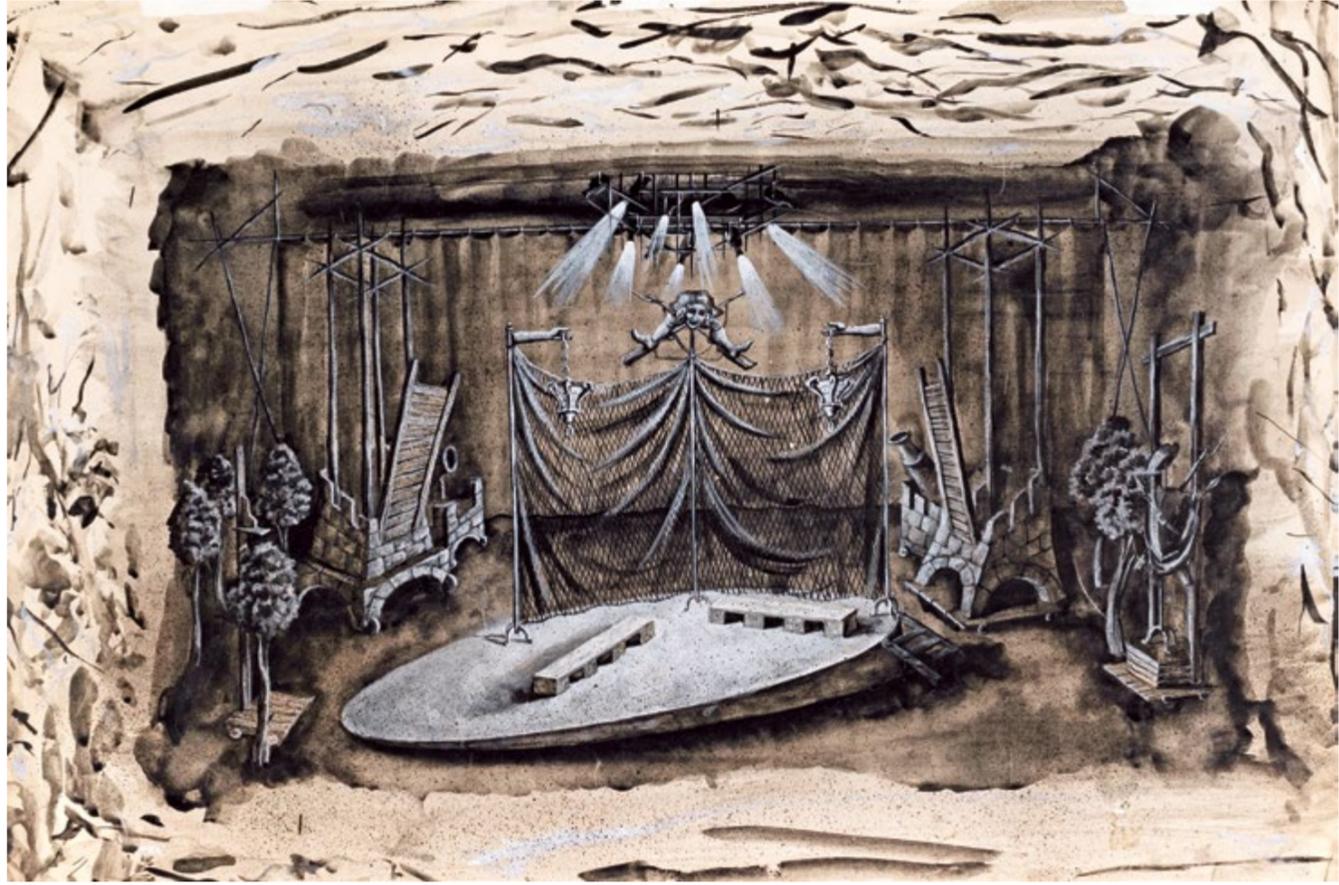




Bozzetto per *Diabolaria*
di Giovanni Poli
da Plauto, 1964



Bozzetto per *Gli astrologi*
di Sandro Bajini e Giovanni Poli
da Giovan Battista Della Porta, 1965



Bozzetto per *La commedia della guerra*
di Carlo Goldoni, 1965



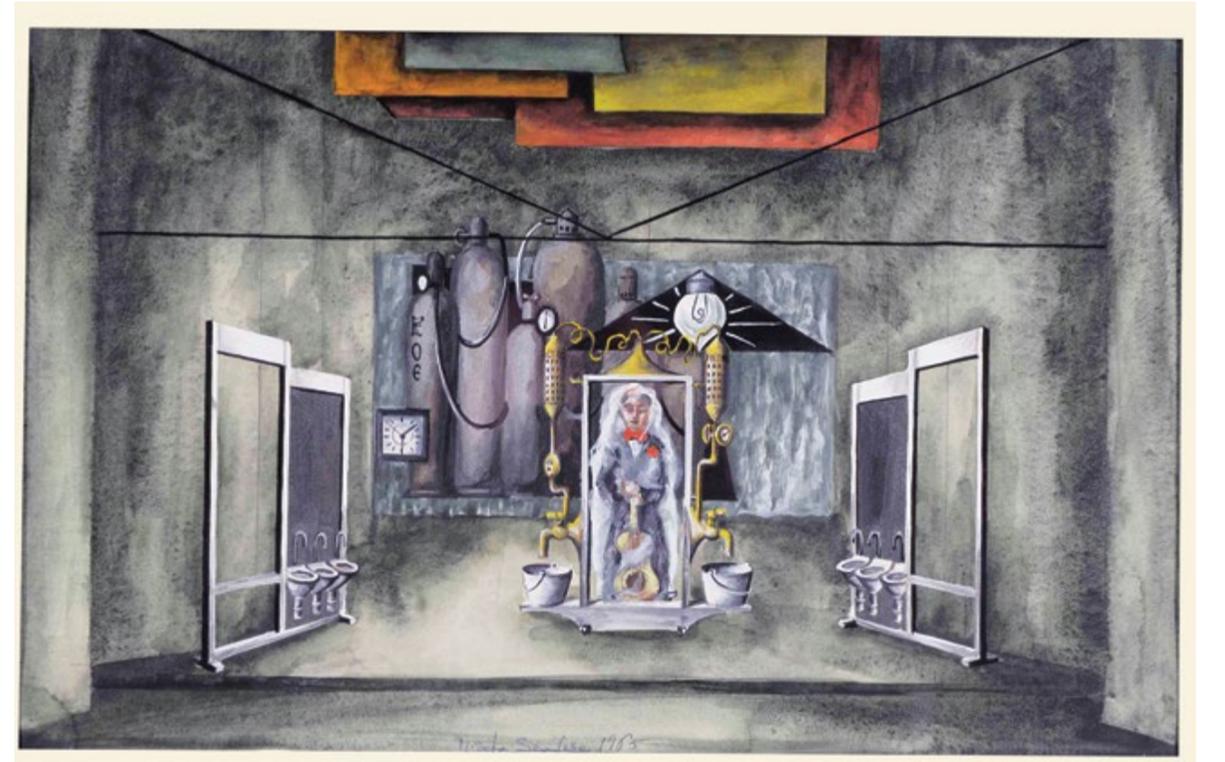
Bozzetto per *La commedia degli Zanni*
di Giovanni Poli, 1964



Bozzetto per *La Venetiana*
di Giovan Battista Andreini,
1965



a destra e alle pagine seguenti:
Bozzetti per *La cimice*
di Vladimir V. Majakovskij,
1965

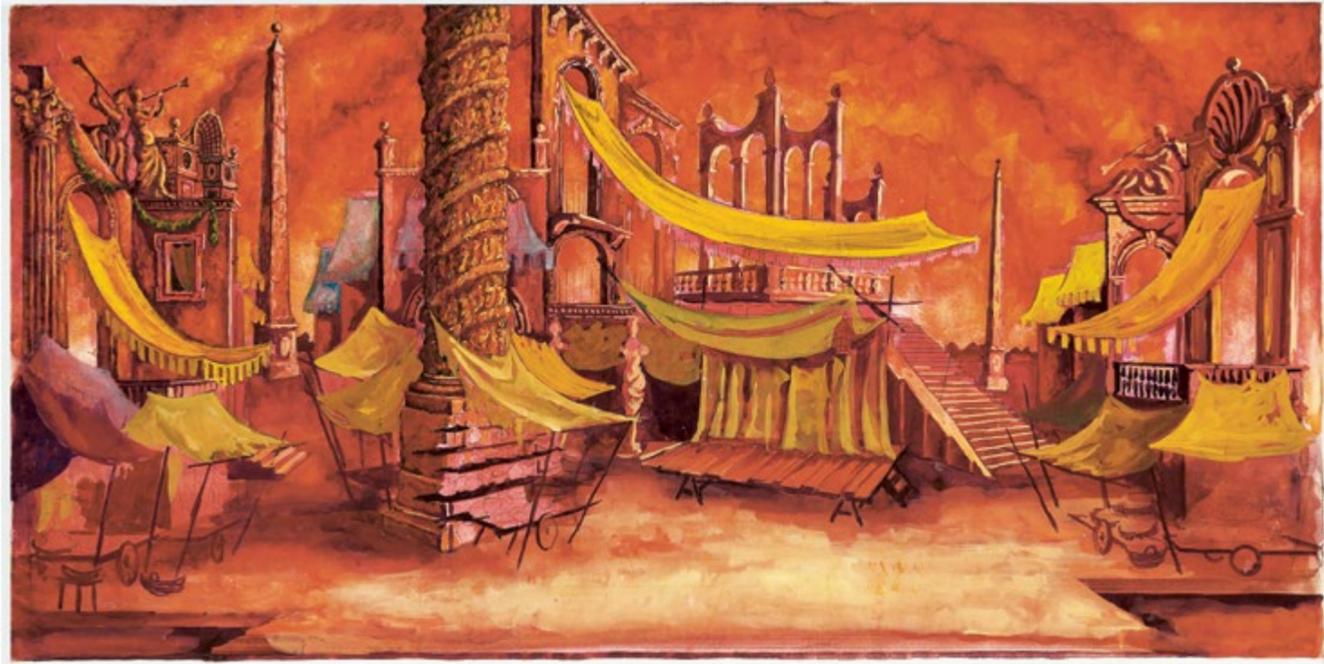




Bozzetto per Stress
di Ugo Dell'Ara, 1966



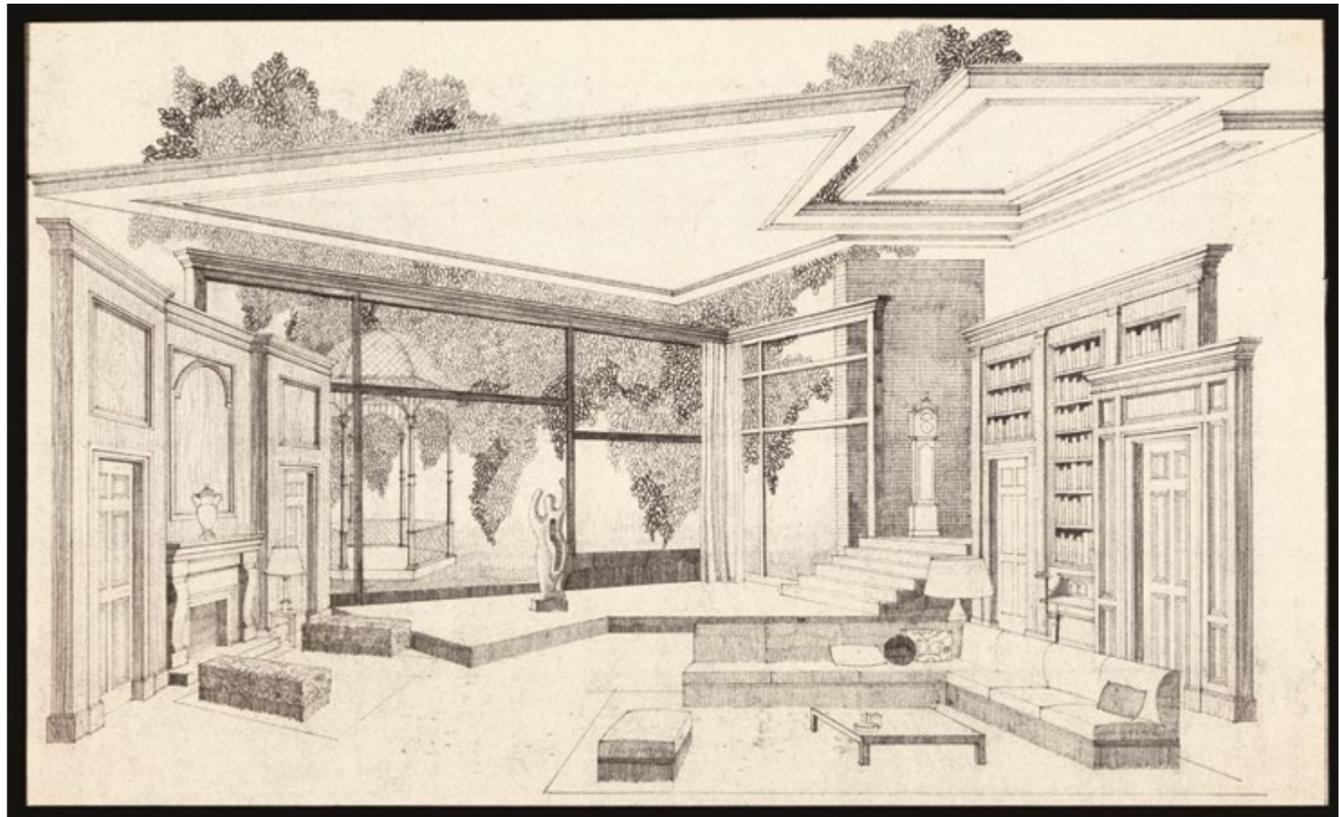
Figurini per Stress
di Ugo Dell'Ara, 1966



Bozzetto per
Benvenuto Cellini
di Hector Berlioz, 1967

Figurini per Mefistofele
di Arrigo Boito, 1968





Bozzetto per *Aspettando Jo*
di Claude Magnier, 1968



Bozzetto per *La sposa sorteggiata*
di Ferruccio Busoni, 1968



Bozzetto per *Socrate immaginario*
di Giovanni Paisiello, 1968



Bozzetto per *Drakon*
di Ugo Dell'Ara, 1969



Bozzetto per *Il prezzo*
di Arthur Miller, 1969

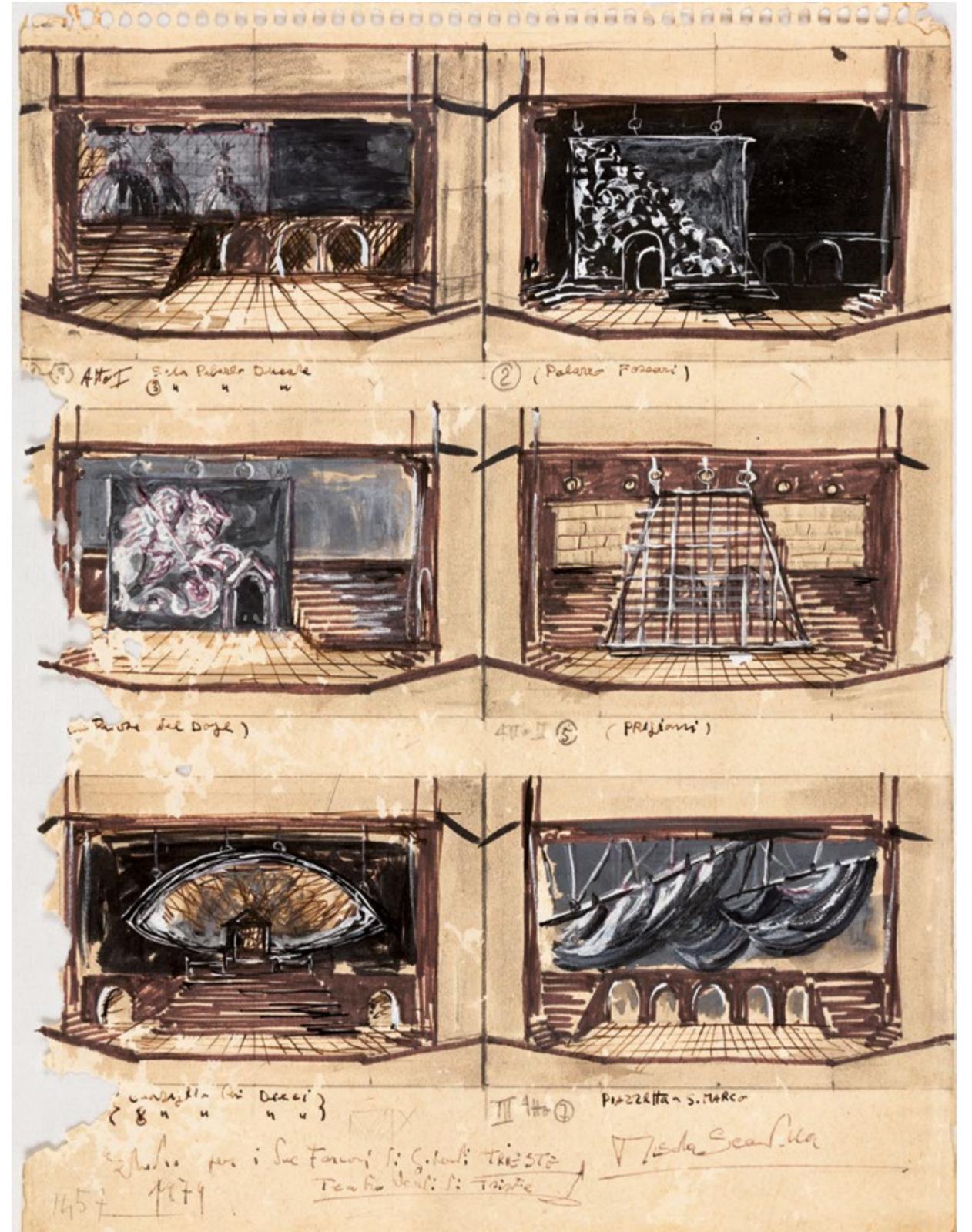
Figurini per *Simon Boccanegra*
di Giuseppe Verdi, 1970





Bozzetti di scena
per *Le due illustri rivali*
di Saverio Mercadante, 1970

Bozzetti per *I due Foscari*
di Giuseppe Verdi, 1974

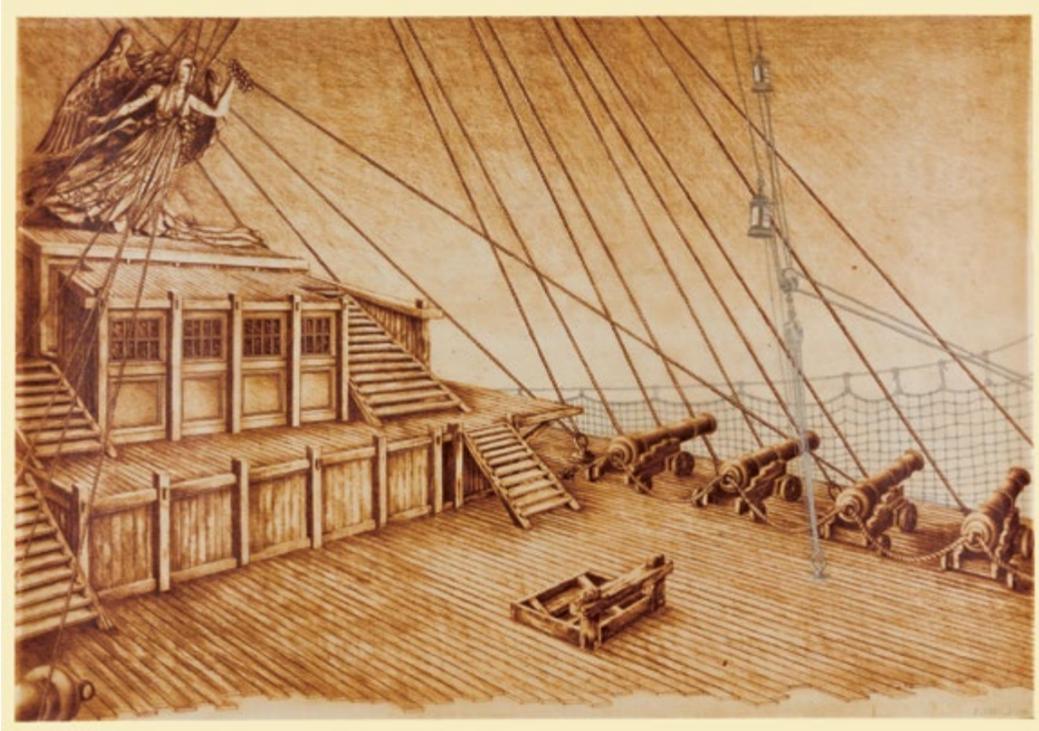




Figurini per *Lisistrata*
di Aristofane, 1972

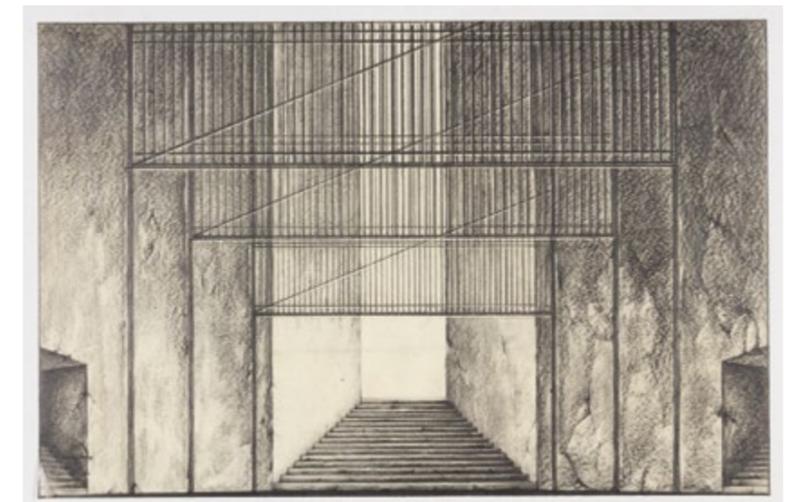


Bozzetto per *La papessa Giovanna*
di Mario Moretti, 1973

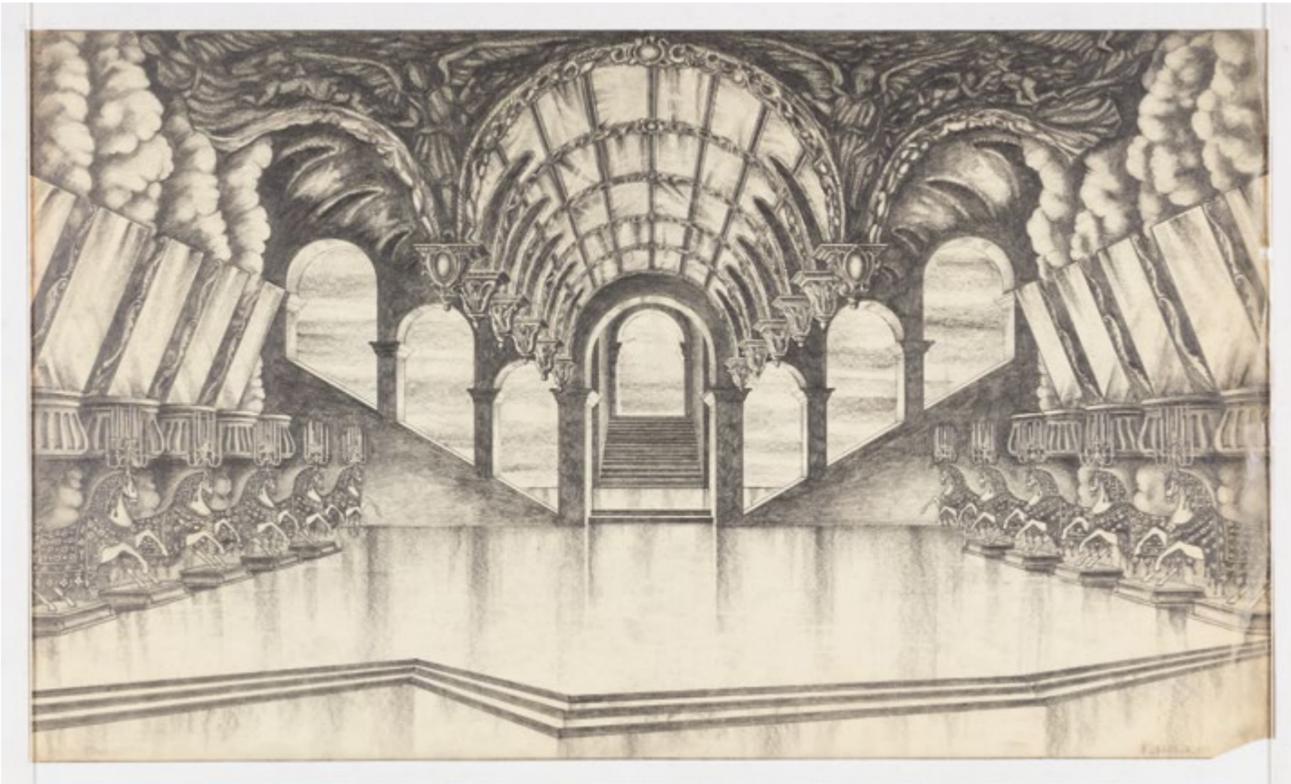


Bozzetto per *Billy Budd*
di Benjamin Britten, 1973

Bozzetto per *La vita
che ti diedi* di Luigi
Pirandello, 1973

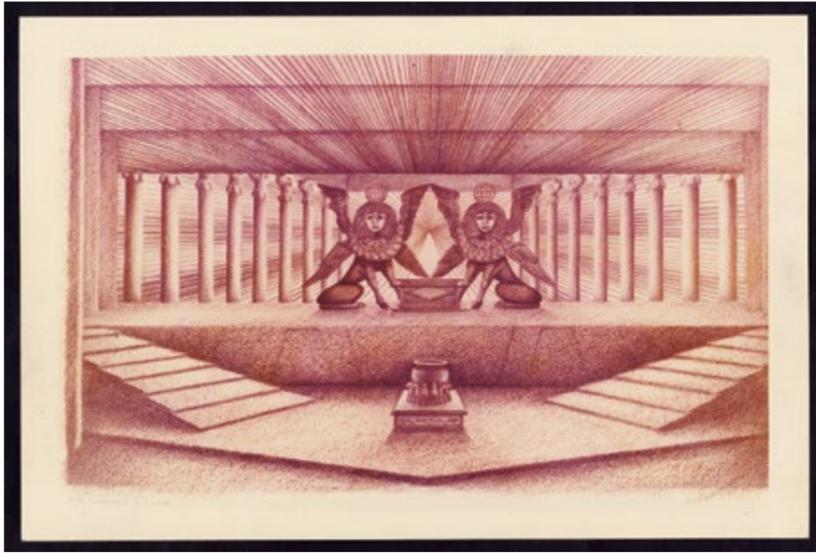


Bozzetti per *Andrea Chénier*
di Umberto Giordano, 1974



Bozzetti per *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi, 1974

Bozzetto per *Emani* di Giuseppe Verdi, 1979



Bozzetti per *Nabucco*
di Giuseppe Verdi, 1981



Figurini per *Una donna
uccisa con dolcezza*
di Thomas Heywood, 1978

Cronologia degli spettacoli e catalogo dell'Archivio Scandella

Si elenca di seguito la cronologia degli spettacoli di Mischa Scandella con l'indicazione dei relativi materiali presenti nel fondo a lui intitolato conservato presso l'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia.
L'elenco è redatto in ordine cronologico, dalle prime produzioni a quelle più recenti.

1946

Antigone

Atto unico di Jean Anouilh
Regia Giovanni Poli, scene Mischa Scandella, direzione musicale Arturo Wolf Ferrari, coreografie Mariella Turitto Alessandri. Compagnia dell'Arco
Interpreti: Sara Tagliapietra (Antigone), Andrea Milani (Emone), Gino Rizzardini (Creonte), Renata Biondi (Ismene), Maria Monti Cardin (Nutrice), Luca Bonora (Coro), Ruggero Dal Fabbro (Guardia)
Venezia, Teatro La Fenice, Festival dell'Arco, luglio 1946

BOZZETTI: 2 (inv. MSCA_001d_1; MSCA_001q_1)
RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier I, cartella I, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 3 (inv. MSCA_C1_1_f001-3)

Le Coefore

Tragedia di Eschilo
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella. Compagnia Stabile del Teatro dell'Università di Padova
Interpreti: Agostino Contarello (Oreste), Carlo Mazzone (Pilade), Luisa Bianchini (Coefora), Giuliana Pinori (Coefora), Gemma Tassinato (Coefora), Gilberta Sottocchia (Elettra), Guido Morbin (Servo di Egisto), Mario China (Portiere), Renata Sainati Lenci (Clitemnestra), Luigi Marcellan (Ernesto)
Padova, Sala dei Giganti di Palazzo Liviano, 23 novembre 1946

FIGURINI: 2 (inv. MSCA_002d_1-2)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C1_2_f001-2)

1947

Il pellicano

Dramma di August Strindberg
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella, assistenza alla regia Renata Sainati. Compagnia del Teatro dell'Università di Padova
Interpreti: Luisa Bianchini (La madre, Elisa, vedova), Guido Morbin (Il figlio, Federico), Tina Gullo (La figlia, Gerda), Agostino Contarello (Il genero, Axel), Renata Sainati (Greta, la governante)
Padova, Sala dei Giganti di Palazzo Liviano, 5 marzo 1947; Padova, Cortile dei Canavesi, 20 luglio 1947

FIGURINI: 2 (inv. MSCA_002Bd_1-2)
FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C1_3_f001)

Il candeliere

Capriccio di Alfred de Musset
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella. Compagnia del Teatro dell'Università di Padova
Padova, Sala dei Giganti di Palazzo Liviano, 1947

1948

La Celestina

Commedia di Fernando de Rojas
Regia Arnaldo Momo, scene Mischa Scandella
Interpreti: Mario Bardella (Calisto), Sara Tagliapietra (Melibea), Luciano Montini (Pleberio), Margherita Penzo (Alisa), Renata Sainati Lenci (Celestina), Renato Zanetto (Parmeno), Luigi Marcacci (Sempronio), Renzo Polacco (Tristano), Giuseppe Cigarini (Sosia), Liliana Scarpa (Lucrezia), Vittoria Anaclerio (Elicia), Renata Di Martino (Aurea), G. C. (Centurione)
Venezia, Teatro del Ridotto, 3 febbraio 1948

RASSEGNA STAMPA: 7 articoli (Dossier I, cartella I, fascicolo 4)

Porta chiusa

Dramma di Jean-Paul Sartre
Regia Giovanni Poli, scene Mischa Scandella. Compagnia del Piccolo Teatro di Venezia



Interpreti: Sara Tagliapietra, Renata Di Martino, Mario Bardella, Giuseppe Cigarini
Venezia, Teatro del Ridotto, 26 febbraio 1948

RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier I, cartella I, fascicolo 4)

L'orso

Atto unico di Anton Čechov
Regia Arnaldo Momo, scene Mischa Scandella. Compagnia del Teatro da Camera di Venezia
Interpreti: Sara Tagliapietra, Mario Bardella, Giuseppe Cigarini
Venezia, Teatro del Ridotto, 27 febbraio 1948

Questo luogo è proibito

Dramma di Tennessee Williams
Regia Arnaldo Momo, scene Mischa Scandella. Compagnia del Teatro da Camera di Venezia
Interpreti: Sara Tagliapietra, Mario Bardella (Tom), Giuseppe Cigarini
Venezia, Teatro del Ridotto, 27 febbraio 1948

La Carrozza del Santissimo Sacramento

Atto unico di Prosper Mérimée
Regia Willy Luckas, scene Mischa Scandella. Compagnia del Piccolo Teatro di Venezia
Interpreti: Sara Tagliapietra, Mario Bardella, Umberto Scanizza, Alessandra Vianello
Venezia, Teatro del Ridotto, 17 marzo 1948

Felice viaggio

Commedia di Thornton Wilder
Regia Giovanni Poli, scene Mischa Scandella. Compagnia del Piccolo Teatro di Venezia
Interpreti: Leony Leon Bert, Sara Tagliapietra, Silvia Manto, Mario Bardella, Ivan Mirjev, Mirco Paternella
Venezia, Teatro del Ridotto, 17 marzo 1948

La brocca rotta

Commedia di Heinrich von Kleist
Regia Giovanni Poli, scene Mischa Scandella. Compagnia del Piccolo Teatro di Venezia
Interpreti: Mario Bardella, Sara Tagliapietra, Enzo Gainotti, Pierantoni, Paoli, Ratti, Fierro, Ramazzinche, Tonolli, Picchi, D'Ara
Venezia, Teatro del Ridotto, 1º luglio 1948

La devozione alla Messa

Auto sacramental di Calderón de la Barca
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella, costumi Maria Clara Goldschmiedt, aiuto regia Rolf Tasna, istruttore dei mimi Jacques Lecoq, maschere Amleto Sartori, con la partecipazione della Scuola d'arte drammatica del Teatro dell'Università di Padova
Interpreti: Giocondo Cassini (Il Conte Garci Fernando), Giuliana Pinori (Un Angelo), Rolf Tasna (Pasqual Vivas), Livia Dudan (Coro dell'Angelo), Tina Gullo (Coro dell'Angelo), Mario Scaccia, Giancarlo Gonfiantini, Carlo Mazzone, Lieta Carraresi, Ennio Amadio, Aldo Businaro, Giuseppe Zampiron, Nora Fabbri, Agostino Contarello
San Miniato, Pisa, Festival mondiale del Teatro Cristiano, 1948



Tosato (Mengone), Giorgio Gusso (Pasqualotto), Mario Bardella (Marcone), Mimi Merlina (Gianina), Vanda Benedetti (Ghitta), Rosetta Rampaso (Olivetta), Luciano Artena (Un Cancelliere), Francesco Ferro (Un Notaro), Carlo Lodovici (Arlecchino), Gianni Maestri (Un servitore di Pantalone), Antonio Carbon (Un villano che parla)
Venezia, Teatro del Ridotto, IX Festival del Teatro della Biennale, 29 settembre 1948

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier I, cartella I, fascicolo 5)

La voce nella tempesta

Dramma di Adelchi Moltedo da *Wuthering Heights* di Emily Brontë
Regia Anton Giulio Bragaglia, scene Mischa Scandella. Compagnia Drammatica di Anton Giulio Bragaglia
Venezia, Teatro del Ridotto, 12 ottobre 1948

Tartufo

Commedia di Molière
Regia Anton Giulio Bragaglia, scene Mischa Scandella. Compagnia Drammatica di Anton Giulio Bragaglia
Interpreti: Memo Benassi (Tartufo), Mario Scaccia (Orgone), Lidia Alfonsi (Elmira), Gabriella Ferretti (Marianna), Gastone Bartolucci (Damide), Silverio Blasi (Cleante), Anna Maestri (Dorina), Benedetto Nardacci (Valerio), Maria Zanoli (La Signora Pernella), Luca Varelli (Il Signor Leale), Luigi Zerbinati (L'ufficiale giudiziario)
Venezia, Piccolo Teatro di Venezia, Sala del Ridotto, 10 dicembre 1948

Jane Eyre

Dramma di Anna M. Solferini da Charlotte Brontë
Regia Anton Giulio Bragaglia, scene Mischa Scandella. Compagnia Drammatica di Anton Giulio Bragaglia
Interpreti: Lidia Alfonsi, Silverio Blasi, Mario Scaccia, Elsa Vazzoler, Luigi Zerbinati
Venezia, Teatro del Ridotto, dicembre 1948

Lungo pranzo di Natale

Commedia di Thornton Wilder
Regia Anton Giulio Bragaglia, scene Mischa Scandella. Compagnia Drammatica di Anton Giulio Bragaglia
Venezia, Teatro del Ridotto, dicembre 1948

Anna Christie

Commedia di Eugene O'Neill
Regia Anton Giulio Bragaglia, scene Mischa Scandella. Compagnia Drammatica di Anton Giulio Bragaglia
Interpreti: Silverio Blasi, Carla Calò, Anna Maestri, Mario Scaccia (Christopherson)
Venezia, Teatro del Ridotto, dicembre 1948

Il piccolo santo

Dramma di Roberto Bracco
Regia Giulio Stival, scene Mischa Scandella
Venezia, Teatro del Ridotto, 1948

Dodici poveri negretti

Commedia di Agatha Christie
Regia Daniele D'Anza, scene Mischa Scandella
Venezia, Teatro del Ridotto, 1948

Il ritratto di Dorian Gray

di Oscar Wilde
Regia Giulio Stival, scene Mischa Scandella
Venezia, Teatro del Ridotto, 1948

1949

I pettegolezzi delle donne

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella, costumi Maria Clara Goldschmiedt. Compagnia del Teatro dell'Università di Padova

Interpreti: Agostino Contarello (Pantalone), Carlo Croci (Paron Toni), Giuliana Pinori (Cecchina, creduta figlia di Paron Toni), Giuseppe Zampiron (Beppo, amante di Cecchina), Nora Fabbri (Beatrice, romana), Amélie Gullo (Eleonora, amica di Beatrice), Giancarlo Gonfiantini (Lelio, caricato), Fernanda Tinebra (Donna Sgualda, rigattiera), Gilberta Sottochiesa (Donna Cate, lavandaia), Maria Luisa Sailer (Anzoleta, sarta), Ennio Amadio (Ottavio, romano detto Salamina, padre di Cecchina), Antonio Lenzoni (Toffolo, marinaio di Paron Toni), Antonio La Ficara (Musa, armeno, detto Abagiggi), Aldo Businaro (Merlino, ragazzo napoletano), Gianni Pieri (Arlecchino, servo di Lelio), Giocondo Cassini (Facchino), Loris Donati (Cameriere d'osteria), Mario Sattanino (Panduro, marinaio), Mario Benetton (Moccolo, marinaio), Giocondo Cassini (Servo di Eleonora), Loris Donati (Cecchino, servo di Beatrice), Livia Dudan e Carlo Reali (Venditori di sardelle), Loris Donati e Mario Sattanino (saltimbanchi)
Padova, Teatro Verdi, 2 aprile 1949
Ripresa: Venezia, Teatro La Fenice, X Festival del Teatro della Biennale, 30 luglio 1949

FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C2_1_f001)

Le cento notti

Rappresentazione mimata di un antico nō giapponese di autore ignoto, traduzione di Corrado Pavolini, liberamente adattato da Gianfranco de Bosio e Jacques Lecoq
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella, aiuto regia Jacques Lecoq, consulente musicale Raffaele Cumar, maschere Amleto Sartori
Interpreti: Giocondo Cassini (Primo Monaco), Carlo Croci (Secondo Monaco), Lieta Carraresi (Komaci)
Padova, Teatro Verdi, 2 aprile 1949
Ripresa: Venezia, Teatro La Fenice, X Festival del Teatro della Biennale, 30 luglio 1949

I due Pantaloni

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Carlo Lodovici, scene Mischa Scandella
Interpreti: Cesco Baseggio (Pantalone), Antonio Gandusio (Monsieur Rainmur), Tonino Micheluzzi (Pantaloncino), Andreina Carli (Corallina), Cesarina Gherardi (Giannina), Carlo Micheluzzi (dottor Malazucca), Toni Barpi (Arlecchino), Gianni Lepsky (Lelio), Giorgio Gusso (Brighella)
Venezia, Cortile del Conservatorio Benedetto Marcello, X Festival del Teatro della Biennale, 1º agosto 1949

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier I, cartella III, fascicolo 4)

Bilora

Commedia di Ruzante
Regia Carlo Lodovici, scene Mischa Scandella
Interpreti: Cesco Baseggio (Bilora), Carlo Micheluzzi (Pittaro), Leo Micheluzzi (Missier Andronico), Wanda Benedetti (Dina)
Venezia, Cortile del Conservatorio Benedetto Marcello, X Festival del Teatro della Biennale, 1º agosto 1949

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier I, cartella III, fascicolo 4)

L'astrologo

Commedia di Giovanni Battista Della Porta
Regia Arnaldo Momo, scene Mischa Scandella. Compagnia del Piccolo Teatro di Venezia
Interpreti: Gino Sabadin (Il generale), Nico Cecchetto (Don Sancio), Sergio Cesca (Don Garcia, tenente), Renato Zanetto (Don Alfonso, alfiere), Giocondo Cassini (Brighella, sergente), Gianni De Lazzari (Un caporale), Marino Maurin (Un caporale), Pier Alvisè Bolla (Pantalone, mercante), Irene Chiesura (Rosaura, figlia di Pantalone), Sara Tagliapietra (Beatrice, vedova), Ada Gallo (Corallina, cameriera di Rosaura), Ilde Masotti (La vivandiera)
Venezia, Teatro del Ridotto, 2 dicembre 1949

BOZZETTI: 2 (inv. MSCA_003d_1-2)
RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier I, cartella II, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 5 (inv. MSCA_C2_2_f001-5)

La venexiana

Commedia di Anonimo del Cinquecento
Regia Anton Giulio Bragaglia, scene Mischa Scandella, costumi Emma Calderini. Compagnia Drammatica Anton Giulio Bragaglia
Interpreti: Lidia Alfonsi, Gastone Bartolucci, Carla Calò, Silverio Blasi, Nada Fraschi, Leonardo Bragaglia, Anna Maestri, Vittorio Duse, Ippy Scanizza, Cesare Maestri, Gustavo Molesini, Benedetto Nardacci, Elsa Vazzoler, Mario Scaccia, Luca Varelli, Maria Zanoli
Venezia, Teatro del Ridotto, 1949

FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C2_3_f001)

1950

La cameriera brillante

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella, costumi Maria Clara Goldschmiedt
Interpreti: Agostino Contarello (Pantalone de' Bisognosi), Nora Fabbro (Clarice, figlia di Pantalone), Livia Dudan (Flaminia, figlia di Pantalone), Giulio Bosetti (Ottavio), Mario Bardella (Florindo), Giuliana Pinori (Argentina, cameriera delle figlie di Pantalone), Carlo Mazzone (Brighella, servo di Pantalone), Cesco Ferro (Traccagnino, servo di Ottavio)
Verona, Teatro Nuovo, 18 gennaio 1950

BOZZETTI: 7 (inv. MSCA_004d_1-2/4-8)
FIGURINI: 1 (inv. MSCA_004d_3)
RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier I, cartella III, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 6 (inv. MSCA_C3_1_f001-6)



La medicina di una ragazza malata
Commedia di Paolo Ferrari
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella, costumi Maria Clara Goldschmiedt. Compagnia del Teatro dell'Università di Padova
Interpreti: Mario Bardella (Girolamo, vetturino), Loris Donati (Antonio, scrittore di petizioni), Livia Dudan (Domenica, moglie di Girolamo), Giuliana Pinori (Filomena, figlia di Girolamo), Antonio Lenzoni (Stefano, suo fratello), Giuseppe Zampiron (Giovanni, figlio di Antonio), Nora Fabbro (Margherita, sorella di Antonio), Antonio La Ficara (Un garzone di osteria)
Padova, Teatro Ruzante, 23 gennaio 1950

L'amore di Don Perlimplin con Belisa nel suo giardin

Farsa amorosa di Federico García Lorca
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella.
Compagnia del Teatro dell'Università di Padova
Interpreti: Mario Bardella (Don Perlimplin), Nora Fabbro (Marcolfa, governante), Giuliana Pinori (Belisa), Livia Dudan (La madre di Belisa), Gianni Pieri (I fantasma), Aldo Benetton (Il fantasma)
Padova, Teatro Verdi, 23 gennaio 1950

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_004Bq_1)

Le lombarde

Dramma di Giovanni Testori
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella.
Compagnia del Teatro dell'Università di Padova
Interpreti: Mario Bardella (Direttore della colonia), Jacques Lecoq (marinaio), Livia Gullo, Lieta Carraresi (Coro delle madri), Agostino Contarello, Carlo Mazzone, Giuseppe Zampiron (Coro dei padri), Amélie Gullo, Giuliana Pinori (Donne di Mantova e Lodi)
Padova, Teatro Verdi, 2 marzo 1950

Porto di mare

Pantomima con maschere di Jacques Lecoq
Regia Jacques Lecoq, scene e costumi Mischa Scandella.
Compagnia del Teatro dell'Università di Padova
Interpreti: Lieta Carraresi, Livia Dudan, Nora Fabbro, Mario Bardella, Gianfranco de Bosio, Antonio La Ficara, Jacques Lecoq, Carlo Mazzone, Gianni Pieri
Padova, Teatro Verdi, 2 marzo 1950
Unica rappresentazione straordinaria a beneficio della Croce Rossa

L'amante militare

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Arnaldo Momo, scene e costumi Mischa Scandella.
Compagnia del Piccolo Teatro di Venezia
Interpreti: Gino Sabadin (Il generale), Nico Cecchetto (Don Sancio, Capitano), Sergio Cesca (Don Garcia), Renato Zanetto (Don Alonso, Alfiere), Giocondo Cassini (Brighella, Sergente), Cesco Ferro (Arlecchino), Sara Tagliapietra (Beatrice, vedova), Ada Gallo (Coralina, cameriera di Rosaura), Irene Chiesura (Rosaura, figlia di Pantalone), Pier Alvisè Bolla (Pantalone), Gianni De Lazzari, Marino Maurin (Due Caporali, che parlano), Ilde Masotti (La vivandiera), Pino Conventi, Angelo Mazzacuto, Roberto Vescovi, Guido Basaldella (Soldati)

Venezia, Teatro del Ridotto, 6 maggio 1950; Venezia, Piccolo Teatro sull'Isola di San Giorgio, 24 settembre 1950

FOTOGRAFIE: 19 (inv. MSCA_C3_2_f001-19)

Le baruffe chiozzotte

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Cesco Baseggio, scene Mischa Scandella, costumi Lucia Linel Belfadel.
Compagnia Goldoniana di Cesco Baseggio
Interpreti: Toni Barpi (Padron Toni), Leony Leon Bert (Madonna Pasqua), Wanda Benedetti (Lucietta), Giorgio Gusso (Titta-Name), Gianni Lepsecky (Beppe), Cesco Baseggio (Padron Fortunato), Carmela Rossato (Madonna Libera), Adelmina Rossato (Orsetta), Marina Dolfin (Ceccha), Franco Mandich (Padron Vincenzo), Giancarlo



Maestri (Toffolo), Gianni Cavalieri (Il Comandador), Nando Franchi (Canocchia), Mario Romano (Menola)
Firenze, Teatro della Pergola, XIII Maggio Musicale Fiorentino, 31 maggio 1950

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier I, cartella III, fascicolo 3)

Il Saltuzza

Commedia di Andrea Calmo
Regia Cesco Baseggio, scene e costumi Mischa Scandella.
Compagnia Goldoniana di Cesco Baseggio
Interpreti: Cesco Baseggio (Il prologo), Gianni Cavalieri

(Melindo), Gino Cavalieri (Leccardo), Gianni Lepsecky (Saltuzza), Giorgio Gusso (Polidario), Cesarina Gheraldi (Rosina), Wanda Benedetti (Clinia), Carmela Rossato (Carina), Mario Rovati (Balordo), Giancarlo Maestri (Un ragazzo)
Venezia, Campo San Trovaso, XI Festival del Teatro della Biennale, 27 luglio 1950

RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier I, cartella III, fascicolo 5)
FOTOGRAFIE: 9 (inv. MSCA_C15_2_f009)

Parlamento de Ruzante che jera vegnù de campo

Commedia di Ruzante
Regia Cesco Baseggio, scene e costumi Mischa Scandella.
Compagnia Goldoniana di Cesco Baseggio
Interpreti: Cesco Baseggio (Ruzante), Wanda Benedetti (Gnua), Toni Barpi (Menato), Franco Mandich (El bravo)
Venezia, Campo San Trovaso, XI Festival del Teatro della Biennale, 27 luglio 1950

RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier I, cartella III, fascicolo 6)

Anfitrione

Commedia di Molière
Regia Arnaldo Momo, scene e costumi Mischa Scandella, azioni mimiche Giocondo Cassini
Interpreti: Anton Luca Bonora (Anfitrione), Ada Gallo (Almena), Mario Rovati (Giove), Cesco Ferro (Sosia), Mario Bardella (Mercurio), Sara Tagliapietra (Cleantide), Giocondo Cassini (Capitano), Sergio Cesca (Capitano), Luigi Ghigi (Militare), Marino Maurin (Militare)
Asolo, Castello della Regina Cornaro, commemorazione di Eleonora Duse, 8 settembre 1950

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier I, cartella III, fascicolo 7)

La Moscheta

Commedia di Ruzante
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella.
Compagnia del Teatro dell'Università di Padova
Interpreti: Mario Bardella (Menato), Cesco Ferro (Ruzzante), Giuliana Pinori (Betia), Otello Cazzola (Prologo), Giulio Bosetti (Tonin/Uomo d'arme), Lieta Carraresi (Una vicina)
Rovigo, Teatro Sociale, 30 novembre 1950; Bologna, Teatro Comunale, Festival Nazionale della Prosa, 10 marzo 1951

RASSEGNA STAMPA: 8 articoli (Dossier I, cartella III, fascicolo 8)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C3_7_f001-2)

1951

Il re cervo

Fiaba teatrale di Carlo Gozzi
Regia Giocondo Cassini, scene Mischa Scandella, commento musicale Raffaele Cumar
Interpreti: Memo Benassi (Tartaglia), Cesco Ferro (Re Deramo), Mario Bardella (Truffaldino), Sara Tagliapietra (Angelica), Irene Chiesura (Clerice), Wanda Baldanello (Smeraldina), Tonino Micheluzzi, Giulio Bosetti (Brighella), Otello Cazzola (Pantalone), Renato Zanetto (Cavalier Leandro)
Venezia, Teatro del Ridotto, 23 maggio 1951

RASSEGNA STAMPA: 7 articoli (Dossier II, cartella IV, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 8 (inv. MSCA_C4_1_f001-8)

Il servitore di due padroni

Commedia di Carlo Goldoni
Regia D'Anza o Cassini, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Memo Benassi, Evi Maltagliati, Ernesto Calindri, Tino Carraro, Mario Bardella, Cesco Ferro, Mario Rovati, Wanda Baldanello, Ada Gallo, Irene Chiesura, Sara Tagliapietra
Venezia, Teatro del Ridotto, maggio-agosto 1951

La bisbetica domata

Dramma di William Shakespeare
Regia D'Anza o Cassini, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Memo Benassi, Evi Maltagliati, Ernesto Calindri, Tino Carraro, Mario Bardella, Cesco Ferro, Mario Rovati, Wanda Baldanello, Ada Gallo, Irene Chiesura, Sara Tagliapietra
Venezia, Teatro del Ridotto, maggio-agosto 1951

La casa nova

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Carlo Lodovici, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Cesco Ferro (Anzoletto), Cesarina Gheraldi (Cecilia), Marina Dolfin (Meneghina), Wanda Benedetti (Checca), Luisa Baseggio (Rosina), Gianni Lepsecky (Lorenzino), Cesco Baseggio (Cristofolo), Giuseppe Rinaldi (Il conte), Arnoldo Foà (Fabrizio), Elsa Vazzoler (Lucietta), Gino Cavalieri (Sgualdo), Francesco Mandich (Toni)
Venezia, Teatro La Fenice, XII Festival del Teatro della Biennale, 4 settembre 1951

RASSEGNA STAMPA: 9 articoli (Dossier II, cartella IV-V, fascicolo 3)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C4_3_f001-2)

L'amante militare

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Giorgio Strehler, scene Mischa Scandella, costumi Ebe Colciaghi, musiche Fiorenzo Carpi, pantomime Jacques Lecoq
Interpreti: Lia Angeleri (Beatrice, vedova), Mario Bardella (Brighella), Marcello Bertini (Secondo Caporale), Giulio Bosetti (Primo Caporale), Andrea Bosic (Don Sancio, capitano), Mario Feliciani (Don Garzia), Raoul Grassilli (Don Alonso), Vittoria Martello (Rosaura, figlia di Pantalone), Grazia Migneco (Corallina, cameriera di Rosaura), Marcello Moretti (Arlecchino, servitore di Pantalone), Checco Rissone (Pantalone, mercante)
Milano, Piccolo Teatro, 27 ottobre 1951

RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier II, cartella IV, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 8 (inv. MSCA_C4_2_001-8)

Mister Wu

Dramma di Maurice Vernon e Harold Owen
Regia Pietro Scharoff, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Memo Benassi (Wu-Li-Sciang), Paola Barbara



1952

Le smanie per la villeggiatura

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Sergio Gazzarini (Filippo), Graziana Patrioli (Giacinta), Ottorino Guerrini (Leonardo), Grazia Coppabianca (Vittoria), Vittorio Di Giuro (Ferdinando), Marino Bulla (Guglielmo), Agostino Contarello (Fulgenzio), Franco Passatore (Paolo), Tina Gullo (Brigida), Loris Donati (Cecco), Aldo Benetton (Berto)
Padova, Teatro Ruzante, 4 gennaio 1952

RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier II, cartella IV, fascicolo 4)

Il malato immaginario

Commedia di Molière
Regia Daniele D'Anza, scene e costumi Mischa Scandella, pantomima Jacques Lecoq, musiche Raffaele Cumar

Interpreti: Tino Carraro (Argante), Wanda Baldanello (Tonina), Andreina Carli (Bellina), Giuliana Pinelli (Angelica), Mario Bardella, Cesco Ferro, Mario Rovati, Gianni Lepsecky (Cleante), Giulio Bosetti (Bérard), Ettore Conti (Thomas), Clara Meloncini
Venezia, Teatro del Ridotto, giugno 1951

RASSEGNA STAMPA: 9 articoli (Dossier II, cartella IV, fascicolo 5)
FOTOGRAFIE: 3 (inv. MSCA_C4_5_f001-3)

Dove vai se il cavallo non ce l'hai?

Rivista di Giulio Scarnicci e Renzo Tarabusi
Regia Daniele D'Anza, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Elena Giusti, Gilda Marino, Sandra Mondaini, Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello
Dicembre 1951

Asmodée

Commedia di François Mauriac
Regia Vasco Tosulich, scene Pier Luigi Pizzi, costumi Mischa Scandella.
Compagnia Goldoniana di Cesco Baseggio
Interpreti: Marguerite Kavadaski (Marcelle De Bartas), Anouk Ferjac (Fille Emanuelle), Catherine Seneur (Mademoiselle instituttrice), Fernand Ledoux (Préccepteur Blaise Couture), Roger Duquesene (Harry Fanning), Jean Malambert (Le curé), René Bergil (Firmin), Claudine Collas
Venezia, Teatro La Fenice, 22 novembre 1951

Il mercante di Venezia

Commedia di William Shakespeare
Regia Vasco Tosulich, scene Pier Luigi Pizzi, costumi Mischa Scandella.
Compagnia Goldoniana di Cesco Baseggio
Interpreti: Cesco Baseggio (Shylock), Leo Micheluzzi (Antonio), Giorgio Gusso (Bassanio), Gianni Raccanelli (Graziano), Alberto Marché (Salarino), Gino Rizzardini (Orazio), Giancarlo Menini (Lorenzo), Gino Cavalieri (Tubal), Toni Barpi (Lancilotto), Emilio Rossetto (Gobbo), Rodolfo Lanci (Stefano), Emilio Rossetto (Il Cao della Quarantia), Piero Doni (Un fante de la Quarantia), Gino Lazzari (L'oste de la Donzella), Vittorio Pregel (Primo avventore), Gino Rizzardini (Secondo avventore), Wanda Benedetti (Porzia), Carla Foscarì (Nerissa), Luisa Baseggio (Gessica)

Venezia, Teatro La Fenice, 23 novembre 1951



Agamennone

Tragedia di Eschilo, traduzione di Manara Valgimigli
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Raffaele Cumar. Compagnia del Teatro dell'Università di Padova
Interpreti: Sergio Gazzarini (Agamennone), Grazia Cappabianca (Cassandra), Graziana Patrioli (Clitemnestra), Agostino Contarello (Araldo), Otello Cazzola (Egisto), Carlo Cherubini (Scolta), Ottorino Guerrini, Gianni Briccos, Vittorio Di Giuro, Tony Lenzoni (I Vecchi d'Argo)
Padova, Teatro Ruzante, 27 febbraio 1952

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_004Cd_01)

FIGURINI: 1 (inv. MSCA_004Cd_02)
RASSEGNA STAMPA: 8 articoli (Dossier II, cartella V, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C5_2_f009)

Ripresa: Verona, Teatro Romano, Seconda Delfiade - Festival Internazionale dei teatri universitari, 4 settembre 1952

FOTOGRAFIE: 8 (inv. MSCA_C5_2_001-8)

Le dolenti dell'ultima notte

Atto unico di Riccardo Bacchelli
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella
Padova, Teatro Ruzante, 12 aprile 1952

La signorina Giulia

Dramma di August Strindberg
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella. Compagnia del Teatro dell'Università di Padova
Interpreti: Graziana Patrioli (Signorina Giulia), Ottorino Guerrini (Servo), Dolores Olivan (Cuoca Cristina)
Padova, Teatro Ruzante, aprile 1952

RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier II, cartella IV-V, fascicolo 3-5)

Giorno di visite

Commedia di Primo Luigi Soldo
Regia Alessandro Fersen, scene Mischa Scandella
Interpreti: Laura Solari (Claire), Isabella Riva (Sig.ra Colas), Marika Spada (Diane), Elsa Albani (Lucy Gerard), Ernesto Calindri (prof. Larmandie), Gianrico Tedeschi (Toureau – Matr. 736), Alberto Lionello (Ludovic – Matr. 168), Luciano Alberici (Tenente), Angelo Sivieri (Il Colonnello), Ferruccio De Ceresa (Le Bailly), Aldo Alori (André – Matr. 835), Lucio Rama (Jean – Matr. 835), Renato Ghigi (Caporale)
Venezia, Teatro La Fenice, Coppa Murano, 31 maggio 1952

RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier II, cartella V, fascicolo 4)

Sei personaggi in cerca d'autore

Commedia di Luigi Pirandello
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella
Interpreti: Carlo Alighiero, Mario Bardella, Giulio Bosetti, Grazia Cappabianca, Vanda Cardamone, Lidia Cosma, Vittorio Di Giuro, Sergio Gazzarini, Ottorino Guerrini, Gianni Lepseky, Gianni Mantesi, Grazia Migneco, Dolores Olivan, Graziana Patrioli, Giorgio Porro
Padova, Teatro Ruzante, 24 ottobre 1952

I mimi angelici

Dramma di Carlo Cormagi
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella, aiuto regia Vittorio Di Giuro, musiche Gabriele Scimemi
Interpreti: Gianni Lepseky (Doddo, pierrot), Mario Bardella (Frulla, clown), Grazia Migneco (Titti, ballerina), Graziana Patrioli (Rose), Dolores Olivan (Janon), Vittorio Di Giuro (il Re), Giulio Bosetti (un medico), Carlo Animalì (un bistolfo), Loris Donati (un gendarme del Re), Gianni Pieri (un gendarme del Re)
Padova, Teatro Ruzante, 21 novembre 1952

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_005d_1)
RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier II, cartella V, fascicolo 5)

Zente alla finestra

Commedia di Carlo Lodovici
Regia Carlo Lodovici, scene Mischa Scandella, Compagnia Goldoniana di Cesco Baseggio
Interpreti: Cesco Baseggio (Gigi Scatola), Elsa Vazzoler (Luisella prima moglie), Leony Leon Bert (Suocera), Gino Cavalieri, Wanda Baldanello, Tonino Barbi (Avv. To Ferro), Ucci Tiso, Luisa Baseggio, Rossato, Raccanelli
Verona, Teatro Nuovo o Venezia, Teatro Ridotto, novembre 1952

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier II, cartella V, fascicolo 7)

La famiglia dell'antiquario

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella, maschere Amleto Sartori
Interpreti: Sergio Gazzarini (Antiquario) Grazia Migneco (Doralice), Gianni Lepseky, Mario Bardella (Arlecchino), Giulio Bosetti (Brighella), Dolores Olivan (Colombina), Ottorino Guerrini (Cicisbeo), Gianni Mantesi (Pantalone), Vittorio Di Giuro (Dottore), Graziana Patrioli (Suocera)
Padova, Teatro Ruzante, 18 dicembre 1952

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier II, cartella V, fascicolo 4)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C5_2_f001-2)

Il più felice dei tre

Commedia di Eugène Labiche
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Micha Scandella
Padova, Teatro Ruzante, 1952

1953

L'albergo dei poveri

Dramma di Maksim Gor'kij
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella, aiuto regia Giulio Bosetti
Interpreti: Ottorino Guerrini (Luka, viandante), Mario Bardella (Satin), Gianni Mantesi (Bubnow, berrettaio), Sergio Gazzarini (Un barone), Carlo Alighiero (Klechtch, Andrea Mitritsch), Grazia Migneco (Anna, sua moglie), Grazia Cappabianca (Nastja), Vittorio Di Guiro (Un comico), Giulio Bosetti (Waschka Pepel), Gianni Lepseky (Alioschka, calzolaio), Dolores Olivan (Kwaschnja, fruttivendola), Ettore Gaipa (Kostjlev, Michele Ivanovitsch, albergatore), Graziana Patrioli (Wassilissa, sua moglie), Vanda Cardamone (Natascha, sorella di Wassilissa), Carlo Mazzone (Medwiedew, Abramo Ivanovitsch, lo zio gendarme), Gianni Pieri (Collotorto), Giorgio Porro (Il Tartaro)
Padova, Teatro Ruzante, 23 gennaio 1953

RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier II, cartella VI, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C6_1_f001-2)

Un uomo è un uomo

Dramma di Bertolt Brecht
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Paul Dessau e Umberto Andrea Cattini
Interpreti: Giulio Bosetti (Galy Gay), Vanda Cardamone (La moglie di Galy Gay) Mario Bardella (Jesse), Vittorio Di Giuro (Jip), Gianni Lepseky (Polly), Ottorino Guerrini (Uria), Giovan Battista Marchesini (Il sergente Fairchild), Graziana Patrioli (La vedova Begbick), Carlo Animalì, Carlo Cherubini, Ettore Gaipa, Carlo Mazzone, Giorgio Porro (Soldati), Sergio Gazzarini (Il bonzo Wang)
Padova, Teatro Ruzante, 21 febbraio 1953

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_007d_1)
RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier II, cartella VI, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C6_2_f001-2)

Un uomo da nulla

Commedia di Luigi Candoni
Regia Luigi Candoni, scene Mischa Scandella, aiuto regia Sergio Velitti
Interpreti: Enrico Salerno (Giulio), Ivo Garrani (Curzio), Diana Torrieri (Irina), Pina Cei (Madre), Ottorino Guerrini (Direttore), Franco Giacobini (Gervasio), Dario Orlei (Mario)
Venezia, Teatro La Fenice, Coppa Murano, 30 maggio 1953

RASSEGNA STAMPA: 5 articoli (Dossier II, cartella VI, fascicolo 2)

Festa folkloristica internazionale

Manifesto realizzato da Mischa Scandella
Venezia, Lido, Parco delle Quattro fontane, 27 giugno 1953

Partita a pugni

Opera di Luciano Conosciani, musica di Vieri Tosatti
Direzione orchestra Nino Sonzogno, regia Enrico Colosimo, scene Mischa Scandella
Interpreti: Rolando Panerai (Primo pugile), Agostino Lazzari (Secondo pugile), Omero Gargano (Arbitro)
Venezia, Teatro La Fenice, XVI Festival di Musica Contemporanea della Biennale, 8 settembre 1953

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_008d_1)
RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier II, cartella VI, fascicolo 5)

Moulin Rouge

Dramma popolare di Pierre La Mure
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Rosita Lupi. Compagnia delle Venezie
Interpreti: Diana Torrieri (Marie Charlet), Giancarlo Sbragia (Toulouse-Lautrec), Giuseppe Caldani (Van Gogh), Ottorino Guerrini, Anna Maestri, Annamaria Aleggiani, Grazia Migneco, Graziana Patrioli, Gianni Lepseky, Dario Dolci
Venezia, Teatro La Fenice, XVI Festival del Teatro della Biennale, 12 settembre 1953

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier II, cartella VI, fascicolo 6)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C6_6_f001-2)

L'eccezione e la regola

Dramma di Bertolt Brecht
Regia Eric Bentley, musiche Paul Dessau, scene e costumi Mischa Scandella, pantomime Jacques Lecoq. Compagnia del Teatro dell'Università di Padova
Interpreti: Otello Cazzola (Il mercante), Giulio Bosetti (La guida), Mario Bardella (Il coolie), Carlo Mazzone (Il capo della carovana), Aldo Benetton (L'albergatore della stazione di Han), Lieta Carraresi (La moglie di coolie), Cesco Ferro (Il giudice), Carlo Tosetti (Il poliziotto/ Un altro giudice), Jacques Lecoq, Giuseppe Scarso (Gli uomini della II carovana)
Padova, Teatro Ruzante, senza data

Otello

Tragedia di William Shakespeare
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella. Compagnia delle Venezie
Interpreti: Annibale Ninchi (Otello), Diana Torrieri (Desdemona), Ottorino Guerrini (Iago), Giuseppe Caldani, Anna Maria Alegiani
Verona, 17 novembre 1953

BOZZETTI: 17 (inv. MSCA_006d_1-17)
FOTOGRAFIE: 8 (inv. MSCA_C6_8_f001-6)

Processo di famiglia

Dramma di Diego Fabbri
Regia Alessandro Brissoni, scene Mischa Scandella. Compagnia Stabile del Teatro di Via Manzoni di Milano
Interpreti: Memo Benassi (Eugenio), Lilla Brignone (Isolina), Glauco Mauri (Libero), Laura Rizzoli (Bice), Enrico Maria Salerno (Rolando), Loredana Savelli (Vanna), Ezio Gaggiotti (Abele), Adriana Asti (la cameriera)
Torino, Teatro Carignano, 11 dicembre 1953

Il ventaglio

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Carlo Lodovici, scene Mischa Scandella. Compagnia delle Venezie
Interpreti: Annibale Ninchi (Il Conte di Rocca Marina), Diana Torrieri (Giannina), Gianni Lepseky (Crespino), Anna Maestri (Susanna), Annamaria Aleggiani (Candida), Graziana Patrioli (Signora Geltrude), Giuseppe Caldani (Evaristo), Sergio Gazzarini, Aldo Talentino, Dario Dolci
Venezia, Teatro del Ridotto, 24 dicembre 1953

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier II, cartella VI, fascicolo 7)

1954

L'avaro fastoso

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Carlo Micheluzzi, scene e costumi Mischa Scandella. Compagnia Micheluzzi
Interpreti: Carlo Micheluzzi, Tonino Micheluzzi, Margherita Seglin, Andreina Carli, Lella Poli, Ruggero Dal Fabbro, Tonino Micheluzzi, Franco Micheluzzi
Asolo, Teatro Duse, Celebrazioni dusiane, 27 giugno 1954

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier 3, cartella 7, fascicolo 1)



Le baruffe chiozzotte

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Carlo Lodovici, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Enrico Giachetti, assistente alla regia Mario Bardella. Compagnia della Biennale di Venezia
Interpreti: Cesco Baseggio (Paron Fortunato), Mario Sailer (Padron Toni), Lina Volonghi (Madonna Pasqua), Lauretta Masiero (Lucietta), Giorgio Gusso (Titta-Nane), Cesco Ferro (Beppe), Ave Ninchi (Madonna Libera), Elsa Vazzoler (Orsetta), Luisa Baseggio (Checca), Emilio Rossetto (Padron Vincenzo), Luciano Paladini (Toffolo), Alberto Lionello (Isidoro), Luigi Almirante (Il Comandador), Francesco Mandich (Canoecchia)

Venezia, Teatro Verde, XIII Festival del Teatro della Bien-nale, 31 luglio 1954

FIGURINI: 13 (inv. MSCA_009d_1-12; MSCA_009q_13)
RASSEGNA STAMPA: 21 articoli (Dossier III, cartella VII, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 24 (inv. MSCA_C7_2_f001-24)

Ripresa: Venezia, Teatro Verde, XIV Festival del Teatro della Biennale, 23 luglio 1955

RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier III, cartella VIII, fascicolo 7)

La donna di garbo

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Carlo Lodovici, scene e costumi Mischa Scandella.
Compagnia Stabile di Prosa della Città di Trieste
Interpreti: Laura Solari (Rosaura detra la donna di garbo), Luigi Almirante (Il Dottore), Giuseppe Caldani (Florindo), Nini Perno (Diana), Piero De Santis (Ottavio), Graziana Patrioli (Beatrice), Gianni Solaro (Brighella), Mimmo Altesi (Arlecchino), Pietro Privitera (Lelio), Gianni Mantesi (Momolo), Maria Pia Bellizzi (Isabella in abito da uomo sotto il nome di Flaminio)
Venezia, Teatro La Fenice, 27 ottobre 1954

FOTOGRAFIE: 18 (inv. MSCA_C7_4_f001-18)

Ripresa: Bologna, Teatro Comunale, Quinto Festival della Prosa, 26 marzo 1955

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier III, cartella VII, fascicolo 4)

La buona moglie

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Cesco Baseggio, scene e costumi Mischa Scandella.
Compagnia Goldoniana di Cesco Baseggio
Interpreti: Cesco Baseggio (Pantalone), Elsa Vazzoler (Bettina), Rina Franchetti (Marchesa Beatrice) Mario Sailer (Marchese Ottavio), Giorgio Gusso (Pasqualino), Luisa Baseggio (Momola) Luciano Palladini (Lelio), Mario Bardella (Arlecchino), Emilio Rossetto (Brighella), Carmela Rossato (Catte, sorella di Bettina)
Roma, Ridotto Eliseo, 4 novembre 1954

RASSEGNA STAMPA: 8 articoli (Dossier III, cartella VII, fascicolo 5)

Buio a mezzogiorno

Commedia di Sidney Kingsley
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella.
Compagnia del Teatro Nuovo
Interpreti: Vittorio Sanipoli (Rubashov), Ivo Garrani (Ivanoff), Renato De Carmine (Gletkin), Graziana Patrioli (Luba), Luigi Vannucchi (Richard), Mario Chioocchio (Misha Brogov), Cesare Polacco (Hrutsh), Aldo Barberito (Pablo), Giuseppe Fortis (Audrè), Ottorino Guerrini (Albert), Cesare Fantoni (Luigi), Alberto Lupo (il 402), Giamberto Marcolin (il 404), Cesare Andri (il 300), Andrea Fantasia (il 302), Mario Moresca (Un ufficiale), Gabriella Armeni (una segretaria)
Roma, Teatro Valle, 10 dicembre 1954

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_010d_1)
RASSEGNA STAMPA: 9 articoli (Dossier III, cartella VII, fascicolo 3)



1955

Attimo fermati, sei bello

Commedia di John Patrick
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella, costumi Bruna Pecciarini.
Compagnia di prosa della Città di Trieste
Interpreti: Laura Solari (Daisy Taylor), Armando Migliari (Milo Alcott), Isabella Riva (Fiordigiglio), Giuseppe Caldani (Bob), Grazia Migneco (Lerizia), Gianni Mantesi (Jack), Piero Privitera (Kenneth), Piero De Santis
Trieste, Teatro Nuovo, 18 marzo 1955

RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier III, cartella VII, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C8_1_f001-2)

Europa: incontro all'alba

Rievocazione della Resistenza Europea attraverso docu-menti storici a cura di Vito Pandolfi e Giovanni Pirelli
Regia Vito Pandolfi, scene Mischa Scandella, aiuto regia Mario Bardella
Interpreti: Leonardo Severini, Renato De Carmine, Emilio Rossetto, Rossana Montesi, Matteo Spinola, Maria Michi, Mario Bardella, Giancarlo Maestri, Mario Chioocchio, Giuliano Carrara, Carlo Hintermann, Gabriella Genta, Donatella Trombadori
Bologna, Teatro Comunale, Quinto Festival della Prosa, 23 aprile 1955

RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier III, cartella VIII, fascicolo 3)

Anfitrione

Commedia di Plauto, adattamento di Cesare Vico Lodovici
Regia Vito Pandolfi, scene Ervardo Fioravanti, costumi Mischa Scandella, musiche Guido Turchi
Interpreti: Filippo Scelzo (Giove), Alberto Talegalli (Mercurio/Bucco), Manlio Busoni (Anfitrione), Marisa Mantovani (Alemena), Rossana Montesi (Bromia), Aldo Talentino (Blefarone), Gianrico Tedeschi (Sosia/Macco), Manlio Busoni (Pappo), Aldo Talentino (Dossenno)
Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 7 luglio 1955

RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier III, cartella VIII, fascicolo 6)

Anfitrione

Commedia di Plauto, adattamento di Cesare Vico Lodo-vici
Regia Ottavio Spadaro, scene Federico Righi, costumi Mischa Scandella.
Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste.
Interpreti: Filippo Scelzo (Giove), Mario Mariani (Mercurio), Mario Bardella (Sosia), Marisa Mantovani (Alemena), Michele Riccardini (Anfitrione), Renato Lupi (Blefarone/Bucco), Ida Moresca (Bromia), Liliana Saetti, Laura Levi, Clara Carnieli (Ancelle di Alemena), Lauro Ponteverso (Macco), Nino Panzini (Pappo), Piero De Santis (Dossenno)
Trieste, Teatro Nuovo, 9 dicembre 1955

Valentina

Commedia musicale di Vittorio Metz e Marcello Marchesi
Regia Marcello Marchesi, scene Mischa Scandella, costumi Folco, musiche Barzizza e Bertolazzi, coreografie Ferrari-Charisse.
Compagnia Barzizza-Viarisio
Interpreti: Isa Barzizza (Valentina), Isa Pola (Leandra), Franco Scandurra (Willy Bow), Adela Adamowa (Rosa-rio), Renzo Giovampietro (Michele), Guido Verdiani (Il Signor Saturnino), Enrico Viarisio (Nardo), Emilio Peri-coli (Giancarlo), Alberto Talegalli (Tanzillo), Alvaro Alvisi (Ranetti), Victor Ferrari (Victor), Renzo Monta-gnani (Boulisciov), Mariolina Bovo (Fatima)
Milano, Teatro Nuovo, settembre 1955

RASSEGNA STAMPA: 6 articoli (Dossier III, cartella VIII, fascicolo 8)

Il ventaglio

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Carlo Lodovici, scene e costumi Mischa Scandella

Interpreti: Lilla Brignone (Giannina), Gianni Santuccio (Evaristo), Edda Albertini (Susanna), Camillo Pilotto (Il conte), Vittorina Benvenuti (Geltrude), Antonio Battistella (Coronato), Adriana Asti (Candida), Carlo D'Angelo (Il barone), Claudio Ermelli (Il farmacista), Gianni Lepsky (Crespino), Mario Ambrosino (Limon-cino), Silvano Tranquilli (Moracchio), Emilio Marchesini (Tognino), Antonino Milia (Scavezze)
Roma, inaugurazione nuovo Teatro Quirino, 13 ottobre 1955

RASSEGNA STAMPA: 9 articoli (Dossier III, cartella VIII, fascicolo 9)

Beatrice Cenci

Tragedia di Alberto Moravia
Regia Franco Enriquez, scene Mischa Scandella.
Compagnia Proclmer-Albertazzi
Tournée in Sudamerica, 1955

BOZZETTI: 5 (inv. MSCA_011d_1-5)

Corruzione al Palazzo di giustizia

Dramma di Ugo Betti
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella.
Compagnia Proclmer-Albertazzi
Tournée in Sudamerica, 1955

Parlamento de Ruzante che jera vegnù de campo

Commedia di Ruzante
Regia Gianfranco de Bosio, costumi Mischa Scandella.
Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste
Interpreti: Mario Bardella (Menato, suo compare), Marisa Mantovani (Gnua, moglie di Ruzante), Dino Censky (Lo Schiavone)
Trieste, Teatro Nuovo, 3 novembre 1955

Il matrimonio di Ludro

Commedia di Francesco Augusto Bon, riduzione di Cesco Baseggio e Gianfranco de Bosio
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella.
Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste
Interpreti: Isabella Riva (Lucietta), Cesco Baseggio (Ludro), Mario Bardella (Ludretto), Paola Piccinnato (Giulietta), Mario Mariani (Lorenzo), Michele Riccar-dini (Fabio), Piero De Santis (Camillo), Ida Moresco (Caterina), Lino Savorani (Filippo), Pietro Privitera (Romolo), Mario Sestan (Il garzone del caffè), Renato Lupi (Il cantastorie), Enzo Spitaleri (Il figlio del cantasto-rie), Lidia Braico (La figlia del cantastorie), Dino Censky (Il sergente), Duilio Contoli (I gendarme), Fulvio Piller (Il gendarme), Fabio Zigliotto (Un facchino), Giuseppe Sardo (Il garzone della posta)
Trieste, Teatro Nuovo, 3 novembre 1955

RASSEGNA STAMPA: 5 articoli (Dossier IV, cartella IX, fascicolo 1)

Ripresa: Compagnia del Teatro di Venezia, Bologna, Teatro Duse, 28 gennaio 1956

Non si dorme a Kirkwall

Commedia di Alberto Perrini
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scan-della, musiche Guido Rotter.
Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste



Interpreti: Filippo Scelzo (Sam Mac Niff), Pietro Privi-tera (Newt), Marisa Mantovani (Minnie), Isabella Riva (Chloe), Mario Bardella (Lo Sceriffo), Michele Riccar-dini (Mac Donald), Mario Mariani (William Kirby), Renato Lupi (Il sergente), Piero De Santis (Douglas), Lino Savorani (I° agente), Duilio Contoli (II° agente), Roberto Sardo (III° agente), Oliviero Bardi (Un pesca-tore), Liliana Silli (La moglie del calzolaio), Alberto Ricca (Il calzolaio), Lauro Ponteverso (Gerard), Mimmo Lo Vecchio (Moore), Sergio Bossi (Loste), Elly Costa-ras (L'ostessa)
Trieste, Teatro Nuovo, 29 dicembre 1955

RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier III, cartella VIII, fascicolo 10)

1956

La cameriera brillante

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Carlo Lodovici, scene e costumi Mischa Scandella.
Compagnia del Teatro di Venezia
Interpreti: Cesco Baseggio (Pantalone), Elsa Vazzoler (Argentina), Marcello Moretti (Traccagnino), Giancarlo Maestri (Brighella), Marina Dolfin (Flaminia), Luisa Baseggio (Clarice), Carlo Lodovici (Ottavio), Cesco Ferro (Florindo)
Trieste, Teatro Nuovo, 17 marzo 1956

RASSEGNA STAMPA: 11 articoli (Dossier IV, cartella IX, fascicolo 2)

Inferiorità

Atto unico di Italo Svevo
Regia Ottavio Spadaro, scene Mischa Scandella, musiche Guido Rotter.
Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste
Interpreti: Filippo Scelzo (Alfredo Picchi), Mario Bardella (Giovanni, il suo domestico), Michele Riccardini (Conte Alberighi), Renato Lupi (Barone Squatti)
Trieste, Teatro Nuovo, 29 marzo 1956

Jenny nel frutteto

Fantasia di Charles Thomas, traduzione di Leon Fini
Regia Ottavio Spadaro, scene Mischa Scandella, musiche Guido Rotter.
Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste
Interpreti: Marisa Mantovani (La Signora Arthur Cran-leigh), Mario Bardella (Thomas Edenfold), Ida Moresco (Jenny Heycroft), Mario Mariani (Tom Edenfold)
Trieste, Teatro Nuovo, 29 marzo 1956

Lumie di Sicilia

Atto unico di Luigi Pirandello
Regia Ottavio Spadaro, scene Mischa Scandella, musiche Guido Rotter.
Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste
Interpreti: Pietro Privitera (Micuccio Bonavino, suona-tore di banda), Isabella Riva (Marta Marnis), Marisa Mantovani (Sina Marnis, cantante, sua figlia), Piero De Santis (Ferdinando, cameriere)
Paola Piccinnato (Dorina, cameriera), Giorgio Bonat (Un cameriere)
Trieste, Teatro Nuovo, 29 marzo 1956

La Moscheta

Commedia di Ruzante
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scan-della.
Compagnia del Teatro di Venezia
Interpreti: Gino Cavalieri (Un villano come prologo), Antonio Battistella (Menato), Elsa Vazzoler (Betia), Giulio Bosetti (Tonin), Cesco Baseggio (Ruzante), Maria Luisa Corsini (Una donna)
Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 27 giugno; Venezia, Teatro Verde, XV Festival del Teatro della Biennale, 15 luglio 1956

FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCa_C9_3_f001-2)

Le donne gelose

Commedia di Carlo Goldoni

Regia Carlo Lodovici, scene e costumi Mischa Scandella. Compagnia del Teatro di Venezia

Interpreti: Cesco Baseggio (Boldo), Elsa Vazzoler (Lucrezia), Laura Solari (Giulia), Nico Pepe (Todero), Wanda Benedetti (Tonina), Luisa Baseggio (Orsetta), Cesco Ferro (Arlecchino), Alberto Lionello (Sior Baseggio), Mariolina Bovo (Chiaretta) Venezia, Teatro Verde, XV Festival del Teatro della Biennale, 27 luglio 1956

RASSEGNA STAMPA: 12 articoli (Dossier IV, cartella IX, fascicolo 4)
FOTOGRAFIE: 3 (inv. MSCA_C9_4_f001-3)

La Gioconda

Opera di Arrigo Boito, musiche di Amilcare Ponchielli Direzione orchestra Antonio Votto, regia Herbert Graf realizzata da Carlo Maestrini, scene Mischa Scandella, coreografie Luciana Novaro Interpreti: Caterina Mancini (La Gioconda), Fedora Barbieri (Laura), Giulio Neri/Ivo Vinco (Alvise), Lucia Danieli (La cieca), Giuseppe Di Stefano/Giuseppe Campora (Enzo Grimaldo), Aldo Protti (Barnaba), Attilio Barbesi (Zuane/Un cantore), Ottorino Regali (Isepo), Danilo Franchi (Un pilota/Un Barnabotto) Verona, Arena di Verona, 2 agosto 1956

FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C9_5_f001)

Giuda

di Marcel Pagnol, adattamento di Guido Salvini e Giuseppe Di Martino Regia Guido Salvini, costumi Mischa Scandella Interpreti: Giulio Bosetti, Carlo D'Angelo, Roldano Lupi, Anna Miserocchi, Filippo Scelzo Porto Venere, 7 agosto 1956

Veglia d'armi

Dramma di Diego Fabbri Regia Orazio Costa, scene Mischa Scandella Interpreti: Arnolfo Foà (Il Maître), Augusto Mostrantoni (Pedro), Annibale Ninchi (Hudson), Aldo Silvani (Farrell), Sergio Fantoni (Stefano), Tino Buazzelli (Il Direttore), Delia Bartolucci (La ragazza del ballo), Giamberto Marcolin (Il suo compagno di ballo), Luciano Melani (Un viaggiatore d'Oriente), Alessandro Sperli (Alessio), René Dominis (Una donna straniera), Roberto Pescara (Un funzionario), Bruno Smith (Secondo Maitre), Elsa D'Aversa (Una telefonista) San Miniato, X Festa del Teatro, 29 agosto 1956, poi in tournée

RASSEGNA STAMPA: 5 articoli (Dossier IV, cartella IX, fascicolo 6)

Il mago della pioggia

Commedia di Nathaniel Richard Nash Regia Guglielmo Morandi, scene e costumi Mischa Scandella Interpreti: Olinto Cristina (H.C. Curry), Roberto Berteza (Noah Curry), Corrado Pani (Jim Curry), Elsa Merlini (Lizzie Curry), Alberto Lupo (File), Edoardo Tomiolo (il giudice Thomas), Sergio Fantoni (Bill Starbuck) Roma, Teatro delle Arti, 23 ottobre 1956

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_013d_1)

La bottega del caffè

Commedia di Carlo Goldoni

Regia Carlo Lodovici, scene e costumi Mischa Scandella. Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste Interpreti: Memo Benassi (Don Marzio), Ottorino Guer-rini (Ridolfo), Pietro Privitera (Flaminio), Giulio Bosetti (Eugenio), Marisa Mantovani (Vittoria), Aurora Trampus (Placida), Maria Grazia Spinazzi (Lisaura), Piero De Santis (Pandolfo), Cesco Ferro (Trappola), Mario Sestan (Un garzone del caffettiere), Giorgio Valletta (Capitano di birri), Duilio Contoli (Un birro), Giorgio Drioli, Lauro Pontevivo, Marcello Rampazzo, Alberto Ricca (Camerieri di locanda) Trieste, Teatro Nuovo, 24 ottobre 1956

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_012d_1)
RASSEGNA STAMPA: 5 articoli (Dossier IV, cartella IX, fascicolo 7)

Tristi amori

Dramma di Giuseppe Giacosa Regia Giuseppe Di Martino, scene e costumi Mischa Scandella Interpreti: Marcello Giorda, Giovanna Galletti, Giuseppe Mancini, Claudio Perone, Massimo Pietrobon, Marilena Pizzirani, Rosa Maria Rocchi, Valerio Ruggeri Bari, Teatro Stabile, ottobre 1956

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier IV, cartella IX, fascicolo 9)

Pamela nubile

Commedia di Carlo Goldoni Regia Giacomo Colli, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Fernando Cazzato Mainardi Interpreti: Leonardo Cortese (Milord Bonfil), Lucia Catullo (Pamela), Vittorio Di Giuro (Cavalier Ernold), Vittorina Benvenuti (Madame Jevre), Mario Ferrari (Andreuve, padre di Pamela), Gabriella Giacobbe (Miledi Daure), Carlo Enrici (Milord Artur), Giovanni Bosso (Monsieur Longman), Gianni Diotaiuti (Isacco), Arrigo Peri (Monsieur Villiome) Torino, Teatro Gobetti, 3 novembre 1956 Ripresa: Bologna, Teatro Comunale, Settimo Festival Nazionale della Prosa, 31 marzo 1957

RASSEGNA STAMPA: 9 articoli (Dossier IV, cartella IX, fascicolo 10)

L'uomo del destino

Atto unico di George Bernard Shaw Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella Interpreti: Pietro Privitera (Napoleone), Laura Solari (La Signora), Cesco Ferro (Giuseppe), Giulio Bosetti (Il Tenente), Alberto Ricca (1º sentinella), Roberto Sardo (2º sentinella), Mario Sestan (Un ragazzo) Trieste, Teatro Nuovo, 9 novembre 1956

RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier IV, cartella IX, fascicolo 11)

I capricci di Marianna

Commedia di Alfred de Musset Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella

Interpreti: Ottorino Guerrini (Ottavio), Giulio Bosetti (Celio), Cesco Ferro (Il giudice Claudio), Laura Solari (Marianna), Angela Lavagna (Ermia), Pietro De Santis, Omera Lazzari, Giorgio Valletta, Lino Savorani Trieste, Teatro Nuovo, 9 novembre 1956

RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier IV, cartella IX, fascicolo 11)

Ricci di mare

Commedia di Aldo Nicolaj Regia Ernesto Calindri, scena Mischa Scandella. Compagnia Calindri-Volonghi-Corti-Lionello Interpreti: Lina Volonghi (Martina), Ernesto Calindri (Mario), Alberto Lionello (Roberto), Vincenzo De Toma, Tullio Valli, Liana Casartelli, Edoardo Borioli, Lucilla Morlacchi, Omero Lazzarini (Omodeo), Giulia Lazzarini (Cicci) Roma, Teatro Eliseo, novembre 1956

RASSEGNA STAMPA: 5 articoli (Dossier IV, cartella IX, fascicolo 12)

Il Signor di Pourceaugnac

Commedia di Molière Regia Sandro Bolchi, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Giuseppe Piccoli Interpreti: Memo Benassi (Pourceaugnac), Gianni Cajfa (Sbrigani), Elena Zareschi, Luigi Vanucchi, Federico Collino, Gina Sammarco, Ottorino Guerrini Modena, Teatro Comunale, 11 dicembre 1956

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier IV, cartella IX, fascicolo 13)

Inquisizione

Dramma di Diego Fabbri Regia Memo Benassi, scene Mischa Scandella Bologna, Stabile Emiliana, 1956

1957

Ma non è una cosa seria

Commedia di Luigi Pirandello Regia Carlo Lodovici, scene Mischa Scandella, costumi Casa Werther. Compagnia Stabile della Città di Trieste Interpreti: Marisa Mantovani (Gasparotta), Giulio Bosetti (Memmo Speranza), Cesco Ferro (Barranco), Ottorino Guerrini (Magnasco), Loris Gafforio (Professor Virgadamo), Piero De Santis, Angela Lavagna, Lino Savorani, Maria Grazia Spinazzi (Loletta), Mario Rossi, Omera Lazzari, Aurora Trampus Trieste, Teatro Nuovo, 20 febbraio 1957

RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier V, cartella X, fascicolo 1)

Il campello

Commedia di Carlo Goldoni Regia Carlo Lodovici, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Ildebrando Pizzetti, aiuto regia Bruno Pizzetti. Compagnia di Prosa della Biennale di Venezia Interpreti: Lauretta Masiero (Gasparina), Ave Ninchi (Donna Pasqua), Luisa Baseggio (Lucietta), Lina Volonghi

(Donna Cate), Mariolina Bovo (Gnese), Wanda Benedetti (Orsola), Alberto Marchè (Zorzetto), Mario Bardella (Anzoletto), Alberto Lionello (Il cavaliere), Giuseppe Porelli (Zio di Gasparina), Toni Barpi (Sansuga) Venezia, Teatro Verde, XVI Festival del Teatro della Biennale, 5 luglio 1957

BOZZETTI: 2 (inv. MSCA_014d_1-2)
RASSEGNA STAMPA: 14 articoli (Dossier 5, Cartella 10, fascicolo 3)

La bella non può dormire

Visione drammatica di antiche canzoni popolari Regia Marcello Sartarelli, scene Mischa Scandella, costumi Giulia Mafai, coreografie Leda Roffi Interpreti: Marisa Mantovani, Elsa Vazzoler, Virna Lisi, Roldano Lupi, Domenico Modugno, Zoe Incrocci, Franca Gandolfi, Raoul Grassilli, Valeria Degli Abbatì, Leda Roffi Bologna, Giardini Margherita, 1º agosto 1957

RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier V, cartella X, fascicolo 3)

Beatrice Cenci

Dramma di Alberto Moravia Regia Vito Pandolfi, costumi Mischa Scandella Interpreti: Filippo Scelzo (Emilio Magis), Gabriella B. Andreini (Beatrice Cenci), Fernando Cajati (Olimpio), Elda Tattoli (Matrigna), Gianni Severoni (Marzio), Roberto Paoletti (Carlo Tirone) Senigallia, Rocca della Rovere, 14 agosto 1957

Gli innamorati

Commedia di Carlo Goldoni Regia Nico Pepe, scene e costumi Mischa Scandella. Compagnia Stabile di Prosa Città di Palermo Interpreti: Nico Pepe (Fabrizio), Lucia Catullo (Eugenia), Linda Sini (Flamminia), Clara Auteri (Lisetta), Paola Lori (Clorinda), Aldo Giuffré (Roberto), Carlo Enrici (Ridolfo), Paolo Porta (Succianespole), Giovanni Bosso (Tognino), Arrigo Peri (Garzone di ervivendolo), Vittorio Di Giuro (Fulgenzio) Palermo, Teatro Bellini, 1957

FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C10_4_f001)

I grilli intorno alla casa

Dramma di Luigi Sarzano Regia Accursio Di Leo, scene Mischa Scandella. Compagnia Stabile di Prosa Città di Palermo Palermo, Teatro Bellini, 1957

FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C10_5_f001-2)

Questa sera si recita a soggetto

Commedia di Luigi Pirandello Regia Guido Salvini, scene Mischa Scandella. Compagnia Stabile di Prosa Città di Palermo Palermo, Teatro Bellini, 27 novembre 1957

Pene d'amor perdute

Commedia di William Shakespeare Regia di Guido Salvini, scene Mischa Scandella Palermo, Giardini Reali, 1957

Ore disperate

Dramma di Joseph Hayes

Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella, effetti sonori Sergio Liberovici, aiuto regia Anna Maria Colanzi Interpreti: Mario Ferrari (Dan Illiard), Pina Cei (Eleanor Illiard, sua moglie), Carla Parmeggiani (Cindy Illiard, sua figlia), Roberto Ferreri (Il piccolo Ralphie), Vittorio Sanipeli (Glen Griffin), Luigi Vannucchi (Hank Griffin, fratello di Glen), Checco Rissone (Samuel Robish), Cesco Ferro (Jeff Bard, vice sceriffo di contea), Luciano Rebeggiani (Tom Winston), Carla Parmeggiani (Dutch, agente della polizia di contea), Alessandro Esposito (Fredericks, tenente della polizia di stato), Vincenzo De Toma (Harry Carson, agente del F.B.I.), Giuseppe Aprà (Chuck Wright, avvocato fidanzato di Cindy), Gina Sammarco (La signorina Swift, maestra di Ralphie), Pietro Buttarelli (Il Signor Patterson) Torino, Teatro Gobetti, 26 dicembre 1957

FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C10_6_f001)

L'uovo

Commedia di Félicien Marceau Regia Luciano Salce, scene Mischa Scandella, musiche Ennio Morricone. Compagnia Proclemer-Albertazzi Interpreti: Giorgio Albertazzi (Emilio Magis), Bianca Toccafondi (Ortensia di Berthoulet), Nietta Zocchi (sig. na Duvant), Maria Zanolì (la mamma/la portiera), Didi Perego (Rosa), Mimo Billi (Dufiquet/Berthoulet/l'Avvocato), Sergio Graziani (Raffard), Orazio Orlando (Dugommier), Fernando Ghia (il medico/secondo cliente del Caffè/il Presidente), Adolfo Spesca (Barbesart/Eugenio), Armando Benetti (Tanson/zio di Montaubeu), Wally Lucchiari (prima donna), Elda Bardelli (seconda donna), Winni Riva (terza donna), Dina Braschi (ragazza), Renato Ghigi (cliente di Dufiquet/cameriere del Caffè), Maria Marchi (Giustina), Mario Bardella (Gustavo), Didi Martinaz (Giorgina), Ezio Marano (primo cliente del Caffè/Giuseppe), Angela Cavo (Lucia Berthoulet), Angela Cardile (Carlotta Berthoulet), Gianni Galavotti (il Procuratore Generale) Milano, Teatro Odeon, 28 dicembre 1957

1958

Don Jack

Atto unico di Luciano Salce Regia Vittorio Gassman, scene Mischa Scandella Interpreti: Vittorio Gassman (Andrea Falco), Edmonda Aldini (Laura Cardone), Giulio Bosetti (Leoni), Mario Feliciani (Onorevole Brà), Maria Grazia Spina (Iris De Zan), Andrea Bosic (Regista bulgaro), Vittorio Congia (Colautti), Massimo De Francovich (La statua), Carmen Pericolo (Carmela), Fortunato Arena (Aiuto regista) Roma, Teatro Quirino, 8 marzo 1958

RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier V, cartella XI, fascicolo 1)

Un caso clinico

Dramma di Dino Buzzati Regia Giacomo Colli, scene Mischa Scandella, musiche Sergio Liberovici, aiuto regia Anna Maria Colanzi e Dino Tedesco

Interpreti: Vittorio Sanipoli (Giovanni Corte), Gina Sammarco (Mamma di Corte), Amalia D'Alessio (Anita, la moglie), Lucetta Prono (Bianca, la figlia), Luciano Rebeggiani (Dott. Malvezzi), Aurora Trampus (Gloria, la segretaria), Alvezco Renego (Spanno, procuratore di Corte), Piero Orecchia (Menti, ex fattorino), Carla Parmeggiani (Lucia, cameriera/Infermiera del 6º piano), Adolfo Fenoglio (Portiere), Cesco Ferro (Prof. Schroeder), Vincenzo De Toma (Prof. Clarette), Pina Cei (Donna malata), Checco Rissone (Un malato del 3º piano), Ernesto Cortese (Il signore Grosso), Giuseppe Aprà (Uomo pallido), Pietro Buttarelli (Moscherini), Alessandro Esposito (1º malato/Capo infermiere), Bob Marchese (Impiegato della clinica), Nina Giardini (Donna sconosciuta), Rosalba Copelli (Infermiera del 5 ° piano), Vilma Deuschio (Infermiera del 4 ° piano), Romana Righetti (Infermiera del 3 ° piano), Magda Schirò (Infermiera del 2 ° piano), Nina Giardini (Infermiera del 1 ° piano) Torino, Teatro Gobetti, 17 marzo 1958

RASSEGNA STAMPA: 7 articoli (Dossier V, cartella XI, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 22 (inv. MSCA_C11_2_f001-22)

Chi la fa l'aspetta

Commedia di Carlo Goldoni Regia Carlo Lodovici, scene e costumi Mischa Scandella, aiuto regia Bruno Pizzetti Interpreti: Cesco Baseggio (Gasparo), Carlo Micheluzzi (Raimondo), Franco Micheluzzi (Bortolo), Gino Cavalieri (Menego), Elsa Vazzoler (Tonina), Giorgio Gusso (Lissandro), Alberto Marchè (Zanetto), Lella Poli (Lucieta), Margherita Seglin (Riosa), Luisa Baseggio (Catina), Wanda Benedetti (Cecilia), Toni Barpi, Aldo Capodaglio Venezia, Teatro Verde, XVII Festival del Teatro della Biennale, 12 luglio 1958

RASSEGNA STAMPA: 6 articoli (Dossier V, cartella XI, fascicolo 3)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C11_3_f001-2)

Don Giovanni e il convitato di pietra

Commedia di Tirso de Molina Regia Marcello Sartarelli, scene Mischa Scandella Interpreti: Camillo Pilotto (Servo Caterinone), Edmonda Aldini (La pescatrice), Giancarlo Sbragia, Alberto Lupo (Don Gonzalo), Raffaele Giangrande (Padre di Don Giovanni), Mario Bardella (Marchese Della Motta), Mimo Billi (Don Pedro), Carlo Hintermann (Duca Ottavio), Gianni Solaro (Re di Napoli), Franco Migliacci (Contadino Batricio), Filippo Torriero (Il servo sciocco), Rosa Maria Rocchi (Isabella), Freda Zanenga (Donn'Anna), Adriana Vianello (Aminta), Maria Teresa Mariotti Urbino, Cortile del Palazzo Ducale, 7 agosto 1958

FIGURINI: 1 (inv. MSCA_014Bd_1)
RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier V, cartella XI, fascicolo 4)

L'isola del tesoro

Dramma musicale di Vieri Tosatti da Robert Louis Stevenson Direzione orchestra Andrea Umberto Cattini, regia Sandro Bolchi, scene e costumi Mischa Scandella Interpreti: Fiorenza Cossotto (Jim), Guglielmo Ferrara (Il dottor Livesey), Enrico Campi (Il capitano Smollet),

Alfredo Mariotti (Il conte), Enzo Vilaro (Tom Redruth), Giampiero Malaspina (John Silver), Plinio Clabassi (Bill Bones), Giovanni Foiani (Israel Hands), Ezio De Giorgi (Gray), Franco Ricciardi (Ben Gunn) Bologna, Teatro Comunale, 20 novembre 1958

BOZZETTI: 4 (inv. MSCA_015d_1-4)
RASSEGNA STAMPA: 7 articoli (Dossier V, cartella 11, fascicolo 5)
FOTOGRAFIE: 6 (inv. MSCA_C11_5_f001-6)

1959

<i>Girotondo</i>

Dramma di Arthur Schnitzler
Regia Luciano Lucignani, scene Mischa Scandella, commento musicale Daniele Paris, assistenza alla regia Vittorio Castagnola
Interpreti: Vivi Gioi (L'attrice), Andrea Checchi (Il marito), Valeria Moriconi (La giovane signora), Aldo Barberito (Il soldato), Xenia Valderi (La prostituta), Anna Maria Di Giulio (La cameriera), Marina Malfatti (La donnina galante), Leonardo Botta (Il giovane signore), Franco Giacobini (il poeta), Ernesto Calindri (Il conte)
Roma, Teatro Parioli, 3 gennaio 1959

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_015Bd_1)
RASSEGNA STAMPA: 8 articoli (Dossier VI, cartella XII, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 5 (inv. MSCA_C12_1_f001-5)

<i>Lastrico d'inferno</i>

Commedia di Paolo Levi Regia Daniele D'Anza, scene Mischa Scandella Interpreti: Renzo Giovampietro (Michele), Lia Zoppelli (Claudia), Lola Braccini (La madre), Carlo D'Angelo (Stefano), Michele Malaspina (Lorenzo) Roma, Teatro delle Arti, 9 gennaio 1959

RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier VI, cartella XII, fascicolo 2)

<i>La giustizia</i>

Racconto drammatico di Giuseppe Dessì
Regia Giacomo Colli, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Gianni Santuccio (Pietro Manconi), Clelia Bernacchi (Adelaia Manconi), Ivana Erbetta (Domenica Sale), Paola Borboni (Minnia Giorri), Gina Sammarco (Francesca Giorri), Gastone Bartolucci (Salvatore Bainza), Mario Bardella (Il giudice Antonio Sollai), Giulio Oppi (Il maresciallo), Giuseppe Aprà (Il brigadiere), Giovanni Mannocchi (Un carabiniere), Nino Di Domenico (Un altro carabiniere), Attilio Ortolani (Don Celestino), Vincenzo De Toma (Pietro Viridis), Ernesto Cortese (Bore Santona), Nina Giardini (Costantina Oggiano, Una vecchia con la gerla), Nina Ivaldi (Lica Nonnis, Una vecchia con il fascio di legna), Mariangela Raviglia (Una donna con la gerla), Anna Maria Cini (Una donna con lo scialle amaranto, Una donna che fila), Sandro Rocca (Un vecchio con il fucile), Carlo Montagna (Un uomo con la giacca di pelle, Un uomo con la roncola), Pietro Buttarelli (Un uomo con la pertica, Un uomo con gli stivali alti), Alessandro Esposito (Un uomo con il bastone, Un uomo con il fascio di giunchi), Lucetta Prono (Una donna con il grembiule verde), Elena Magoia (Una donna con il sacco, Una donna alta), Carla

Parmeggiani (Una donna con il fazzoletto bianco, Una donna con il tronco), Silvana Lombardo (Una donna con il cesto giallo, Una donna che cuce), Nicola Parenti (Un uomo con il mantello nero), Gianni Demo (Un uomo con il badile), Aldo Massasso (Un uomo con la zappa), Wilma Deusebio (Una donna con la matassa di lana)
Torino, Teatro Gobetti, 12 gennaio 1959; Bologna, Teatro Comunale, 18 marzo 1959, IX Festival della Prosa; Roma, Teatro Quirino, 5 maggio 1959

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_015Cd_1)
RASSEGNA STAMPA: 27 articoli (Dossier VI, cartella XII, fascicolo 3)
FOTOGRAFIE: 5 (inv. MSCA_C12_3_f001-5)

Ripresa: Buenos Aires, Teatro Odon, 4 agosto 1960; Cagliari, Teatro Massimo, 6 ottobre 1960

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier VII, cartella XIII, fascicolo 9)

<i>Le ragazze bruciate verdi</i>

Commedia di Gian Paolo Callegari
Regia Daniele D'Anza, scene Mischa Scandella
Interpreti: Carlo D'Angelo (Padre di Marcella), Lola Braccini (la madre di Edda), Renzo Giovampietro (il giornalista), Lia Zoppelli (la tenurrice della casa di appuntamenti), Gianna Giachetti (Nadia), Gabriella Andreini (Marcella), Mico Cundari (il suo fidanzato), Michele Malaspina (l'industriale milanese), Silvano Tranquilli (il Commissario), Teresa Ronchi (la cameriera)
Roma, Teatro delle Arti, 28 gennaio 1959

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier VI, cartella XII, fascicolo 11)

<i>Un amore a Roma</i>

da Ercole Patti
Regia Luciano Lucignani, scene Mischa Scandella, musiche Giorgio Fabor, aiuto regia Vittorio Castagnola
Interpreti: Mario Valdemarin (Marcello Cenni), Valeria Moriconi (Anna Padoan), Natalina Petroni (la signora Comparetti), Andrea Costa (Curratoni), Giovanni Baghino (l'operatore Marcacci), Leonardo Botta (Toni Meneghini), Ivano Staccioli (Umberto Conti), Sandro Mondini (il conte Cenni), Gino Vampa (l'avvocato Folster), Gino Rocchetti (l'avvocato Fassi), Arturo Bragaglia (il notaio Montevarchi), Domenico Poli (l'oste Duilio), Xenia Valderi (Eleonora), Aldo Barberito (Nello D'Amore), Valerio Valeri (Moreno), Gina Mascetti (Rina)
Roma, Teatro Parioli, 28 febbraio 1959

BOZZETTI: 2 (inv. MSCA_016d_1-2)
RASSEGNA STAMPA: 8 articoli (Dossier VI, cartella XII, fascicolo 12)
FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA: C12_12_f001)

<i>Fedra</i>

Tragedia di Jean Racine Regia Guido Salvini, scene di Mischa Scandella, costumi Maurizio Monteverdi Interpreti: Carlo Ninchi, Diana Torrieri Napoli, Teatro Mercadante, 22 marzo 1959

<i>Nascita di Salomé</i>

Commedia di Cesare Meano

Regia Giacomo Colli, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Sergio Liberovici, coreografie Susanna Egri
Interpreti: Ernesto Calindri (Aristobulo), Gina Sammarco (Salomé), Giulio Oppi (Mardocheo), Vincenzo De Toma (Abimelec), Attilio Ortolani (Jerub-baal), Gastone Bartolucci (Tullio Cassio), Carlo Montagna (Caio Lutezio), Carla Parmeggiani (Delila), Lucetta Prono (Giuditta), Silvana Lombardo (Lia), Fernanda Succo (Sara), Maria Della Rovere (Debra), Pietro Buttarelli (Primo cittadino), Alessandro Esposito (Secondo cittadino), Giovanni Mannocchi (Terzo cittadino), Enzo Bruno (Quarto cittadino), Elena Magoia (Prima serva), Ivana Erbetta (Seconda serva), Aldo Massasso (Primo romano), Nick Parenti (Secondo romano)
Torino, Teatro Gobetti, 28 marzo 1959

FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C12_10_f001)

<i>Racconto d'inverno</i>

Tragicommedia di William Shakespeare
Regia Guido Salvini, scene Mischa Scandella, musiche Fiorenzo Carpi, coreografie Mady Obolensky
Interpreti: Edmonda Aldini (Ermione), Jole Fierro (Paolina), Arnoldo Foà (Leonte), Carlo Ninchi (Poliseno), Gianni Bonagura (Antolico), Aldo Giuffré, Ennio Balbo, Armando Bandini, Adriana Asti, Mario Chiochio, Livia Contardi, Tullio Altamura, Massimo Giuliani
Palermo, Villa Castelnuovo, Teatro di Verzura, 8 luglio 1959

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier VI, cartella XII, fascicolo 6)

<i>La commedia degli straccioni</i>

Commedia di Annibal Caro
Regia Guido Salvini, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Fiorenzo Carpi, coreografie Mady Obolensky
Interpreti: Arnoldo Foà, Carlo Ninchi (Straccioni), Edmonda Aldini (Argentina), Elsa Vazzoler (Fantesca), Gianni Bonagura (Marabeo), Ennio Balbo, Armando Bandini, Livia Contardi, Adriana Asti, Aldo Giuffré, Carlo Delmi, Mario Chioocchio, Alessandro Sperli, Tullio Altamura
Palermo, Villa Castelnuovo, Teatro di Verzura, 10 luglio 1959

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier VI, cartella XII, fascicolo 5)

<i>Angelica</i>

Dramma di Leo Ferrero
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella, costumi Giulia Mafai, musiche Sergio Liberovici. Compagnia del Teatro Stabile di Torino
Interpreti: Valentina Fortunato (Angelica), Luigi Vannuchi (Orlando), Ernesto Calindri (Reggente), Gino Cavalieri (Pantalone), Antomio Guidi (Arlecchino), Giulio Oppi (Baldanzone), Angelo Alessio (Stenterello), Cesco Ferro (Pulcinella), Checco Rissone (Sottosegretario di stato), Aurora Trampus, Gina Sammarco, Ugo Bologna, Ernesto Cortese, Alessandro Esposito, Mario Luciani, Gastone Bartolucci, Massimo De Vita
Venezia, Teatro Verde, XVIII Festival del Teatro della Biennale, 15 luglio 1959

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_016Bd_1)
RASSEGNA STAMPA: 23 articoli (Dossier VI, cartella XII, fascicolo 4)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C12_4_f001-2)

<i>Filottete</i>

Tragedia di Sofocle

Regia Giuseppe De Martino, scene Carlo Santonocito, costumi Mischa Scandella, musiche Bruno Nicolai, coreografie Pieter Van der Sloot
Interpreti: Salvo Randone (Filottete), Annibale Ninchi (Eracle), Giulio Bosetti (Neottolemo), Antonio Crast (Ulisse), Filippo Scelzo (Mercante), Franco Mezzera (Corifeo)
Tindari, Teatro Greco, 1º agosto 1959

RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier VI, cartella XII, fascicolo 7)

<i>La Pisana ovvero le Confessioni d'un italiano</i>

Dramma di Aldo Nicolaj dal romanzo di Ippolito Nievo
Regia Marcello Sartarelli, scene Mischa Scandella, costumi Giulia Mafai
Interpreti: Valeria Moriconi (la Pisana), Giulio Bosetti (Carlino), Irene Aloisi (la contessa), Andrea Bosic (Lucilio), Leonardo Severini (Bruto), Elena Cotta (Aglaura), Silvano Tranquilli (Carafa), Freda Zanenga (Marietta), Carlo Alighiero (Spiro), Adriana Vianello (Acquolina)
Pontedera, VI Festival Teatrale della città di Pontedera, 21 agosto 1959

RASSEGNA STAMPA: 7 articoli (Dossier VI, cartella 12, fascicolo 8)

<i>Sapore di miele</i>

Dramma di Shelagh Delaney
Regia Silverio Blasi, scene Mischa Scandella, musiche Umberto Bindi. Compagnia Gioi-Mainardi-Giovampietro-Giuffré
Interpreti: Vivi Gioi (Helen), Elisa Mainardi (Jo), Carlo Giuffré (Geoffrey), Renzo Giovampietro (Peter), Marcello Tusco (Marinaio)
Genova, Politeama genovese, 23 novembre 1959

RASSEGNA STAMPA: 16 articoli (Dossier VI, cartella XII, fascicolo 9)

1960

<i>Giovanna d'Arco al rogo</i>

Oratorio di Paul Claudel, musiche di Arthur Honegger
Direzione orchestrale Franco Capuana, regia Vittorio Gassman e Luciano Lucignani, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Alberto Testa
Interpreti: Olga Villi (Giovanna d'Arco), Vittorio Gassman (Frate Domenico), Orazio Orlando (Terzo araldo, Giovanni di Lussemburgo, un contadino), Cesare Masini Sperti (l'asino), Franco Giacobini (Bedford/Perrot), Giovanni Foiani (Heurtebise/una voce), Giamberto Marcolin (il messo di giustizia/Guglielmo di Flavy), Giulio Girola (Regnault de Chartres/un prete/un chierico), Loretta Capitoli (mamma Botti), Antonietta Geraci (la vergine), Sofia Mezzetti (Margherita), Aurora Cattelani (Caterina), Mauro Ferrara (una voce/primo araldo/un chierico), Giacinto Prandelli (Porcus), Enzo Viaro (secondo araldo), Ermanno Aurino, Bruno Rossini, Giancarlo Rossini, Attilio Veneri (danzatori)
Catania, Teatro Bellini, 11 febbraio 1960

BOZZETTI: 3 (inv. MSCA_018d_1-3)
FIGURINI: 40 (inv. MSCA_018d_4-43)
RASSEGNA STAMPA: 11 articoli (Dossier VII, cartella XIII, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 12 (inv. MSCA_C13_1_f001-12)

<i>Qui non c'è guerra</i>

Racconto drammatico di Giuseppe Dessì
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Filippo Scelzo (Conte Scarto), Lilla Brignone (Susanna), Luisa Rossi (Rita), Carlo Enrici (Manlio Spada), Giulio Oppi (Timoteo De Luna), Anna Maria Cini (Emina de Luca), Elena Magoia (Ottavia De Luca), Carla Parmeggiani (Giacinta), Gastone Bartolucci (Michele Cabruno), Attilio Ortolani (Ordali Tedde), Mercedes Brignone (Leonia), Nina Giardini (Romualda), Ugo Bologna, Raoul Consonni, Alessandro Esposito, Franco Passatore (Signori), Ruy Saletta Vismara (Una signora), Pietro Buttarelli, Bob Marchese, Felice Minotti (Popolani), Ivana Erbetta, Maria De Velo, Silvana Lombardo, Lucetta Prono (Popolane)
Torino, Teatro Gobetti, 29 febbraio 1960

RASSEGNA STAMPA: 14 articoli (Dossier VII, cartella XIII, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 8 (inv. MSCA_C13_2_f001-8)

<i>Liola</i>

Commedia di Luigi Pirandello
Regia Accursio Di Leo, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Angelo Musco. Compagnia dell'Ente Teatro di Sicilia
Interpreti: Turi Ferro (Liola), Rosina Anselmi (Zia Croce), Carla Calò (Mita), Ida Carrara (Tuzza), Umberto Spadaro (Don Simone), Franca Manetti (Zia Ninfa), Vittorina Campagna (Gna' Gesa), Maria Tolu (Moscardina), Fioretta Mari, Lelia Mangano, Fernanda Lelio, Franco Meli, Franco D'Arrigo, Franco Licciardello
Roma, Teatro delle Arti, 23 aprile 1960

RASSEGNA STAMPA: 6 articoli (Dossier VII, cartella XIII, fascicolo 3)

<i>Pericle, principe di Tiro</i>

Dramma storico di William Shakespeare
Regia Marcello Sartarelli, scene Mischa Scandella, costumi Giulia Mafai
Interpreti: Alberto Lupo (Pericle), Maria Grazia Spina (Taisa/Marina, sua figlia), Carlo Croccolo (Gower), Cesarina Gherardi (La mezzana), Mario Maranzana (Il mezzano), Aurora Trampus (La regina), Silvano Tranquilli (Cleone), Luciano Melani (Lisimaco), Mico Cundari (servo del bordello), Sandro Pellegrini (sicario), Massimo Pietrobon, Giuseppe Fortis
Pontedera, Palazzo Vecchio, 4 agosto 1960

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier VII, cartella XIII, fascicolo 6)

<i>La passione di San Lorenzo</i>

Mistero di David Maria Turoldo
Regia Giovanni Poli, scene e costumi Mischa Scandella, azioni mimiche Gian Campi
Interpreti: Antonio Pierfederici (L'immagine di San Lorenzo/Il sacerdote), Vanna Polverosi (La donna), Dal

Fabbro, Giovanni Aldo in arte Nino Dal Fabbro (La prima immagine), Andrea Bosic (La seconda immagine), Franco Giacobini (La terza immagine), Lucio Rama (L'immagine di Macriano), Adalberto Maria Merli (L'immagine dell'araldo)
San Miniato, Piazza del Duomo, XVI Festa del Teatro, 10 agosto 1960

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_020d_1)
RASSEGNA STAMPA: 10 articoli (Dossier VII, cartella XIII, fascicolo 5)

<i>Antonello capobrigante</i>

Dramma di Ghigo De Chiara dal romanzo di Vincenzo Padula
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Sergio Liberovici
Interpreti: Renzo Giovampietro (Antonello), Franco Parenti (Corina), Alessandro Esposito (Peloroscio), Gastone Bartolucci (Sbarra), Sandro Rocca (Straface), Ernesto Cortese (Sorice), Carlo Baroni (Belluscio), Virgilio Zernitz (Capalbo), Gian Campi (Strucchio), Filippo Scelzo (L'avvocato), Giulio Oppi (Brunetti), Gianni Mantesi (L'intendente), Loris Gizzi (Il maresciallo della gendarmeria), Franco Passatore (Filippo), Pietro Buttarelli (Salvatore), Edda Albertini (Maria), Franca Tamantini (La donna in rosso), Gina Sammarco (La madre in lutto), Anna Maria Cini, Rosalba Copelli, Ivana Erbetta, Carla Parmeggiani, Anna Maria Viazzo (Le donne in nero)
Buenos Aires, Teatro Odeon, 10 agosto 1960; Torino, Teatro Gobetti, 27 dicembre 1960

BOZZETTI: 6 (inv. MSCA_019d_1-6)
RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier VII, cartella XIII, fascicolo 8)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C13_8_f001-8)

Ripresa: Genova, Teatro Stabile, 1961

<i>La Moscheta</i>

Commedia di Ruzante
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Gianni Mantesi (Prologo), Virgilio Zernitz (Renato), Edda Albertini (Betia), Alessandro Esposito (Tonin), Franco Parenti (Ruzante), Carla Parmeggiani (Donna)
Tournéc Buenos Aires, Teatro Odeon, 17 agosto 1960; Torino, Teatro Gobetti, 25 ottobre 1960

BOZZETTI: 4 (inv. MSCA_017d_1-4)
RASSEGNA STAMPA: 5 articoli (Dossier VII, cartella XIII, fascicolo 4)
FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C13_4_f001)

Ripresa: Bologna, Teatro Comunale, Undicesimo Festival Nazionale della Prosa, 4 marzo 1961; poi in tournéc a Parigi, Théâtre Sarah Bernhardt, 27 giugno 1961

<i>La tempesta</i>

Commedia di William Shakespeare, traduzione di Salvatore Quasimodo
Regia Giacomo Colli, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Sergio Liberovici, coreografie Pieter Waterdrinker
Interpreti: Leonardo Severini (Alonso), Luciano Melani (Sebastiano), Fosco Giachetti (Prospero), Gualtiero Rizzi (Antonio), Fernando Caiati (Ferdinando), Ernesto Calindri (Gonzato), Renzo Lori (Adriano), Giuseppe Aprà (Francesco), Mario Bardella (Calibano), Nello Ascoli (Trinculo), Peppino De Martino (Stefano), Corrado Pani

(capitano della nave), Iginio Bonazzi (nostromo), Peppino Montefameglio (marinaio), Bianca Galvan (Miranda), Paolo Poli (Ariele), Anna Maria Viazzo (Iride), René Dominis (Cerere), Liana Lari (Giunone), Pieter Water-drinker (primo ballerino)
Torino, Giardini di Palazzo Reale, 1º settembre 1960

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_021d_1)
FIGURINI: 1 (inv. MSCA_021d_2)
RASSEGNA STAMPA: 11 articoli (Dossier VII, cartella XIII, fascicolo VII)
FOTOGRAFIE: 39 (inv. MSCA_C13_7_f001-39)

Questi nostri figli

Dramma di Fabio Maria Crivelli
Regia Giacomo Colli, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Gastone Ciapini (Il vecchio che racconta), Fosco Giachetti (Stefano Renzi, celebre attore), Vivi Gioi (Marta, attrice), Liana Troughé (Norma), Mario Valdemarin (Sergio), Grazia Marescalchi (Vanna), Renzo Lori (Franco), Iginio Bonazzi (Gismondi, giornalista), Natale Peretti (Il Commissario)
Cagliari, Teatro Massimo, 7 ottobre 1960

Saffo

Dramma di Vivi Gioi e Mino Roli dal romanzo di Alphonse Daudet
Regia Filippo Crivelli, scene Mischa Scandella, musiche Fiorenzo Carpi
Interpreti: Vivi Gioi (Fanny), Pino Colizzi (Gianni), Wanda Osiris, Erno Crisa, Paola Quattrini, Marisa Quattrini, Giovanna Pellizzi, Lydia Johnson, Delizia Pezzinga, Anty Ramazzini, Roberto Paoletti, Memmo Perna, Vittorio Duse, Paolo Radaelli, Adolfo Spesa, Elvira Cortese
Roma, Teatro delle Arti, 12 dicembre 1960

RASSEGNA STAMPA: 5 articoli (Dossier VII, cartella XIII, fascicolo 10)

1961

I sonnambuli

Commedia di Ernesto Grassi
Regia Giacomo Colli, scene Mischa Scandella, aiuto regia Enrico D'Amato. Compagnia Italiana di prosa del Teatro Stabile della Città di Napoli
Interpreti: Paola Borboni (Giovanna), Glauco Mauri (Larry), Lia Angeleri (Emma), Pier Paolo Porta (Giorgio), Serena Michelotti (Delia), Carlo Giuffré (Pietro), Anna Maria Viazzo (Stella), Gianfranco Ombuen (Albert), Donato Castellaneta in arte Puppetto (Il padrone della Casa Rossa), Armando Spadaro (Un giovanotto), Thea Ghibaudi (Olga), Antonietta Lambroni (La segretaria), Varo Soleri (Un domestico)
Napoli, Teatro Mercadante, 3 marzo 1961

BOZZETTI: 5 (inv. MSCA_022d_1-5)
RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier VIII, cartella XIV, fascicolo 1)

La ragione degli altri

Commedia di Luigi Pirandello
Regia Ottavio Spadaro, scene Mischa Scandella, costumi Rosana Pistolese, musiche Bruno Nicolai, aiuto regia Mario Righetti

Interpreti: Mila Vannucci (Livia Arciani), Edda Valente (Elena Orgera), Franco Graziosi (Leonardo Arciani), Enrico in arte Ennio Balbo (Guglielmo Groa), Adriano Micantoni (Cesare D'Albis), Marcello Mandò (Ducci), Emilio Girola (un usciere), Carla D'Abruso (una cameriera), Mario Righetti (un tipografo), Susi Marconi (Dina)
Roma, Teatro della Cometa, 22 aprile 1961

BOZZETTI: 3 (MSCA_023d_1-3)
RASSEGNA STAMPA: 6 articoli (Dossier VIII, cartella XIV, fascicolo 2)

La resistibile ascesa di Arturo Ui

Dramma di Bertolt Brecht
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Hans-Dieter Hosalla, consulenza musicale Giancarlo Chiaramello, aiuto regia Roberto Guicciardini
Interpreti: Franco Parenti (Arturo Ui, capo dei gangster), Renzo Giovampietro (il presentatore/O'Casey, incaricato dell'inchiesta), Giulio Oppi (il vecchio Hindsborough), Andrea Matteuzzi (Giuseppe Gobbola, fiorista e gangster), Guglielmo Giuseppe in arte Mimmo Craig (Emanuele Gori, gangster), Alfredo in arte Dino Curcio (Flake), Carlo Bagno (Mulberry), Pietro Privitera (Butcher/l'avvocato accusatore), Gualtiero Rizzi (Clark), Gianni Mantesi (Sheet, armatore), Alessandro Esposito (Hindsborough Junior), Vittorio Sanipoli (Ernesto Roma, luogotenente di Ui), Adriana Asti (Dockdaisy), Virgilio Zernitz (il giovane Inna), Stefano Svevo (Ted Ragg, reporter dello "Star"), Natale Peretti (Bowl, cassiere presso Sheet), Gianni Tonolli (un domestico), Ugo Bologna (Goffles, dell'amministrazione comunale), Sergio Tofano (l'attore Mahonny), Pietro Buttarelli (primo giornalista), Natale Peretti (secondo giornalista), Gaetano Salmè (terzo giornalista), Giovanna Pellizzi (quarta giornalista/una donna), Franco Passatore (Hook, commerciante di verdure), Raoul Consonni (l'accusato Fish), Mario Rolle (il giudice), Mario De Donno (il medico), Gianna Giachetti (Bety Dollfoot), Iginio Bonazzi (Ignazio Dollfoot), Bob Marchese, Ferdinando Meret, Peppino Montefameglio, Carlo Baroni, Luigi Di Sales, Giampiero La Bionda (guardie del corpo)
Torino, Teatro Carignano, 1º settembre 1961

BOZZETTI: 24 (MSCA_024d_1-24)
RASSEGNA STAMPA: 19 articoli (Dossier VIII, cartella XIV, fascicolo 5)
FOTOGRAFIE: 15 (inv. MSCA_C14_5_f001-15)

La cameriera brillante

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Gianfranco de Bosio, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Giancarlo Chiaramello. Compagnia del Teatro Stabile della Città di Torino
Interpreti: Alessandro Esposito, Bob Marchese, Virgilio Zernitz, Sergio Tofano (Pantalone de' Bisognosi), Giovanna Pellizzi (Flaminia), Adriana Asti (Clarice), Mimmo Craig (Ottavio), Renzo Giovampietro (Florindo), Gianna Giachetti Duane (Argentina), Franco Parenti (Brighella), Checco Rissone (Traccagnino), Pietro Buttarelli (Villani)
Torino, Teatro Carignano, 21 settembre 1961; Venezia, Teatro La Fenice, XX Festival del Teatro della Biennale, 29 settembre 1961

BOZZETTI: 2 (inv. MSCA_024Bq_1-2)
RASSEGNA STAMPA: 14 articoli (Dossier VIII, cartella XIV, fascicolo 4)
FOTOGRAFIE: 10 (inv. MSCA_C14_4_f001-10)

Il Saltuzza

Commedia di Ruzante
Regia Giovanni Poli, scene e costumi Mischa Scandella, musiche originale Fabio Vidali, assistenza alla regia Fulvio Toluusso. Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste
Interpreti: Guido Lazzarini (Il prologo), Gino Cavalieri (Melindo, avvocato innamorato di Panfila), Maria Teresa Tosti (Clinia, sua moglie) Gina Sammarco (Carina, sua nutrice), Marisa Fabbri (Zota, sua fantesca), Gianni Musy (Polidario, innamorato di Clinia), Carlo Bagno (Saltuzza), Franco Iesorum (Ragazzo), Lino Savorani (Lecardo, parassito), Giorgio Valletta (Balordo, fachin)
Trieste, Teatro Nuovo, 19 dicembre 1961

RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier IX, cartella XV, fascicolo 2)

Ripresa: Bologna, Teatro Comunale, Dodicesimo Festival Nazionale della Prosa, 14 marzo 1962

1962

Il flauto magico

Dramma eroicomico di Emanuel Schikaneder, musica di Wolfgang Amadeus Mozart
Direzione orchestra Ettore Gracis, regia Sandro Bolchi, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Gemma Marangoni, Maja Zingerle, Silvana Padoan, Bruno Marangoni, Amelia Checchini, Raffaele Ariè (Sarastro), Renzo Casellato (Tamino), Catherine Gayer (Astrifammante), Sesto Bruscantini (Papageno), Marisa Salimbeni (tre damigelle della Regina), Rukmini Sukmavati (Vecchia), Florindo Andreolli (Monostato), Daniela Mazzucato (tre geni), Ottorino Begali (Sacerdote), Alessandro Maddalena (altro sacerdote), Angelo Nosotti (l'oratore degli iniziati), Mario Guggia (due uomini armati)
Venezia, Teatro La Fenice, 1º febbraio 1962

RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier IX, cartella XV)
FOTOGRAFIE: 15 (inv. MSCA_C14_5_f001-15)

Ripresa: Venezia, Teatro La Fenice, 15 dicembre 1969

Il muro di silenzio

Atto unico da Paolo Messina
Regia Ottavio Spadaro, scene Mischa Scandella. Compagnia del Teatro Stabile della Città di Napoli
Interpreti: Paola Borboni, Fernando Cajati, Aldo Giuffré, Carla Gravina, Arnaldo Ninchi, Gian Maria Volonté
Napoli, 8 marzo 1962

La Celestina

Tragicommedia di Fernando de Rojas, traduzione e riduzione di Carlo Terron
Regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella, costumi Eugenio Guglielminetti, musiche Sergio Liberovici, aiuto regia Roberto Guicciardini. Compagnia del Teatro Stabile della Città di Torino
Interpreti: Alberto Terrani (Calisto), Cecilia Sacchi (Melibea), Giulio Oppi (Pleberio), Isabella Riva Truffarelli (Alisa), Sarah Ferrati (Celestina), Franco Parenti (Parmeno), Renzo Giovampietro (Sempronio), Bob

Marchese (Sosia), Alessandro Esposito (Tristano), Carlo Baroni (Critone), Vilma Deusebio in arte Wilma D'Eusebio (Lucrezia), Aida in arte Didi Perego (Elicia), Maria Fiore (Aureusa), Guglielmo Giuseppe in arte Mimmo Craig (Centurione)
Milano, Teatro Nuovo, 15 marzo 1962

BOZZETTI: 19 (inv. MSCA_030d_1-19)
RASSEGNA STAMPA: 12 articoli (Dossier IX, cartella XV, fascicolo 3)
FOTOGRAFIE: 4 (inv. MSCA_C15_3_f001-4)

Anfitrione

Commedia di Plauto
Regia Silverio Blasi, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Bruno Nicolai, aiuto regia Marco Guarnaschelli Gotti
Interpreti: Luigi Vannucchi (Mercurio), Arnoldo Foà (Sosia, schiavo), Sergio Fantoni (Giove), Nando Gazzolo (Anfitrione, generale), Valentina Fortunato (Alcmena, moglie di Anfitrione), Loris Gafforio (Blefarione, pilota), Edda Soligo (Bromia, schiava), Vittorio Battara, Dani Claudio, Leo De Bernardinis, Alfredo Martini, Sandro Pinelli, Gino Sonni, Rino Sudano (Mimi)
Roma, Teatro di Ostia Antica, 26 giugno 1962

BOZZETTI: 6 (MSCA_029d_1-6)
RASSEGNA STAMPA: 7 articoli (Dossier IX, cartella XV, fascicolo 4)
FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C15_4_f001)

Carmen

Opéra-comique di Henri Meilhac e Ludovic Halévy, musica di Georges Bizet
Direzione orchestra Oliviero De Fabritiis, regia Sandro Bolchi, scene Mischa Scandella, coreografie Pilar López
Interpreti: Franco Corelli (Don José), Mario Sereni (Escamillo), Virgilio Carbonari (Il Dancairo), Mario Guggia (il Remendado), Antonio Cassinelli (Zuniga), Giuseppe Morresi (Moralès), Fiorenza Cossotto (Carmen), Edda Vincenzi (Micaëla), Adalina Grigolato (Frasquita), Maja Zingerle (Mercedès)
Venezia, Teatro La Fenice, 17 giugno 1962

BOZZETTI: 3 (inv. MSCA_027d_1-3)
RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier IX, cartella XV, fascicolo 5)
FOTOGRAFIE: 8 (inv. MSCA_C15_5_f001-8)

L'amore delle tre melarance

Opera comica di Sergej Prokof'ev dalla commedia di Carlo Gozzi
Direzione orchestra Julius Rudel, regia Giovanni Poli, scene Mischa Scandella, costumi Peter J. Hall
Interpreti: James Loomis (il re di coppe), Franco Bonisolli (il principe), Lili Chookasian (la principessa Clarice), Ronald Andrews (Leandro), Fernando Jacopucci (Truffaldino), Dino Mantovani (Pantalone), Vito Susca (il mago Celio), Nelly Pucci (Fata Morgana), Lucia Renza (Linetta), Maxine Antiochia Norman (Nicoletta), Valeria Mariconda (Ninetta), Cristiano Dalamangas (la cuoca), Maria Casula (Smeraldina)
Spoleto, Teatro Nuovo, V Festival dei Due Mondi, 21 giugno 1962

BOZZETTI: 8 (inv. MSCA_028d_1-8; MSCA_028q_01)

FIGURINI: 7 (inv. MSCA_028d_9-15)
RASSEGNA STAMPA: 15 articoli (Dossier IX, cartella XV, fascicolo 6)
FOTOGRAFIE: 11 (inv. MSCA_C15_6_f001-11)

Il negromante

Commedia di Ludovico Ariosto
Regia Ottavio Spadaro, scene Mischa Scandella
Napoli, Teatro Mercadante, 27 ottobre 1962

L'ufficiale reclutatore

di George Farquhar, traduzione di Luigi Bonino
Regia Gianfranco de Bosio e Franco Parenti, scene Mischa Scandella, costumi Eugenio Guglielminetti, musiche Giancarlo Chiaramello, aiuto regia Roberto Guicciardini
Interpreti: Franco Parenti (Kite, sergente reclutatore), Ferdinando Meret (Un soldato con tamburo), Ferruccio Casacci (Appletree, un contadino), Alfredo Piano (Pearmain, un contadino), Osvaldo Ruggieri (Plume, ufficiale reclutatore), Massimo Foschi (Worty, proprietario), Gianna Giachetti (Melinda, cugina di Silvia), Vilma Deusebio in arte Wilma D'Eusebio (Lucy, cameriera di Melinda), Carla Gravina (Silvia, figlia di Balance), Giulio Oppi (Balance, giudice e proprietario), Adolfo Bonomi (Un domestico di Balance), Bob Marchese (un reduce), Lidia Zatini (Rose, una contadina), Alessandro Esposito (Bullock, un contadino), Guglielmo Giuseppe in arte Mimmo Craig (Brazen, ufficiale reclutatore), Virgilio Zernitz (Un fabbro), Gualtiero Rizzi (Bridwell, una guardia), Adolfo Bonomi (L'aiutante di Bridewell), Eduardo Ciciriello (Uno stalliere), Rino Bolognesi (Scruple, giudice), Donatella Ceccarello (La moglie del disoccupato), Lia Zaffardi (la moglie del minatore), Corrado Valletta (Pickpocket, un borsaiolo), Roberto Bisacco (Pimp, un ruffiano), Cecilia Sacchi (Kitty, una prostituta), Carlo Baroni (Un disoccupato), Renzo Rossi (Un minatore)
Torino, Teatro Carignano, 24 novembre 1962

BOZZETTI: 8 (inv. MSCA_034d_1-8)
RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier IX, cartella XVI, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 7 (inv. MSCA_C16_2_f001-7)

FIGURINI: 6 (inv. MSCA_025d_1-6)
BOZZETTI: 7 (inv. MSCA_025d_7-13)
RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier IX, cartella XV, fascicolo 7)
FOTOGRAFIE: 10 (inv. MSCA_C15_7_f001-10)

Attila

Dramma lirico di Temistocle Solera, musica di Giuseppe Verdi
Regia Sandro Bolchi, scene e costumi Mischa Scandella
Firenze, Teatro Comunale, novembre 1962 - progetto non realizzato

FIGURINI: 1 (inv. MSCA_026d_1)

La regina e gli insorti

Dramma di Ugo Betti
Regia Giacomo Colli, scene Mischa Scandella. Compagnia del Teatro Stabile della Città di Palermo
Interpreti: Edda Albertini (Argia), Vittorio Sanipoli (Amos), Tino Bianchi (Raim), Leonardo Severini (Generale Biante), Amalia D'Alessio, Remo Foglino, Giorgio Bandiera, Gualtiero Isnenghi, Francesco Morillo, Lia Guazzelli
Palermo, Conservatorio Vincenzo Bellini, 17 dicembre 1962

1963

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso di Felice Romani, musica di Gaetano Donizetti
Direzione orchestra Nicola Rescigno, regia e coreografie Luciana Novaro, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Virginia De Notaristefani (Adina), Renzo Casellato (Nemorino), Mario Basiola jr (Belcore), Angelo Nosotti (il dottore Dulcamara), Anna Lia Bazzani (Giannetta)
Venezia, Teatro La Fenice, 2 febbraio 1963

BOZZETTI: 5 (inv. MSCA_033d_1-5)
RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier IX, cartella XVI, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 5 (inv. MSCA_C16_1_f001-5)

La fastidiosa

Commedia di Franco Brusati
Regia José Quaglio, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Carlo Rustichelli
Interpreti: Renzo Ricci (Rudi Laurino), Eva Magni (Lidia Laurino), Giorgio Albertazzi (Marco Laurino), Carlo Hintermann (Tommaso), Scilla Gabel (Stella Varon), Elvy Lissiak (La suora), Gianni Galavotti (Il generale), Gina Sanmarco (Mamma Varon)
Roma, Teatro Quirino, 7 marzo 1963

BOZZETTI: 8 (inv. MSCA_034d_1-8)
RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier IX, cartella XVI, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 7 (inv. MSCA_C16_2_f001-7)

Norma

Tragedia lirica di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini
Direzione orchestra Vincenzo Bellezza, regia Aldo Vassallo
Mirabella, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Bruno Prevedi (Pollione, Nicola Zaccaria (Oroveso), Carla Ferrario (Norma), Laura Didier Gambarella (Adalgisa), Clara Betner (Clotilde), Antonio Pirino (Flavio)
Catania, Teatro Vincenzo Bellini, 21 marzo 1963

FIGURINI: 7 (inv. MSCA_031d_1-7)
BOZZETTI: 10 (inv. MSCA_031d_8-17)
FOTOGRAFIE: 7 (inv. MSCA_C16_3_f001-7)

La figlia di Iorio

Tragedia di Gabriele d'Annunzio
Regia Sandro Bolchi, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Elena Zareschi (Mila di Codra), Nando Gazzolo (Aligi), Laura Carli (Candia della Leonessa), Giuliana Lojodice (Ornella), Michele Abbruzzo (il primo mietitore), Vittorina Campagna (La donna delle erbe), Mario Chiocchio (Vessillifero), Salvo Randone (Lazzaro di Rojo)
Pescara, presso il Teatro Monumentale nel luglio 1963 - progetto non realizzato

FIGURINI: 36 (inv. MSCA_088d_1-36)

La Piovana

Commedia di Ruzante, trascrizione e riduzione di Giovanni Poli
Regia Giovanni Poli, scene Mischa Scandella, costumi Dorino Cioffi, musiche Lino Tortani, aiuto regia Giancarlo

RASSEGNA STAMPA: 7 articoli (Dossier XI, cartella XVIII, fascicolo 8)
FOTOGRAFIE: 3 (inv. MSCA_C18_8_f001-3)

Ed egli si nasconde

Dramma di Ignazio Silone
Regia Giacomo Colli, scene e costumi Mischa Sean-della
Interpreti: Achille Millo (Pietro Spina), Mario Maranza (Frà Celestino), Michele Riccardini (Daniele Murica), Mico Cundari (Luigi Murica), Claudia Gian-notti (Annina), Igea Sonni (Annamaria), Anna Malvica (Maddalena), Sandro Pellegrini (Dottor Nunzio Sacca), Pietro Biondi (Uliva), Carlo Valli (Un milite), Vittorio Duse (Un altro milite), Remo Varisco (Romeo), Giancarlo Bonuglia (Agostino), Gino Centanin (Donato), Roberto Pescara (Matteo), Romano Giomini (Un contadino), Carlo Castellani (Un contadino), Renato Manzella (Un arrotino), Roberto Del Giudice (Un parente giovane), Giulio Galliani (Un parente vecchio)
L'Aquila, Teatro Stabile, 30 ottobre 1965

BOZZETTI: 4 (inv. MSCA_042d_1-4)
RASSEGNA STAMPA: 21 articoli (Dossier X, cartella XVII, fascicolo 1)

Il sole e la luna

Commedia di Guglielmo Biraghi
Regia Giancarlo Zagni, scena Mischa Scandella, costumi Balestra
Interpreti: Alida Valli (Pia), Warner Bentivegna (Mario)
Roma, Teatro delle Arti, 19 novembre 1965

RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier XI, cartella XVIII, fascicolo 9)

La Piovana

Commedia di Ruzante
Regia Giovanni Poli, scene Mischa Scandella, costumi Dorino Cioffi, assistenza alla regia Ornella Dilda
Interpreti: Enrico Baroni (Siton zovane), Gino Cavalieri (Tura), Franco Carli (Maregale), Ida Meda (Nina), Patri-zia De Clara (Ghetta), Vincenzo Ferro (Slaverò, ruffian), Franco Mazzieri (Hosto), Gian Campi (Garbuio), Franco Jesurum (Daldura), Renzo Fabris (Garbinello), Anna Manichetti (Resca, vecchia), Gianni De Luigi (Pescaore), Mario Piave (Bertevello)
Milano, Palazzo Durini, 20 novembre 1965

Lucia di Lammermoor

Dramma tragico di Salvatore Cammarano, musiche di Gaetano Donizetti
Direzione orchestra Paul Strauss, regia Sandro Bolchi, scene Mischa Scandella, costumi Maurizio Monteverde, coreografie Carlo Faraboni
Interpreti: Giulio Fioravanti (Lord Enrico Ashton), Anna Moffo (Lucia), Ruggero Bondino (Edgardo di Raven-swood), Milo Bardi (Lord Arturo Buklaw), Ferruc-cio Mazzoli (Raimondo Bidebent), Lia Bazzani (Alisa), Vittorio Pandano (Normanno)
Bologna, Teatro Comunale, 17 dicembre 1965

BOZZETTI: 2 (inv. MSCA_044q_1-2)
RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier XI, cartella XVIII, fascicolo 12)
FOTOGRAFIE: 5 (inv. MSCA_C18_12_f001-5)

La cimice

Dramma di Vladimir Vladimirovič Majakovskij
Regia Bogdan Jerković, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Renato Falavigna, coreografie Jackie Stafford
Interpreti: Carlo Bagno (Prisypkin), Ruggero De Daninos (Oleg Baian), Anna Menichetti (Zoia Berezkina), Vincenzo Ferro (Il venditore di bottoni/Un testimone/Il professore), Renzo Fabris (Il venditore di bambole/Un testimone/Un reporter/Un medico/Un uomo/ Il presidente), Patrizia De Clara (La venditrice di mele/Elzevira Davidovna Renais-sance/Una reporter/La ragazza/Una vecchia), Giuliano Disperati (Il venditore di pietre da affilare/Il meccanico/ Un pompiere/Uno strillone/Un medico/Un uomo/Il dottore/Un inserviente), Franco Carli (Il venditore di para-lumi/Il parrucchiere/Loratore/Un medico/Il passante/Un vecchio), Gianni De Luigi (Il venditore di palloncini/L'in-serviente/Un pompiere/Il giovane/Un medico/L'uomo con scala/Un inserviente), Franco Mazzieri (Il venditore di aringhe/Il compare contabile/Il vecchio/Il fotoreporter/Un inserviente), Carla Castelli (La venditrice di mercerie/Una testimone/Una danzatrice/Una bambina), Enrico Baroni (Il venditore di colla/L'inventore/L'invitato/Un reporter/Il veterinario/L'organizzatore), Marina Robecchi (La vendi-trice di profumi/Un testimone/Uno strillone/Una danza-trice/Una bimba), Franco Jesurum (Il venditore di libri/ Il giovanotto scalzo/Un pompiere/Il reporter/Un inser-viente), Enrico Carabelli (Il poliziotto/Un pompiere/Un reporter/Un medico/Un danzatore/Un bimbo), Ida Meda (La ragazza/La comare/Uno strillone/La ragazza che balla/ Una vecchia), Salvatore Aricò (Un pompiere/Un repor-ter/Un medico/Un danzatore/Un bimbo), Renzo Scali (Il direttore dello zoo)
Milano, Palazzo Durini, 29 dicembre 1965

BOZZETTI: 22 (inv. MSCA_043d_1-14; MSCA_043q_1-8)
RASSEGNA STAMPA: 6 articoli (Dossier XI, cartella XVIII, fascicolo 11)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C18_11_f001-2)

1966

L'eterno marito

Riduzione di Neda Naldi da Fëdor Dostoevskij
Regia José Quaglio, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Giancarlo Chiaramello. Compagnia di Prosa Salvo Randone
Interpreti: Salvo Randone (Pavel Trussoski), Carlo Hintermann (Alexej Vel' Caninov), Anny Girola (Maria Sissoievna), Vittorio Artesi (Lobov)
Torino, Teatro Carignano, 31 gennaio 1966

RASSEGNA STAMPA: 8 articoli (Dossier XI, cartella XIX, fascicolo 3)
FOTOGRAFIE: 3 (inv. MSCA_C19_3_f001-3)

Macbeth

Melodramma di Francesco Maria Piave, musiche di Giuseppe Verdi
Direzione orchestra Antonio Brainovich, regia Sandro Bolchi, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Enrico Sportiello
Interpreti: Dino Dondi (Macbeth), Margherita Roberti (Lady Macbeth), Agostino Ferrin (Banco), Daniele Barioni (Macduff), Rinaldo Pellizzoni (Malcom), Elena Barcis, Paolo Badoer, Alberto Albertini, Caterina Perino
Torino, Teatro Nuovo, 3 febbraio 1966

BOZZETTI: 10 (inv. MSCA_046d_1-7; MSCA_046q_1-3)
RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier XI, cartella XIX, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 12 (inv. MSCA_C19_1_f001-12)

Norma

Tragedia lirica di Felice Romani, musiche di Vincenzo Bellini
Regia Sandro Bolchi, scene e costumi Mischa Scandella
Losanna, Théâtre de Beaulieu, marzo 1966

FOTOGRAFIE: 5 (inv. MSCA_C19_2_f001-5)

Stress

Vicenda coreografica di Ugo Dell'Ara, musica di Piero Piccioni
Direzione orchestra Luciano Rosada, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Ugo Dell'Ara
Interpreti: Paolo Bortoluzzi (l'uomo), Duska Sifnios (la dama), corpo di ballo del Teatro Massimo
Palermo, Teatro Massimo, 6 maggio 1966

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_045d_1)
FIGURINI: 5 (inv. MSCA_045d_2-6)
RASSEGNA STAMPA: 5 articoli (Dossier XI, cartella XIX, fascicolo 4)
FOTOGRAFIE: 12 (inv. MSCA_C19_4_f001-12)

Il segretario particolare

Commedia di Thomas Stearns Eliot, traduzione di Marcella Hannau Pavolini
Regia José Quaglio, scene e costumi Mischa Scandella, assistenza alla regia Costantino Messina. Compagnia Bosetti-Quaglio
Interpreti: Lucilla Morlacchi (Lucasta Angel), Giulio Bosetti (Colby Simpkins), Gianni Santuccio (Sir Claude Mulhammer), Giuseppe Pagliarini (Eggerson), Nanni Bertorelli (B. Kaghan), Elsa Merlini (Lady Elizabeth Mulhammer), Adriana Innocenti (Signora Guzzard)
San Miniato, XX Festa del Teatro, 23 agosto 1966, prima rappresentazione in Italia

RASSEGNA STAMPA: 12 articoli (Dossier XI, cartella XIX, fascicolo 5)

Il testimone

Commedia di Arnoldo Foà
Regia Arnoldo Foà, scena Mischa Scandella, assistenza alla regia Aldo De Francesco
Interpreti: Arnoldo Foà (Archie), Mario Valgoi (Hans), Evelina Gori (Jury), Lea Padovani (Mary), Enrico Oster-mann (Victor), Secondo De Giorgi (Oscar), Daniela Nobili (Miss Minelli)
Bologna, Teatro Duse, 11 novembre 1966

L'uovo

Commedia di Félicien Marceau
Regia Luciano Salce, scene Mischa Scandella
Interpreti: Giorgio Albertazzi (Magis), Maria Grazia Francia (Ortensia), Carlo Sabatini (Dugommier), Armando Benetti (Zio di Marsiglia), Augusto Mastran-toni, Nietta Zocchi (Coniugi Berthouillet), Rita di Lernia (Rosa), Antonio Pierfederici (Procuratore), Franco Castellani (Gustavo)
Roma, Teatro Eliseo, 26 novembre 1966

RASSEGNA STAMPA: 6 articoli (Dossier XI, cartella XIX, fascicolo 6)

1967

Benvenuto Cellini

Opera semiseria di Léon de Wailly e Auguste Barbier, musica di Hector Berlioz
Direzione orchestra Fernando Previtali, regia Sandro Bolchi, scene e costumi Mischa Scandella, aiuto regia Aldo Masella
Interpreti: Rajna Kabaivanska (Teresa), Nicola Tagger (Cellini), Domenico Trimarchi (Fieramosca), Augusto Ferrin (Balducci), Giorgio Tadeo (il cardinale), Luigi Paolillo (Pompeo), Mario Ferrara (L'oste)
Napoli, Teatro di San Carlo, 3 gennaio 1967

BOZZETTI: 7 (inv. MSCA_047d_1-7)
FIGURINI: 6 (inv. MSCA_047d_8-13)
RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier XII, cartella XX, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 7 (inv. MSCA_C20_1_f001-7)

Il portiere

Dramma di Harold Pinter
Regia Edmo Fenoglio, scena Mischa Scandella
Interpreti: Tino Buazzelli (Davies), Nanni Bertorelli (Aston), Lino Capolicchio (Mick)
Modena, Teatro Comunale, 9 gennaio 1967

BOZZETTI: 3 (inv. MSCA_048d_1-3)
RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier XII, Cartella XX, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 3 (inv. MSCA_C20_2_f001-3)

Carmen

Opéra-comique di Henri Meilhac e Ludovic Halévy, musica di Georges Bizet
Direzione orchestra Mario Rossi, regia Luciana Novaro, scene Mischa Scandella, coreografie Rafael de Córdoba
Interpreti: Gastone Limarilli (Don José), Domenico Trimarchi (Escamillo), Alberto Carusi (Il Dancairo), Mario Guggia (il Remendado), Angelo Nosotti (Zuniga), Paolo Cesari (Moralès), Adriana Lazzarini (Carmen), Maria Chiara (Micaëla), Rosetta Pizzo (Frasquita), Silvana Padoan (Mercédès)
Venezia, Teatro La Fenice, 4 marzo 1967

L'urlo

Dramma coreografico di Ugo Dell'Ara
Musiche Luciano Chailly, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Duska Sifnios (La Donna), Ugo Dell'Ara (L'Uomo)
Palermo, Teatro Massimo, 17 aprile 1967, prima rappre-sentazione assoluta

RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier XII, cartella XX, fascicolo 3)
FOTOGRAFIE: 6 (inv. MSCA_C20_3_f001-6)

Mercator

Commedia di Plauto
Regia Giovanni Poli, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Enrico Cortese. Compagnia della Commedia Classica

Interpreti: Roldano Lupi, Lia Zoppelli, Tonino Fatto-rini, Corrado Olmi, Renato Campese, Marco Mariani, Adriana Ambesi, Liù Bosisio, Celestina Amendola, Adriana Maradia, Vittorio Soncini, Franco Mazzieri, Carla Pali, Umberto Grilli
Capri, Certosa di San Giacomo, 11 luglio 1967

Zio Vanja

Dramma di Anton Čechov
Regia Pietro Scharoff, scene Mischa Scandella, costumi Giulia Mafai
Interpreti: Ennio Balbo (Zio Vanja), Lucia Catullo (Sonia), Cesarina Gheraldi (Marina), Silvano Tranquilli (Dottor Astrov), Zora Welkova Danon (Elena Andreie-vna), Mario Ferrari (Alexandr Serebrjakov), Dora Calin-dri (Maria Vassilevna Voinitzkij), Alfredo Censi (Ilia Ilic Tielieghin), Vasco Santoni (Un garzone)
Roma, Teatro della Cometa, 7 novembre 1967

BOZZETTI: 2 (inv. MSCA_049d_1-2)
RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier XII, Cartella XX, fascicolo 5)

1968

Mefistofele

Opera di Arrigo Boito (libretto e musica)
Direzione orchestra Nino Verchi, regia Giovanni Poli, scene Mischa Scandella, coreografie Ria Teresa Legnani
Interpreti: Nicola Rossi Lemeni (Mefistofele), Umberto Grilli (Faust), Virginia Zecani (Margherita), Linda Vajna (Elena), Graziella Biondini (Marta/Pantalis), Giuseppe Botta (Wagner), Raimondo Botteghelli (Nereo)
Trieste, Teatro Verdi, 20 febbraio 1968

FIGURINI: 19 (inv. MSCA_050d_1-19)
RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier XII, Cartella XXI, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 21 (inv. MSCA_C21_1_f001-21)

Socrate immaginario

Commedia per musica di Ferdinando Galiani da Chieti e Gian Battista Lorenzi, musiche di Giovanni Paisiello, adattamento di Giovanni Poli e Nino Taranto
Regia Giovanni Poli, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Nino Taranto (Don Tammaro Promontorio), Gianna Giachetti (Donna Rosa), Maria Grazia Sughì (Emilia), Anita Laurenzi (Lauretta), Pietro Biondi (Calandrino), Emilio Cappuccio (Ippolito), Carlo Taranto (Mastro Antonio), Marina Pagano (Cilia), Franco Mazzieri, Leo Pantaleo, Franco Marchesani, Umberto Liberati (Coro)
L'Aquila, Cortile del Campanone, 14 luglio 1968; Pompei, Teatro Grande, 6 agosto 1968; Roma, Teatro della Cometa, 24 settembre 1968

FIGURINI: 4 (inv. MSCA_051d_1-4)
BOZZETTI: 2 (inv. MSCA_051d_5-6)
RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier XII, cartella XXI, fascicolo 2)

Aspettando Jo

Commedia di Claude Magnier
Regia Silverio Blasi, scena Mischa Scandella, costumi Franco Carretti, musiche Giorgio Guidi

Interpreti: Irene Aloisi, Franco Bisazza, Giovanni Brusa-tori, Donato Castellaneta (Costruttore), Johnny Dorelli (Anthony Brisebard), Loris Gafforio (Ispettore), Franco Massari, Raimondo Penne, Anna Recchimuzzi, Cathe-rine Spaak (Sylvie Brisebard), Pier Luigi Zollo
Reggio Emilia, Teatro Comunale, 22 ottobre 1968

BOZZETTI: 5 (inv. MSCA_053d_1-5)
RASSEGNA STAMPA: 6 articoli (Dossier XII, cartella XXI, fascicolo 4)
FOTOGRAFIE: 3 (inv. MSCA_C21_4_f001-3)

La sposa sorteggiata

Commedia musicale fantastica da un racconto di E. T. A. Hoffmann, libretto e musica di Ferruccio Busoni
Direzione orchestra Fernando Previtali, regia Giovanni Poli, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Giuseppe Zecchillo (Il commendatore Voswin-kel), Nicoletta Panni (Albertina, sua figlia), Herbert Handt (Grand'ufficiale Thusman), Giorgio Tadeo (Il vegliardo ebreo Manasse), Antonio Boyer (L'orafo Leonardo), Ugo Benelli (Edmondo Lehsen), Renato Ercolani (Barone Bensch), Lucio Rolli (Un servitore di Voswinkel)
Trieste, Teatro Verdi, 7 dicembre 1968

BOZZETTI: 19 (inv. MSCA_055d_1-19)
RASSEGNA STAMPA: 10 articoli (Dossier XII, cartella XXI, fascicolo 6)
FOTOGRAFIE: 5 (inv. MSCA_C21_6_f001-5)

Ripresa: Teatro dell'Opera di Roma, Direzione Francesco Cristofoli, 3 dicembre 1969

1969

La storia di Bertoldo

Commedia di Fulvio Tomizza da Giulio Cesare Croce
Regia Giovanni Poli, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Giulio Viozzi. Produzione del Teatro Stabile di Trieste e dell'Aquila
Interpreti: Franco Mezzera (Bertoldo), Lino Savorani (Il Re), Marina Bonfigli (La Regina), Giusy Carrara (Marcolfa), Franco Jesurum (Bertoldino), Mimmo Lo Vecchio (Soldato), Giorgio Valletta (Il buffone di corte), Gianfranco Saletta (Il consigliere del Re), Rosetta Salata (Una dama di corte), Orazio Bobbio (Un altro soldato), Alvisè Battain (Un medico/il notaio/il primo rivenditore), Edmondo Tieghi (Il sarto/il secondo rivenditore), Ariella Reggio (La ragazza buona), Lidia Braico (La ragazza malvagia), Paola Kramar (La prima donna), Flora Palazzini (La seconda donna)
L'Aquila, Teatro Stabile, 2 gennaio 1969; Trieste, Teatro Stabile, 21 gennaio 1969

BOZZETTI: 3 (inv. MSCA_057d_1; MSCA_057q_1-2)
RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier XII, cartella XXII, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 4 (inv. MSCA_C22_2_f001-4)

Il prezzo

Commedia di Arthur Miller
Regia Raf Vallone, scene Mischa Scandella, assistenza alla regia Roberto De Carolis
Interpreti: Raf Vallone (Victor Franz), Mario Scaccia (Gregory Solomon), Ferruccio De Ceresa (Walter Franz), Marisa Belli (Esther Franz)
Bergamo, Teatro Donizetti, 24 gennaio 1969



Floris Ammannati, Antonino Votto, Sandro Bolchi e Mischa Scandella al Teatro La Fenice di Venezia per la presentazione dell'opera Simon Boccanegra nel marzo 1970

Floris Ammannati, Antonino Votto, Sandro Bolchi e Mischa Scandella al Teatro La Fenice di Venezia per la presentazione dell'opera Simon Boccanegra nel marzo 1970

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_055Bd_1)
RASSEGNA STAMPA: 14 articoli (Dossier XII, cartella XXII, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 3 (inv. MSCA_C22_1_f001-3)

Drakon

Balletto di Ugo Dell'Ara ispirato all'omonimo lavoro teatrale di Evgenij Schwarz
Musiche Giorgio Gaslini, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Ugo Dell'Ara (Il drago), Amedeo Amodio (Lancelotto), Filippo Morucci (Charlemagne), Tania Béryl (Elsa), Aldo Malinverni (Il borgomastro), Silvano Scarpa (Heinrich), Jacques Beltrame (Il gatto), Italo Mari (L'asino).
Voce di soprano solista: Carla Otta
Palermo, Teatro Massimo, 8 febbraio 1969
Prima rappresentazione assoluta

BOZZETTI: 2 (inv. MSCA_058d_1; MSCA_058q_1)
RASSEGNA STAMPA: 10 articoli (Dossier XII, cartella XXII, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 20 (inv. MSCA_C22_4_f001-20)

Turandot

Dramma lirico di Giuseppe Adami e Renato Simoni, musica di Giacomo Puccini
Direzione orchestra Fulvio Vernizzi, regia Aldo Vassallo Mirabella, scene e costumi Mischa Scandella,

costumi Eugenio Guglielminetti, coreografie Giuliana Barabaschi
Interpreti: Charles Craig (Calaf), Franca Como (Turandot), Lydia Marimpietri (Liù), Antonio Zerbini (Timur), Nino Valori (Altoum), Maria Mellini, Giulia Rossi (Le ancelle), Angelo Leanza (voce interna), Otello Borgonovo (Ping), Franco Ricciardi (Pang), Antonio Pirino (Pong), Guido Malfatti (Un mandarino)
Catania, Teatro Massimo Bellini, 20 marzo 1969

RASSEGNA STAMPA: 5 articoli (Dossier XII, cartella XXII, fascicolo 7)
FOTOGRAFIE: 26 (inv. MSCA_C22_7_f001-26)

Ripresa: Napoli, Teatro San Carlo, dicembre 1972

RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier XIV, cartella XXV, fascicolo 6)

Lascio alle mie donne

Commedia di Diego Fabbri
Regia Jerome Kilty, scene Mischa Scandella. Compagnia di Prosa Morelli-Stoppa
Interpreti: Cesare Bettarini (Gaetano), Micaela Esdra (Isabella), Rina Morelli (Virginia), Nora Ricci (Sofia), Paolo Stoppa (Enrico), Mila Vannucci (Olga)
Piacenza, Teatro Comunale, 21 marzo 1969

FOTOGRAFIE: 5 (inv. MSCA_C22_6_f001-5)

1970

La forza del destino

Opera di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi
Direzione orchestra Mario Rossi, regia Sandro Bolchi, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Carlo Faraboni
Interpreti: Gianfranco Casarini (Il Marchese di Calatrava), Rita Orlandi Malaspina (Donna Leonora, figlia del Marchese), Mario Zanasi (Don Carlo di Vargas, figlio del Marchese), Flaviano Labò (Don Alvaro), Franca Mattiucci (Preziosilla, giovane zingara), Paolo Washngton (Padre guardiano), Giorgio Giorgetti (Fra Melitone), Anna Lia Bazzani (Curra, cameriera di Leonora), Bruno Grella (Un Alcade), Ernesto Civolani (Mastro Trabucco), Vittorio Pandano (Un rivendugnolo), Enzo Venchi (Un chirurgo militare spagnolo)
Bologna, Teatro Comunale, 17 febbraio 1970

FIGURINI: 15 (inv. MSCA_060d_1-15)
BOZZETTI: 38 (inv. MSCA_060d_16-53)
RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier XIII, cartella XXIII, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 10 (inv. MSCA_C23_1_f001-10)

Lucia di Lammermoor

Dramma tragico di Salvatore Cammarano, musica di Gaetano Donizetti
Direzione orchestra Armando Gatto, regia Sandro Bolchi, scene Mischa Scandella
Interpreti: Cristina Deutekom (Lucia), Giacomo Aragall

(Edgardo), Oslavio Di Credico (Lord Arturo Bucklaw), Aronne Ceroni (Normanno, capo degli armigeri di Ravenswood), Lorenzo Saccomani (Lord Enrico Ashton), Lorenzo Gaetani (Raimondo, educatore e confidente di Lucia), Carla Rampinelli (Ancella di Lucia)
Torino, Teatro Nuovo, febbraio 1970

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier XIII, cartella XXIII, fascicolo 2)

Simon Boccanegra

Melodramma di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi
Direzione orchestra di Antonino Votto, regia di Sandro Bolchi, scene e costumi di Mischa Scandella
Interpreti: Mario Zanasi (Simon Boccanegra), Ruggero Raimondi (Jacopo Fiesco), Giovanni Ciminelli (Paolo Albiani), Giovanni Antonini (Pietro), Maria Chiara (Maria Boccanegra), Lino Martinucci (Gabriele Adorno), Mario Carlin (Un capitano dei balestrieri), Anna Lia Bazzani (Un'ancella di Amelia)
Venezia, Teatro La Fenice, 26 marzo 1970

BOZZETTI: 13 (inv. MSCA_062d_1-13)
FIGURINI: 71 (inv. MSCA_062d_14-84)
RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier XIII, cartella XXIII, fascicolo 3)
FOTOGRAFIE: 12 (inv. MSCA_C23_3_f001-12)

Mefistofele

Opera di Arrigo Boito (musica e libretto)
Direzione orchestra Bruno Bartoletti, regia Giovanni Poli, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Walter Zappolini
Interpreti: Raffaele Ariè (Mefistofele), Antonietta Stella (Margherita), Jone Jori (Elena), Ruggero Bondino (Faust), Vera Magrini (Marta), Bruna Baglioni, Bruno Sebastian (Wagner), Augusto Pedroni
Roma, Terme di Caracalla, XXIX Stagione Lirica Estiva del Teatro dell'Opera di Roma, 2 luglio 1970

RASSEGNA STAMPA: 7 articoli (Dossier XIII, fascicolo XXIII, cartella 4)
FOTOGRAFIE: 5 (inv. MSCA_C23_4_f001-5)

Proibito? Da chi?

Due tempi di Raf Vallone
Regia Raf Vallone, scena Mischa Scandella
Interpreti: Raf Vallone (Paolo Toraldo), Francesca Benedetti (Manuela Schirani), Mila Sannoner (Barbara Schirani, figlia di Manuela), Elsa Vazzoler (Signora Rosso-mandi)
Pescara, Teatro Massimo, settembre-ottobre 1970

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_062Bd_01)
RASSEGNA STAMPA: 7 articoli (Dossier XIII, fascicolo XXIV, cartella 1)

Le due illustri rivali

Melodramma di Gaetano Rossi, musica di Saverio Mercadante
Direzione orchestra Ettore Gracis, regia Lamberto Puggelli, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Olinfa Parada in arte Claudia Parada Allende (Bianca, regina di Navarra), Vasso Papantoniou (Elvira), George Pappas (Gusmano, principe di Pardos), Amedeo

Zambon (Alvaro), Antonio Liviero (Armando di Foix), Alessandro Maddalena (Inigo), Silvana Mazzieri (Enellina)
Venezia, Teatro La Fenice, 4 dicembre 1970

BOZZETTI: 7 (inv. MSCA_061d_1-7)
RASSEGNA STAMPA: 8 articoli (Dossier XIII, fascicolo XXIII, cartella 5)
FOTOGRAFIE: 16 (inv. MSCA_C23_5_f001-16)

1971

Inanna agli inferi

Soggetto di Piero Piccioni, tratto da un episodio del mito sumerico acadico sulla discesa di Inanna agli Inferi, adattato per l'azione coreografica da Ugo Dell'Ara
Musiche Piero Piccioni, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Duska Sifnios (Inanna), Tania Béryl (Sua sorella Ereskigal)
Palermo, Teatro Massimo, 17 aprile 1971
Prima rappresentazione assoluta

BOZZETTI: 3 (inv. MSCA_063Bq_1-3)
RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier XIII, cartella XXIV, fascicolo 3)
FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C24_3_f001)

1972

Chicchignola

Commedia di Ettore Petrolini
Regia Mario Scaccia, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Mario Scaccia (Chicchignola), Claudia Gian-notti (Eugenia), Giorgio Favretto (Egisto), Nina De Padova (Portinaia), Ida Di Benedetto (Marcella), Adele De Maio (Lalletta), Edoardo Sala (Virginio), Antonio Allocca (Leone)
Napoli, Teatro San Ferdinando, gennaio 1972

RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier XIV, cartella XXV, fascicolo 3)

Area fabbricabile

Commedia di Diego Fabbri
Regia Raf Vallone, scene Mischa Scandella, assistenza alla regia Carla Wittig
Interpreti: Raf Vallone (Lorenzo Golinelli), Lia Zoppelli (Irene Del Blanco), Giorgio Biavati (Erminio Mandolesi), Renata Lazzaro (Viviana Monti)
Milano, Teatro San Babila, fcbbraio 1972

BOZZETTI: 3 (inv. MSCA_064d_1-3)

La rivoluzione di Fra Tommaso Campanella

Due tempi di Mario Moretti
Regia José Quaglio, scene e costumi Mischa Scandella, musiche originali Otello Profazio, aiuto regia Angela Redini. Compagnia Il Collettivo di Roma
Interpreti: Lino Troisi (Tommaso Campanella), Gastone Bartolucci (Urbano VIII), Marcello Bertini (Vescovo Sirleto/Nunzio), Gino Donato (Geronimo Campanella), Anna Lelio (Caterina Campanella), Giorgio Favretto (Maurizio De Rinaldi), Salvatore Puntillo (Fra Dionisio Ponzio), Toni Trono (Don Juan Sanchez/Prestinace), Pino Sansotta (Fra Domenico/Martinez), Diego Ghiglia (Fra

Giovanni Battista), Mariella Palmich (Narratrice/Suor Oriana), Maurizio Romoli (Don Cesare Pisano/Mandina)
Cosenza, Teatro Comunale Rendano, 30 marzo 1972

FIGURINI: 1 (inv. MSCA_075d_1)
BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_075d_2)
RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier XIV, cartella XXV, fascicolo 3)

Lisistrata

Commedia di Aristofane
Regia Daniele D'Anza, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Fiorenzo Carpi
Interpreti: Lauretta Masiero (Lisistrata), Arnoldo Foà (Cinesia), Ilaria Guerrini (Cleonice), Luisa Angela Bozzo in arte Luisella Boni (Mirrine), Mariella Palmich (Lampito), Massimo Mollica (figlio di Cinesia)
Pompei, Teatro Greco, 12 luglio 1972

FIGURINI: 20 (inv. MSCA_065d_1-20)
RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier XIV, cartella XXV, fascicolo 4)
FOTOGRAFIE: 16 (inv. MSCA_C25_4_f001-16)

Savonarola

Dramma di Michel Suffran, traduzione di Mario Moretti
Regia José Quaglio, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Aroldo Tieri (Savonarola), Marcello Bertini (Sebastiano Maggi), Pietro Biondi (Joacchino Turriano), Giorgio De Giorgi (Fra Silvestro Maruffi), Guido Caniglia, Riccardo Perrucchetti, Antonio Pierfederici (Francesco Romolino), Maurizio Romoli (Francesco Cini), Claudio Trionfi (Doffo Spini)
San Miniato, XXVI Festa del Teatro, 26 luglio 1972

BOZZETTI: 2 (inv. MSCA_066d_1-2)
RASSEGNA STAMPA: 9 articoli (Dossier XIV, cartella XXV, fascicolo 5)

1973

La forza del destino

Opera di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi
Direzione orchestra Fernando Previtali, regia Carlo Maestrini, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Anna Brillarelli
Interpreti: Vito Susca (Il marchese di Calatrava), Rita Orlandi Malaspina (Donna Leonora, figlia del Marchese), Giampiero Mastromei (Don Carlo di Vargas, figlio del Marchese), Carlo Cossutta (Don Alvaro), Franca Mattiucci (Preziosilla, giovane zingara), Raffaele Ariè (Padre guardiano), Alfredo Mariotti (Fra Melitone), Enzo Viaro (Un Alcade), Piero De Palma (Mastro Trabuco), Eno Mucchiutti (Un chirurgo militare spagnolo)
Trieste, Teatro Verdi, 9 gennaio 1973

BOZZETTI: 16 (inv. MSCA_067d_1-16)
FOTOGRAFIE: 18 (inv. MSCA_C26_1_f001-18)

La papessa Giovanna

Dramma di Mario Moretti
Regia José Quaglio, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Giancarlo Chiaranello, maschere e burattini Dario Serra, assistenza alla regia Luisa Salmaso, assistenza

alla scenografia di Giuseppe Galeotti. Compagnia Il Collettivo di Roma

Interpreti: Paola Quattrini (Giovanna), Antonio Pierfederici (Arculfò/San Rabano), Andrea Giordana (Frumenzio/Floro), Marcello Bertini (Santa Ida/San Leone Papa/Vescovo Niketas), Anna Lelio (Santa Lioba/Santa Blittrude/Camerista segreta), Riccardo Perucchetti (Oste/Vescovo Formoso/Eremita Matteo), Pino Sansotta (Primo Clerico Vagante/Capitano/Chierichetti), Franco Fiorini (Secondo Clerico Vagante/Eremita Atanasio/Chierichetto), Luigi Di Sales (Terzo Clerico Vagante/Eremita Melezio/Un vescovo), Euro Bulfoni (Fra Corvino/Un cardinale/Un defunto), Maria Cattani (Una strega/Una suora/Una cameriera)

Roma, Teatro Quirino, gennaio 1973

BOZZETTI: 3 (inv. MSCA_068q_1-3)
FIGURINI: 30 (inv. MSCa_068d_3-33)
RASSEGNA STAMPA: 8 articoli (Dossier XIV, cartella XXVI, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 4 (inv. MSCA_C26_2_001-4)

Billy Budd

Opera di E. Morgan Forster e Eric Crozier, traduzione e adattamento ritmico di G. Cogni, musiche di Benjamin Britten
Direzione orchestra Zoltán Peskó, regia Virginio Puecher, scene e costumi Mischa Scandella

Interpreti: Mirto Picchi (Edward Failarx Vere), Alberto Rinaldi (Billy Budd), Giorgio Tadeo (John Claggart), Claudio Strudthoff (Redburn), Guido Mazzini (Flint); Alessandro Maddalena (Tenente Ratcliffe), Sergio Tedesco (Red Whiskers), Claudio Giombi (Donald), Franco Federici (Danese), Oslavio Di Credico (Il novizio), Vittorio Pandano (Squeak), Giuseppe Zecchillo (Nostromo), Franco Mieli (Primo marinaio), Amerigo De Santis (Secondo marinaio), Paride Venturi (Capocoeffa), Tiziano Tomassone (L'amico del novizio), Alfonso Nanni (Arthur Jones), Luca Visani (Un mozzo), Enzo Venchi (Il cannoniere)
Bologna, Teatro Comunale, 10 aprile 1973

BOZZETTI: 8 (inv. MSCA_070d_1-8)
RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier XIV, cartella XXVI, fascicolo 3)

La vita che ti diedi

Dramma di Luigi Pirandello
Regia Mario Ferrero, scene Mischa Scandella, costumi Maurizio Monteverde. Compagnia del Dramma Italiano
Interpreti: Sarah Ferrati (Donn'Anna Luna), Edmonda Aldini (Lucia Maubel), Regina Bianchi (Donna Fiorina Segni), Dina Sassoli (madre di Lucia), Enrico Ostermann (Giovanni, giardiniere), Raffaele Giangrande (Don Giorgio Mei), Isabella Mezza (Lida, figlia di Donna Fiorina), Valerio Varriale (Flavio, figlio di donna Fiorina), Franca Mazzoni (vecchia nutrice)
Roma, Teatro Quirino, 13 novembre 1973

BOZZETTI: 7 (inv. MSCA_069d_1-6, MSCA_069q_1)
RASSEGNA STAMPA: 8 articoli (Dossier XIV, cartella XXVI, fascicolo 5)

Die Puppenspiel

di Franco Donatoni
Teatro Massimo di Palermo - progetto non realizzato

1974

Turandot

Dramma lirico di Giuseppe Adami e Renato Simoni, musica di Giacomo Puccini
Direzione orchestra Fernando Previtali, regia Aldo Mirabella Vassallo, scene Mischa Scandella, costumi Eugenio Guglielminetti
Interpreti: Hana Janku (La principessa Turandot), Nino Valori (L'imperatore Altoum), Lorenzo Gaetani (Timur), Amedeo Zambon (Il principe ignoto, Calaf), Lydia Marimpietri (Liù), Guido Mazzini (Ping), Augusto Pedroni (Pang), Mario Ferrara (Pong), Carmelo Mollica (Un mandarino), Marisa Zotti (prima ancella), Maria Mellini (seconda ancella)
Catania, Teatro Vincenzo Bellini, allestimento del 1969, 15 gennaio 1974

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier XIV, cartella XXVII, fascicolo 2)

Andrea Chénier

Dramma storico di Luigi Illica, musica di Umberto Giordano
Direzione orchestra Carlo Franci, regia Dario Dalla Corte, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Anna Brillarelli
Interpreti: Giorgio Merighi (Andrea Chénier), Mario Sereni (Carlo Gérard), Orianna Santunione (Maddalena de Coigny), Gianna Jenco (La mulatta Bersi), Laura Zanini (La contessa di Coigny), Laura Bocca (Madelon), Lucio Rolli (Roucher), Dario Zerial (Il romanziere Pietro Fléville), Enzo Viaro (Fouquier Tinville, accusatore pubblico), Eno Mucchiutti (Schmidt, carceriere a San Lazzaro), Vito Susca (Mathieu, sanculotto), Piero De Palma (Un incredibile), Raimondo Botteghelli (L'abate, poeta), Renato F. Leban (Il maestro di casa), Mario Sarti (Dumas, presidente del tribunale di salute pubblica)
Trieste, Teatro Verdi, 5 aprile 1974

BOZZETTI: 6 (inv. MSCA_71d_1-6)
RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier XIV, cartella XXVII, fascicolo 3)
FOTOGRAFIE: 5 (inv. MSCA_C27_3_001-5)

Un ballo in maschera

Melodramma di Antonio Somma, musica di Giuseppe Verdi
Direzione orchestra Nino Sanzogno, regia Marco Parodi, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Giuseppe Galeotti
Interpreti: Luciano Pavarotti (Riccardo), Mario Sereni (Renato), Rita Orlandi Malaspina (Amelia), Rosa Laghezza (Ulrica), Maria Rosa Nazario (Oscar), Bruno Dal Monte (Silvano), Massimiliano Malaspina (Samuele), Giovanni Antonini (Tom), Guido Fabbris (Un giudice), Nereo Ceron (Un servo di Amelia)
Venezia, Teatro La Fenice, 20 aprile 1974

FIGURINI: 3 (inv. MSCA_074d_1-3)
BOZZETTI: 6 (inv. MSCA_074d_4-9)
RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier XIV, cartella XXVII, fascicolo 5)
FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C27_5_001)

Norma

Tragedia lirica di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini
Direzione orchestra Giuseppe Patanè, regia Raf Vallone, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Giuseppe

Carbone, assistenza alla regia Giuseppe Banci De Carolis
Interpreti: Gianfranco Cecchele (Pollione), Bonaldo Giaiotti (Oroveso), Renata Scotto (Norma), Bianca Maria Casoni (Adalgisa), Wilma Tabacci (Clotilde), Gino Valle (Flavio)
Torino, Teatro Regio, 23 aprile 1974

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier XIV, cartella XXVII, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 8 (inv. MSCA_C27_4_001-8)

I due Foscari

Tragedia lirica di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi
Direzione orchestra Oliviero De Fabritiis, regia Dario Dalla Corte, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Fernanda Succo
Interpreti: Piero Cappuccilli (Francesco Foscari), Bruno Rufo (Jacopo Foscari), Rita Orlandi Malaspina (Lucrezia Foscari), Alessandro Maddalena (Jacopo Loredano), Marco Vinicio Corda (Barbarigo), Gianna Jenco (Pisana), Raimondo Botteghelli (Fante del Consiglio dei Dieci), Enzo Viaro (Servo del Doge)
Trieste, Teatro Verdi, 29 novembre 1974

BOZZETTI: 4 (inv. MSCA_072d_1-4)
RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier XIV, cartella XXVII, fascicolo 6)
FOTOGRAFIE: 13 (inv. MSCA_C27_6_001-13)

1975

Conversazione in Sicilia

Adattamento di Mario Moretti dal romanzo di Elio Vittorini
Regia Nino Mangano, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Tito Schipa jr. Compagnia Il Collettivo di Roma
Roma, Teatro Quirino, gennaio 1975

RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier XIV, cartella XXVIII, fascicolo 1)

La forza del destino

Opera di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi
Direzione orchestra Francesco Molinari Pradelli, regia Carlo Maestrini, scene Mischa Scandella, coreografie Ria Teresa Legnani
Interpreti: Massimiliano Malaspina (Il marchese di Calatrava), Ljiljana Molnar Talajić (Donna Leonora), Licinio Montefusco (Don Carlo di Vargas), Carlo Bergonzi (Don Alvaro), Carmen González (Preziosilla), Mario Rinaudo (Padre Guardiano), Renato Cesari (Fra Melitone), Luciana Palombi (Curra), Luigi Pontiggia (Mastro Trabuco), Mario Pugliesi (Un alcade), Angelo Nosotti (un chirurgo)
Torino, Teatro Regio, 28 marzo 1975

1976

Kát'a Kabanová

Opera da *L'uragano* di Aleksandr Nikolaevič Ostrovski, versione ritmica di Vito Levi, musiche di Leoš Janáček
Direzione orchestra Georges Sébastian, regia Margarete Wallmann, scene e costumi Mischa Scandella, assistenza alla regia Paolo Tomaselli

Interpreti: Mario Petri (Saviol Prokofievich Dikoj, mercante), Gianfranco Pastine (Boris Grigorievich, suo nipote), Djurdi-jevka Cakarevich (Marfa Ignazievna Kaban, detta Kabanicha, ricca vedova), Piero Filippi (Tikon Jvanich Kabanov, suo figlio), Helia T'hezan (Katia, sua moglie), Ermanno Lorenzi (Vania Kudriasch, maestro, chimico, meccanico), Katia Angeloni Kolceva (Barbara, figlia adottiva in casa Kabanov), Lucio Rolli (Kulighin, amico di Kudriasch), Licia Galvano (Glascia, domestica), Gianna Jenco (Fekluscia, domestica)
Trieste, Teatro Verdi, 2 gennaio 1976

BOZZETTI: 2 (inv. MSCA_079d_1-2)
RASSEGNA STAMPA: 6 articoli (Dossier XV, cartella XXIX, fascicolo 1)
FOTOGRAFIE: 3 (inv. MSCA_C29_1_001-3)

Jenufa

Opera e musica di Leoš Janáček
Direzione orchestra Lovro von Matačić, regia Margarete Wallmann, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Guido Lauri, aiuto regia Paolo Tomaselli
Interpreti: Radmila Smiljanić (Jenufa), Anna Di Stasio (La vecchia Buryia), Ruggiero Orofino (Laca), Renato Cioni (Steva), Giorgia Cicarevic-Tradito (Kostelnicka), Silvano Verlinghieri (Vecchio compagno, Leo Pudis (Giudice del villaggio), Anita Caminada (Moglie del giudice), Maya Sunara (Karolka), Silvana Casuscelli (Una serva), Lidia Nerozzi (Barena), Giovanna Di Rocco (Jano), Milly Mascaro (Zia), Elisabetta Montebello (Prima voce interna), Alberto Carusi (Seconda voce interna)
Roma, Teatro dell'Opera, 24 aprile 1976

FIGURINI: 11 (inv. MSCA_078d_1-11)
RASSEGNA STAMPA: 7 articoli (Dossier 15, Cartella XXIX, fascicolo 2)
FOTOGRAFIE: 2 (inv. MSCA_C29_2_001-2)

Ritratto di Don Chisciotte

Balletto di Aurel M. Milloss, musica di Goffredo Petrassi
Coreografie Ugo Dell'Ara, scene e costumi Scandella
Interpreti: Ugo Dell'Ara (l'uomo che diventa Don Chisciotte), Elisabetta Terabust (Dulcinea), Maurizio Venditti (Sancho), Carlo Fiorani (Lo spirito del ritratto di Don Chisciotte)
Roma, Teatro dell'Opera, aprile 1976

RASSEGNA STAMPA: 6 articoli (Dossier 15, Cartella XXIX, fascicolo 3)
FOTOGRAFIE: 11 (inv. MSCA_C29_3_001-11)

La professione della signora Warren

Commedia di George Bernard Shaw, traduzione di Leonardo Bragaglia
Regia Jerome Kilty, scene Mischa Scandella, costumi Mario Ambrosino. Compagnia del Dramma Italiano
Interpreti: Sarah Ferrati (Signora Warren), Paola Bacci, Mico Cundari, Andrea Giordana, Guido Lazzarini, Silvano Tranquilli
Roma, Teatro Valle, 1976

1977

Macbeth

Melodramma di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi
Direzione orchestra Fernando Previtali, regia Andrés

Mikó, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Milorad Mišković
Interpreti: Renato Bruson (Macbeth), Nicola Ghiuselev (Banco), Sylvia Sass (Lady Macbeth), Maria Grazia Piolatto (Dama di Lady Macbeth), Carlo Bergonzi (Macduff), Emilio Salvoldi (Malcolm), Giovanni Foiani (Medico), Mario Sarti (Domestico di Macbeth), Bruno Marangoni (Il sicario), Mauro Trombetta (Prima apparizione), Lucia Rizzi (Seconda apparizione), Marilena Bassignana (Terza apparizione), Loredana Furno (Prima ballerina), Laura Carraro, Marita Marchioretto, Antoine Criscuolo, Roberto Nicddu (Ballerini solisti)
Torino, Teatro Regio, 24 novembre 1977

RASSEGNA STAMPA: 12 articoli (Dossier XV, fascicolo XXX, cartella 2)
FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCa_C30_2_001)

1978

L'amore delle tre melarance

Opera comica di Sergej Prokof'ev dalla commedia di Carlo Gozzi
Direzione orchestra di Vladimir Del'man, regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Mischa Scandella, assistente ai costumi Filippo Crivelli
Interpreti: Gianfranco Casarini (Il re di coppe), Lajos Kozma (Il principe), Rosa Laghezza (La principessa Clarice), Kenji Kojima (Leandro), Sergio Tedesco (Truf-faldino), Alessandro Corbelli (Pantalone), Alfredo Giacomotti (Il mago Celio), Giorgia Cicarevic-Tradito (Fata Morgana), Laura Zanini (Linetta), Jeanne Marie Bima (Nicoletta), Daniela Mazzucato (Ninette), Giovanni Gusmeroli (La cuoca Creonta), Giannicola Pigliucci (Farfarello), Eleonora Jankovič (Smeraldina), Walter Gullino (Il maestro di cerimonie), Orazio Mori (Araldo)
Torino, Teatro Regio, 28 aprile 1978

RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier XV, fascicolo XXXI, cartella 1)

1979

Ernani

Dramma lirico di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi
Direzione orchestra Francesco Molinari Pradelli, regia Carlo Maestrini, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Alfredo Köllner
Interpreti: Giorgio Merighi (Ernani), Piero Cappuccelli (Don Carlo), Agostino Ferrin (Don Ruy Goméz de Silva Silva), Mara Zampieri (Elvira), Laura Cavalieri (Giovanna), Dario Zerial (Don Riccardo), Vito Susca (Jago)
Trieste, Teatro Verdi, 28 febbraio 1979

BOZZETTI: 5 (inv. MSCA_080Bd_1-5)
RASSEGNA STAMPA: 6 articoli (Dossier XV, fascicolo XXXII, carella 1)
FOTOGRAFIE: 9 (inv. MSCA_C32_1_001-9)

1980

Serata d'onore

di Bernard Slade (traduzione e adattamento di Luigi Lunari)

Regia Alberto Lionello, musiche Pippo Caruso, scene Mischa Scandella, assistenza regia Domenico Polidoro, assistenza scene Dino Saponi
Interpreti: Alberto Lionello (Barnie Templeton), Erica Blanc (Maggie, ex moglie di Barnie), Maria Grazia Bon (Hillary), Paola Pieracci (Dott. Gladys Petrelli), Mico Cundari (Luis), Isadora Juice (Sally Haines), Massimo Mesciulan (Steve, figlio di Barnie), Paolo Casciano (Un amico di Barnie)
Roma, Teatro Quirino, 31 gennaio 1980

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_081d_01)
RASSEGNA STAMPA : 7 articoli (Dossier XVI, fascicolo XXXIII, cartella 1)

I rusteghi

Commedia di Carlo Goldoni
Regia Giuseppe Maffioli, scene e costumi Mischa Scandella, assistenza scene Dino Saponi
Interpreti: Gianni Galavotti (Canciano), Elsa Vazzoler (Felicità), Massimo Rinaldi (Il Conte Riccardo), Mario Bardella (Lunardo), Milena Capodaglio (Margherita), Alda Capodaglio (Luisetta), Virgilio Zernitz (Simon), Adriana Vianello (Marina), Carlo Bagno (Maurizio), Dario Michelini (Filippetto)
Verona, Teatro Romano, Estate Teatrale Veronese, 11 luglio 1980

RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier XVI, fascicolo XXXIII, cartella 2)

Maria de Rudenz

Dramma tragico di Salvatore Cammarano, musica di Gaetano Donizetti
Direzione orchestra Eliahu Inbal, regia Gianfranco de Bosio, scene Mischa Scandella, costumi Santuzza Cali
Interpreti: Katia Ricciarelli/Floriana Sovilla (Maria de Rudenz), Silvia Baleani/Alessandra Rossi (Matilde di Wolf), Leo Nucci/Andrea Martin (Corrado Waldorf), Giorgio Surjan/Aldo Bramante (Rambaldo), Alberto Cupido/Carlo Tuand (Enrico), Silvio Eupani (Il cancelliere)
Venezia, Teatro La Fenice, 21 dicembre 1980

RASSEGNA STAMPA: 46 articoli (Dossier XVI, fascicolo XXXIII, cartella 4)
FOTOGRAFIE: 23 (inv. MSCA_C33_4_001-23)

1981

Andrea Chénier

Dramma di ambiente storico di Luigi Illica, musica di Umberto Giordano
Direzione orchestra Michelangelo Veltri, regia Dario Dalla Corte, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Roberto Fascilla
Interpreti: Nicola Martinucci (Andrea Chénier), Garbis Bojagian (Carlo Gérard), Maria Slatinaru (Maddalena di Coigny), Laura Bocca (La mulatta Bersi), Gigliola Caputi (La contessa di Coigny), Eugenia Dudenkova (Madelon), Carlo del Bosco (Roucher), Giuseppe Zecchillo (Pietro Fléville), Giovanni Antonini (Fouquier Tinville), Mario Macri (Il Sanculotto Mathieu), Gianfranco Manganotti (Un incredibile), Pier Francesco Poli (L'abate), Gianni Brunelli (Schmidt), Ivan Del Manto (Il maestro di casa), Tito Turtura (Dumas)
Verona, Teatro Filarmonico, 15 maggio 1981 (ripresa allestimento di Trieste 1974)

<i>Nabucco</i>

Opera in tre parti di Temistocle Solera, musica di Giuseppe Verdi <p>Direzione orchestra Oliviero de Fabritiis, regia Dario Dalla Corte, scene e costumi Mischa Scandella, coreografie Flavio Bennati, assistenza scene Dino Saponi, assistenza costumi Rossana Ciavatta</p> Interpreti: Kari Nurmela (Nabucco), Gaetano Scano (Ismaele), Alfredo Zanazzo (Zaccaria), Radmila Bakočević (Abigaille), Eleonora Jankovic (Fenena), Gianfranco Casarini (Il Gran Sacerdote di Belo), Dario Zerial (Abdallo), Gianna Jenco (Anna)
Trieste, Teatro Verdi, 27 ottobre 1981

BOZZETTI: 3 (inv. MSCA_82_1-3)
FIGURINI: 41 (inv. MSCA_82_4-45)
RASSEGNA STAMPA: 9 articoli (Dossier XVII, fascicolo XXXIV, cartella 1)
FOTOGRAFIE: 7 (inv. MSCA_C34_2_f001-7)

Zelda

di Mario Moretti
Regia Silverio Blasi, scene Mischa Scandella
Interpreti: Paolo Ferrari, Laura Tavanti, Glauco Onorato, Franco Interlenghi
Udine, Teatro Palamostre, 1981

BOZZETTI: 12 (inv. MSCA_83_1-12)

1982

Ernani

Dramma lirico di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi
Direzione orchestra Elio Boncompagni, regia Tito Gobbi, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Bruno Rufo (Ernani), Lorenzo Saccomani (Don Carlo), Nicola Ghiuselev (Don Ruy Gómez de Silva), Maria Parazzini (Elvira), Eva Ruta (Giovanna), Angelo Casertano (Don Riccardo), Augusto Frati (Jago)
Napoli, Teatro San Carlo, 18 aprile 1982 (ripresa allestimento di Trieste 1979)

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier XVII, fascicolo XXXV, cartella 1)
FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C35_1_f001)

Medico per forza

Commedia di Molière, traduzione e riduzione di Mario Scaccia e Mario Chiocchio
Regia Giovanni Pampiglione, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Federico Amendola
Interpreti: Gianni Abbate (Leandro), Gianfranco Barra (Geronte), Oliviero Corbetta (Valerio), Vittorio de Pink (Roberto), Vittoria di Silverio (Martina), Davide Maggio (Perrino), Angelo Mannoni (Tibaldo), Silvia Pepitoni (Giacomina), Brigitte Petronio (Lucina), Edoardo Sala (Luca), Mario Scaccia (Sganarello)
Milano, Teatro Manzoni, ottobre 1982

RASSEGNA STAMPA: 8 articoli (Dossier XVII, fascicolo XXXV, cartella 2)

Mustafà

Riduzione di Ettore Petrolini da *Mustafà* di Armando Discepolo e Rafael J. de Rosa
Regia Giovanni Pampiglione, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Federico Amendola
Interpreti: Gianni Abbate (Elia), Gianfranco Barra (Don Gaetano), Oliviero Corbetta (Ali), Vittorio de Pink (Vicino), Vittoria di Silverio (Sara), Davide Maggio (Vicino), Angelo Mannoni (Vicino), Silvia Pepitoni (Zaira), Brigitte Petronio (Vicina), Edoardo Sala (Peppino), Mario Scaccia (Mustafà)
Milano, Teatro Manzoni, ottobre 1982

RASSEGNA STAMPA: 8 articoli (Dossier XVII, fascicolo XXXV, cartella 2)

Spettacoli senza data

Aida

Opera di Antonio Ghislanzoni, musica di Giuseppe Verdi
BOZZETTI: 4

Don Carlos

Tragedia di Friedrich Schiller
BOZZETTI: 8
FIGURINI: 17

Don Gil dalle calze verdi

Commedia di Tirso de Molina
BOZZETTI: 4

Eleonora d'Arborea

Dramma lirico di Carlotta Ferrari (libretto e musica)
Drammaturgia Giuseppe Dessì, regia Giacomo Colli
BOZZETTI: 10
FIGURINI: 48
FOTOGRAFIE: 14

La figlia di Iorio

Tragedia di Gabriele d'Annunzio
FIGURINI: 36

Tristano (1957/1974)

BOZZETTI: 36

La vita è un sogno

Dramma filosofico-teologico di Pedro Calderón de la Barca
FIGURINI: 11

Lavori per il cinema e la televisione

1963

Il terrorista

Sceneggiatura di Gianfranco de Bosio e Luigi Squarzina
Regia Gianfranco de Bosio, fotografia Alfio Contini e Lamberto Caimi, scene e costumi Mischa Scandella, montaggio Carla Colombo, musiche Piero Piccioni
Interpreti: Gian Maria Volonté, Philippe Leroy, Giulio Bosetti, Raffaella Carrà, José Quaglio, Cesarino Miceli Picardi, Carlo Bagno, Roberto Seveso, Mario Valgoi, Gabriele Fantuzzi, Neri Pozza, Giuseppe Soriani, Rina Tadiello, Carlo Cabrini, Franco Graziosi, Giorgio Tonini, Anouk Aimée, Tino Carraro
Produzione Société Cinématographique Lyre. Venezia,

XXIV Mostra Cinematografica della Biennale, premio della critica italiana, settembre 1963

RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier IX, cartella XVI, fascicolo 5)

1967

Caravaggio

Soggetto e sceneggiatura di Andrea Barbato, Ivo Perilli e Silvio Blasi
Regia Silverio Blasi, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Gian Maria Volonté (Caravaggio), Carla Gravina (Tullia), Renzo Palmer (Prosperino), Glauco Onorato (Onorio Longo), Carlo Hintermann (Il cardinale del Monte), Andrea Lala (Filippo), Manlio Guardabassi (Cavalier d'Arpino), Mariolina Bovo (Caterina)
Produzione Rai, ottobre 1967

RASSEGNA STAMPA: 15 articoli (Dossier XII, Cartella XX, fascicolo 4)
FOTOGRAFIE: 1 (inv. MSCA_C20_4_f001)

1968

Cristoforo Colombo

Soggetto e sceneggiatura di Dante Guardamagna
Regia Vittorio Cottafavi, scene Mischa Scandella, costumi Giancarlo Bertolini Salimbeni
Interpreti: Francisco Rabal in arte Paco Rabal (Cristoforo Colombo), Roldano Lupi (Bartolomeo Colombo), Aurora Bautista (Isabella la Cattolica), Paola Pitagora (Beatrix), Antonio Casas (Martín Alonso Pinzón), Andrea Checchi (Padre Perez), José Suárez (Ferdinando il Cattolico), Paolo Graziosi (Re João del Portogallo), Carlos Lemos (Sanchez), Alfredo Mayo (Cardinal de Talavera), Julieta Serrano (Felipa), Guido Alberti (il barbiere), Luigi Vannucchi (il narratore)
Produzione Rai, settembre 1968

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA_052d_1)
RASSEGNA STAMPA: 4 articoli (Dossier XII, cartella XXI, fascicolo 3)
FOTOGRAFIE: 30 (inv. MSCA_C21_3_001-30)

Piccola città

di Thornton Wilder
Regia Silverio Blasi, scene Mischa Scandella
Interpreti: Alda Murar, Michele Malaspina (Charly Webb), Luigi Gatti (Consty Warren), Raoul Grassilli (Direttore), Giulia Lazzarini (Emily), Franco Tuminelli, Mario Carotenuto (Frank Gibbs), G. Rossi, Gabriele Antonini (George), Armando Anzelmo (Howie Newsome), Giuseppe Giroletti (Joe Crowell), Roberto Pescara (Joe Stoddard), Rina Centa (Louisa Soames), Anna Maria Alegiani (Matty Webb), Lorenza Wrolli (Rebecca), Mauro Bosco (Sam Craig), Loris Gafforio (Simon Stimson), Mauro De Franceschi (Wally), Edda Albertini (Yulia Gibbs)
Produzione Rai, ottobre 1968

BOZZETTI: 1 (inv. MSCA:054d_1)
FIGURINI: 1 (inv. MSCA_054d_2)
RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier XII, cartella XXI, fascicolo 5)

1969

Cromwell

Soggetto e sceneggiatura di Flavio Niccolini
Regia Vittorio Cottafavi, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Sergio Fantoni (Cromwell), Antonietta Meneghel in arte Toti Dal Monte (La madre di Cromwell), Eros Pagni (John Lilburne), Roberto Bruni (Hampden), Carlo Castellani (Pym), Enrico Canestrini (il prete), Pier Luigi Zollo (William), Edoardo Florio (Everard), Mario Feliciani (Lenthall), Giorgio Bonora (Hyde), Gino Donato (primo cancelliere), Marco Ferrari (Henry Vane), Ennio Majani (Whitelocke), Gino Ravazzini (Mildmay)
Claudio Dani (Martin), Gilberto Mazzi (Down), Jeanne Valérie (la regina Enrichetta Maria), Loredana Davelli (Eleonora), Aldo Bufi Landi (Sir Thomas Herbert), Giancarlo Sbragia (Carlo I Stuart), Enrico Ribulsi (il vescovo Juxon), Luigi in arte Gino Lavagetto (Ireton), Attilio Corsini (Riccardo), Filippo Degara (Harrison), Mario Righetti (Pride), Giancarlo Bonuglia (il commissario del parlamento), Germano Longo (Tenente Joyce), Sandro Borchì (Thurloe), Guido Alberti (Mollins)
Produzione Rai, febbraio 1969

FIGURINI: 31 (inv. MSCA_056d_1-31)
RASSEGNA STAMPA: 1 articolo (Dossier XII, cartella XXII, fascicolo 3)

Mercadet, l'affarista

di Honoré de Balzac
Regia Tino Buazzelli, scene Mischa Scandella, costumi Felicità Gabetti, musiche Romolo Grano
Interpreti: Tino Buazzelli (Mercadet), Gabriella Giacobbe (La Signora Mercadet), Nicoletta Longuasco (Giulia Mercadet), Renato Campese (Adolfo Minard), Felice Andreasi (Michonnin de la Brive), Roberto del Giudice (Mericourt), Roberto Paoletti (Bredief), Antonio Pavan (Berchut), Raffaele Giangrande (Verdelin), Attilio Corsini (Goulard), Werner Di Donato (Pierquin), Bruno Alessandro (Violette), Pupo De Luca (Giustino), Luisa Bertorelli (Teresa), Leda Palma (Virginia)
Produzione Rai. Roma, Teatro Quirino, 20 maggio 1969

RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier XII, cartella XXII, fascicolo 5)

1970

Una coccarda per il re

Soggetto e sceneggiatura di Flavio Nicolin
Regia Dante Guardamagna, scene Sergio Palmieri, costumi Mischa Scandella
Interpreti: Mario Valgoi, Gastone Moschin, Anna Miserocchi, Franco Interlenghi, Bruno Cirino, Paolo Graziosi, Dario Penne, Antonio Pierfederici, Marzia Ubaldi, Mariolina Bovo

1971

Antigone

Tragedia di Sofocle
Regia Vittorio Cottafavi, costumi Mischa Scandella
Interpreti: Adriana Asti (Antigone), Raoul Grassilli (Creonte), Sarah Ferrati (Il testimone), Corrado Pani (Emone/Messaggero), Germana Paolieri (Euri-

dice), Alfredo Bianchini (La guardia), Mariella Palmich (Ismene), Sandro Tuminelli (Tiresia)
Produzione Rai, marzo 1971

FIGURINI: 17 (inv. MSCA_063d_1-17)
RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier XIII, cartella XXIV, fascicolo 2)

Astronave terra

Soggetto e sceneggiatura di Rina Macrelli
Regia Alberto Negrin, scene Mischa Scandella
Interpreti: Edda Albertini (Rachel Carson), Gabriella Giacobbe (Shirley), Renato Turi (Clarence), Giacomo Piperno (Victor Yannacone), Sergio Rossi (Avvocato L. M. L.), Enzo Liberti (Direttore del New Yorker), Giampiero Albertini (Giudice), Gastone Bartolucci (Prof. Hueper), Giorgio Bonora (Funzionario di Washington), Mariolina Bovo (Direttrice laboratorio), Sebastiano Calabrò (Giornalista), Francesco Carnelutti (Scrittore), Pino Colizzi (Voce narrante), Piero Gerlini (Pescatore), Giulio Girola (Tossicologo), Evelina Gori (Segretaria), Walter Maestosi (Donald), Evar Maran (Tecnico), Dario Mazzoli (Commissario), Franco Odoardi (Funzionario), Giorgio Piazza (Presidente commissione), Mario Righetti (Dr. White Stevens), Renzo Rossi (John), Stefano Satta Flores (Commissario), Jacques Sernas (Van den Bosch), Atanassia Singhellaki (Giornalista), Marcello Tamborra (Roger), Carla Tatò (Giornalista), Luciano Virgilio (Charles)
Produzione Rai, dicembre 1971

1973

Vino e pane

tratto dal romanzo di Ignazio Silone, sceneggiatura di Giovanni Guaita, Giuseppe Lazzari e Piero Schivazappa
Regia Piero Schivazappa, scene di Mischa Scandella
Interpreti: Pier Paolo Capponi, Scilla Gabel, Lina Polito, Diego Michelotti, Nino Castelnuovo, Anita Laurenzi, Carlo Bagno, Corrado Gaipa, Sergio Fiorentini, Emilio Bonucci, Adolfo Geri, Gianni Musy, Leonardo Severini, Andrea Checchi
Produzione Rai, agosto 1973

1974

Boezio e il suo re

Soggetto e sceneggiatura di Italo Alighiero Cusano e Fabio Pittorru
Regia Piero Schivazappa, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Luigi Pistilli (Boezio), Raoul Grassilli (Teodorico), Annabella Andreoli, Arturo Dominici, Adolfo Geri, Roberto Herlitzka, Elisa Mainardi, Vincenzo Gaetano in arte Enzo Tarascio
Produzione Rai, gennaio 1974

FIGURINI: 59 (inv. MSCA_073d_1-59)
RASSEGNA STAMPA: 3 articoli (Dossier XIV, cartella XXVII, fascicolo 1)

1975

I Persiani

Tragedia di Eschilo
Regia Vittorio Cottafavi, costumi Mischa Scandella

Interpreti: Gabriella Giacobbe (Atossa), Alberto Terrani, Lino Troisi (Coreuti), Roberto Herlitzka (Corifeo), Franco Graziosi (Dario), Franco Branciaroli (Serse), Massimo Foschi (Messo)
Produzione Rai

FIGURINI: 11 (inv. MSCA_076d_1-11)
FOTOGRAFIE: 10 (inv. MSCA_C28_2_f01-10)

1977

La mandragola

Commedia di Niccolò Machiavelli
Regia Roberto Guicciardini, scene e costumi Mischa Scandella, musiche Benedetto Ghiglia
Interpreti: Alfredo Bianchini (Messr Nicia), Rosita Toros (sua moglie Lucrezia), Giuseppe Pambieri (Callimaco), Franco Branciaroli (Ligurio), Duilio Del Prete (Frà Timoteo), Valentino Macchi (Siro), Elsa Merlini (Sostrata), Adriana Martino (interprete delle canzoni)
Produzione Rai, aprile 1977

RASSEGNA STAMPA: 6 articoli (Dossier XV, fascicolo XXX, cartella 1)
FOTOGRAFIE: 18 (inv. MSCA_C30_1_f001-18)

1978

Una donna uccisa con la dolcezza

di Thomas Heywood
Regia Sandro Sequi, scene e costumi Mischa Scandella
Interpreti: Ilaria Occhini, Franco Branciaroli, Orso Maria Guerrini
Produzione Rai, aprile 1978

FIGURINI: 37 (inv. MSCA_080d_1-37)
RASSEGNA STAMPA: 2 articoli (Dossier XV, fascicolo XXXI, cartella 2)

1980

Il mistero di Oberwald

dal dramma di Jean Cocteau *L'aquila a due teste*
Regia e sceneggiatura Michelangelo Antonioni e Tonino Guerra, scene Mischa Scandella, costumi Vittoria Guaita, fotografia Luciano Tovoli, musiche Guido Turchi
Interpreti: Monica Vitti (la Regina), Franco Branciaroli (Sebastian), Paolo Bonacelli (Il conte di Foehn), Elisabetta Pozzi (Edith de Berg), Luigi Diberti (Willenstein)
Produzione Rai, settembre 1980

RASSEGNA STAMPA: 9 articoli (Dossier XVI, fascicolo XXXIII, cartella 3)
FOTOGRAFIE: 218 (inv. MSCA_C33_3_f001-218)

Senza data

Dottor Faust

FIGURINI: 32

Regesto mostre¹

Mostra collettiva di bozzetti di Scenografia Teatrale
Circolo Artistico, Palazzo delle Prigioni, Venezia

1956 (luglio-ottobre); 1957 (giugno-settembre); 1958 (luglio-ottobre); 1959; 1960; 1961;
1962 (luglio-ottobre); 1963 (luglio-ottobre); 1964 (luglio-ottobre); 1965 (luglio-ottobre)

Exposition sur le théâtre depuis 1945/Exposition de décors de théâtre/La scène théâtrale après 1945
Kunstgewerbemuseum, Zurigo
giugno 1964

Mostra di bozzetti originali illustranti l'opera drammatica di William Shakespeare
Ridotto del Théâtre des Champs Elysées, Parigi
1-20 ottobre 1964

Mostra del trentennio del Festival (1934-1964)

XXIII Festival Internazionale di Prosa di Venezia

Sale Apollinee del Teatro La Fenice, Venezia

catalogo ufficiale a cura di Giovanni Poli, direttore della mostra Wladimiro Dorigo,
allestimento di Mischa Scandella

16 settembre - 13 ottobre 1964

Bild und Bühne

Staatliche Kunsthalle, Baden-Baden

30 gennaio - 9 maggio 1965

Fränkische Galerie, Norimberga (maggio-luglio 1965)

Oslo (1965)

Venezia, XXIV Festival Internazionale del Teatro di Prosa (settembre-ottobre 1965)

Primo incontro all'Eliseo sulla scenografia

Galleria Battaglia all'Eliseo, Roma

dicembre 1968

Mostra antologica sui venticinque anni di spettacolo di Mischa Scandella

Bevilacqua La Masa, Venezia

20 dicembre 1975 - 5 gennaio 1976

Lo spazio scenografico televisivo

Triennale di Milano

1981

¹ In un documento allegato alla "Scheda personale degli aspiranti alla nomina di insegnante non di ruolo negli Istituti d'Istruzione Artistica" si cita la partecipazione di Mischa Scandella alla Biennale del Teatro di Buenos Aires e alla Mostra del Festival dei Due Mondi di New York, ma non ci sono altri documenti o riferimenti alle date e ai luoghi delle mostre.



Mischa Scandella a Bologna mentre ritira il premio Nettuno d'oro per la miglior scenografia dell'anno 1959, ottenuto con l'allestimento de *La giustizia* di Giuseppe Dessì

Carotenuto Mario 200

Carpi Fiorenzo 52, 83, 181, 188, 190, 197

Carrà Raffaella 200

Carrara Giuliano 184

Carrara Giusy 195

Carrara Ida 189

Carraresi Lieta 178, 179, 180, 183

Carraro Laura 199

Carraro Tino 181, 193, 200

Carretti Franco 195

Carrolì Silvano 192

Carusi Alberto 195, 199

Caruso Pippo 199

Casacci Ferruccio 191

Casagrande Wilma 181

Casarini Gianfranco 196, 199, 200

Casartelli Liana 186

Casas Antonio 200

Casciano Paolo 199

Casella Nino 193

Casellato Renzo 190, 192

Casertano Angelo 200

Casoni Bianca Maria 198

Cassinelli Antonio 191

Cassini Giocondo 43, 45, 70, 72, 178, 179, 180, 181

Castagnola Vittorio 188

Castellaneta Donato in arte Pupetto 190, 195

Castellani Carlo 194, 201

Castellani Franco 194

Castelli Carla 194

Castelnuovo Nino 201

Casula Maria 191

Casuscelli Silvana 199

Cattani Maria 198

Cattelani Aurora 189

Cattini Umberto Andrea 183, 187

Catullo Lucia 186, 187, 195

Cavalieri Gianni 38, 180

Cavalieri Gino 38, 73, 180, 181, 185, 187, 188, 190, 193, 194

Cavalieri Laura 199

Cavo Angela 187

Cazzato Mainardi Fernando 186

Cazzola Otello 180, 182, 183

Ceccarello Donatella 191, 192

Cecchele Gianfranco 198

Cecchetto Nico 179, 180

Čechov Anton 39, 73, 178, 195

Cei Pina 183, 187, 193

Censi Alfredo 195

Censky Dino 185

Centa Rina 200

Centanin Gino 194

Ceron Nereo 198

Ceroni Aronne 197

Cesari Paolo 195

Cesari Renato 198

Cesca Sergio 179, 180

Cestari Nino 79, 80

Chagall, Marc 80

Chailly Luciano 10, 195

Checchi Andrea 188, 200, 201

Checchini Amelia 190

Cherubini Carlo 182, 183

Chiara Maria 195, 197

Chiaramello Giancarlo 190, 191, 193, 194, 197

Chiari Mario 61

Chiesura Irenc 179, 180, 181

Chillemi Guglielmo 58

China Mario 177

Chiocchio Mario 184, 188, 191, 193, 200

Chookasian Lili 191

Christie Agatha 178

Cicarevic-Tradito Giorgia 199

Ciapini Gastone 190

Ciavatta Rossana 200

Ciciriello Eduardo 191

Cigarini Giuseppe 177, 178

Ciminelli Giovanni 197

Cini Anna Maria 188, 189

Cioffi Dorino 50, 191, 194

Cioni Renato 199

Cirino Bruno 201

Civolani Ernesto 196

Clabassi Plinio 188

Claudel Paul 75, 83, 121, 189

Clerici Fabrizio 61

Cocteau Jean 17, 201

Cogni G. 198

Colanzi Anna Maria 187

Colciaghi Ebe 181

Colizzi Pino 190, 201

Collas Claudine 181

Colli Giacomo 19, 33, 46, 59, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 194, 200

Collino Federico 186

Colombo Carla 200

Colonnello Attilio 61

Colosimo Enrico 183

Coltellacci 56

Como Franca 196

Congia Vittorio 187

Conosciani Luciano 107, 183

Consonni Raoul 189, 190

Contardi Livia 83, 188

Contarelo Agostino 29, 77, 177, 178, 179, 180, 181, 182

Conti Ettore 181

Contini Alfio 200

Contoli Duilio 185, 186

Conventi Pino 180

Copeau Jacques 25, 51

Copelli Rosalba 187, 189

Coppabianca Grazia 181

Corbelli Alessandro 199

Corbetta Oliviero 200

Corda Marco Vinicio 198

Corelli Franco 191

Cormagi Carlo 51, 182

Corsi Rina 192

Corsini Attilio 201

Corsini Maria Luisa 185

Cortese Elvira 190

Cortese Enrico 195

Cortese Ernesto 188, 189

Cortese Leonardo 186

Cosma Lidia 182

Cosmo Eleonora 192, 193

Cossotto Fiorenza 187, 191, 192

Cossutta Carlo 197

Costa Andrea 188

Costa Orazio 16, 38, 186

Costa Valeria 61

Costaras Elly 185

Cotta Elena 189

Cottafavi Vittorio 17, 200, 201

Courir Duilio 50

Craig Charles 196

Craig Gordon 65, 66

Craig Guglielmo Giuseppe in arte Mimmo Craig 190, 191

Crast Antonio 189

Cremonese Antonio 192

Crisa Erno 190

Criscuolo Antoine 199

Cristofoli Francesco 25

Crivelli Fabio Maria 190

Crivelli Filippo 85, 86, 190, 199

Crococolo Carlo 189

Croce Giulio Cesare 22, 195

Croce-Tomizza 22

Croci Carlo 179

Crozier Eric 198

Cucari Attilio 193

Cumar Raffaele 44, 179, 180, 181, 182

Cundari Mico 188, 189, 194, 199

Cupido Alberto 199

Curcio Alfredo in arte Dino Curcio 190

Cusano Italo Alighiero 201

D

D'Abruso Carla 190

Dalamangas Cristiano 191

D'Alessio Amalia 187

Dal Fabbro Giovanni in arte Nino Dal Fabbro 189

Dal Fabbro Ruggero 177, 183

Dalla Corte Dario 198, 199, 200

Dal Monte Bruno 198

D'Amato Enrico 190

Damerini Gino 50

d'Amico Silvio 29

D'Angelo Carlo 185, 188, 192

Dani Claudio 191, 193, 201

Danieli Lucia 186

d'Annunzio Gabriele 191, 200

D'Anza Daniele 181

Da Ponte Lorenzo 192

D'Ara 178

D'Arrigo Franco 189

Dasté Copeau Marie Hélène 51

Daudet Alphonse 86, 190

Davelli Loredana 201

D'Aversa Elsa 186

Dazzi 69, 70, 72

de Balzac Honoré 201

De Bernardinis Leo 191

de Bosio Gianfranco 16, 17, 23, 25, 26, 28, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 50, 51, 52, 70, 76, 77, 80, 81, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 199, 200, 204

De Buono Nicola 193

Debussy Claude 65

De Carmine Renato 184

De Carolis Roberto 195

De Ceresa Ferruccio 182, 195

De Chiara Ghigo 33, 51, 122, 189

De Clara Patrizia 194

de Córdoba Rafael 195

De Daninos Ruggero 194

De Donno Mario 190

De Fabritiis Oliviero 191, 198, 200

De Franceschi Mauro 200

De Francesco Aldo 194

De Francovich Massimo 187

Degara Filippo 201

De Giorgi Ezio 188

De Giorgi Giorgio 197

De Giorgi Secondo 194

Degli Abbati Valeria 187

Delaney Shelag 189

De Lazzari Gianni 179, 180

del Bosco Carlo 199

Del Giudice Roberto 194, 201

Dell'Ara Ugo 156, 157, 163, 192, 194, 195, 196, 197, 199

Della Porta Giovan Battista 20, 38, 39, 70, 87, 149, 179, 193

Della Rovere Maria 188

Del'man Vladimir 199

Del Manto Ivan 199

Delmi Carlo 188

Del Prete Duilio 201

De Luca Pupo 189, 201

De Luigi Gianni 193, 194

De Maio Adele 197

De Martino Giuseppe 57, 189

De Martino Peppino 189

Demo Gianni 188

de Molina Tirso 187, 200, 52

De Monticelli Roberto 32, 33, 46, 50, 51

de Musset Alfred 32, 177, 186

De Notaristefani Virginia 191

De Padova Nina 197

De Palma Piero 197, 198

de Pink Vittorio 200

de Rojas Fernando 35, 37, 38, 67, 130, 133, 177, 190

De Rosa Rafael J. 200

De Salvi Guido 192

De Santis Amerigo 198

De Santis Piero 184, 185, 186

De Santis Silvana 193

Dessau Paul 183

Dessi Giuseppe 16, 19, 45, 47, 59, 86, 116, 188, 189, 200, 203

De Toma Vincenzo 186, 187, 188

De Tomasi Giuseppe 193

Deusebio Vilma in arte Wilma D'Eusebio 192, 187, 188, 191

Deutekom Cristina 196

De Velo Maria 189

Devine George 70

De Vita Massimo 188

de Wailly León 195

Di Benedetto Ida 197

Di Credico Oslavio 197, 198

Di Domenico Nino 188

Di Donato Werner 201

Di Giulio Anna Maria 188

Di Giuro Vittorio 181, 182, 183, 186, 187

Di Leo Accursio 187, 189

di Lernia Rita 194

Di Martino Giuseppe 186, 192

Di Martino Renata 177, 178

Di Rocco Giovanna 199

Di Sales Luigi 190, 198

di Silverio Vittoria 200

Disperati Giuliano 194

Di Stasio Anna 193, 199

Di Stefano Giuseppe 186

Diberri Luigi 201

Diderot Denis 72

Didier Gambardella Laura 191

Dilda Ornella 194

Diotaiuti Gianni 186

Discepolo Armando 200

Dolci Dario 183

Dolfin Marina 180, 181, 185

Dominici Arturo 201

Dominis Renée 186, 190

Donati Loris 179, 181, 182

Donato Gino 197, 201

Donatoni Franco 198

Dondi Dino 194

Doni Piero 181

Donizetti Gaetano 37, 49, 191, 194, 196, 199

Dorelli Johnny 195

Dorigo Wladimiro 83, 93, 202

D'Orsi Umberto 192

Dostoevskij Fëdor 194

Drioli Giorgio 186

Dudan Livia 178, 179, 180

Dudenkova Eugenia 199

Duquesene Roger 181

Durante Checco 34

Dursi Massimo 52

Duse Eleonora 40, 180

Duse Vittorio 179, 190, 194

E

Egri Susanna 188, 193

Ėkster Aleksandra 65

Enrici Carlo 186, 187, 189, 193

Eliot Thomas Stearns 194

Fiorani Carlo 199

Enriquez Franco 185

Erbetta Ivana 188, 189

Ercolani Renato 195

Ermelli Claudio 185

Eschilo 17, 23, 29, 31, 32, 51, 56, 60, 65, 98, 105, 177, 182, 201

Esdra Micaela 196

Esposito Alessandro 187, 188, 189, 190, 191

Eugeni Anna Teresa 192

Eupani Silvio 199

Euripide 55, 56, 57, 192

F

Fabbri Diego 183, 186, 193, 196, 197

Fabbri Marisa 190

Fabbri Nora 178, 179

Fabbris Guido 198

Fabor Giorgio 188

Fabris Renzo 193, 194

Falavigna Renato 194

Fantasia Andrea 184

Fantoni Cesare 184, 186

Fantoni Sergio 186, 191, 192, 201

Fantuzzi Gabriele 200

Faraboni Carlo 194, 196

Farquhar George 36, 138, 191

Fascilla Roberto 199

Fattorini Tonino 195

Favretto Giorgio 197

Federici Franco 198

Feliciani Mario 181, 187, 201

Fellegara Vittorio 192

Fenoglio Adolfo 187

Fenoglio Beppe 193

Fenoglio Edmo 195

Ferjac Anouk 181

Ferrante Luigi 15, 67, 69

Ferrara Guglielmo 187

Ferrara Mario 195, 198

Ferrara Mauro 189

Ferrari Carlotta 200

Ferrari Marco 201

Ferrari Mario 186, 187, 195

Ferrari Paolo 51, 179, 200

Ferrari Victor 184

Ferrari-Charisse 184

Ferrario Carla 191

Ferrati Sarah 35, 190, 198, 199, 201

Ferreri Roberto 187

Ferrero Leo 32, 119, 188

Ferrero Mario 192, 198

Ferretti Gabriella 178

Ferrin Agostino 194, 199

Ferrin Augusto 195

Ferro Cesco 70, 73, 80, 178, 179, 180, 181, 183, 185, 186, 187, 188

Ferro Turi 189

Ferro Vincenzo 193, 194

Fersen Alessandro 16, 65, 182

Fierro Jole 178, 188

Filacanapa Giulia 204

Filippi Piero 199

Filistrucchi 79

Fini Leon 185

Fiocco Giuseppe 17

Fiorani Carlo 199

Fioravanti Ervardo 184

Fioravanti Giulio 194

Fiore Maria 191

Fioentini Sergio 201

Fiorini Franco 198

Florio Edoardo 201

Flottau Jens 192

Foà Arnoldo 42, 83, 181, 186, 188, 191, 192, 194, 197

Fogliano Remo 191

Foiani Giovanni 188, 189, 199

Folco 184

Forster Edward Morgan 198

Fortis Giuseppe 184, 189

Fortunato Valentina 188, 191, 192

Foscarì Carla 181

Foschi Massimo 17, 191, 192, 201

Franchetti Rina 184, 193

Franchi Danilo 186

Franchi Nando 180

Franci Carlo 198

Francia Maria Grazia 194

Fraschi Nada 179

Fratelli Arnaldo 52

Frati Augusto 200

Freri Adriano 58

Frette Guido 50, 82, 85, 204

Frisa Lucretta 192, 193

Fuga Tito 192

Furno Loredana 199

G

Gabel Scilla 191, 201
Gabetti Felicità 201
Gaetani Lorenzo 197, 198
Gaetano Vincenzo in arte Enzo Tarascio 201
Gafforio Loris 186, 191, 195, 200
Gaggiotti Ezio 183
Gainotti Enzo 178
Gaipa Corrado 201
Gaipa Ettore 182, 183
Galassi Berio Benedetta 84
Galavotti Gianni 187, 191, 199
Galeotti Giuseppe 198
Galiani da Chieti Ferdinando 21, 195
Galletti Giovanna 186
Galliani Giulio 194
Gallo Ada 179, 180, 181
Galvan Bianca 190
Galvano Licia 199
Gandolfi Franca 187
Gandusio Antonio 179
Garay Néstor 193
Garbuglia Mario 61
García Lorca Federico 51, 101
Gargano Omero 183
Garinei Enzo 192
Garrani Ivo 183, 184, 192
Gaslini Giorgio 88, 196
Gassman Vittorio 16, 75, 83, 187, 189
Gastoldi Gian Giacomo 193
Gatti Luigi 200
Gatto Armando 196
Gayer Catherine 190
Gazzarini Sergio 181, 182, 183
Gazzolo Nando 191
Genta Gabriella 184
Geraci Antonietta 189
Geri Adolfo 201
Gerlini Piero 201
Geron Gastone 29, 31, 43, 51, 52, 69
Gheraldi Cesarina 180, 181, 195
Ghia Fernando 187
Ghibaudi Thea 190
Ghigi Luigi 180
Ghigi Renato 182, 187
Ghiglia Benedetto 201
Ghiglia Diego 197
Ghiglieri Alessandro 204
Ghislanzoni Antonio 200
Ghiuselev Nicola 199, 200
Giachetti Duane Gianna 188, 190, 191, 195
Giachetti Enrico 183
Giachetti Fosco 189, 190, 193
Giacobbe Gabriella 186, 201
Giacobini Franco 183, 188, 189
Giacomotti Alfredo 199
Giacosa Giuseppe 186
Giaiotti Bonaldo 198
Giangrande Raffaele 187, 198, 201
Giannotti Claudia 194, 197
Giardini Nina 187, 188, 189
Gioi Vivi 85, 86, 188, 189, 190
Giombi Claudio 198
Giomini Romano 194
Giorda Marcello 186
Giordana Andrea 198, 199

Giordano Umberto 171, 198, 199
Giorgetti Giorgio 196
Giovampietro Renzo 184, 188, 189, 190
Girardi Michele 204
Girola Anny 194
Girola Emilio 190
Girola Gigliola 193
Girola Giulio 189, 201
Giroletti Giuseppe 200
Giuffrè Aldo 42, 83, 187, 188
Giuffrè Carlo 189, 192
Giuliani Massimo 188
Giuntoli Claudio 80
Giusti Elena 181
Gizzi Loris 189, 192
Gobbi Tito 200
Goldoni Carlo 15, 16, 28, 29, 34, 35, 36, 38, 40, 41, 43, 44, 50, 51, 64, 70, 71, 72, 73, 74, 76, 77, 87, 100, 105, 109, 110, 114, 115, 126, 150, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 190, 193, 199
Goldschmiedt Maria Clara 179
Goncharova Natalia Sergeevna 65
Gonfiatini Giancarlo 178, 179
Gonzales Luciana 193
González Carmen 198
Gor'kij Maksim 33, 182
Gori Evelina 194, 201
Gozzi Carlo 16, 17, 19, 27, 28, 43, 44, 45, 66, 67, 72, 180, 191, 199
Gracis Ettore 190, 197
Graf Herbert 186, 193
Grano Romolo 201
Grassi Ernesto 128, 190
Grassi Paolo 28, 32, 77, 79, 80, 81
Grassilli Raoul 181, 187, 200, 201
Gravina Carla 190, 191, 200
Graziani Sergio 79, 80, 187
Grazioli Cristina 204
Graziosi Franco 17, 190, 200, 201
Graziosi Paolo 200, 201
Greg 52
Grella Bruno 196
Grigolato Adalina 191
Grilli Umbero 195
Grotowski Jerzy 67
Gruenberg Louis 192
Guaita Giovanni 201
Guaita Vittoria 201
Guardabassi Manlio 200
Guardamagna Dante 200, 201
Guarnaschelli Gotti Marco 191
Guazzelli Lia 191
Guenzi Carlo 58
Guerra Tonino 17, 201
Guerrini Ilaria 197
Guerrini Orso Maria 201
Guerrini Ottorino 181, 182, 183, 184, 186
Guggia Mario 190, 191, 192, 195
Guglielminetti Eugenio 52, 61, 190, 191, 196, 198
Gugliemino Gian Maria 32, 51, 52
Guicciardini Roberto 191, 190, 201
Guidi Antonio 188
Guidi Giorgio 195
Gullino Walter 199
Gullo Amélie 180
Gullo Tina 177, 178, 179, 180, 181

Gusmeroli Giovanni 199
Gusso Giorgio 178, 179, 180, 181, 183, 184, 187

H

Hainaux René 50, 86, 204
Halévy Ludovic 191, 195
Hall Peter John 50, 191
Handt Herbert 195
Hayes Joseph 187
Herlitzka Roberto 17, 201
Heywood Thomas 175, 201
Hintermann Carlo 184, 187, 191, 194, 200
Hoffmann Ernst Theodor Amadeus 21, 195
Honegger Arthur 189
Hosalla Hans-Dieter 190

I

Iesorum Franco 190
Illica Luigi 198, 199
Inbal Eliahu 199
Incrocchi Zoe 187
Innocenti Adriana 86, 87, 194
Interlenghi Franco 200, 201
Isnenghi Gualtiero 191
Ivaldi Nina 188

J

Jacobbi Ruggero 193
Jacopucci Fernando 191
Janáček Leoš 49, 62, 198, 199
Jancović Eleonora 199
Janku Hana 198
Jenco Gianna 198, 199, 200
Jerković Bogdan 20, 194
Jesurum Franco 194, 195
Johnson Lydia 190
Jori Jone 197
Juice Isadora 199

K

Kabaivainska Rajna 195
Kavadaski Marguerite 181
Kilty Jerome 196, 199
Kingsley Sidney 31, 184
Kojima Kenji 199
Köllner Alfredo 199
Kozma Lajos 199
Kramar Paola 195

L

Labiche Eugène 51, 182
La Bionda Giampiero 190
Labò Flaviano 193, 196
La Ficara Antonio 179, 180
Laghezza Rosa 192, 198, 199
Lago Salvatore 192, 193
Lala Andrea 200
Lallo 86
Lambroni Antonietta 190
La Mure Pierre 51, 183
Lanci Rodolfo 181
Languasco Nicoletta 201
Lari Liana 190
Laurenzi Anita 195, 201
Lauri Guido 199
Lavagetto Luigi in arte Gino Lavagetto 201

Lavagna Angela 186
Lazzari Agostino 183
Lazzari Arturo 204
Lazzari Gino 181
Lazzari Giuseppe 201
Lazzari Omera 186
Lazzarini Adriana 195
Lazzarini Giulia 186, 200
Lazzarini Guido 190, 199
Lazzarini Omero 186
Lazzaro Renata 197
Le Donne Sergio 193
Leanza Angelo 196
Leban Renato F. 198
Lecoq Jacques 28, 51, 70, 178, 179, 180, 181, 183, 192
Ledoux Fernand 181
Legnani Ria Teresa 195, 198
Lelio Anna 197, 198
Lelio Fernanda 189
Lemos Carlos 200
Lenzoni Antonio 179, 182
Lepsky Gianni 178, 179, 180, 181, 182, 183, 185
Leroy Philippe 200
Levi Laura 184
Levi Paolo 188
Levi Vito 50, 198
Liberati Umberto 195
Liberovici Sergio 187, 188, 189, 190
Liberti Enzo 201
Licciardello Franco 189
Limarilli Gastone 195
Lionello Alberto 182, 183, 186, 187, 199
Lisi Virna 187
Lissiak Elvi 191
Liviero Antonio 197
Lo Vecchio Mimmo 185, 195
Lodovici Carlo 53, 70, 79, 80, 178, 179, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187
Lodovici Cesare Vico 184
Lojodice Giuliana 191
Lombardo Silvana 188, 189
London George 192
Longo Germano 201
Loomis James 191
López Pilar 191
Lorenzi Ermanno 199
Lorenzi Gian Battista 21, 195
Lori Paola 187
Lori Renzo 189, 190
Lovarini Emilio 29
Lucchiarì Wally 187
Luciani Mario 188
Lucignani Luciano 75, 188, 189
Luckas Willy 178
Lunari Luigi 199
Lupi Renato 184, 185
Lupi Roldano 186, 187, 195, 200
Lupi Rosita 183
Lupo Alberto 184, 186, 187, 189
Luzzati Emanuele 23, 61, 65, 77

M

Maag Peter 192
Macchi Valentino 201
Machiavelli Niccolò 201
Macrelli Rina 201

Macrì Mario 199
Maddalena Alessandro 190, 197, 198
Maderna Bruno 192
Maestosi Walter 201
Maestri Anna 178, 179, 183
Maestri Cesare 179
Maestri Giancarlo 180, 184, 185
Maestri Gianni 178
Maestrini Carlo 186, 192, 197, 198, 199
Mafai Giulia 51, 187, 188, 189, 195
Maffioli Giuseppe 69, 70, 199
Maggio Davide 200
Magni Eva 191
Magnier Claude 160, 195
Magoia Elena 188, 189
Magrini Vera 197
Mahlow Dietrich 91, 93
Mainardi Elisa 189, 201
Maino Marzia 50
Majakovskij Vladimir 16, 20, 152, 194
Majani Ennio 201
Malambert Jean 181
Malaspina Giampiero 188
Malaspina Massimiliano 198
Malaspina Michele 188, 192, 200
Malfatti Guido 196
Malfatti Marina 188
Malinverni Aldo 196
Malipiero Gian Francesco 146, 192
Maliponte Adriana 192
Maltagliati Evi 181
Málvica Anna 192, 193
Mancini Caterina 186
Mancini Franco 50, 204
Mancini Giuseppe 186
Mandich Francesco 180, 181, 183
Mandò Marcello 190
Manetti Franca 189
Mangano Lelia 189
Mangano Nino 498
Manganotti Gianfranco 199
Manichetti Anna 194
Mannocchi Giovanni 188
Mannoni Angelo 200
Mantesi Gianni 182, 184, 189, 190
Manto Silvia 178, 199
Mantovani Dino 191
Mantovani Marisa 184, 185, 186, 187
Manzella Renato 194
Maradia Adriana 195
Maran Evar 201
Marangoni Bruno 190, 193, 199
Marangoni Gemma 190
Marano Ezio 187
Maranzana Mario 189, 194
Marceacci Luigi 177
Marceau Félicien 187, 194
Marceau Marcel 28, 92
Marcellan Luigi 177
Marchè Alberto 181, 187
Marchesani Franco 195
Marchese Bob 187, 189, 190, 191, 192
Marchesi Marcello 184
Marchesini Emilio 185
Marchesini Giovan Battista 183
Marchi Maria 187

Marchioretto Marita 199
Marcolin Giamberto 184, 186, 189
Marconi Susi 190
Marcozzi Giorgio 192
Marescalchi Grazia 190, 192
Mari Fioretta 189
Mari Italo 196
Mariani Mario 185, 195
Mariconda Valeria 191
Marimpietri Lydia 192, 196, 198
Marino Gilda 181
Mariotti Alfredo 188, 197
Mariotti Arnaldo 50
Mariotti Maria Teresa 187
Martello Vittoria 181
Martin Andrea 199
Martinaz Didi 187
Martini Alfredo 191
Martino Adriana 201
Martinucci Lino 197
Martinucci Nicola 199
Mascaro Milly 199
Mascetti Gina 188
Mascitelli Cristina 192
Masella Aldo 195
Masiero Lauretta 183, 186, 197
Masini Sperti Cesare 189
Masotti Ilde 179, 180
Massari Franco 195
Massasso Aldo 188, 193
Mastranoni Augusto 192, 193, 194
Mastromei Giampiero 197
Matarassi 80
Matteuzzi Andrea 190
Mattiucci Franca 196, 197
Mauri Glauco 183, 190
Mauriac François 181
Maurin Marino 179, 180
Mayo Alfredo 200
Mazzacuto Angelo 180
Mazzi Gilberto 201
Mazzieri Francob 194, 195
Mazzieri Maurizio 193
Mazzieri Silvana 197
Mazzini Guido 198
Mazzoli Dario 201
Mazzoli Ferruccio 194
Mazzone Carlo 177, 178, 179, 180, 182, 183
Mazzoni Franca 198
Mazzucato Daniela 190, 199
Meano Cesare 188
Meda Ida 193, 194
Meilhac Henri 191, 195
Mejerhold 50
Melani Luciano 186, 189
Meldolesi Claudio 25, 51
Meli Franco 186
Mellini Maria 196, 198
Meloncini Clara 181
Meneghel Antonietta in arte Toti Dal Monte 201
Menichetti Anna 193, 194
Menini Giancarlo 181
Mercadante Saverio 166, 197
Meret Ferdinando 190, 191
Merighi Giorgio 198, 199
Mérimeé Prosper 178

Merli Adalberto Maria 189

Merlini Elsa 186, 194, 201

Mesciulan Massimo 199

Messina Costantino 194

Messina Paolo 190

Messinis Mario 37, 52

Metz Vittorio 184

Mezza Isabella 198

Mezzera Franco 189, 195

Mezzetti Sofia 189

Micantoni Adriano 190

Miceli Picardi Cesarino 200

Michelini Dario 199

Michelotti Diego 193, 201

Michelotti Serena 190

Micheluzzi Carlo 179, 183, 187

Micheluzzi Franco 183, 187

Micheluzzi Leo 179, 181

Micheluzzi Tomino 179, 180, 183

Michi Maria 184

Michieli Jolanda 192

Mieli Franco 198

Migliacci Franco 187

Migliari Armando 184

Migneco Grazia 181, 182, 183, 184

Mikó András 199

Mila Massimo 20

Milani Andrea 177

Milani Roberto 86, 192, 193

Milia Antonino 185

Miller Arthur 13, 55, 164, 195

Millo Achille 194

Milloss Aurel M. 199

Mimi Merlina 178

Minotti Felice 189

Mirabella Vassallo Aldo 191, 196, 198

Mirjev Ivan 178

Miserocchi Anna 186, 192, 201

Mišković Milorad 199

Modugno Domenico 187

Moffo Anna 194

Molesini Gustavo 179

Molière 23, 40, 41, 43, 52, 72, 77, 178, 180, 181, 186, 200

Molinari Pradelli Francesco 198, 199

Mollica Carmelo 198

Mollica Massimo 197

Molnar Talajić Ljiljana 198

Moltedo Adelchi 43, 178

Momo Arnaldo 15, 16, 17, 38, 39, 40, 41, 44, 50, 52, 63, 64, 66, 73, 76, 177, 178, 179, 180, 204

Momo Fabio 52

Momo Federico 52

Mondaini Sandra 181

Mondini Sandro 188

Montagna Carlo 188

Montagnani Renzo 184

Montebello Elisabetta 199

Montefameglio Peppino 190

Montefusco Licinio 198

Montesi Rossana 184

Monteverde Maurizio 194, 198

Monti Cardin Maria 177

Monti Cesare 82

Montini Luciano 177

Morandi Guglielmo 186

Moravia Alberto 16, 112, 185, 187

Morbin Guido 177

Morelli Rina 196

Moresca Ida 184

Moresca Mario 184

Moretti Marcello 181, 185

Moretti Mario 169, 197, 198, 200

Mori Orazio 199

Moriconi Valeria 188, 189

Morillo Francesco 191

Morlacchi Lucilla 186, 194

Morresi Giuseppe 191

Morricone Ennio 187

Morucci Filippo 196

Moschin Gastone 201

Mostrantoni Augusto 186

Mozart Wolfgang Amadeus 129, 142, 144, 145, 190, 192

Mucchiutti Eno 197, 198

Murar Alda 200

Musco Angelo 189, 192

Musy Gianni 190, 201

N

Naldi Neda 194

Nanni Alfonso 198

Nardacci Benedetto 178, 179

Nash Nathaniel Richard 186

Nazario Maria Rosa 198

Negrin Alberto 201

Neri Giulio 186

Nerozzi Lidia 199

Niccolini Flavio 201

Nicolai Bruno 189, 190, 191, 192

Nicolaj Aldo 186, 189

Nieddu Roberto 199

Nievo Ippolito 189

Ninchi Annibale 183, 186, 189

Ninchi Arnaldo 190, 192

Ninchi Ave 183, 186, 192

Ninchi Carlo 42, 83, 188, 193

Nobili Daniela 194

Norman Maxine Antiochia 190, 191, 195, 198

Nosotti Angelo 191

Novaro Luciana 186, 191, 195

Novelli Claudio 193

Nucci Leo 199

Nurmela Kari 200

O

O'Neill Eugene 43, 178

Obolensky Mady 83, 188

Occhini Ilaria 192, 201

Odoardi Franco 201

Olinto Cristina 186

Olivan Dolores 73, 182

Olimi Corrado 195

Ombuen Gianfranco 190

Onorato Glauco 200

Oppi Giulio 188, 189, 190, 191

Orecchia Piero 187

Orfei Liana 192

Orlandi Malaspina Rita 196, 197, 198

Orlando Orazio 187, 189

Orlandini 80

Orlei Dario 183

Orofino Ruggiero 199

Orsini Umberto 192

Ortolani Attilio 181, 188, 189

Osiris Wanda 190

Ostermann Enrico 194, 198

Ostrovski Aleksandr Nikolaevič 198

Otta Carla 196

Otto Theo 56

Owen Harold 181

P

Padoan Giancarlo 88, 192, 193

Padoan Silvana 190, 195

Padovani Lea 194

Padula Vincenzo 189

Pagano Marina 195

Pagliarini Giuseppe 194

Pagni Eros 201

Pagnol Marcel 186

Paisiello Giovanni 21, 162, 195

Paladini Luciano 183

Palazzini Flora 195

Palchetti Luigi 193

Pali Carla 195

Palma Leda 201

Palmer Renzo 200

Palmich Mariella 197, 201

Palmieri Sergio 201

Palombi Luciana 198

Pallucchini Rodolfo 70

Pambieri Giuseppe 201

Pampiglione Giovanni 200

Pancrazi Lisa 193

Pandano Vittorio 194, 196, 198

Pandolfi Vito 25, 184, 187

Panerai Rolando 183

Pani Corrado 186, 189, 201

Panni Nicoletta 195

Panzini Nino 194

Pantaleo Leo 195

Paoletti Roberto 187, 190, 201

Paoli 178

Paolieri Germana 201

Paolillo Luigi 195

Papantoniou Vasso 197

Pappas George 197

Parada Olinfa in arte Claudia Parada Allende 197

Parazzini Maria 200

Parenti Franco 35, 36, 189, 190, 191

Parenti Nicola 188

Paris Daniele 188

Parmeggiani Carla 187, 188, 189

Parodi Marco 50, 198

Passatore Franco 181, 189, 190

Pastine Gianfranco 199

Patanè Giuseppe 198

Paternella Mirco 178

Patrick John 184

Patrioli Graziana 181, 182, 183, 184

Patti Ercole 118, 188

Pavan Antonio 201

Pavarotti Luciano 68, 198

Pavolini Corrado 51, 179

Pavolini Hannau Marcella 194

Pecciarini Bruna 184

Pedroni Augusto 192, 197, 198

Pedroni Maurizio 192

Pellegrini Sandro 194, 189

Pellizzi Giovanna 34, 190

Pellizzoni Rinaldo 194

Penne Dario 201

Penne Raimondo 195

Penzo Margherita 177

Pepe Nico 16, 81, 186, 187

Pepitoni Silvia 200

Peragallo Perla 192, 193

Perego Aida in arte Didi Perego 187, 191

Peretti Natale 190

Peri Arrigo 186, 187

Pericoli Emilio 184

Pericolo Carmen 187

Perilli Ivo 200

Perino Caterina 194

Perna Memmo 190

Perno Nini 184

Perone Claudio 186

Perrini Alberto 32, 185

Perrucchetti Riccardo 197

Pescara Roberto 192, 194, 196, 200

Peskó Zoltán 198

Petrassi Goffredo 13, 199

Petri Mario 199

Petrini Armando 51

Petrolini Ettore 197, 200

Petroni Natalina 188

Petronio Brigitte 200

Pezzinga Delizia 190

Piano Alfredo 191

Piave Francesco Maria 193, 194, 196, 197, 198, 199, 200

Piave Mario 193, 194

Piazza Giorgio 201

Picchi Mirto 178, 192, 198

Piccinnato Paola 185

Piccioni Piero 194, 197, 200

Pizzoli Giuseppe 186

Picozzi Carla 193

Pieracci Paola 199

Pierantoni 178

Pierfederici Antonio 189, 194, 197, 198, 201

Pieri Gianni 179, 180, 182

Pietrobon Massimo 186, 189

Pigliucci Giannicola 199

Piller Fulvio 185

Pilotto Camillo 73, 185, 187

Pinna Lino 87, 88

Pinelli Giuliana 181, 191

Pinelli Sandro 191

Pinter Harold 195

Piolatto Maria Grazia 199

Piperno Giacomo 201

Pirandello Luigi 51, 60, 85, 87, 170, 182, 185, 186, 187, 189, 190, 193, 198

Pirelli Giovanni 184

Pirina Caterina 204

Pirino Antonio 191, 196

Pistilli Luigi 201

Pistolese Rosana 190

Pitagora Paola 200

Pittorru Fabio 201

Pizzetti Bruno 186, 187

Pizzetti Ildebrando 186

Pizzi Pier Luigi 61, 181

Pizzinato Armando 15, 67

Pizzirani Marilena 186

Pizzo Rosetta 195

Pizzoli 73

Plauto 19, 21, 87, 88, 89, 134, 148, 184, 191, 192, 195

Poesio Paolo Emilio 50

Pola Isa 184

Polacco Cesare 184

Polacco Renzo 177

Poli Domenico 188

Poli Giovanni 11, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 43, 50, 67, 77, 86, 88, 90, 148, 149, 151, 177, 178, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 197, 199, 202, 204

Poli Lella 183, 187

Poli Magda 204

Poli Paolo 190

Poli Pier Francesco 199

Polidori Gianni 61

Polidoro Domenico 199

Polito Lina 201

Polverosi Vanna 189

Ponchielli Amilcare 186

Pontevivo Lauro 184, 185, 186

Pontiggia Luigi 198

Porelli Giuseppe 187

Porro Giorgio 182, 183

Porta Pier Paolo 187, 190

Possiedi Giovanni 193

Povoledo Elena 50

Pozza Neri 50, 200

Pozzi Elisabetta 17, 201

Prampolini Enrico 59, 65

Prandelli Giacinto 189

Pregel Vittorio 181

Rinaldi Bruno 191

Previtali Fernando 195, 197, 198, 199

Priestley J. B. 51

Privitera Pietro 184, 185, 186, 190

Profazio Otello 197

Prokof'ev Sergej Sergeevič 19, 27, 28, 136, 191, 199

Prono Lucetta 187, 188, 189

Protti Aldo 186, 193

Pucci Nelly 191

Pudis Leo 199

Puecher Virginio 198

Puggelli Lamberto 197

Pugliesi Mario 198

Puntillo Salvatore 197

Puškin Aleksandr

Q

Quadri Franco 84, 85

Quaglio José 191, 193, 194, 197, 200

Quasimodo Salvatore 33, 189, 192

Quattrini Marisa 190, 193

Quattrini Paola 190, 193, 198

R

Rabal Francisco in arte Paco Rabal 200

Raccanelli Gianni 181, 192

Racine Jean 188

Radaelli Paolo 190

Radice Raul 50

Ragazzi Renzo 81

Rama Lucio 182, 189

Ramazzinche 178

Ramazzini Anty 190

Rampazzo Marcello 186

Rampinelli Carla 197

Rsndi Elena 51

Randone Salvo 189, 191, 194

Ratti 178

Ratto Gianni 40, 66

Rava Carlo Enrico 82, 204

Ravazzini Gino 201

Raviglia Mariangela 188

Reali Carlo 179

Rebecchi Marina 193

Rebeggiani Luciano 187

Rebora Robert 204

Recchimuzzi Anna 214

Reder Gigi 193

Redini Angela 197

Regali Ottorino 186

Reggio Ariella 195

Renego Armando 187

Renza Lucia 191

Rescigno Nicola 191

Ribulsi Enrico 201

Ricca Alberto 185, 186

Riccardini Michele 184, 185, 194

Ricci Nora 196

Ricci Renzo 190

Ricciardi Franco 188, 196

Ricciarelli Katia 36, 199

Righetti Mario 190, 200

Righetti Romana 186

Righi Federico 184

Rinaldi Alberto 198

Rinaldi Giuseppe 181

Rinaldi Massimo 199

Rinaudo Mario 198

Rissone Checco 181, 187, 188, 190

Riva Trufarelli Isabella 182, 185

Riva Winni 187

Rizzardini Gino 15, 67, 177, 181

Rizzi Gualtiero 189, 190, 191

Rizzi Lucia 199

Rizzoli Laura 183

Robecchi Marina 194

Roberti Margherita 194

Rocca Sandro 188, 189

Rocchetti Gino 188, 193

Rocchi Rosa Maria 186, 187

Roffarè Francesco Tullio 52

Roffi Leda 187

Roffi Mario 81, 82

Roli Mino

Rolle Mario

Rolli Lucio

Romagnoli Ettore

Rossi Franco 204

Rossi Lemeni Nicola 20, 192, 195

S

Sanipeli Vittorio 187

Sanmarco Gina 191

Sannoner Mila 197

Santuccio Gianni 43, 185, 188, 194

Sass Sylvia 95

Satta Flores Stefano 201

Sattanino Mario 179

Savelli Loredana 183

Savorani Lino 185, 186, 190, 192, 195

Sbragia Giancarlo 183, 187, 201

Scaccia Mario 43, 178, 179, 195, 197, 200

Scaglia Ferruccio 192

Scali Renzo 194

Scandurra Franco 184

Scano Gaetano 200

Scannapieco Anna 204

Scaramuzza Rosetta 80

Scarlini Glauco 192

Scarnicci Giulio 181

Scaroni Tonino 50

Scarpa Ferdinando 82

Scarpa Liliana 177

Scarpa Silvano 196

Scarso Giuseppe 183

Scelzo Filippo 184, 185, 186, 187, 189

Scharoff Pietro 181, 195

Schikaneder Emanuel 190

Schiller Friedrich 200

Schipa Tito jr. 198

Schirò Magda 187

Schivazappa Piero 201

Schnitzler Arthur 46, 117, 188

Schwarz Evgenij 196

Scialoja Toti 25

Scimemi Gabriele 182

Scianizza Ippy 179

Scianizza Umberto 178

Scotto Renata 193, 198

Sebastian Bruno 197

Sébastien Georges 198

Seglin Margherita 183, 187

Seneur Catherine 181

Sequi Sandro 201

Sereni Mario 191, 198

Sernas Jacques 201

Serra Dario 197

Serrano Julieta 200

Sestan Mario 185, 186

Severini Leonardo 181, 184, 189, 191, 201

Severoni Gianni 187

Seveso Roberto 200

Shakespeare William 33, 34, 35, 42, 51, 60, 70, 108, 121, 181, 183, 187, 188, 189

Shaw George Bernard 186, 199

Sifnios Duska 195, 197

Silli Liliana 185

Silone Ignazio 194, 201

Silvani Aldo 186

Silverio Blasi 178, 189, 191, 192, 194, 200

Simone Maria Rita 50

Simoni Renato 52, 196, 198

Sinagra Pina 192

Singhellaki Atanassia 201

Sini Linda 187

Sivieri Angelo 182

Slade Bernard 199

Slatinaru Maria 199

Smiljanić Radmila 199

Smith Bruno 186

Sofia Vimicio 192

Sofocle 56, 60, 189, 201

Solari Laura 182, 184, 186

Solaro Gianni 184, 187

Soldo Primo Luigi 182

Solera Temistocle 191, 200

Soleri Varo 190

Solferini Anna M. 43, 178

Soligo Edda 191

Somma Antonio 198

Soncini Vittorio 195

Sonni Gino 191

Sonni Igea 194

Sonzogno Nino 183

Soriami Giuseppe 200

Sortoehiesa Gilberta 177, 179

Sovilla Floriana 199

Spaak Catherine 194

Spada Marika 182

Spadaro Armando 190

Spadaro Ottavio 184, 185, 190, 191

Spadaro Umberto 189

Sperli Alessandro 186, 188

Spesca Adolfo 187, 190

Spina Maria Grazia 73, 187, 189, 194

Spinazzi Grazia 73, 186

Spinola Matteo 184

Spitaleri Enzo 185

Sportiello Enrico 194

Squarzina Luigi 200

Staccioli Ivano 188

Stafford Jackie 194

Stanislavskij Konstantin Sergeevič 70

Stella Antonietta 197

Stevenson Robert Louis 187

Stich-Randall Teresa 192

Stival Giulio 64, 178

Stoppa Paolo 196

Strauss Paul 194

Strehler Giorgio 16, 41, 59, 181

Strindberg August 16, 28, 31, 51, 77, 177, 182

Strudthoff Claudio 198

Suárez José 200

Succo Fernanda 188, 198

Sudano Rino 191

Suffran Michel 197

Sughi Maria Grazia 195

Sukmavati Rukmini 190

Suligoj Aldo 192, 193

Sunara Maya 198

Surdo Anna Maria 192

Surjan Giorgio 199

Susca Vito 191, 197, 198, 199

Svevo Italo 185

Svevo Stefano 190

T

T'hezan Helia 199

Tabacci Wilma 198

Tadeo Giorgio 192, 195, 198

Tadiello Rina 200

Tagger Nicola 195

Tagliapietra Sara 52, 64, 67, 68, 177, 178, 179, 180, 181

Tairov Aleksandr Jakovlevič 65

Talamo Maria Clotilde 192

Talegalli Alberto 184

Talentino Aldo 183, 184

Tamantini Franca 189

Tamborra Marcello 201

Tancredi Silvia 181

Tarabusi Renzo 181

Taranto Carlo 195

Taranto Nino 21, 195

Tasinato Gemma 177

Tasna Rolf 178

Tatò Carla 201

Tattoli Elda 186

Tavanti Laura 200

Tedeschi Gianrico 182, 184, 192

Tedesco Dino 187

Tedesco Sergio 198, 199

Tennessee Williams 17, 39, 178

Terabust Elisabetta 199

Terrani Alberto 17, 35, 190, 201

Terron Carlo 31, 35, 50, 190

Testa Alberto 189

Testori Giovanni 51, 180

Thomas Charles 185

Tian Renzo 51

Tieghi Edmondo 195

Tieri Aroldo 197

Tinebra Fernanda 179

Tiso Ucci 182

Toccafondi Bianca 187

Tofano Sergio 34, 52, 190

Tognazzi Ugo 181

Tolu Maria 189

Tolusso Fulvio 190

Tomaselli Paolo 198, 199

Tomasi Gigi 178

Tomassone Tiziano 198

Tomizza Fulvio 22, 195

Tonini Giorgio 200

Toniolo Edoardo 186

Tonolli Gianni 190

Tonti Rendhell Fulvio 192

Toros Rosita 201

Torresan Maurizio in arte Paolo Torrisi 192

Torrieri Diana 183, 188

Torriero Filippo 187

Tortani Lino 191, 193

Tosato Attilio 178

Tosatti Vieri 107, 183, 187

Tosetti Carlo 182

Tosi Piero 61

Tosti Maria Teresa 190

Tosulich Vasco 181

Toti Chiara 204

Tovoli Luciano 201

Trampus Aurora 186, 187, 188, 189

Tranquilli Silvano 185, 188, 189, 195, 199

Traversi Marisa 192

Trevisani Giulio 51

Trezzini Lamberto 204

Trimarchi Domenico 192, 195

Trionfi Claudio 197

Troisi Lino 197, 201

Trombadori Donatella 184

Trombetta Mauro 199

Troni Umberto 192

Trono Toni 197

Trouché Liana

Tuand Carlo

Tuminelli Franco 200

Tuminelli Sandro 201

Turchi Guido 184, 201

Turi Renato 201

Turitto Alessandri Mariella 177, 192

Turoldo David Maria 17, 189

Turtura Tito 199

Tusco Marcello 189

U

Ubbaldi Marzia 201

Udovich Lucille 192

V

Vajna Linda 195

Valdemarin Mario 188, 190

Valderi Xenia 188

Valente Edda 190, 192

Valente Erasmo 50

Valeri Diego 25, 32

Valeri Valerio 188

Valérie Jeanne 201

Valgimigli Manara 23, 29, 51, 182

Valgoi Mario 194, 200, 201

Valle Gino 198

Valletta Corrado 191

Valletta Giorgio 190, 195, 186

Valli Alida 194

Valli Carlo 194

Valli Tullio 181, 186

Vallone Raf 13, 195, 197, 198

Valori Nino 196, 198

Vampa Gino 188

Van der Sloot Pieter 189

Vannucchi Luigi 83, 184, 187, 188, 191, 200

Vannucci Mila 190, 196

Vanucchi Luigi 186

Varelli Luca 178, 179

Varisco Remo 194

Varriale Valerio 198

Vazzoler Elsa 42, 81, 83, 178, 179, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 197, 199

Vedova Emilio 15, 67

Velitti Sergio 183

Veltri Michelangelo 199

Venchi Enzo 196, 198

Venditti Maurizio 199

Veneri Attilio 189

Venturi Antonio 192

Venturi Paride 198

Verchi Nino 194

Verdi Giuseppe 49, 62, 68, 69, 71, 138, 164, 166, 173, 174, 191, 193, 194, 196, 197, 198, 199, 200

Verdiani Guido 184

Verlinghieri Silvano 199

Vernizzi Fulvio 199

Vernon Maurice 181

Vescovi Roberto 180

Vianello Adriana 186, 189, 199

Vianello Alberto 15

Vianello Alessandra 178

Vianello Raimondo 181

Viarisio Enrico 184

Viaro Enzo 188, 189, 197, 198

Viazzo Anna Maria 189, 190

Vice 50, 51, 52

Vidali Fabio 190

Villi Olga 189

Vincenzi Edda 191

Vinchi Nina 79

Vinco Ivo 186, 191

Viozzi Giulio 195

Virgilio Luciano 201

Visani Luca 198

Vitti Monica 17, 201

Volonté Gian Maria 190, 200

Volonghi Lina 15, 183, 186

von Kleist Heirich 178

von Matačić Lovro 60, 62, 199

Votto Antonino 186, 192, 196, 197

W

Wagner Richard 60

Wallmann Margarete 62, 198, 199

Washington Paolo 196

Waterdrinker Pieter 189, 190

Welkova Danon Zora 195

Werther, sartoria 79, 186

Wilde Oscar 179

Wilder Thornton 17, 178, 200

Wittig Carla 187

Wolf Ferrari Arturo 177

Wrolli Lorenza 200

Z

Zaccaro Gianfranco 50

Zaffardi Lia 191

Zagni Giancarlo 194

Zajotti Adolfo 38, 44, 52, 69

Zambon Amedeo 197, 198

Zampieri Mara 199

Zampiron Giuseppe 178, 179, 180

Zanasi Mario 196, 197

Zanazzo Alfredo 200

Zanenga Freda 187, 189

Zanetto Renato 177

Zanoli Maria 178, 179, 187

Zanon Anna Romana 178

Zanon Ernesto 178

Zanotto Piero 51

Zannini Giulia 80

Zappolini Walter 197

Zareschi Elena 186, 191

Zatini Lidia 191

Zeani Virginia 195

Zecchi Giorgio 67

Zecchillo Giuseppe 195, 198, 199

Zeffirelli Franco 61

Zerbinati Luigi 178

Zerbini Antonio 196

Zerial Dario 198, 199, 200

Zernitz Virgilio 189, 190, 191, 199

Zigliotto Fabio 185

Zingerle Maja 190, 191

Zocchi Nicetta 187, 194

Zollo Pier Luigi 195, 201

Zoppelli Lia 188, 195, 197

Zorzi Ludovico 25, 29

Zotti Marisa 198

Zuffi 56

Indice dei luoghi

Asolo, Teatro Duse 183
Bari, Teatro Stabile 186
Bergamo, Teatro Donizetti 195
Bologna, Giardini Margherita 187
Bologna, Stabile Emiliana 186
Bologna, Teatro Duse 185, 194
Bologna, Teatro Comunale 19, 180, 184, 186, 188, 189, 190, 194, 196, 198
Cagliari, Teatro Massimo 188, 190
Catania, Teatro Vincenzo Bellini 196
Cosenza, Teatro Comunale Rendano 197
Ferrara, Palazzo dei Diamanti 32, 51, 81, 184, 185
Firenze, Teatro della Pergola 180
Firenze, Teatro Comunale 191
Genova, Politeama genovese 189
L'Aquila, Cortile del Campanone (Teatro Stabile) 21
L'Aquila, Teatro Stabile 22, 194, 195
Losanna, Théâtre de Beaulieu 194
Milano, Palazzo Durini 19, 20, 86, 87, 88, 193, 194
Milano, Piccolo Teatro 29, 31, 32, 38, 39, 40, 41, 64, 65, 66, 77, 79, 80, 85, 181
Milano, Teatro Manzoni 200
Milano, Teatro Nuovo 35, 185, 191
Milano, Teatro Odeon 187
Milano, Teatro Olimpia 181
Milano, Teatro San Babila 197
Modena, Teatro Comunale 186, 195
Napoli, Teatro Mercadante 188, 190, 191
Napoli, Teatro San Carlo 196, 200
Napoli, Teatro San Ferdinando 197
Padova, Cortile dei Canavesi 177
Padova, Sala dei Giganti di Palazzo Liviano 28, 77, 177
Padova, Teatro Ruzante 29, 31, 32, 33, 51, 179, 181, 182, 183
Padova, Teatro Verdi 16, 29, 51, 77, 179, 180
Palermo, Conservatorio Vincenzo Bellini 191
Palermo, Giardini Reali 187
Palermo, Teatro Bellini 191, 198
Palermo, Teatro di Verzura 40, 81, 83, 188
Parigi, Théâtre des Nations 21
Parigi, Théâtre Sarah Bernhardt 189
Pescara, Teatro Massimo 197
Pescara, Teatro Monumentale 191
Piacenza, Teatro Comunale 196
Pisa, San Miniato 178
Pompei, Teatro Greco 197
Pontedera, Palazzo Vecchio 189
Porto Venere 186
Reggio Emilia, Teatro Comunale 195
Roma, Teatro della Cometa 190, 195
Roma, Ridotto Eliseo 184
Roma, Teatro delle Arti 86, 186, 188, 189, 190, 194
Roma, Teatro dell'Opera 25, 50, 195, 197
Roma, Teatro di Ostia Antica 191, 192
Roma, Teatro Quirino 43, 83, 185, 187, 188, 191, 193, 198, 201
Roma, Teatro Parioli 46, 188
Roma, Terme di Caracalla 22, 197
Roma, Teatro Valle 31, 184, 199
San Miniato 17, 50, 51, 186, 189, 193, 194, 197
Senigallia, Rocca della Rovere 187
Siracusa, Teatro Greco 55, 56, 57, 192
Spoleto, Teatro Nuovo 19, 191
Tindari, Teatro Greco 189
Torino, Giardini di Palazzo Reale 33, 34, 35, 190
Torino, Teatro Carignano 34
Torino, Teatro Gobetti 31, 33, 47, 186, 187, 188, 189
Torino, Teatro Nuovo 194
Torino, Teatro Regio 22, 27, 28, 193, 198, 199
Trieste, Teatro Verdi 20, 21, 25, 49, 71, 195, 197, 198, 199, 200
Trieste, Teatro Nuovo 32, 184, 185, 186, 190
Urbino, Cortile del Palazzo Ducale 187
Udine, Teatro Palamostre 200
Venezia, Campo San Trovaso 180
Venezia, Cortile del Conservatorio Benedetto Marcello 43, 179
Venezia, Lido, Parco delle quattro fontane 183
Venezia, Piccolo Teatro sull'Isola di San Giorgio 180
Venezia, Teatro del Ridotto 17, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 66, 67, 74, 93, 177, 178, 179, 180, 181, 183
Venezia, Teatro La Fenice 16, 19, 20, 34, 36, 37, 43, 49, 51, 68, 69, 82, 93, 177, 179, 181, 182, 183, 184, 190, 191, 192, 193, 195, 196, 197, 198, 199, 202
Venezia, Teatro Verde sull'Isola di San Giorgio 15, 29, 32, 43, 44, 76, 184, 185, 186, 187, 188
Verona, Teatro Nuovo 179, 182
Verona, Teatro Romano 182, 199

Indice dei titoli

Lettere A-Z

Agamennone 29, 32, 105, 182
Aida 200
Andrea Chenier 198, 199, 171
Andromaca 55, 192
Anfitrione 40, 41, 52, 134, 180, 184, 191
Angelica 32, 51, 119, 188
Anna Christie 43, 178
Antigone 16, 17, 98, 177, 201
Antonello capobrigante 33, 51, 122, 189
Area fabbricabile 197
Asmodée 181
Aspettando Jo 160, 185
Astronave terra 201
Attila 138, 191
Attimo fermati, sei bello 184
Beatrice Cenci 112, 185, 187
Benvenuto Cellini 158, 195
Billy Budd 170, 198
Bilora 87, 179
Boezio e il suo re 201
Buio a mezzogiorno 31, 184
Caravaggio 200
Carmen 135, 191, 195
Chi la fa l'aspetta 187
Chicchignola 197
Conversazione in Sicilia 198
Corruzione al Palazzo di giustizia 185
Cristoforo Colombo 200
Cromwell 201
Die Puppenspiel 198
Diobolaria 19, 21, 148, 192
Dodici poveri negretti 178
Don Carlos 200
Don Gil dalle calze verdi 200
Don Giovanni *di Mozart* 142, 144, 145, 192
Don Giovanni *di Malipiero* 146, 192
Don Giovanni e il convitato di pietra 187
Don Jack 83, 187
Dottor Faust 201
Dove vai se il cavallo non ce l'hai? 181
Drakon 163, 196
Ed egli si nascose 194
Eleonora d'Arborea 200
Eracle 55, 57, 192
Ernani 49, 71, 173, 199, 200
Europa: incontro all'alba 184
Fedra 188
Felice viaggio 17, 66, 178
Festa folkloristica internazionale 183
Filottete 189
Giorno di visite 182
Giovanna D'Arco al rogo 75, 83, 121, 189
Girotondo 46, 117, 188
Giuda 186
Gli astrologi 11, 88, 149, 193
Gli innamorati 187
I capricci di Marianna 32, 186
I due Foscari 166, 198
I due Pantaloni 179
I grilli intorno alla casa 187

I mimi angelici 51, 182
I Persiani 17, 201
I pettegolezzi delle donne 16, 28, 29, 77, 179
I rusteghi 199
I sonnambuli 128, 190
Il campiello 15, 115, 186
Il candeliere 177
Il feudatario 38, 70, 178
Il flauto magico 129, 190
Il mago della pioggia 186
Il malato immaginario 181
Il matrimonio di Ludro 32, 51, 79, 185
Il mercante di Venezia 181
Il mistero di Oberwald 17, 201
Il muro di silenzio 190
Il negromante 191
Il pellicano 28, 31, 77, 177
Il piacere dell'onestà 85, 193
Il piccolo santo 178
Il più felice dei tre 51, 182
Il portiere 195
Il prezzo 13, 164, 195
Il re cervo 43, 45, 66, 67, 180
Il ritratto di Dorian Gray 179
Il Saltuzza 17, 77, 102, 180, 190
Il segretario particolare 194
Il servitore di due padroni 181
Il Signor di Pouceaugnac 186
Il sole e la luna 194
Il terrorista 23, 36, 77, 200
Il testimone 194
Il ventaglio 43, 183, 184
Inanna agli inferi 197
Inferiorità 185
Inquisizione 186
Jane Eyre 43, 178
Jenny nel frutteto 185
Jenufa 199
Káťa Kabanová 49, 62, 198
L'albergo dei poveri 29, 33, 182
L'amante militare 40, 41, 44, 71, 72, 105, 180, 181
L'amore delle tre melarance 17, 19, 22, 27, 28, 93, 94, 136, 191, 199
L'amore di Don Perlimplin con Belisa nel suo giardin 51, 101, 180
L'astrologo 20, 38, 39, 87, 179
L'avarò fastoso 183
Leccezione e la regola 51, 183
L'elisir d'amore 191
L'eterno marito 194
L'imperatore Jones 192
L'isola del tesoro 187
L'orso 39, 178
L'ufficiale reclutatore 36, 138, 191
L'uomo del destino 186
Luovo 187, 194
L'uragano 198
L'urlo 10, 13, 195
La bella non può dormire 187
La bisbetica domata 181

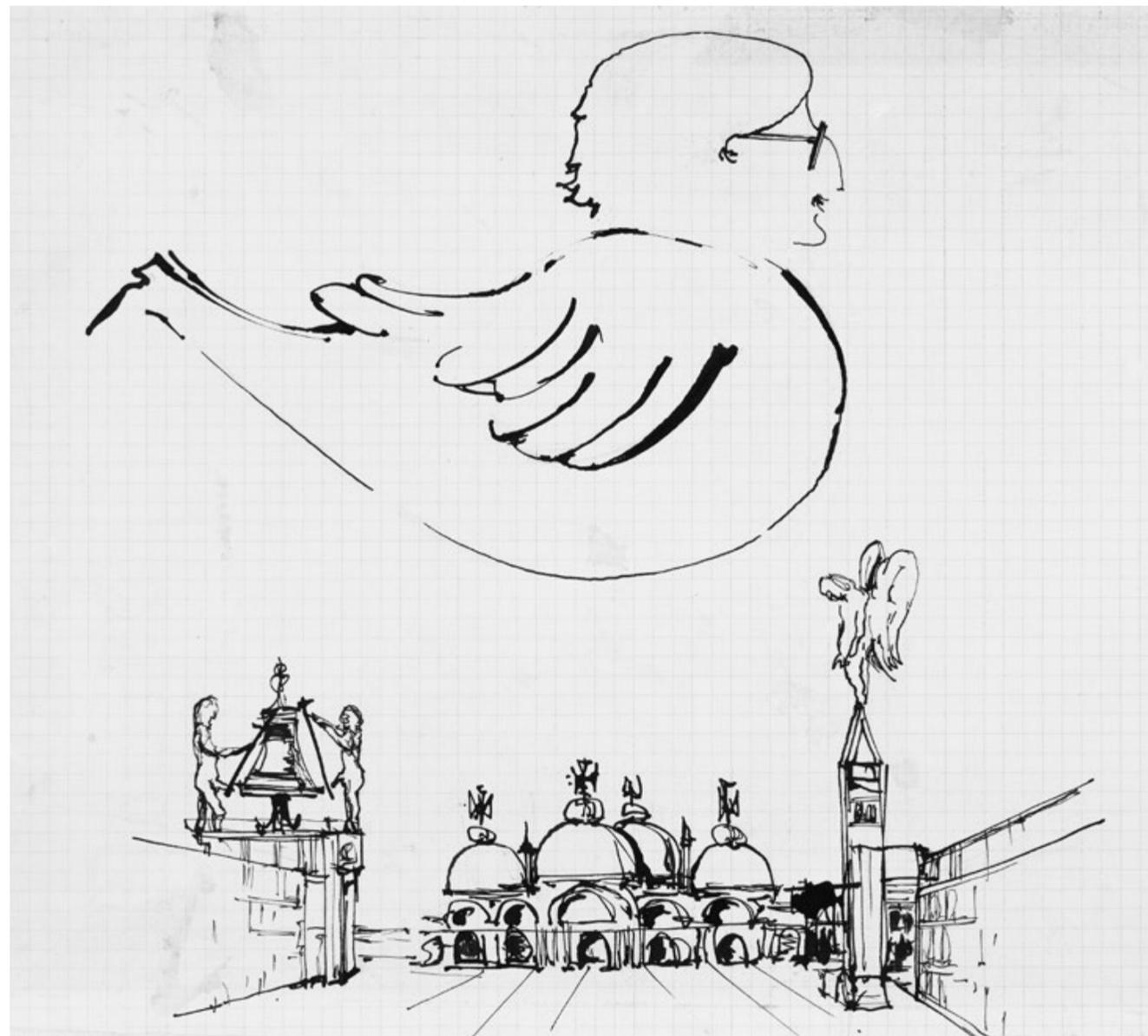
La brocca rotta 178
La buona moglie 184
La cameriera brillante 34, 36, 46, 51, 100, 126, 179, 185, 190
La Carrozza del Santissimo Sacramento 178
La casa nova 181
La Celestina 35, 37, 38, 52, 65, 68, 130, 133, 177, 190
La cimice 20, 152, 194
La commedia degli straccioni 42, 83, 188
La commedia degli Zanni 20, 90, 151, 193
La commedia della guerra 20, 90, 150, 193
La devozione alla Messa 51, 178
La donna di garbo 184
La famiglia dell'antiquario 51, 182
La fastidiosa 191
La figlia di Iorio 191, 200
La forza del destino 196, 197, 198
La Gioconda 186
La giustizia 19, 45, 46, 47, 59, 84, 116, 188, 203,
La mandragola 201
La medicina di una ragazza malata 51, 179
La Moscheta 29, 31, 32, 33, 35, 51, 77, 80, 81, 103, 113, 180, 185, 189
La Mostellaria 192
La papessa Giovanna 169, 197
La passione di San Lorenzo 17, 189
La Piovana 19, 20, 50, 142, 191, 194,
La Pisana ovvero le Confessioni d'un italiano 189
La professione della signora Warren 199
La ragione degli altri 190
La regina e gli insorti 191
La resistibile ascesa di Arturo Ui 33, 34, 124, 190
La rivoluzione di Fra Tommaso Campanella 197
La signorina Giulia 51, 182
La sposa sorteggiata 21, 25, 161, 195
La storia di Bertoldo 22, 195
La tempesta 33, 34, 35, 121, 189
La Venetiana 152, 193
La Venexiana 42, 43, 46, 179
La vita che ti diedi 170, 198
La vita è un sogno 200
La voce nella tempesta 178
Lascio alle mie donne 196
Lastrico d'inferno 188
Le baruffe chiozzotte 35, 43, 44, 76, 109, 110, 180, 183
Le cento notti 51, 179
Le Coefore 23, 25, 26, 31, 51, 65, 77, 98, 177
Le dolenti dell'ultima notte 51, 182
Le donne gelose 80, 81, 185
Le due illustri rivali 166, 197
Le lombarde 51, 180
Le nuvole 192
Le ragazze bruciate verdi 188
Le smanie per la villeggiatura 181
Liola 189
Lisistrata 168, 197
Lucia di Lammermoor 194, 196
Lumie di Sicilia 185
Lungo pranzo di Natale 43, 178
Ma non è una cosa seria 186

Macbeth 95, 194, 199
Maria de Rudenz 37, 49, 199
Medico per forza 200
Mefistofele 9, 20, 22, 23, 26, 50, 158, 195, 197
Mercadet, l'affarista 201
Mercator 195
Mister Wu 181
Moulin Rouge 51, 183
Mustafà 200
Nabucco 62, 174, 200
Nascita di Salomè 188
Non si dorme a Kirkwall 32, 185
Norma 140, 141, 191, 192, 194, 198
Ore disperate 187
Otello 51, 108, 183
Pamela nubile 85, 186
Parlamento de Ruzante che jera vegnù de campo 180, 185
Partita a pugni 107, 183
Pene d'amor perdute 187
Pericle, principe di Tiro 189
Piccola città 200
Porta chiusa 17, 39, 177
Porto di mare 51, 180
Processo di famiglia 183
Proibito? Da chi? 197
Questa sera si recita a soggetto 187
Questi nostri figli 190
Questo luogo è proibito 17, 39, 178
Qui non c'è guerra 189
Racconto d'inverno 42, 188
Ricci di mare 186

Rigoletto 193
Ritratto di Don Chisciotte 13, 199
Saffò 85, 86, 190
Sapore di miele 189
Savonarola 197
Sei personaggi in cerca d'autore 51, 182
Serata d'onore 199
Simon Boccanegra 49, 164, 196, 197
Socrate immaginario 21, 162, 195
Sotto il sole di Satana 85, 193
Stichus 19
Stress 156, 157, 194
Tartufo 43, 178
Tristano 200
Tristi amori 186
Truculentus 19
Turandot 196, 198
Un amore a Roma 84, 118, 188
Un ballo in maschera 68, 69, 173, 198
Un caso clinico 46, 187
Un uomo da nulla 183
Un uomo è un uomo 31, 106, 183
Una coccarda per il re 201
Una donna uccisa con la dolcezza 201
Una questione privata 193
Valentina 184
Veglia d'armi 186
Vino e pane 201
Zelda 200
Zente alla finestra 182
Zio Vanja 195

Indice delle compagnie teatrali

Compagnia Barzizza-Viarisio 184
Compagnia Bosetti-Quaglio 193, 194
Compagnia Calindri-Volonghi-Corti-Lionello 186
Compagnia del Piccolo Teatro di Venezia 39, 177, 178, 179, 180
Compagnia del Teatro da Camera di Venezia 38, 178
Compagnia del Teatro dell'Università di Padova 29, 51, 52, 177, 179, 180, 182, 183
Compagnia del Teatro di Venezia 81, 185, 186
Compagnia del Teatro Nuovo 184
Compagnia del Teatro Stabile del Dramma Italiano 193, 198, 199
Compagnia del Teatro Stabile della Città di Torino 32, 188, 190
Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste 32, 184, 185, 186, 190
Compagnia dell'Arco 177
Compagnia dell'Ente Teatro di Sicilia 189
Compagnia della Commedia Classica 195
Compagnia delle Venezie 183
Compagnia di prosa della Biennale di Venezia 82, 183, 186
Compagnia di prosa della città di Trieste 184
Compagnia di prosa Morelli-Stoppa 196
Compagnia di prosa Salvo Randone 194
Compagnia Drammatica Anton Giulio Bragaglia 43, 178, 179
Compagnia E. R. T. o Compagnia Gioi-Mainardi-Giovampietro-Giuffrè 189
Compagnia Goldoniana di Cesco Baseggio 38, 52, 178, 180, 181, 182, 184
Compagnia Il Collettivo di Roma 197, 198
Compagnia Italiana di prosa del Teatro Stabile della Città di Napoli 190
Compagnia Micheluzzi 183
Compagnia Proclemer-Albertazzi 185, 187
Compagnia Stabile del Teatro Ca' Foscari di Venezia 19, 20, 43, 50, 83, 192
Compagnia Stabile del Teatro di Via Manzoni di Milano 183
Compagnia Stabile di prosa Città di Palermo 186, 187, 191
Compagnia Teatro Studio di Palazzo Durini 193



Caricatura di Mischa Scandella,
autore anonimo, senza data

In copertina
Bozzetto per *L'amore delle tre melarance*
di Sergej Prokof'ev da Carlo Gozzi
al Teatro Nuovo, Spoleto 1962



Silvana Editoriale

Direzione
Michele Pizzi

Art Director
Giacomo Merli

Coordinamento editoriale
Sergio Di Stefano

Redazione
Maria Chiara Tulli

Impaginazione
Donatella Ascorti

Coordinamento di produzione
Antonio Micelli

Segreteria di redazione
Giulia Mercanti

Ufficio iconografico
Silvia Sala

Ufficio stampa
Alessandra Olivari, press@silvanaeditoriale.it

Diritti di riproduzione e traduzione
riservati per tutti i paesi
© 2022 Silvana Editoriale S.p.A.,
Cinisello Balsamo, Milano
© 2022 Istituto per il Teatro e il Melodramma,
Fondazione Giorgio Cini, Venezia

ISBN 9788836649334

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.



Silvana Editoriale S.p.A.
via dei Lavoratori, 78
20092 Cinisello Balsamo, Milano
tel. 02 453 951 01
www.silvanaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite in Italia
Stampato da Grafiche Aurora S.r.l., Verona
Finito di stampare
nel mese di novembre 2022